



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE
FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE E TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

Dottorato di ricerca in "Ambiente e Territorio" CICLO XXII
Settore scientifico disciplinare: AGR01

Tesi di dottorato

**STRUMENTI DI GESTIONE TERRITORIALE E
POLITICHE PUBBLICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

Tutor

Ch.mo Prof. Davide MARINO

Tesi della

Dott. ssa Anna DI CARLO

Coordinatore

Ch. mo Prof. Fulvio CELICO

Anno 2010

*Alla mia famiglia,
mia forza e mio sostegno,
cui devo questo e molto altro ...*

RIASSUNTO	I
ABSTRACT.....	II
PREMESSA.....	i
INTRODUZIONE.....	iii
<u>PARTE I</u>	
CAPITOLO 1	
CENNI INTRODUTTIVI ALL'ECONOMIA DEL TURISMO	1
1.1 IL TREND DEL TURISMO MONDIALE ED EUROPEO	1
1.2 IL TURISMO INTERNAZIONALE IN ITALIA.....	3
1.2.1 Una visione del trend turistico mondiale al 2020 e le prospettive del turismo in Italia.....	6
1.3 DEFINIZIONI DI TURISMO E DI TURISTA	9
Box di approfondimento - L'organizzazione del sistema turistico in Italia.....	9
1.3.1 Tassonomia del turismo.....	11
1.4 L'ECONOMIA DEL TURISMO SOSTENIBILE	14
1.5 ECONOMIA DELLE DESTINAZIONI	18
1.6 ANALISI E CLASSIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA	20
1.7 ANALISI E CLASSIFICAZIONE DELLA DOMANDA TURISTICA.....	24
1.7.1 Il fattore ambiente nell'ambito del prodotto turistico.....	27
CAPITOLO 2	
TURISMO E AMBIENTE.....	31
2.1 L'EVOLUZIONE DELLA RELAZIONE TRA TURISMO E AMBIENTE	31
2.2 TURISMO - AMBIENTE: UN RAPPORTO DIFFICILE MA STRATEGICO	33
2.2.1 Impatti ambientali.....	34
2.2.2 Impatti socio-culturali	35
2.2.3 Impatti economici.....	37
2.3 IL CICLO DI VITA DEL PRODOTTO TURISTICO	39
2.4 CAPACITÀ DI CARICO TURISTICA.....	44
CAPITOLO 3	
IL TURISMO SOSTENIBILE.....	50
3.1 DEFINIZIONI ED EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI TURISMO SOSTENIBILE.....	50
3.2 NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO A LIVELLO INTERNAZIONALE.....	55
3.3 NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO A LIVELLO NAZIONALE	60
Box di approfondimento - Il Turismo nell'anno internazionale della Biodiversità	62
CAPITOLO 4	
NON PIÙ UN "TURISMO" MA "TURISMI"	63
4.1 TURISMO RESPONSABILE.....	65
4.2 ECOTURISMO	66
Box di approfondimento - L' Anno 2002, l'Anno Internazionale dell'Ecoturismo	68
4.3 TURISMO SOCIALE E GIOVANILE	69
4.4 TURISMO RURALE E AGRITURISMO.....	71
4.5 PARCHI, TURISMO E AMBIENTE IN ITALIA: STUDI E PROGETTI PER IL TURISMO SOSTENIBILE	75

4.6 BUONE PRATICHE DI TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE: ALCUNI ESEMPI.....	76
4.6.1 Gli studi sul turismo sostenibile del CTS nelle Aree Protette italiane	78
4.6.2 Il progetto Carta qualità del parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.....	81
4.6.3 SiciliaNatura: un progetto di sistema per i servizi turistici integrati	82
4.6.4 La Ricerca I-Com su alcuni Parchi Nazionali Italiani	83
4.6.5 Il Fenomeno OASI WWF: ecoturismo ed economia locale	84
<u>PARTE II</u>	
CAPITOLO 5	
COME MISURARE IL TURISMO SOSTENIBILE.....	86
Box di approfondimento - Tipi di indicatori	87
5.1 GLI INDICATORI DEL WTO PER I PARCHI E LE AREE PROTETTE, LE ZONE MONTANE E LE DESTINAZIONI ECOTURISTICHE	88
5.2 IL MODELLO GRI: GLOBAL REPORTING INITIATIVE.....	93
5.3 LA MISURA DELLA SOSTENIBILITÀ PER LE DESTINAZIONI TURISTICHE.....	94
CAPITOLO 6	
LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE: UNO STRUMENTO VOLONTARIO PER UNA POLITICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TURISMO NELLE AREE PROTETTE.....	98
6.1 COME NASCE E COSA È.....	98
Box di approfondimento - Principi per il turismo sostenibile nelle aree protette.....	101
6.2 LE ESPERIENZE DELLE AA.PP. ITALIANE CON LA CARTA	104
CAPITOLO 7	
LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL TURISMO NEL PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO, LAZIO E MOLISE: IL RAPPORTO DIAGNOSTICO PER L’ADESIONE ALLA CETS	110
7.1 ALCUNE INFORMAZIONI SUL PNALM	111
7.1.1 Inquadramento territoriale	111
7.1.2 La zonizzazione del Parco	113
7.1.3 Il Piano del Parco e la CETS	114
7.2 LA DIAGNOSI SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO DEL PNALM.....	115
7.2.1 La popolazione	115
7.2.2 L’ Economia del territorio del PNALM	122
7.3 LA PIANIFICAZIONE E LE PROGRAMMAZIONI NEL SETTORE TURISTICO DEL PNALM	133
7.3.1 La Programmazione economica 2007-2013	133
7.3.2 Le Azioni già intraprese dall’Ente Parco.....	136
7.3.3 L’esperienza del GAL.VER.LA: un turismo a “4E”	137
7.4 ANALISI DEL COMPARTO TURISTICO: L’OFFERTA TURISTICA.....	139
7.4.1 Le evidenze territoriali e naturalistiche	139
7.4.2 L’offerta storico – culturale.....	140
7.4.3 I servizi offerti dall’Ente Parco	142
7.4.5 Le strutture ricettive nel territorio del PNALM.....	144
7.5 ANALISI DEL COMPARTO TURISTICO: LA DOMANDA TURISTICA.....	146
7.5.1 Uno sguardo complessivo agli arrivi e alle presenze.....	146
7.5.2 Il turismo nel versante abruzzese del Parco.....	149

7.5.3 Il turismo nel versante laziale del Parco.....	151
7.5.4 Il turismo nel versante molisano del Parco.....	152
7.5.5 La domanda turistica presso i Centri visita del Parco.....	154
7.5.6 La domanda turistica presso l'area servizi de La Camosciara – Civitella Alfedena.....	155
7.5.7 La domanda turistica presso l'area servizi di Val Fondillo – Opi	157
7.6 INDICATORI DI SINTESI.....	159
7.6.1 Indice di densità ricettiva.....	159
7.6.2 Indice di ricettività turistica.....	160
7.6.3 Indice di Intensità turistica	161
7.6.4 Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive.....	162
7.6.5 Indice di Permanenza media nelle strutture ricettive.....	164
7.7 INDAGINE PRESSO LE STRUTTURE RICETTIVE.....	166
7.8 INDAGINE PRESSO I TURISTI	168
CAPITOLO 8	
PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE	169
8.1 LA PARTECIPAZIONE: I FORUM PERMANENTI.....	169
8.2 LA STRATEGIA E IL PROGRAMMA DI AZIONI	170
8.3 UNA VALUTAZIONE EX-ANTE DELL'APPLICAZIONE DELLA CETS AL PNALM.....	176
CONCLUSIONI	184
BIBLIOGRAFIA CITATA	186
SITOGRAFIA	189

RIASSUNTO

Nel nostro Paese l'assenza di un approccio strategico nel settore turistico è particolarmente evidente. Si è sempre beneficiato di un patrimonio straordinario di risorse e il turista del passato era attratto dalle destinazioni italiane anche in assenza di un'offerta ben strutturata.

Da qualche anno il contesto è però radicalmente cambiato ma soprattutto, sono mutate le abitudini del far turismo. La necessità di cambiamento si fa ancor più pressante e indispensabile quando le attività turistiche si sviluppano in aree sensibili come le aree protette: ormai è un dato di fatto che la domanda di ecoturismo, turismo verde e turismo eticamente sostenibile è in costante crescita e pertanto l'importanza dell'implementazione di azioni programmatiche e di pianificazione territoriale di lungo periodo diventano assolutamente fondamentali e prioritarie.

Tanti sono gli strumenti a disposizione delle amministrazioni e degli enti preposti al governo del territorio che possono contribuire al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Tra questi c'è la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) uno strumento volontario e contrattuale tra l'Ente di gestione di un parco, le imprese turistiche e la popolazione locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali dell'area protetta. Si tratta in sostanza della combinazione tra un processo di pianificazione partecipata e di un sistema di gestione e controllo e trova concretezza nella individuazione di un Piano di Azione quinquennale costruito dalla collaborazione tra settore pubblico, settore privato e popolazione e che riflette la strategia dell'area protetta nel settore del turismo sostenibile.

A tale processo ha deciso di aderire il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ravvisando la necessità di riorganizzare il settore turistico nel proprio territorio e individuando nella CETS il giusto percorso da intraprendere. Punto di forza della Carta è sicuramente l'approccio di tipo bottom up che si materializza nella organizzazione dei forum territoriali, tavoli di concertazione e dialogo a cui sono chiamati a sedere i responsabili dell'Ente che gestisce l'area protetta, i Comuni, gli Enti territoriali, le Aziende di promozione turistica, gli operatori economici e i rappresentanti delle Associazioni locali.

Il presente lavoro riporta quanto realizzato di concerto con l'Ente Parco e con un responsabile designato da Federparchi, in termini di diagnosi territoriale (denominata Rapporto Diagnostico) analisi dalla quale emergono i punti di forza e debolezza del settore turistico ma anche le opportunità che ad esso sono associate per gli stakeholder ricadenti nell'area Parco. L'organizzazione dei forum ha preso in considerazione le caratteristiche socio-economiche nonché le omogeneità di sviluppo turistico del territorio: sono stati così individuati tre ambiti territoriali per ciascuno dei quali sono stati organizzati 3 incontri. Questi incontri sono stati preceduti da una sessione plenaria durante la quale è stata presentata una bozza del rapporto diagnostico e si sono conclusi con l'illustrazione della strategia e delle azioni che l'Ente Parco e gli stakeholder del territorio si impegnano a portare avanti. Le azioni, frutto del lavoro di concertazione e condivisione partecipata della vision e della mission del settore turistico dell'Ente Parco e degli attori del territorio, sono state confrontate con le misure previste dai Piani Programmatici 2007-2013 delle tre Regioni nei quali ricade il territorio del Parco per evidenziarne o meno la coerenza e per individuare nelle misure della Programmazione possibili fonti di finanziamento per piani e progetti contemplati nel programma di azioni della CETS. E' stata altresì realizzata una valutazione ex ante dei possibili effetti dell'acquisizione della CETS e della implementazione del programma di azioni sui temi ambientali del territorio del Parco attraverso il popolamento di alcuni indicatori specifici del settore turistico. Le matrici così realizzate potranno essere utilizzate anche in fase di monitoraggio del processo di applicazione della Carta.

ABSTRACT

In Italy the lack of a strategic approach in the tourism sector is particularly evident. For a long time everyone enjoyed its extraordinary natural resources, and in the past tourists fell for the Italian destinations in spite of the absence of a well-structured supply.

For some years, however, the context is going to radically change and, above all, the habits of making tourism are going to change too. The need for a change becomes more and more urgent when tourist activities are developed in sensitive areas such as protected ones; it is now a fact that the demand for eco-tourism, green tourism and sustainable ethical tourism is growing, and therefore the importance of the implementation of programmatic actions as well as long-term territorial planning becomes absolutely fundamental priority. There are many tools available to government agencies and local public bodies that may contribute to the aim of economic, social and environmental sustainability.

One of them is the European Charter for Sustainable Tourism (ECST) that is a voluntary and contractual relationship between the body of a park management, tourism enterprises and the local population, all of them to develop tourism in keeping with the sustainable management of natural resources of the protected area. This is essentially the combination of a process of participatory planning and a management system and control that materializes in the identification of a five-year Action Plan built on collaboration between public sector, private sector and local population and reflecting the strategy of the protected area in the field of sustainable tourism.

The National Park of Abruzzo, Lazio and Molise decided to join in this process, recognizing the need to revamp the tourism sector in its territory and to identify the right path to follow ECST. The strong point of the Charter is by far the bottom-up approach that leads to the organization of regional forums, meetings and negotiations in which responsible entity for management of the protected area, municipalities, local authorities, local companies to promote tourism, economic operators and representatives of local associations are called down.

This paper reports the achievements in cooperation with the Park Authority and a designated official Federparchi in terms of area-based analysis (called Diagnostic Report); then it attempts to show what comes out of the analysis, in particular what about the strengths and weaknesses of the tourism sector as well as the opportunities for stakeholders placed into the park.

In order to organize forum, socio-economic development of tourism and the territorial homogeneity for tourist development were taken into account. In so doing, three territories were identified and three meetings were held for each of them. The meetings were preceded by a plenary session during which a draft of the diagnostic report was presented and they were settled with an illustration of the strategy and actions that the Park Board and stakeholders of the area are committed to taking forward.

The actions - as the result of the work of consultation and sharing of shared vision and mission of the tourism sector of the Park and the actors of the territory - were compared with the foreseen measures in the 2007-2013 plans of all the three regions where the Park is placed in order to highlight the consistency in the measures as well as to identify the possible sources of funding for programming plans and projects covered in the agenda of the ECST.

It was also carried out an ex ante evaluation of the possible effects due to acquisition and implementation of the ECST action program on environmental issues of the Park by the use of some specific indicators of the tourism sector. Thus, matrices were produced that can be employed for monitoring the implementation process of the Charter.

PREMESSA

Quando oggi si discute di turismo, si fa riferimento ad una pratica sociale in rapido cambiamento. Con essa cambiano le conseguenze che questa pratica ha in termini sociali, politici, economici, antropologici e culturali. Una conseguenza del cambiamento nelle forme dell'attività turistica e nell'approccio dei suoi regolatori è che non appare più ovvio quali siano i criteri da utilizzare per coordinare le attività del settore.

Questo lavoro delinea i criteri che il decisore pubblico deve tentare di ottimizzare per rendere proficua e sostenibile l'attività turistica, limitandone gli effetti indesiderati sull'ambiente e sulla sostenibilità sociale di comunità locali.

In particolare viene affrontata la questione della gestione del fenomeno turistico in aree particolarmente sensibili quali sono i Parchi e le aree protette.

Ci si interroga su come approcci decisionali multilivello e partecipati possano essere al meglio utilizzati per arricchire le politiche turistiche di quella consapevolezza ambientale che molti osservatori ritengono necessaria.

Emerge altresì la consapevolezza del necessario possesso di conoscenze specialistiche da parte dei decisori e dei soggetti preposti all'amministrazione e al governo del territorio, specie se ricadente in aree sensibili da un punto di vista naturalistico (R. Moschini, 2009). In campo turistico il pianificatore deve ampliare il proprio campo d'interesse, adottando un approccio che vada oltre gli elementi che costituiscono in senso stretto il *core* del sistema turistico e che tenga conto di tutti i diversi fattori a vario titolo connessi con lo sviluppo.

La tutela della biodiversità, del paesaggio, delle culture e delle tradizioni locali dipende sempre più in maniera diretta dal tipo di scelte di politica economico-sociale che vengono poste in essere e ciò appare ancor più evidente nel caso dei Parchi e delle aree protette ove la pianificazione e la programmazione delle attività (e quindi anche del turismo che è uno dei settori trainanti dell'economia di tali realtà) è di vitale importanza. I processi di pianificazione devono essere fondati sulla cooperazione e il dialogo continuo tra tutti i soggetti responsabili dei diversi settori e i diversi livelli dell'amministrazione.

C'è bisogno di una accresciuta capacità di proposta e stimolo politico, istituzionale e culturale: alla base della gestione dei parchi e delle aree protette deve esserci una leale collaborazione, principio autorevolmente e ripetutamente affermato da tutti gli strumenti pianificatori e programmatici "di nuova generazione".

La *governance*, finalizzata allo sviluppo, e il coordinamento, possono essere migliorati attraverso il coinvolgimento, con forme innovative di partecipazione al processo decisionale, dell'insieme degli attori in grado di contribuire al successo dei progetti.

La “*governance interattiva*” costituisce una forma avanzata, evoluta, rappresentativa della capacità dei diversi attori di coordinare le proprie strategie d’intervento e di condividere la conoscenza (*problem frame e problem solving*) necessaria per progettare azioni di sviluppo (Formez, 2003).

E’ infatti, assolutamente evidente che gli strumenti di “*command and control*” hanno spesso fallito: nessun territorio come quello delle aree protette si presta meglio alla sperimentazione di nuovi strumenti, definiti *volontari* che possono, grazie ad un nuovo approccio di tipo bottom up e partecipativo, riuscire lì dove i vecchi strumenti hanno mancato.

Il presente lavoro riporta quanto realizzato dal Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise nell’ambito del percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), uno strumento volontario di pianificazione e programmazione per la gestione del turismo in aree protette.

Con l’adesione al processo della Carta l’Ente Parco intende creare un sistema di offerta turistica che riunisca e valorizzi i diversi aspetti del sistema territoriale locale (natura, cultura, enogastronomia). L’obiettivo non è esclusivamente quello di incrementare il flusso turistico (o portare i turisti) in determinate zone del Parco, piuttosto garantire una fruizione sostenibile del territorio. Quest’ultima rappresenta la condizione imprescindibile per un equilibrato sviluppo del settore turistico e allo stesso tempo del tessuto economico e sociale territoriale.

Il programma di azioni di lungo periodo (da svilupparsi entro cinque anni dal conseguimento della Carta) è frutto di un processo partecipativo (forum territoriali) e condiviso tra tutti gli attori del territorio e pertanto risponde alle nuove logiche della pianificazione territoriale.

Nelle sue applicazioni nei parchi di tutta Europa la CETS ha dimostrato di essere uno straordinario veicolo del territorio e dei prodotti ad esso legati, spesso superando, per autorevolezza e riconoscibilità, i marchi locali.

L’auspicio è che anche per l’Ente Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise la CETS si configuri da subito come elemento di raccordo e integrazione dell’offerta turistica complessiva sotto il segno della qualità e della sostenibilità, diversificando l’offerta turistica, modulando i flussi nei periodi di minori presenze e nei luoghi meno frequentati per riequilibrare gli impatti e creare economia sostenibile sul territorio e costruzione l’offerta turistica sull’identità e sul patrimonio culturale locale.

INTRODUZIONE

Il turismo, i viaggi ed il tempo libero costituiscono il più grande “*comparto produttivo*” dell’Italia, sia in senso economico che sociale. Per alcune categorie di persone il fare vacanza rappresenta la principale voce di spesa annuale.

Altrettanto può dirsi dal punto di vista sociale e del vivere quotidiano ove l’orientamento alla vacanza ha preso sempre maggiore rilevanza, tanto da poter affermare che in non pochi casi si lavora con l’obiettivo di spendere nelle varie località turistiche i risparmi accumulati.

In realtà è cambiato lo stile di vita della popolazione: basti pensare a come nel tempo si sono modificati i consumi alimentari ed a come è cambiato proprio il ruolo di un bene primario come il pane, nascosto da molti altri prodotti sostitutivi. Da un certo punto di vista si può affermare che dall’ultima metà del secolo scorso si è verificata una tendenza che può essere sintetizzata nel concetto di *meno pane e più vacanze*, intendendo dire che *il problema della disponibilità e del consumo di beni primari si è adattato ai mutamenti sociali portando alla sostituzione del pane con altri prodotti alimentari più sofisticati* e, parallelamente, introducendo fra i beni primari irrinunciabili altri che prima avevano carattere voluttuario come, ad esempio, la televisione e le vacanze (XIV Rapporto Mercury, 2006-2007).

Nella realtà una ulteriore evoluzione del fenomeno, porta a considerare l’oggetto vacanza come il principale bene di consumo che al di là di quelli destinati alla pura sussistenza, fa ormai da tempo parte del paniere delle *necessities* degli individui.

Nella prima metà del decennio in corso le attività turistiche hanno dovuto subire la congiuntura negative. Contestualmente si sono verificati grandi mutamenti qualitativi che hanno inciso in modo radicale ed irreversibile sul sistema dell’organizzazione turistica nazionale ed internazionale.

I grandi mutamenti che hanno riguardato il turismo mondiale negli ultimi quindici anni possono essere identificati in alcune tendenze di tipo macroscopico:

1. l’avvento di internet e la semplificazione dei processi decisionali e di scelta;
2. la diffusione di internet non solo come strumento ma anche come logica di azione, con il possibile cambiamento di ruolo e funzioni fra *incoming* ed *outgoing*. Fino ad oggi, infatti, i Tour Operator (T.O.) dei paesi di origine hanno “comandato” la domanda verso i paesi di destinazione; ora, proprio attraverso Internet, il mercato sta cambiando le regole e, come provano alcune analisi effettuate nei capitoli precedenti, stanno assumendo rilevanza i T.O. ed il consumatore finale dei paesi di destinazione;

3. quanto detto, peraltro, si integra con la diffusione dei fenomeni del *low cost* e del *last minute* che si stanno estendendo dal comparto aereo a quello della ricettività, alle altre modalità di trasporto e, di fatto, a tutte le altre componenti della filiera turistica;
4. il sostanziale maggior grado di libertà dei movimenti che si è determinato in gran parte del mondo, pur con le grandi difficoltà che riguardano alcune aree;
5. le modifiche in atto nella geografia dei grandi bacini di destinazione dei flussi turistici con l'apertura di nuovi e grandi mercati di origine/destinazione dei flussi turistici, alcuni paesi *new comers* saliranno ai primi posti nei traffici turistici mondiali. Non si tratta, comunque, solo dei casi conclamati di Cina e India, ma anche di molte altre realtà, come ad esempio, nell'Area Mediterranea, Libia e Libano;
6. la progressiva crescita del turismo domestico all'interno di quei paesi che vivono una fase di grande sviluppo economico;
7. la grande rilevanza dei fatti esogeni dipendenti dal contesto sociale e politico internazionale ma anche una certa abitudine ai rischi connessi;
8. la diffusione di nuovi prodotti;
9. l'apparire di nuove forme di ricettività;
10. la segmentazione sempre più spinta dei mercati;
11. la multicanalizzazione dei prodotti;
12. la pratica di più periodi di vacanze nel corso dell'anno;
13. il riconoscimento del ruolo del turismo, da parte dell'Ue, come comparto produttivo autonomo, ben distinto da quello dell'industria e da quello del commercio e dei servizi. Da tale scelta, tuttavia, non sono derivate particolari conseguenze al settore, che continua ad essere parte determinante dell'economia, con forti interrelazioni con altri comparti come i trasporti e la cultura;
14. la forte connessione e sovrapposizione fra il fenomeno delle vacanze e quello, più ampio, del tempo libero;
15. la diffusione di modi innovativi di fare vacanza.

PARTE I

CAPITOLO 1

CENNI INTRODUTTIVI ALL'ECONOMIA DEL TURISMO

1.1 IL TREND DEL TURISMO MONDIALE ED EUROPEO

Il 2008 ha rappresentato un momento critico per il turismo internazionale e domestico la crisi petrolifera prima ed il crollo del sistema finanziario internazionale poi hanno prodotto, dopo anni di continua crescita, un rallentamento dei flussi turistici.

Sul fronte economico, le stime rese note dal Fondo Monetario Internazionale parlano di un decremento del PIL mondiale che si attesterà sull'1,3% per il 2009, il tasso più basso degli ultimi sessanta anni (ENIT, 2008).

I segnali più evidenti della crisi economico-finanziaria sono costituiti da un calo di fiducia nei consumatori con conseguente rallentamento dei consumi e dalla crescita del tasso di disoccupazione determinato dalla crisi attraversata da molte aziende. In conseguenza della situazione economica mondiale, il turismo internazionale ha vissuto, per la prima volta dopo anni, un brusco rallentamento dei tassi di crescita.

Allo stesso tempo ha confermato anche la forza di un comparto capace di resistere a fattori che potevano rappresentare elementi frenanti come il terrorismo, i conflitti in Iraq ed Afghanistan e la SARS, evidenziando così andamenti negativi più contenuti rispetto a quelli degli altri settori produttivi.

Nel 2008, al contrario, la crescita del turismo internazionale si è attestata intorno al 2% (pari a 16 milioni di arrivi in più): dopo un periodo iniziale (gennaio-giugno) in cui i tassi di crescita erano in linea con quelli degli anni precedenti, nella seconda metà dell'anno si è registrato un generale decremento dei flussi turistici.

Dopo quattro anni di crescita media del 3,6%, nel corso del 2008 il PIL mondiale legato all'industria Turismo e Viaggi ha visto un incremento di appena l'1%, la performance più debole da inizio millennio (dati WTTC, World Travel and Tourism Council¹). L'Europa, nel corso del 2008, pur confermandosi come la meta più visitata con il 53% degli arrivi internazionali, ha fatto segnare una crescita di appena lo 0,1% restando quindi pressoché stabile. Tutti i Paesi hanno in media registrato buone performance ad inizio anno per poi mostrare un netto peggioramento dal secondo quadrimestre.

¹ WTTC, *World Travel and Tourism Council*, è stato istituito nel 1990 ed oggi il Consiglio si propone come forum di tutti gli imprenditori e globale per viaggi e turismo. Comprende dirigenti e presidenti a capo di 100 di organizzazioni di tutto il mondo e la sua missione è quella di aumentare la consapevolezza dell'impatto di viaggi e turismo, lavorando con i governi per rendere l'industria turistica una delle priorità economiche.

Tabella 1.1 - Andamento del turismo internazionale

	ARRIVI (milioni)				VARIAZIONI	
	2000	2005	2007	2008	06/07	07/08
MONDO	682	805	908	924	6,9	1,8
Europa	392,4	441,6	488	488,5	5,2	0,1
Asia e Pacifico	109,3	154,7	185,4	188,3	10,5	1,6
America	128,2	133,4	142,5	147,6	4,9	3,6
Africa	27,9	37,3	44,9	46,9	8,5	4,6
Medio Oriente	24,4	37,8	47,5	52,9	15,3	11,3

Fonte: Dati UNWTO, World Tourism Barometer, gennaio 2009

Circa 9,5 milioni di persone in Europa, nel 2008 risultano impiegate nel cosiddetto settore "HORECA" acronimo dell'insieme di HOTels, REstaurants, CAtering). Questo dato corrisponde al 4,3% di tutte le persone impiegate in EU. Il numero più elevato è stato registrato in Germania (1,53 milioni di persone occupate), seguita dalla Spagna (1,45 milioni).

Nel 2008, quasi una ogni quattro persone impiegate nel settore alberghiero e della ristorazione ha lavorato in una struttura che fornisce ospitalità. Il settore degli alloggi rappresenta oltre 2,3 milioni di posti di lavoro, corrispondenti al 1,1% degli occupati nell'Unione europea. Gli Stati membri con le maggiori quote di occupazione nelle strutture ricettive sono Malta (5,4%) e Cipro (3,0%).

Tabella 1.2 - Number of persons employed, by economic activity, 2008 (in thousands)

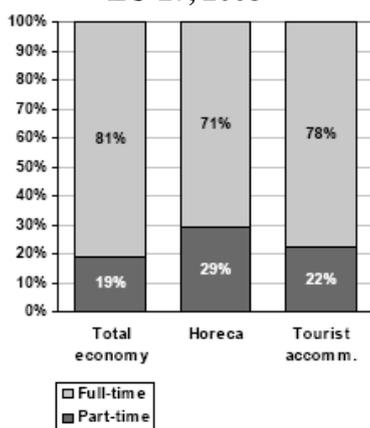
	Total employment (All NACE)		Horeca sector (NACE divisions 55+56)		Accommodation sector (NACE division 55)	
	Number of persons employed (in thousands)	Number of persons employed (in thousands)	Share in total employment	Number of persons employed (in thousands)	Share in total employment	
EU-27	218 277	9 490	4.3%	2 315	1.1%	
BE	4 396	149	3.4%	27	0.6%	
BG	3 300	167	5.1%	43	1.3%	
CZ	4 941	186	3.8%	49	1.0%	
DK	2 788	85	3.1%	18	0.7%	
DE	38 646	1 534	4.0%	449	1.2%	
EE	593	23	3.9%	:	:	
IE	1 928	119	6.2%	45	2.3%	
EL	4 532	315	6.9%	70	1.6%	
ES	18 945	1 452	7.7%	322	1.7%	
FR	26 880	907	3.5%	219	0.8%	
IT	23 203	1 185	5.1%	238	1.0%	
CY	383	29	7.5%	12	3.0%	
LV	999	24	2.4%	4	0.4%	
LT	1 422	36	2.6%	:	:	
LU	219	5	2.5%	:	:	
HU	3 797	159	4.2%	33	0.9%	
MT	161	14	8.6%	9	5.4%	
NL	8 602	330	3.8%	74	0.9%	
AT	4 080	262	6.2%	89	2.2%	
PL	15 846	324	2.0%	93	0.6%	
PT	5 076	297	5.9%	56	1.1%	
RO	9 381	176	1.9%	50	0.5%	
SI	981	37	3.8%	:	:	
SK	2 378	107	4.5%	29	1.2%	
FI	2 497	86	3.5%	15	0.6%	
SE	4 525	150	3.3%	39	0.9%	
UK	28 777	1 342	4.7%	308	1.1%	
HR	1 611	86	5.3%	:	:	
TR	21 455	1 053	4.9%	190	0.9%	
CH	4 229	148	3.5%	49	1.2%	
IS	166	8	4.8%	2	1.3%	
NO	2 516	69	2.7%	25	1.0%	
MK	607	17	2.9%	17	2.9%	

Source: Eurostat, EU Labour Force Survey.

Notes: (1) CH, MK: data is not an annual average but refers to the second quarter of 2008.

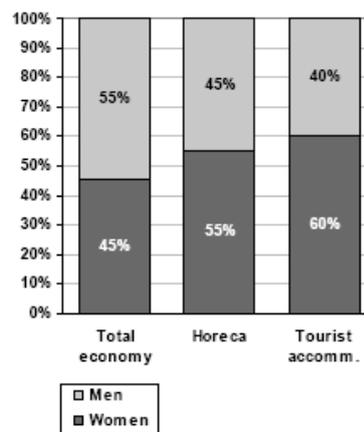
Nel 2008, la quota maggiore di posti di lavoro a tempo parziale rispetto a tutta l'economia si riscontra nel settore alberghiero. Il settore della ricettività turistica è stato un importante anche per ciò che riguarda l'occupazione delle donne nel 2008. Infatti, in media, ben il 60% della forza lavoro in questo settore è composto da lavoratori di sesso femminile, a scampo del 45% delle persone occupate nell'intera economia dell'UE. In termini di creazione di opportunità di lavoro per le donne, il settore alberghiero ha segnato anche meglio del settore alberghi e ristoranti nel suo complesso, con occupazione femminile al 55% (EUROSTAT, 2010).

Figura 1.1 - Share of persons employed, by economic activity and fulltime/ part-time, EU-27, 2008



Source: Eurostat, EU Labour Force Survey.

Figura 1.2 - Share of persons employed, by economic activity and gender, EU 27, 2008



Source: Eurostat, EU Labour Force Survey

1.2 IL TURISMO INTERNAZIONALE IN ITALIA

L'Italia è senza ombra di dubbio una delle destinazioni turistiche più importanti del mondo, grazie ad una offerta diversificata che comprende il turismo naturale (turismo balneare e montano, turismo sportivo, agriturismo, ...) il turismo culturale (grazie ad un patrimonio storico-culturale che il mondo ci invidia) il turismo d'affari (essendo uno dei Paesi più industrializzati). All'inizio degli anni Ottanta del Novecento l'Italia era il Paese europeo che registrava il più alto numero di arrivi di turisti internazionali, mentre in seguito, anche a causa dell'aumentata concorrenza di altri Paesi mediterranei (Spagna, Grecia, ...) è entrata in una fase di sviluppo turistico più maturo.

Nell'ultimo decennio l'Italia ha vissuto una crescita costante degli arrivi internazionali, con un'unica fase di recessione nel 2003. I dati relativi al 2007 attestano il consolidamento della nostra destinazione sul fronte del turismo internazionale: l'Italia si conferma 5^a destinazione al mondo per arrivi e 4^a per introiti monetari.

Tabella 1.3 - World's top tourism destinations

	Arrivi internazionali (milioni)			Introiti (miliardi di US\$)			
	2006	2007	Variazione %	2006	2007	Variazione % (moneta locale)	
1 Francia	78,9	81,9	3,8%	1 USA	85,7	96,7	12,8%
2 Spagna	58,2	59,2	1,7%	2 Spagna	51,1	57,8	3,6%
3 USA	51	56	9,8%	3 Francia	46,3	54,2	7,2%
4 Cina	49,9	54,7	9,6%	4 Italia	38,1	42,7	2,5%
5 Italia*	41,1	43,7	6,3%	5 Cina	33,9	41,9	23,5%
6 Regno Unito	30,7	30,7	0,1%	6 Regno Unito	33,7	37,6	2,7%
7 Germania	23,5	24,4	3,9%	7 Germania	32,8	36,0	0,6%
8 Ucraina	18,9	23,1	22,1%	8 Australia	17,8	22,2	12,2%
9 Turchia	18,9	22,2	17,6%	9 Austria	16,6	18,9	4,0%
10 Messico	21,4	21,4	0,3%	10 Turchia	16,9	18,5	9,7%

Fonte: Dati UNWTO, giugno 2008

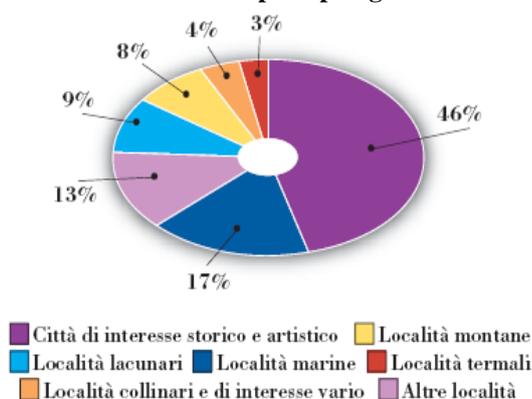
Tabella 1.4 – Arrivi e presenze internazionali in Italia

Anno	Arrivi	Presenze	Variazione Arrivi	Variazione Presenze
1998	30.799.940	120.875.293	4,29%	3,08%
1999	31.718.538	126.314.241	2,98%	4,50%
2000	35.194.735	140.362.488	10,96%	11,12%
2001	35.805.335	146.789.945	1,73%	4,58%
2002	36.355.046	145.559.930	1,54%	-0,84%
2003	35.006.124	139.653.425	-3,71%	-4,06%
2004	36.715.739	141.169.236	4,88%	1,09%
2005	38.126.691	148.501.052	3,84%	5,19%
2006	41.193.827	156.861.341	8,04%	5,63%
2007	42.873.122	163.465.680	4,08%	4,21%

Fonte: Dati ISTAT

Con riferimento alle località visitate, il turismo internazionale si caratterizza per un'elevata propensione per le città di interesse storico e artistico. Dopo anni di crescita sostenuta però, il turismo culturale non ha mantenuto nel 2007 il passo di altri segmenti, come quello montano, lacuale, termale e collinare.

Figura 1.3 – Arrivi internazionali per tipologia di località visitata (%)



Il valore aggiunto determinato dal comparto del turismo, pari al 4,8% di tutto il valore aggiunto prodotto nel Paese, corrisponde a “più di due volte e mezzo quello prodottosi nel comparto agricolo-alimentare, vale quasi 4 volte la ricchezza generata dal settore del Tessile, abbigliamento, pelli cuoio e calzature; [...] esso inoltre è pari al 67% del reddito prodotto dai Prodotti in metallo, macchine e forniture elettriche, e al 48% del valore aggiunto del settore del Commercio”.

Inoltre, considerando il comparto allargato dei viaggi e del turismo secondo la definizione dello WTTC, che include anche le spese del governo per il comparto, le spese per investimenti, le spese effettuate in Italia per viaggi all'estero (*outgoing*) dei residenti, l'incidenza della domanda turistica sul PIL raggiunge l'11,3%. Il valore sarebbe ancora maggiore fino a superare il 15% del PIL, se si considerassero anche le spese infrastrutturali, le costruzioni e altre attività per la quota di competenza del turismo.

Facendo sempre riferimento ai dati relativi all'anno 2007, la regione italiana che accoglie più turisti è il Veneto, che per via delle diversificate risorse di cui dispone, viene scelta con maggior frequenza sia dai turisti stranieri che da quelli italiani. Seguono il Trentino-Alto Adige, la Toscana, l'Emilia-Romagna e il Lazio.

I dati relativi ai flussi turistici (tabella 1.5) vengono da rilevazioni ufficiali che le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere sono tenute a comunicare agli enti locali, che a loro volta le trasmettono all'ISTAT: sono rilevazioni che seguono l'approccio dell'offerta e pertanto non prendono in considerazione tutti i viaggi di persone che vengono ospitate in strutture non commerciali e/o direttamente da amici e parenti.

Tabella 1.5 – Il turismo in Italia (anno 2007)

Provenienza	Arrivi 2007	Presenze 2007	Permanenza media
Turismo interno	96.150.083	376.641.751	3,92
di cui:			
turismo domestico	53.276.961	213.176.071	4,00
turismo incoming	42.873.122	163.465.680	3,81
di cui:			
Austria	1.833.428	7.893.293	4,31
Francia	3.245.682	10.267.003	3,03
Germania	8.943.586	46.497.062	5,20
Paesi Bassi	1.682.377	9.620.138	5,72
Regno Unito	3.305.568	13.080.892	3,96
Svizzera	1.648.892	7.197.225	4,36
USA	4.996.537	12.678.463	2,54
Giappone	1.474.014	2.882.194	1,96

Fonte: ISTAT 2009

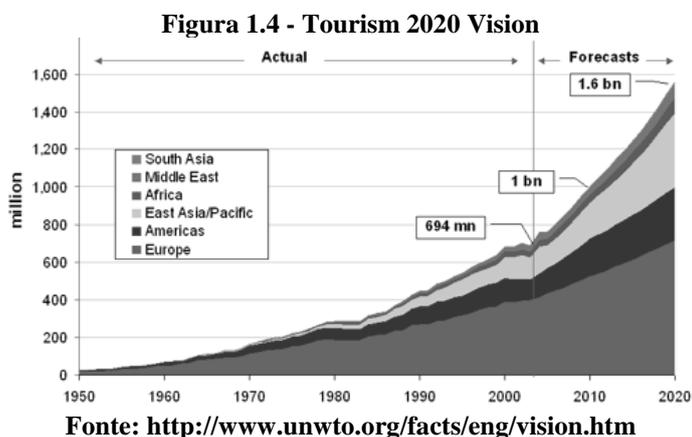
L'ISTAT completa le proprie rilevazioni con una serie di indagini campionarie sulla domanda, la più importante delle quali è una indagine periodica dal titolo “I viaggi in Italia e all'estero” che

ha per oggetto il turismo nazionale. Oltre ad una stima complessiva dei flussi turistici nazionali, l'indagine dell'ISTAT consente di conoscere la distribuzione dei viaggi per età, sesso, condizione professionale e motivazione del viaggio.

1.2.1 Una visione del trend turistico mondiale al 2020 e le prospettive del turismo in Italia

Tourism 2020 Vision (<http://www.unwto.org/facts/eng/vision.htm>) è una previsione a lungo termine della World Tourism Organization ovvero sorta di stima dello sviluppo del turismo fino ai primi 20 anni del nuovo millennio. Si tratta di previsioni quantitative che coprono un periodo di 25 anni, con il 1995 come anno di riferimento.

L'esperienza dimostra che nel breve periodo, i periodi di crescita più veloce (1995, 1996, 2000) si alternano a periodi di crescita lenta (dal 2001 al 2003). Mentre il ritmo di crescita fino al 2000 in realtà ha superato il Turismo di previsione 2020 Vision, è previsto che l'attuale rallentamento sarà compensata nel medio-lungo termine.



Per ciò che attiene gli arrivi internazionali si prevede di raggiungere quasi 1,6 miliardi di euro entro il 2020. Di questi arrivi in tutto il mondo nel 2020, 1,2 miliardi saranno intraregionale e 378 milioni saranno relativi a viaggiatori a lunga percorrenza.

Le tre regioni che beneficeranno maggiormente di arrivi turistici saranno l'Europa (717 milioni di turisti), l'Asia orientale e il Pacifico (397 milioni) e le Americhe (282 milioni), seguita da Africa, Medio Oriente e del Sud Asia.

Per Asia orientale e Pacifico, Asia, Medio Oriente e Africa si prevede di registrare una crescita a tassi superiori al 5% l'anno, rispetto alla media mondiale del 4,1%.

Nelle regioni più mature europee e nelle Americhe si prevedono tassi di crescita inferiori alla media. L'Europa manterrà la quota più elevata di arrivi, anche se ci sarà un calo dal 60% del 1995 al 46% nel 2020.

Le condizioni dell'economia mondiale continueranno indubbiamente ad influenzare l'andamento del turismo anche se il settore si è comunque mostrato più resistente di altri alla crisi economico-finanziaria che ha investito i mercati.

Difficile tracciare le previsioni di breve periodo proprio a causa della volatilità dei mercati: in generale le crescite saranno modeste e per alcune aree del pianeta vi sarà una certa stabilità. Per l'Europa in particolare, si prospetta un 2009 difficile poiché i maggiori Paesi dell'area sono interessati da una fase di recessione e di incremento dei tassi di disoccupazione.

Alcuni trend previsti per il turismo internazionale in conseguenza della crisi:

- i viaggi a corto raggio saranno favoriti, inclusi i viaggi domestici, rispetto al lungo raggio;
- i segmenti turistici che terranno meglio saranno quello VFR (visiting friends and relatives), dei repeaters, degli special interest ed il turismo individuale;
- la propensione al viaggio resterà elevata ma indubbiamente le contrazioni interesseranno la permanenza media e la spesa;
- il fattore prezzo ed il value for money saranno sempre più determinanti nella scelta di destinazioni e accomodation;
- il last minute sarà ampiamente praticato alla ricerca di offerte speciali e soluzioni economiche di viaggio.

Dell'Italia gli esperti evidenziano la capacità di offrire il meglio di sé ai turisti: dalla cucina all'arte, dal romanticismo di Venezia alla storia di Roma. Di fatto l'immagine dell'Italia, grazie alla storia ed alla cultura che la caratterizzano ed ai grandi sforzi di conservazione del patrimonio, nonostante la continua crescita dei centri urbani, resta profondamente legata al patrimonio artistico-culturale-paesaggistico e a quello gastronomico.

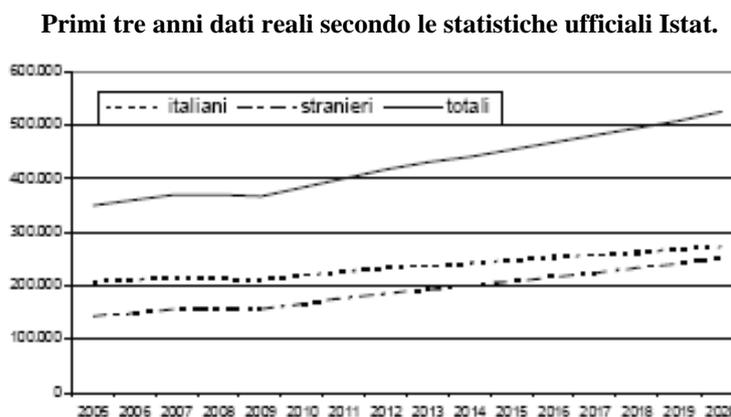
Le indagini e le graduatorie che emergono, nel confermare il buon posizionamento dell'Italia nel contesto turistico internazionale, sottolineano la necessità di proseguire nelle azioni di promozione e comunicazione del Brand Italia enfatizzando ancora una volta il vantaggio competitivo dell'Italia come meta unica, inimitabile ed emotivamente coinvolgente.

Stime effettuate da Mercury S.r.l.² per il lungo periodo, prevedono che se nel 2007-2017 l'evoluzione del turismo nazionale si mantenesse ad un ritmo analogo a quello avuto nel decennio 1997-2007, fra dieci anni si supererebbero i 480 milioni di presenze e nel 2020 i 520

² Mercury S.r.l. è una delle maggiori società di ricerca e di promozione del turismo e dei beni culturali. Dal 1991 pubblica la rivista scientifica Turistica, trimestrale di economia, marketing e management. Oltre al Rapporto sul turismo italiano ne pubblica diversi altri quali quelli sul sistema alberghiero, sulla intermediazione turistica, sul sistema termale e del benessere, sul turismo all'aria aperta, sugli *incentives*, sulle abitazioni per vacanza, ecc. Gestisce alcuni osservatori statistico-motivazionali e pubblica studi regionali e locali, nonché di filiera e di prodotto. Svolge attività di consulenza per istituzioni e imprese italiane ed estere.

milioni, con un aumento di più del 40% rispetto alle presenze attuali. Nel 2017, secondo questa ipotesi, la quota di presenze straniere sarebbe il 46,4% e quella del movimento domestico del 53,6%; al 2020 rispettivamente del 48% e del 52%. Le ipotesi teoriche riportate sono in linea con quella di altri istituti di ricerca internazionali, quali WTTC e UNWTO³, che nel periodo 2007-2017 hanno previsto tassi di aumento analoghi (XVI Rapporto Mercury, 2008-2009).

Figura 1.5 - Trend teorico di sviluppo del turismo in Italia nel periodo indicato (migliaia).



Fonte: stime Mercury S.r.l.

³ UNWTO, *United Nation World Tourism Organization*, è stata fondata nel 1925 con la denominazione di *International of Official Tourist Traffic Associations*, per il coordinamento delle politiche e la promozione del turismo. Diventa *World Tourism Organization* nel 1975 anno in cui l'organizzazione ha fissato la sua sede a Madrid. Nel 2003 ha assunto a tutti gli effetti lo status di agenzia speciale dell'ONU, cambiando il nome in *United Nation World Tourism Organization*. L'UNWTO funge da forum mondiale per il turismo e per le questioni riguardanti il settore a livello internazionale, come lo sviluppo economico, la diffusione dei *Know-how*, le politiche di turismo responsabile e sostenibile. Tra le altre funzioni funge anche da ufficio statistico internazionale per il turismo. Si occupa di raccogliere, armonizzare e pubblicare i dati sui flussi turistici, prevalentemente quelli internazionali, di definire il quadro metodologico di riferimento per il settore, di fornire assistenza tecnica agli uffici nazionali di statistica, di pubblicare dei report annuali e dei bollettini periodici in cui discutere dei *trend* attuali e futuri del turismo. L'organizzazione ha poi infine, approvato il Codice mondiale etico del turismo, al fine di garantire che i Paesi membri, le destinazioni turistiche e le imprese del settore, oltre a ottimizzare il ritorno economico, non influiscano negativamente sui territori e sulle comunità ospitanti. Lo scopo è quello di evitare che i benefici economici del turismo operino in maniera negativa sul piano sociale e ambientale o si distribuiscano non equamente.

Box di approfondimento - L'organizzazione del sistema turistico in Italia

La struttura del sistema turistico italiano si presenta alquanto complessa poiché strettamente legata tanto a interventi legislativi di carattere pubblico che alla presenza di numerosi soggetti operanti in esso: lo Stato, gli enti locali e nazionali, le associazioni e recentemente l'Unione Europea. L'organizzazione turistica in Italia risale alla costituzione di associazioni private quali le Pro Loco, il Touring Club Italiano (TCI) e il Club Alpino italiano (CAI).

Con l'istituzione nel 1919 dell'ENIT, Ente nazionale per le industrie turistiche, si avvia la strategia turistica gestita dallo Stato. Nel 1931 le competenze dell'ENIT passano al Commissariato per il turismo il quale diviene successivamente il Ministero per la stampa e la propaganda. A seguito poi di una serie di provvedimenti nel 1935 si istituiscono gli Enti provinciali per il turismo riordinati nel 1960 come aziende provinciali. Nel secondo dopoguerra con la Costituzione Repubblicana le competenze in materia turistica passano alle Regioni.

Per ciò che invece attiene il quadro normativo, la legge che pone le basi per regolare il rapporto Stato-Regioni in queste competenze è la L. 217 del 1983. La legge del 1983 è stata migliorata e superata dal decreto legislativo del 1998 e dalla Legge Quadro del 2001, che ha fissato gli attuali principi generali in materia.

In ambito regionale l'organizzazione del turismo si poggia su a) le agenzie di promozione turistica (APT); b) le agenzie di informazione e accoglienza per il turista (IAT); c) il servizio di informazione al turista (SITUR).

L'altro interlocutore fondamentale in materia di turismo è il governo. Nelle varie fasi della storia questo è stato rappresentato dai vari ministeri: nel 1959 nacque il Ministero dello sport, turismo e spettacolo che però nel 1993 venne soppresso con referendum popolare. Da quel momento in poi, e precisamente sino al 2009, anno in cui è stato ricreato il Ministero del Turismo, (Ministero senza portafoglio e pertanto legato economicamente a quello delle Attività produttive) il turismo era una competenza del Ministero delle attività produttive.

1.3 DEFINIZIONI DI TURISMO E DI TURISTA

Ai fini della presente tesi si ritiene fondamentale dare una definizione di cosa s'intenda con il termine "turista", cosa per certi versi assai complessa poiché dipende dagli aspetti del turismo a cui si fa riferimento: psicologici, sociologici o economici. Da un punto di vista prettamente teorico, il *turista* può essere definito come *"un soggetto che, a scopo di vacanza, abbandona per svago la propria residenza abituale per recarsi in un luogo di soggiorno, attivando così una successione di effetti economici che meritano di essere indagati"* (Candela G., Figini P., 2010).

Volendo fare un viaggio a ritroso nel tempo la prima volta che la parola turista appare è ovviamente nella lingua inglese e risale al 1910 quando Herman Von Schullard dichiarò: *"S'intende per turismo l'insieme di tutte le attività, principalmente di natura economica, che hanno direttamente a che fare con l'ingresso, il soggiorno e il movimento di stranieri verso l'interno e verso l'esterno di un Paese, una città, una regione"*.

Una definizione che meglio riesce a centrare il concetto di *straniero* è quella del 1937 della *Legge delle Nazioni* la quale afferma che: *"E' considerato turista un soggetto che trascorre un periodo di almeno 24 ore in un Paese diverso da quello abituale di residenza"*.

Questa definizione però difetta nell'escludere qualsiasi riferimento alla motivazione del viaggio e comprendendo così tanto chi viaggia per piacere che chi soggiorna per lavoro. Soltanto con la definizione di *visitatore* del UNWTO del 1968 si torna a dare importanza anche al perché del viaggio: “*Si definisce visitatore una persona che viaggia in un Paese diverso da quello in cui abitualmente risiede, per qualunque ragione diversa da quella di un lavoro pagato*”.

La storia si conclude nel 1994 quando la UNWTO cercò di mettere ordine nella definizione, terminologia e criteri di misurazione del turismo. Le relative raccomandazioni emerse furono pubblicate dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite (UNSTAT)⁴. La definizione universalmente accettata del turismo da allora è: “*Le attività delle persone che viaggiano verso, e si trovano in, luoghi diversi dal proprio ambiente abituale, per un periodo complessivo non superiore a un anno consecutivo, a scopo di svago, affari o per motivi diversi dall'esercizio di un'attività remunerata all'interno dell'ambiente visitato*”.

Da questa definizione si desumo le tre dimensioni principali che caratterizzano il turismo:

- la *componente spaziale* (ovvero lo spostamento fisico);
- la *componente temporale* (la durata del viaggio);
- e infine, la *motivazione* (sostanzialmente lo scopo del viaggio).

La dimensione spaziale implica che il turista deve spostarsi, deve cioè affrontare un viaggio che lo conduca alla destinazione in cui intende svolgere la propria attività di fruizione turistica. Lo spostamento deve essere al di fuori del luogo di residenza e può essere misurato in vari modi: come *la distanza minima percorsa*, come il *minimo tempo di viaggio* o come *cambiamento di luogo in riferimento al territorio amministrativo*. Da ciò si evince che non ogni singolo spostamento può essere considerato turistico: per essere tale l'individuo deve “uscire al di fuori” dei luoghi frequentati abitualmente. Ne viene che il turismo non riguarda né il pendolarismo, né gli spostamenti quotidiani degli studenti, né i trasferimenti di un rappresentante di commercio.

A definire ulteriormente il turista entra poi in ballo la componente temporale. In genere la durata massima dello spostamento è stabilita in un anno; passato tale termine il viaggiatore perde la connotazione di turista per acquisire quella di residente (I Libri Bianchi del Touring Club Italiano, n.13, 2005). A seconda della durata dello spostamento è poi possibile distinguere tra turisti che restano nella località per un arco di tempo che va dalle 24 ore (pernottando) a un anno, e coloro invece che non pernottano nella località o vi sostano per meno di 24 ore. Questi ultimi

⁴ Anche a livello statistico esistono diverse definizioni di turismo e turista, proposte per lo più dagli uffici statistici nazionali: il problema legato alla difficoltà di dare una definizione univoca e condivisibile è legato essenzialmente alla difficoltà della misurazione del fenomeno turistico.

Dal 1995 i dati relativi ai flussi turistici raccolti dagli uffici nazionali di statistica e poi trasmessi alla UNWTO rispondono a tali criteri riconosciuti a livello internazionale e sono pertanto confrontabili.

vengono identificati con il termine di **escursionisti**. Questa distinzione sarà fondamentale in sede di individuazione dei diversi tipi di turismo e di turisti (Capitolo 4).

L'ultimo fattore è quello della motivazione. Il turista è considerato tale solo se lo scopo del viaggio non coincide con il trasferimento di residenza o con lo svolgimento di attività remunerate.

Si riportano per completezza alcune definizioni di turismo, che fanno riferimento ad una *visione olistica* dello stesso, ovvero ad *una visione che sottolinea la totalità dei fenomeni connessi agli spostamenti turistici*.

A tal proposito tre sono forse le più importanti definizioni, quella di Burkart e Medlik del 1974:

“sono turismo tutte le relazioni e i fenomeni legati al soggiorno di stranieri in una località in cui essi esercitano un'importante, permanente o temporanea, attività remunerata”;

quella di Jafari del 1977:

“Il turismo ha come oggetto di studio sia l'uomo lontano dal suo habitat usuale, sia l'industria che soddisfa i suoi bisogni, sia gli effetti di entrambi prodotti sull'ambiente socio-culturale, economico, fisico della comunità di accoglienza”;

e infine quella della *British Tourism Society* del 1979:

“Il turismo include ogni attività connessa al temporaneo movimento di breve periodo di persone verso destinazioni al di fuori del luogo dove normalmente vivono o lavorano, e di tutte le attività durante il tempo di soggiorno in questa nuova destinazione”.

Il fare riferimento a definizioni olistiche del turismo si mette in evidenza come tale disciplina sia fortemente *interdisciplinare* con un oggetto di studio che richiede la collaborazione di molteplici studiosi di diversa estrazione. Come ben esprime in termini figurati Lundberg nel 1995 (Lundberg et al., 1995): *“The tourism in an umbrella concept”.*

1.3.1 Tassonomia del turismo

I turisti possono essere classificati secondo diversi criteri, ma sicuramente le più importanti classificazioni a cui far riferimento sono quelle della UNWTO e della UNSTAT che fanno entrambe capo alle tre dimensioni fondamentali della definizione di turismo, ovvero: lo spostamento, la motivazione e la durata. A partire da quanto appena affermato e facendo capo alla *dimensione spostamento* si possono individuare quattro tipologie elementari di turismo:

Tabella. 1.6 - Tavola della mobilità

	Provenienza dalla regione	Provenienza dall'estero
Destinazione nella regione	1. Turismo domestico	2. Turismo in entrata (<i>inbound tourism</i>)
Destinazione all'estero	3. Turismo in uscita (<i>outbound tourism</i>)	4. Turismo di transito

Fonte: Candela G., Figini P., 2010

1. il *turismo domestico*, quello compiuto all'interno di una regione dai residenti della stessa;
2. il *turismo in entrata* (*inbound tourism* o commercialmente parlando *incoming*), il turismo cioè all'interno di una regione effettuato dai non residenti ;
3. il *turismo in uscita* (*outbound tourism* o commercialmente *outcoming*), il turismo messo in pratica dai non residenti in una regione diversa da quella di residenza;
4. il *turismo in transito*, ovvero il turismo in cui la regione viene soltanto attraversata dal turista, che ha per origine e/o per destinazione regioni differenti (tabella 1.6).

Altre tipologie di turismo fanno invece riferimento ai diversi tipi di viaggiatori. Si hanno così:

5. il *turismo nazionale* che è la risultante della somma del turismo domestico e del turismo in uscita;
6. il *turismo interno* dato invece dalla somma del turismo domestico e del turismo in entrata;
7. e infine, il *turismo internazionale*, dato dall'insieme del turismo in entrata e di quello in uscita.

In relazione invece alla *motivazione del viaggio*, si può individuare la seguente ulteriore classificazione del turismo:

- *motivazioni di piacere*: il tempo libero e lo svago con spese a carico del viaggiatore (turismo balneare, montano, lacustre, ...), lo sport, le visite a siti specifici, il turismo culturale, le visite a parenti e amici, lo shopping;
- *motivi professionali*, con spese a carico di imprese o enti, cioè: a) i congressi, i convegni e le conferenze, b) i viaggi di lavoro e le riunioni con clienti e fornitori, c) le fiere;
- *altri motivi*, cioè le altre finalità di tipo non propriamente turistico, come lo studio e il turismo per motivi di salute, i pellegrinaggi religiosi e altro.

Facendo infine riferimento alla durata della vacanza si può distinguere tra visitatore *escursionista* e visitatore *turista* così come già esplicitato nel paragrafo 1.3.

Una rappresentazione sintetica data dai possibili incroci derivanti dai tre schemi di classificazione appena illustrati, può essere desunta dalla tabella che segue (tabella 1.7).

Tabella 1.7- Classificazione del turista per spostamento, durata e motivazione

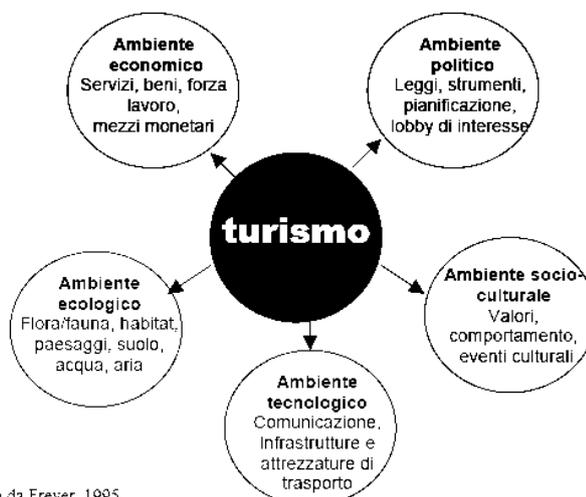
Durata degli spostamenti	Motivo degli spostamenti	Luogo degli spostamenti	
		Nel Paese	All'estero
Meno di 24 ore	Tempo libero	Escursionista domestico	Escursionista internazionale
Tra 1 giorno e 1 anno	Tempo libero	Turista domestico	Turista internazionale
Tra 1 giorno e 1 anno	Lavoro, affari	Turista professionale domestico	Turista professionale internazionale
Tra 1 giorno e 1 anno	Studio, cura, ...	Altro turista domestico	Altro turista internazionale
Più di un anno	Lavoro, studio, altri motivi	Non turista	Non turista

Fonte: Candela G., Figini P., 2010

Oltre a quelle sinora riportate, è possibile definire altri tipi di classificazione a seconda che si faccia o meno riferimento a determinate caratteristiche: *secondo le variabili economiche; secondo la natura del viaggio, la tipologia di spese sostenute e infine, al tipo di alloggio.*

In conclusione, il turismo è costituito da un sistema complesso di attività e servizi che intrattengono numerose relazioni con altri settori in ambito economico, ambientale e sociale (figura 1.6).

Figura 1.6 – Le componenti del turismo

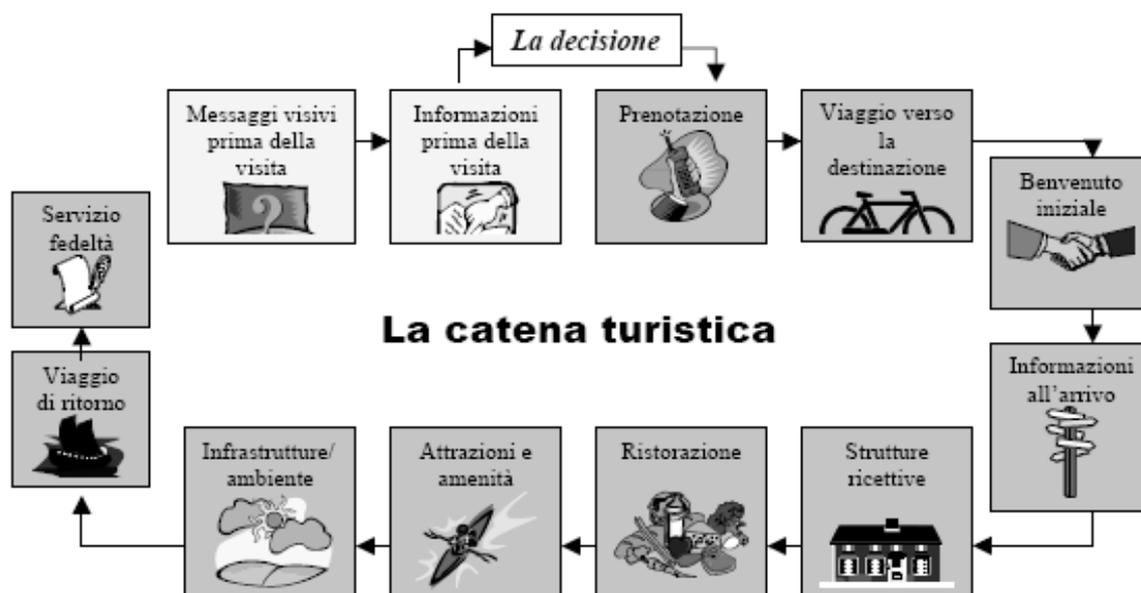


Adattamento da Freyer, 1995.

Il turismo, inoltre, opera in diversi luoghi fisici, partendo dal luogo di residenza del potenziale cliente (che potrebbe trovarsi in un altro paese) fino ad arrivare al rientro a casa del turista. Costruire un albergo o un sentiero naturalistico e attendere l'arrivo dei visitatori non è sufficiente. Lo sviluppo di un prodotto turistico non comporta solo la creazione di una struttura o la fornitura di un servizio, ma anche pianificare, concettualizzare, scegliere un'immagine e una

“confezione” per il prodotto. È quindi necessario prendere in considerazione l’intera catena dei servizi coinvolti in un viaggio, innanzitutto informando il cliente dell’esistenza del prodotto per poi garantirne la soddisfazione durante la vacanza e invogliarlo a ritornare o a raccontare ad altri le proprie esperienze positive.

Figura 1.7 – La catena turistica



Fonte: Turismo sostenibile basato sul patrimonio naturale e culturale

1.4 L'ECONOMIA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Il turismo rappresenta senza alcun dubbio una valida ed importante opportunità di sviluppo e di crescita e le numerose esperienze maturate inducono a riflettere sui punti di forza e sui nodi problematici legati alla gestione delle attività turistiche.

In molti stati che puntano sul turismo, negli ultimi decenni, si registrano infatti tassi di crescita del reddito pro-capite più elevati rispetto a quelli che invece si potrebbero definire “non turistici” (Rivista Agribusiness Paesaggio & Ambiente, 2006).

Lo sviluppo economico di un territorio che punta sul settore turistico quale volano della propria economia presuppone, ed è ormai pensiero comune e consolidato, una crescente attenzione verso le tematiche ambientali relative alla sostenibilità.

Il fatto che a metà dell’anno scorso l’Unione Europea abbia inserito il turismo fra i settori che costituiscono oggetto diretto dell’intervento comunitario è fatto di grande rilievo, perché implicitamente si attribuisce al comparto una identità autonoma: lo si considera accanto alla cultura, all’industria, alla tutela ed al miglioramento della salute umana, alla istruzione e formazione professionale, alla protezione civile ed alla cooperazione amministrativa. L’UE si propone di condurre azioni di sostegno, di coordinamento o di completamento dell’azione dei

singoli stati membri e fra gli obiettivi primari indica anche quello della necessità di “una azione comune per la promozione dell’immagine turistica europea nei confronti dei mercati extraeuropei tradizionali ed emergenti”(XXIV Rapporto Mercury, 2006-2007).

L’Unione Europea ha la necessità di studiare e proporre ai Paesi membri, l’adozione di sistemi di monitoraggio dello sviluppo turistico e l’implementazione di misure che sostengano comportamenti di consumo rispettosi dell’ambiente. Tassi di crescita alti e continui sono possibili e sostenibili nel lungo periodo solo se si proteggono adeguatamente le risorse ambientali. L’esperienza permette di affermare che tanto più attenta e rispettosa delle caratteristiche peculiari e proprie dei luoghi è la strategia messa in atto dagli “addetti ai lavori” tanto maggiori saranno le opportunità su cui improntare e perché no, costruire, un modello di sviluppo locale centrato sul turismo. In altri termini, per inserirsi in un percorso di crescita dell’economia turistica è necessario agire secondo un’ottica di sistema, rispettosa dell’ambiente, delle culture e delle popolazioni locali nonché delle esigenze socio-economiche dei residenti.

Per un economista vi è sicuramente una forte relazione tra le caratteristiche ecologiche ed antropologiche del concetto di sostenibilità turistica: il degrado, soprattutto se irreversibile, delle componenti ecologiche più fragili dell’ambiente naturale, delinea un arresto dello sviluppo delle attività turistiche, con conseguenti perdite economiche; successivamente da questa situazione di impoverimento deriva una perdita di interesse (anche in termini di risorse finanziarie) per la conservazione e la valorizzazione delle stesse risorse naturali ed ambientali oggetto di fruizione turistica. Proprio questa interazione tra degrado ambientale e perdita della redditività economica costituisce il fondamento logico e scientifico del così detto “*ciclo di vita*⁵” delle attività turistiche.

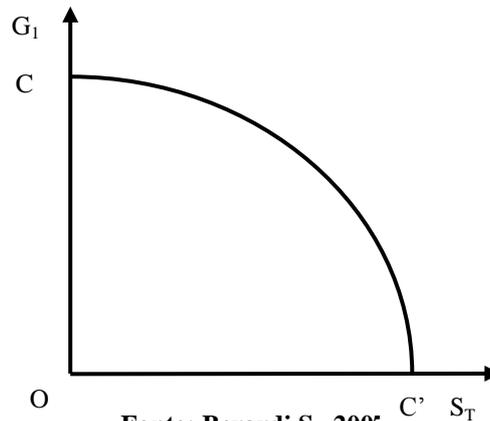
E’ pertanto evidente come l’economia dei territori interessati dal turismo sia influenzata dalle politiche di gestione del fenomeno e di come queste inducano trasformazioni in termini di incremento-decremento del reddito (e dell’occupazione) derivante da tale attività. Ma il turismo determina anche altri tipi di trasformazione che interessano i secolari rapporti economico-territoriali di intere regioni, modificando a volte l’intero assetto territoriale e paesaggistico di un territorio (Stroppa C., 1976).

A ciò bisogna poi aggiungere che la coesistenza del turismo con altre forme di attività produttive determina una rivalità nel consumo delle risorse ambientali. Questa dinamica può essere

⁵ Si veda paragrafo 2.3 del presente lavoro

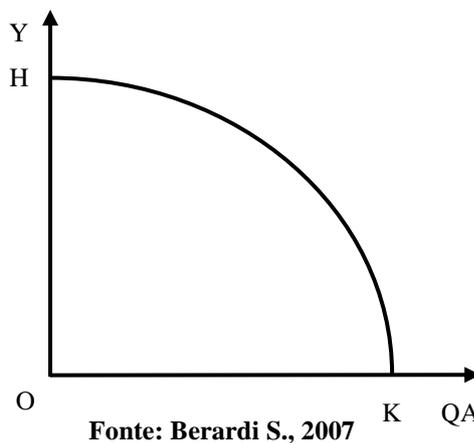
rappresentata graficamente da una *frontiera delle combinazioni produttive*⁶ di beni industriali (G_I) e di beni e servizi turistici (S_T). Ipotizzando costante lo stock di risorse naturali da cui prelevare gli input, la frontiera CC' (figura. 1.8) assumerà un andamento decrescente, indicando come l'aumento dell'attività turistica comporti una sottrazione di risorse che potrebbero essere destinate ad altri impieghi (e quindi una riduzione della produzione industriale).

Figura 1.8 - Frontiera delle combinazioni produttive tra la produzione industriale e la produzione turistica



Secondo tale impostazione l'aumento della produzione globale (Y) comporterà una riduzione della qualità ambientale (QA) che risulterà tanto più evidente quanto più impattanti si configurano le attività produttive intraprese (figura 1.9).

Figura 1.9 - Frontiera delle combinazioni produttive tra la produzione globale e qualità dell'ambiente



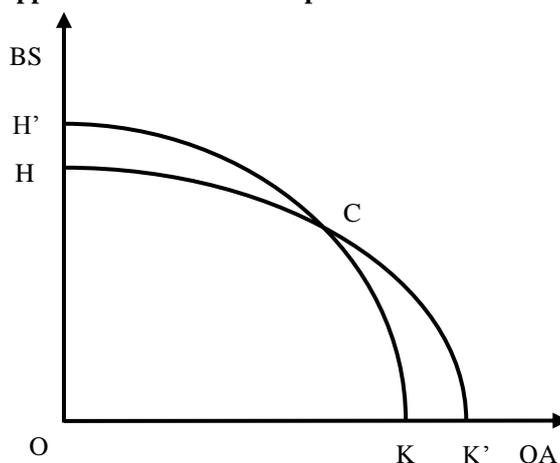
Naturalmente anche il turismo, che “utilizza” come input le risorse ambientali, può comportare un peggioramento della qualità ambientale dell'area a seguito delle esternalità negative che si generano, legate sia alla produzione che al consumo in loco dei turisti. Questo perché per

⁶La frontiera delle combinazioni produttive esprime il luogo geometrico dei punti che indicano le infinite combinazioni del settore industriale e di quello turistico, ottenute date le risorse ambientali presenti in un determinato contesto.

garantire ai visitatori l'esperienza turistica è necessario intervenire sul territorio attraverso la realizzazione di infrastrutture per l'accessibilità e la fruizione del prodotto turistico, interventi che inevitabilmente modificano il contesto territoriale e le condizioni di vita locali, il risultato è un peggioramento della qualità ambientale. Nei casi più estremi si può arrivare addirittura a definire un rapporto di tipo "conflittuale" tra sviluppo turistico e qualità dell'ambiente (figura 1.10).

La frontiera delle possibilità produttive (HK)⁷ che in altri termini rappresenta il rapporto tra attività turistica e qualità dell'ambiente, in presenza di tipologie di turismo che si evolvono verso forme *unfriendly*⁸ tenderà a modificarsi, spostandosi verso l'alto grazie alla aumentata disponibilità di infrastrutture e di beni e servizi turistici ed arretrando verso sinistra per la diminuzione della qualità ambientale delle risorse interessate dal fenomeno turistico (curva H'K' nella figura 1.10). Il punto C, punto in cui le due curve si incontrano costituiscono, in simile scenario il *punto di conflitto*. La posizione del punto C sarà tanto più spostata verso il basso quanto minore sarà l'impatto ambientale negativo generato dal turismo.

Figura 1.10 – Rapporto "conflittuale" tra produzione turistica e qualità ambientale



Fonte: Berardi S., 2007

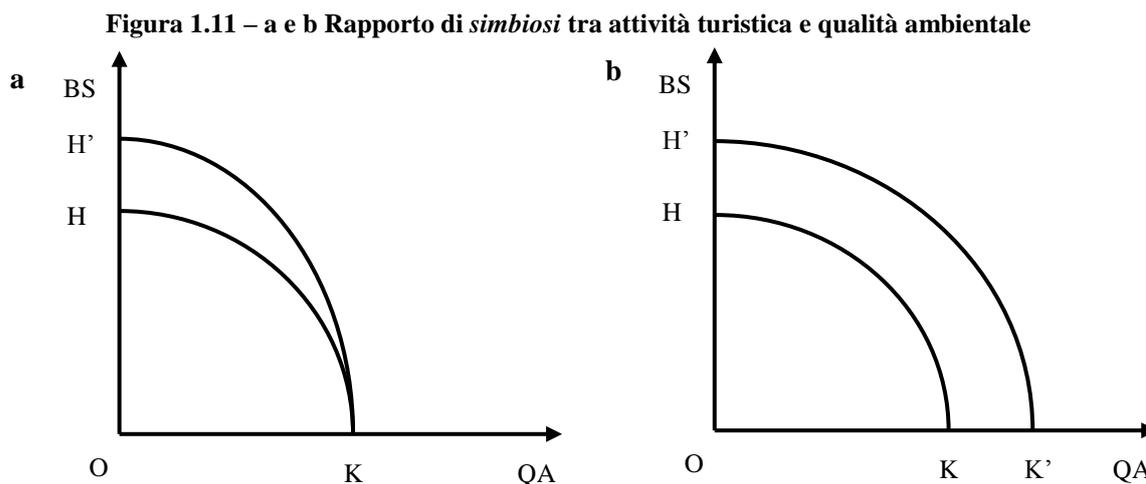
Nel caso di sviluppo di forme di turismo di tipo *friendly*, ovvero di contesti in cui le presenze turistiche determinano effetti positivi sulla funzione di utilità della popolazione residente, (aumentando la dotazione di infrastrutture e di strutture turistiche di cui potranno beneficiare), la situazione per la qualità ambientale appare più positiva: non si generano effetti negativi

⁷ La frontiera delle possibilità produttive risulta inclinata negativamente e concava verso l'origine degli assi, poiché in un ambiente molto inquinato e con grande disponibilità di beni e servizi, ogni spostamento di potenzialità tecnologiche e di risorse produttive a favore della qualità dell'ambiente consentirà un guadagno più che proporzionale rispetto alla perdita di beni e servizi, per il principio della produttività marginale decrescente.

⁸ Il turismo *unfriendly* individua situazioni in cui le presenze turistiche in una determinata area determinano effetti negativi sull'utilità dei residenti, ad esempio, incrementando la produzione di rifiuti, la congestione da traffico, dell'inquinamento da rumore, ...

sull'ambiente e in alcuni casi, addirittura, si assiste ad un miglioramento della qualità ambientale, andando così a configurare un rapporto di “*simbiosi*” (figura 1.11).

In tal caso la curva della frontiera delle possibilità produttive tenderà a spostarsi verso l'alto (aumenterà la disponibilità di beni e servizi ambientali), mentre la qualità ambientale potrà rimanere invariata (H'K in figura 1.11 a) o addirittura migliorare rispetto alla situazione precedente (H'K' in figura 1.11 b se vengono intraprese iniziative volte alla conservazione e alla tutela delle risorse ambientali).



Fonte: Berardi S., 2007

L'analisi presentata ha avuto come obiettivo quello di delineare il quadro all'interno del quale i soggetti preposti alla pianificazione e alla gestione del fenomeno turistico dovranno agire. Spetterà infatti al pianificatore riuscire ad individuare modelli di sviluppo turistico che evitino il *punto di conflitto* tra attività economica e qualità ambientale, o almeno cercare di spostare verso il basso tale punto attraverso l'attuazione di scelte di sviluppo turistico sostenibili nel tempo.

1.5 ECONOMIA DELLE DESTINAZIONI

Gli elementi costitutivi del sistema “destinazione turistica” sono essenzialmente identificabili nella **domanda turistica**, ovvero nel flusso di turisti nazionali ed internazionali e dei residenti che fruiscono delle attrazioni, delle attrezzature e dei servizi turistici, e dai **fattori dell'offerta** costituiti da:

- *attrattive* (naturali, sociali, culturali, parchi tematici, zoo, giardini botanici ed acquari ed attività a queste connesse);
- *servizi ricettivi e ristorativi* (alberghi, ristoranti, agriturismi, residence, ...);
- *infrastrutture* (trasporti, forniture d'acqua, energia elettrica, sistemi di smaltimento dei rifiuti, ...);

- *servizi legati al viaggio ed altre attrezzature turistiche e commerciali* (agenzie di viaggio, negozi, banche, servizi ricreativi, ..).

I fattori che costituiscono l'offerta sono gerarchizzati, nel senso che c'è un *nucleo irrinunciabile* in cui sono collocabili le attrattive che rappresentano lo scopo principale del viaggio, nucleo attorno al quale si "stringono" tutta una serie di *componenti accessorie*, che sono di supporto e completamento al prodotto turistico (Berardi S., 2007).

In altri termini, si può pensare il prodotto turistico come articolato su tre livelli: il nucleo (attrattive), la parte tangibile, ovvero l'insieme dei servizi, ed il valore aggiunto (le componenti intangibili) formato dalla gente, dall'ambiente, da quel "di più" rispetto ad altre possibilità, rispetto cioè alle alternative che spingono un turista a scegliere una destinazione piuttosto che un'altra.

L'interazione dinamica che si instaura tra i diversi soggetti del sistema turistico implica che in fase di pianificazione ci si occupi e ci preoccupi di tenere in considerazione quanto appena affermato in modo da agire secondo una logica di sistema dalla quale emergano gli obiettivi comuni da perseguire.

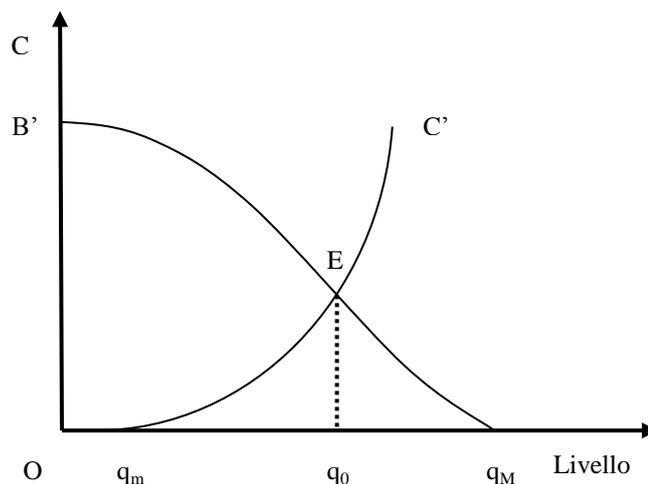
Se si fa riferimento ad aree particolarmente vulnerabili e sensibili appare ancor più evidente la necessità di basare lo sviluppo turistico su un'adeguata ed attenta pianificazione territoriali. Ciò che si dovrebbe riuscire ad individuare è un *livello ottimale di utilizzo delle risorse*, ovvero sia un livello che non permetta il danneggiamento delle risorse. Da un punto di vista prettamente teorico si può arrivare a determinare tale livello facendo riferimento alle condizioni di uso ottimale di una risorsa ricreativa secondo l'impostazione data da Fisher e Krutilla (Costa P., Manente M., Furlan M. C., 2001).

Secondo tale impostazione bisogna prendere in considerazione i benefici derivanti dall'utilizzo della risorsa turistica ed i costi di varia natura connessi con il suo sfruttamento; dal confronto di queste due grandezze scaturisce il livello d'uso ottimale (figura 1.12).

Dal grafico si può desumere come al crescente utilizzo ai fini turistici di una risorsa non riproducibile corrisponda una riduzione dei benefici marginali (B'). Tale situazione è imputabile ad una diminuzione della qualità dell'esperienza turistica e può arrivare al limite q_M punto in cui il beneficio marginale diventa nullo.

D'altro canto, indirizzando l'attenzione alla curva dei costi, un intensivo sviluppo turistico comporta un aumento dei costi legati alla manutenzione del territorio e alla ricostituzione della risorsa. La curva del costo marginale (C') tenderà a crescere presentando, oltre un certo livello, un andamento tendente asintoticamente all'infinito, poiché tali costi, al di sopra di certi livelli, potranno diventare insopportabili per la risorsa stessa.

Figura 1.12 - Livello ottimale di utilizzo della risorsa turistica



Fonte: Costa P., Manente M., 2000

Il punto E rappresenta il punto in cui si realizza l'uguaglianza tra i costi marginali (C') e i benefici marginali (B') ed individua il livello di utilizzo ottimale del bene (q₀). In altre parole nel punto E i benefici raggiungono il valore massimo possibile, dati i costi da sostenere.

Poiché i benefici sono attribuiti per lo più ai soggetti che vendono i beni e i servizi ai turisti e ai turisti stessi, mentre i costi sono principalmente a carico della popolazione locale e dell'amministrazione pubblica, il punto E non rappresenta una situazione di equilibrio in senso proprio. In un contesto simile la popolazione locale cercherà di limitare l'uso delle risorse al livello q_m; oltre tale livello i costi diventeranno via via crescenti per cui sarà esclusivo interesse dei turisti e degli imprenditori locali andare oltre (non sostenendo gli oneri derivanti dal danno ambientale), sino a giungere al massimo beneficio (identificato in figura dal punto q_M).

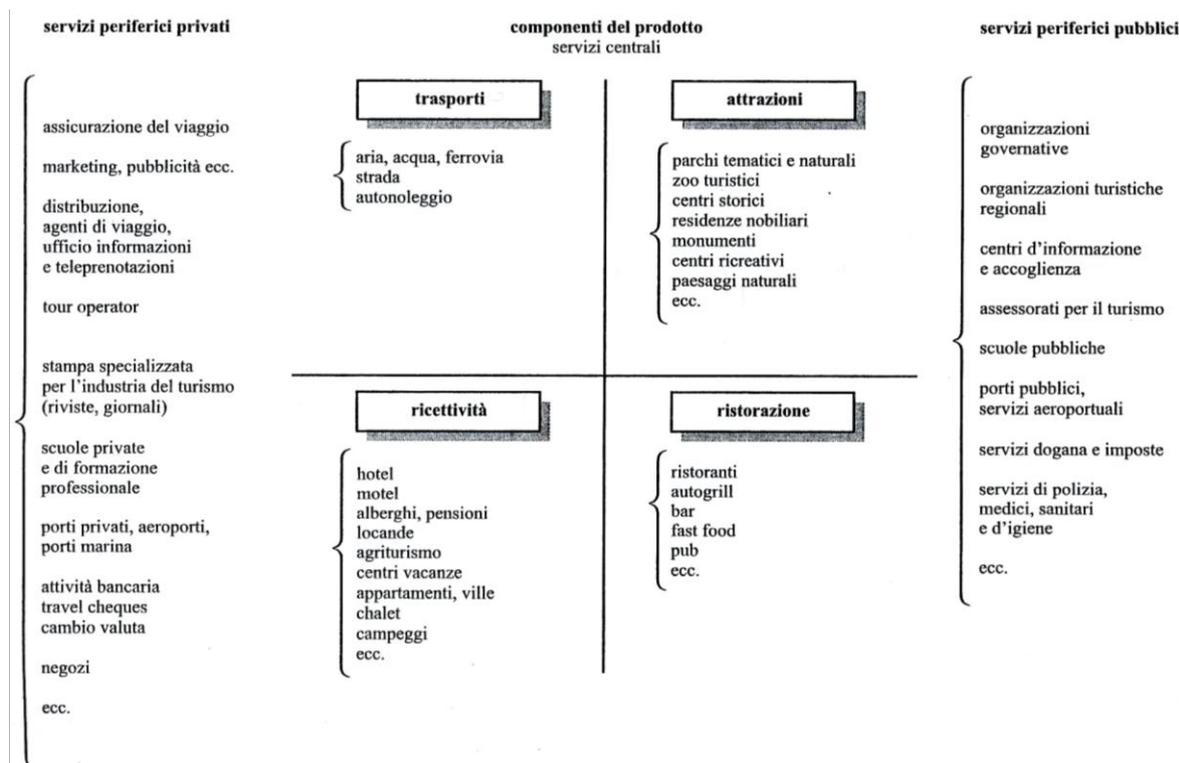
Alla luce di quanto sinora affermato appare evidente la necessità dell'intervento di un "regolatore" esterno, di natura pubblica, che possa garantire il raggiungimento dell'equilibrio q₀.

1.6 ANALISI E CLASSIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

Nel paragrafo 1.5 si è già fatto un breve cenno a cosa si intende per offerta turistica. In questa sede, così come fatto per la domanda si cercherà di indagare più a fondo su tale tematica e di dare risalto al rapporto tra offerta turistica e sistema delle risorse ambientali.

Tornando al discorso sulla necessità di individuare un criterio che permetta di misurare le attività economiche connesse al turismo e al metodo che in sostanza divide le attività in servizi di base e in servizi accessori, cerchiamo di esplicitare e di meglio descrivere cosa e quali siano tali servizi. La figura 1.13 illustra bene questa distinzione.

Figura 1.13 – I servizi turistici



Fonte: Candela G., Figini F., 2010

In pratica le attività vengono aggregate sulla base delle caratteristiche tecnologiche degli oggetti prodotti e del tipo di materiali utilizzati, della tipologia dei processi attivati o della destinazione finale dei beni e dei servizi prodotti, individuando così i *comparti* del turismo. I comparti sono i seguenti:

- *Comparto del ricettivo*. Questo comparto è essenziale e centrale per il turista ma non per l'escursionista. L'offerta ricettiva assume diverse forme: albergo, ostello, campeggio, rifugio, residence, villaggio turistico, camera in affitto. La varietà delle forme ovviamente si riflette anche nel diverso rapporto qualità-prezzo.
- *Comparto della ristorazione*. Anche questo comparto si presenta con forme assai diverse: ristorante, pizzeria, fast food, self service, snack bar, ...
- *Comparto del trasporto delle persone*. Questo comparto a differenza dei precedenti può interessare una quota non indifferente di non turisti. Come gli altri invece, si presenta in varie forme: aereo, treno, autobus, auto a noleggio, nave, traghetti, ...
- *Comparto dell'organizzazione e gestione convegni e congressi*. Il target di questo comparto è quello del turismo congressuale e vi operano imprese afferenti ai precedenti comparti. In più troviamo addetti con competenze specifiche quali, ad esempio, imprese che organizzano eventi, fiere, congressi, ...

- *Comparto del catering.* Quella del catering è un'attività che si sviluppa a monte rispetto alle principali attività turistiche ed è composta da imprese che assicurano principalmente i rifornimenti di beni alimentari, ai ristoranti, agli alberghi, per i convegni e per i trasporti.
- *Comparto dell'organizzazione del tempo libero.* Vi operano tanto imprese pubbliche che private e appartengono alla sfera di quelle che si occupano degli impianti sportivi, del noleggio delle attrezzature, dell'organizzazione di corsi (nuoto, sci, pattinaggio, cavallo,...), dell'organizzazione di concerti, mostre, mercatini, ...
- *Comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio.* Il comparto riguarda la vendita di beni come i veicoli a motore (autobus, camper, ...) e di carburante ma anche la vendita di beni accessori per il viaggio, di prodotti artigianali per ricordo, di souvenir, ...
- *Comparto dell'intermediazione finanziaria.* Le attività di questo comparto sono quelle che si occupano del cambio di valuta, delle assicurazioni sulla vita, delle assicurazioni per il viaggio, ...
- *Comparto della vendita e dell'affitto degli immobili.* In questo comparto operano le imprese che si occupano della cessione, acquisizione e affitto degli immobili per fini turistici.
- *Comparto della gestione delle infrastrutture.* Il comparto è per lo più composto da imprese pubbliche, o comunque convenzionate con la pubblica amministrazione, che operano negli aeroporti, nelle stazioni, sulle autostrade, ...
- *Comparto dei beni culturali e paesaggistici.* E' un comparto di grande rilevanza soprattutto per il turismo culturale e per quello legato all'ambiente e alle sue risorse (turismo naturalistico, turismo verde, ...). E' costituito da tutte quelle imprese che svolgono attività di gestione e acquisizione dei beni in questione.
- *Comparto della progettazione e organizzazione dei viaggi e soggiorni.* E' il comparto dei tour operator ed è sicuramente in stretta sintonia e collegamento con molti dei comparti precedenti.
- *Comparto delle agenzie di viaggio.* Queste imprese si occupano della vendita al dettaglio dei viaggi e delle vacanze, svolgendo il ruolo di intermediari tra i tour operator e i turisti.
- *Comparto dei servizi pubblici di supporto al turismo.* Comparto in cui operano enti pubblici ai quali è affidato il compito, per legge, o per regolamento, di svolgere attività di diffusione delle informazioni, controllo, vigilanza, promozione turistica e tutela del turista.
- *Comparto dell'amministrazione pubblica.* Il comparto comprende sia il livello nazionale, con i servizi relativi alle transazioni, l'amministrazione delle dogane, le guardie di confine,

la sicurezza interna e le regolamentazioni di legge, sia il livello locale per la gestione dei servizi urbani, gestione delle autorizzazioni o dei visti, quando competono ai comuni.

- *Comparto dell'istruzione.* Vi appartengono tutte quelle istituzioni, a vario titolo, che si occupano della formazione dei giovani o della riqualificazione degli adulti per l'occupazione nel turismo.

Analizzando i diversi comparti si evince di come alcune attività siano destinate completamente ai turisti e a soddisfarne la domanda e di come altre invece, siano destinate ad incontrare sia la domanda dei turisti che quella dei residenti locali. Ne viene pertanto, l'importanza assunta dall'analisi della domanda turistica nell'identificazione del settore turistico.

Secondo una diversa prospettiva l'analisi degli elementi costitutivi dell'offerta turistica si possono individuare tra le risorse, quelle definibili di *interesse diretto*, ovvero quelle proprie dell'offerta, e quelle di *interesse indiretto*, date dall'insieme delle risorse di un territorio che ospita il turista ed il cui livello qualitativo, il grado di funzionalità e di tutela ne garantiscono un adeguato livello di fruizione.

Esistono pertanto, fattori di attrazione, detti *pull factor*, che sono quelli più importanti e che influenzano maggiormente la scelta del turista, e altri fattori *push factor*, che si combinano con i primi e che rivestono il ruolo di elementi di spinta nei confronti di potenziali clienti.

L'analisi dell'offerta turistica, secondo un altro punto di vista, può anche essere esplicitata considerandola articolata in tre fattori:

- fattore naturale;
- fattore culturale;
- fattore organizzativo.

E' evidente che la presenza dei primi due elementi non è sufficiente a garantire l'esistenza di flussi turistici. La dotazione di risorse è ovviamente la condizione di base per lo sviluppo turistico, ma queste diventano "risorse turistiche" solo nel momento in cui subentra il fattore organizzazione. Grande importanza riveste l'elemento informativo, che costituisce il *trait-d'union* tra la domanda e l'offerta. La qualificazione dell'offerta turistica passa per l'elemento informativo, ma ci sono anche tutta una serie di altri attributi che indirizzano la scelta del turista verso una destinazione piuttosto che un'altra:

- la gradevolezza dell'ambiente e/o la sua eccezionalità;
- l'accessibilità;
- la disponibilità di strutture ricettive, di svago, di servizio;
- la concorrenzialità

per citarne alcuni.

Dall'analisi delle risorse turistiche emerge chiaramente il ruolo che il settore pubblico e quello privato svolgono nella gestione dei fattori e di come questa amministrazione ne influenzi l'uso. Al settore pubblico in genere spetta la gestione delle risorse naturali e culturali, mentre i privati intervengono soprattutto nell'organizzazione di queste ultime occupandosi così delle infrastrutture, dell'intermediazione, ...

Un peso non trascurabile infine assumono altri fattori che si sovrappongono all'urbanizzazione tradizionale e che vedono una stretta interdipendenza fra il settore pubblico e quello privato. Si pensi al riguardo, alla rete idrica, a quella fognaria, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, elementi che non sono specifici del turismo ma che svolgono un ruolo importante nella vivibilità dei progetti turistici.

1.7 ANALISI E CLASSIFICAZIONE DELLA DOMANDA TURISTICA

Per dare una definizione adeguata e una dimensione appropriata all'offerta turistica, è assolutamente fondamentale analizzare i modelli di consumo su cui si fonda la domanda turistica. E' opportuno non soffermarsi esclusivamente sulla dimensione "classica" e tradizionalmente definita della domanda (clientela della ricettività alberghiera ed extralberghiera), ma indagare anche sui cosiddetti "vacanzieri", ovvero coloro che alloggiano in strutture pararicettive.

Questi, oltre ad incrementare i flussi turistici, e quindi anche gli introiti, pesano enormemente sulla componente ambientale (congestione e uso del territorio, costruzione di infrastrutture a loro servizio, ...) causando non pochi problemi dovuti per lo più al loro modo di far turismo, una modalità *mordi e fuggi* (Berardi S., 2007).

Partendo già da questo primo presupposto, si evince come l'analisi della domanda turistica risulti particolarmente complessa: molteplici e disomogenee non le motivazioni che spingono il turista a formularla, numerose sono le modalità in cui essa si esplica, i dati disponibili per stimarla sono carenti e spesso scarsamente attendibili.

Nonostante ciò può tuttavia individuarsi un elemento che risulta prioritario e prevalente nel processo decisionale del turista, ovvero la scelta della destinazione, che ha un peso maggiore rispetto ad altre variabili come il prezzo e la tipologia di viaggio.

I modelli di comportamento del turista sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie: egli può configurarsi come un mero *consumatore della vacanza*, oppure come "auto-produttore" della stessa. I modelli di consumo che si generano però sono molteplici e dipendono dalla elasticità e dalla flessibilità di sostituzione, per il consumatore, degli elementi che costituiscono nel loro insieme, il prodotto turistico.

In fase di pianificazione assume grande rilevanza l'analisi dei modelli di consumo poiché, se ad esempio, si vogliono favorire forme vicine all'autoproduzione, si dovranno prevedere interventi volti ad informare⁹ il cliente sulle potenzialità di quel territorio, sui servizi esistenti e sulla accessibilità all'area e risulterà piuttosto complicato prevederne i flussi con conseguente difficoltà nella gestione dell'impatto connesso con tali presenze. Se invece si vogliono favorire forme di *package*, allora sarà fondamentale agire d' anticipo sulle imprese di intermediazione (tour operator, agenzie di viaggio, ...) che controllano la domanda.

Passando all'analisi del sistema delle relazioni che si instaurano tra la domanda e le imprese turistiche sotto il profilo organizzativo, nel caso dell' autoproduzione ciò che si costruisce è un rapporto diretto tra cliente e attori dell'offerta. In altri termini è lo stesso turista che assembla le varie componenti del prodotto turistico e il rischio che si corre è che i diversi attori non riescano a dar visibilità alla loro offerta comunicando così all'esterno una serie di elementi che possono risultare scollegati e non integrati tra loro. Qualora invece, il turista acquisti un prodotto già strutturato la situazione che si presenta è quella di una integrazione più o meno forzata tra le diverse componenti dell'offerta con conseguente scarsa libertà di scelta per il cliente: sarà compito degli operatori turistici valorizzare ed organizzare l'offerta.

Passiamo ora ad analizzare i metodi che permettono di stimare i flussi turistici e pertanto, avere un'idea della consistenza della domanda turistica.

Le tecniche più utilizzate per il rilevamento statistico del turismo sono:

- a) le indagini presso gli intermediari turistici;
- b) le indagini presso le strutture ricettive;
- c) le indagini presso le famiglie;
- d) le indagini presso le frontiere.

Per ciò che riguarda il turismo internazionale ciò a cui si fa riferimento sono essenzialmente i *passaggi di frontiera* e la *domanda di valuta estera*. Queste stesse fasi dell'attività turistica consentono di stimare anche i flussi di turisti nazionali in uscita.

Le tracce più visibili lasciate dal turista e che vengono prese sempre in considerazione in fase di analisi della domanda fanno riferimento alla *domanda di alloggio*. Questo dato, così come quelli afferenti ai precedenti elementi, non sono però sufficienti a caratterizzare e quantificare i flussi turistici: ad esempio, l'alloggio non è domandato dagli escursionisti, non vengono prese in considerazione le seconde case, non si considerano i turisti che vengono ospitati da amici e parenti.

⁹ La domanda turistica, purtroppo, si trova in una posizione di asimmetria informativa nel senso che non si riesce a conoscere a priori e in modo approfondito l'offerta di una località prima di viverla.

Per superare queste difficoltà si sono tentate altre vie cercando altrove le tracce lasciate dal turista. Si ricorre così spesso, e soprattutto per avere una risposta più rapida sull'evoluzione del fenomeno, all'uso di *indicatori indiretti*. Ad esempio si può seguire l'evoluzione turistica analizzando i cambiamenti nei consumi elettrici, oppure, gli escursionisti possono essere rilevati tramite il numero dei veicoli sistemati nei parcheggi a pagamento, si può osservare l'incremento della quantità dei rifiuti urbani, ...

In pratica riuscire a quantificare la domanda turistica ricorrendo alla figura del "turista tipo" è una pratica obsoleta. Spesso il turista si confonde con il non-turista e l'area di osservazione è molto vasta: numerose risultano le difficoltà da superare per un'attendibile identificazione e valutazione del fenomeno.

Nel quotidiano per la rilevazione del turismo si ricorre a grandezze che stimano il *movimento del turista*. questo movimento può essere distinto secondo origine (residenza del turista) e destinazione (la meta del viaggio). Ovviamente nel rilevare gli spostamenti si farà riferimento alla località di destinazione. Ne viene che le grandezze statistiche usate per misurare il fenomeno turistico sono principalmente tre:

1. *l'arrivo A*, definito come il visitatore che raggiunge una data destinazione, indipendentemente dal tempo che vi rimane;
2. *la presenze P*, definita come ciascuna notte trascorsa dal turista in una data destinazione: per esempio un turista che arriva in una destinazione e vi trascorre tre notti costituisce un arrivo e tre presenze;
3. *la permanenza media d*, definita dal rapporto tra in numero di presenze e il numero di arrivi nella destinazione.

Arrivi e presenze sono grandezze di flusso e sono sempre riferite a un certo intervallo di tempo e a una certa regione turistica (la dimensione minima è il comune). Il problema sorge quando si vuole misurare una particolare forma di turismo, l'escursionismo. Questo tipo di turista arriva ma non alloggia e pertanto la sua permanenza non può essere che nulla.

Un altro set di indicatori che vengono presi in considerazione sono dati dal rapporto tra numero di presenze e popolazione residente e viene definito come *indice di saturazione B* della regione di destinazione:

$$B = P/LG$$

Dove: **P** sono le presenze, **L** è la grandezza della popolazione residente e **G** indica il numero di giorni su cui le presenze sono rilevate (ad esempio $G = 365$ se le presenze si riferiscono all'anno). Un ulteriore indice di saturazione (**B'**) è quello dato dal rapporto tra arrivi **A** nella destinazione e **L** popolazione locale:

$$B' = A/L$$

1.7.1 Il fattore ambiente nell'ambito del prodotto turistico

Il fattore ambiente assume una importanza fondamentale nell'ambito del prodotto turistico¹⁰, fattore in grado di condizionare le scelte del consumatore. Soprattutto negli ultimi anni il turista evidenzia una crescente sensibilità nei confronti della qualità ambientale e tale atteggiamento si riflette sia nella scelta dei servizi turistici (dando preferenza a quelli contraddistinti da un elevato livello qualitativo) sia nella scelta di tipologie di prodotti sempre più basati sulle risorse naturali (turismo rurale, agriturismo, ecoturismo, ...).

In termini puramente economici e facendo capo ad un approccio microeconomico tradizionale, le preferenze del turista possono essere espresse da una semplice *funzione di utilità*:

$$U = U(QA, BS)$$

dove oltre alla quantità di beni e servizi turistici (BS) viene considerata anche la componente ambientale (QA), espressa tanto in termini quantitativi che qualitativi delle risorse ambientali (Berardi S., 2007). Ovviamente al crescere della qualità delle risorse ambientali e della quantità dei beni e dei servizi aumenterà anche il grado di soddisfazione del turista e quindi, la sua utilità (seppure ad un tasso decrescente). I *panieri*¹¹ di scelta del turista costituiti dai beni e servizi e dalla qualità dell'ambiente possono essere rappresentati graficamente da una *mappa di curve di indifferenza* (figura 1.14), in cui curve spostate verso l'alto implicano un maggiore grado di utilità per il consumatore.

L'andamento delle curve, decrescente e concavo verso l'alto evidenzia un tasso di sostituzione tra la disponibilità di beni e servizi e la qualità dell'ambiente che per il turista ambientalista decresce molto rapidamente, poiché la variazione della qualità ambientale sono molto apprezzate e possono essere compensate solo da variazioni in senso opposto, più che proporzionali della quantità dei beni e servizi (figura 1.14).

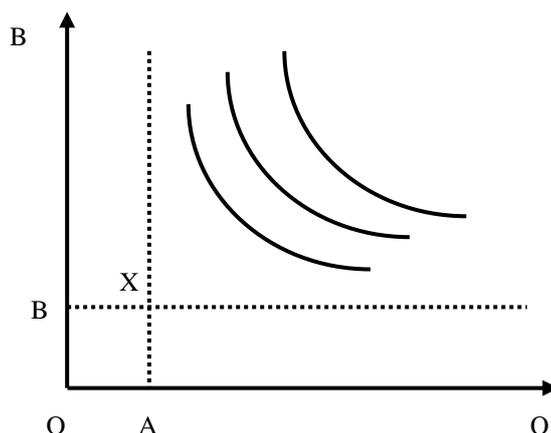
Sulla base di quanto appena affermato appare evidente la necessità di una "dotazione minima" di beni e servizi (quantità OB in figura 1.14) in assenza della quale il turista non potrà effettuare una esperienza, indipendentemente dalla qualità delle risorse. La composizione di questo paniere minimo ovviamente potrà variare sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo in base alla natura del turista considerato.

¹⁰ Con il termine prodotto turistico si intende far riferimento non solo all'offerta di servizi turistici in quanto tali, ma anche all'offerta della destinazione turistica presa nella sua complessità che comprende le risorse e infrastrutture del territorio e offerta dell'industria turistica.

¹¹ Il *paniere* è un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno. I beni e servizi componenti un paniere, ponderati ciascuno secondo un peso proporzionale al grado di importanza che il prodotto rappresenta nell'ambito dell'intero paniere (e quindi in quello dei consumi della collettività), costituiscono la base per il calcolo degli indici dei prezzi. Il grado di importanza è collegabile alla quantità e alla frequenza di acquisto.

Anche per ciò che attiene la qualità ambientale è ipotizzabile l'individuazione di una soglia minima (livello OA in figura 1.14) al di sotto della quale non esistono i presupposti per esprimere una domanda turistica, in quanto l'ambiente risulta fortemente degradato. La soglia minima di qualità ambientale è andata assumendo una consistenza più elevata nel corso degli ultimi anni, a conferma di una crescente sensibilità ed apprezzamento dell'ambiente da parte di una domanda turistica in generale e di specifici segmenti a forte connotazione ambientalista.

Fig.1.14 – Mappa di curve di indifferenza per il turista

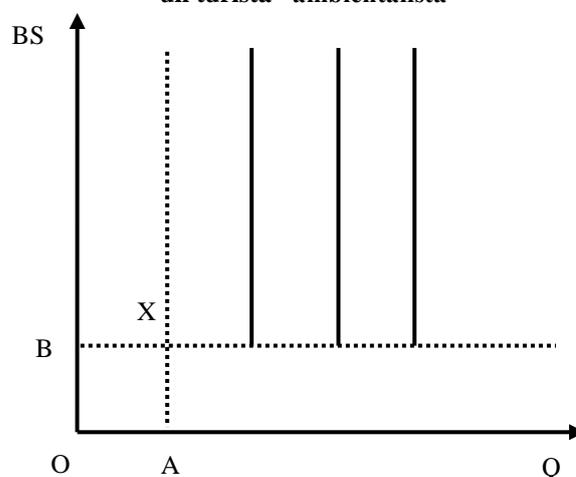


Fonte: Berardi S., 2007

Tirando le somme il sistema di preferenze del turista potrebbe essere rappresentato sul piano cartesiano da una mappa di curve di indifferenza traslate in avanti rispetto all'origine degli assi. Il punto X individua la combinazione minima di beni e servizi turistici e di qualità ambientale necessaria per esprimere una domanda turistica, al di sotto della quale non potrà esistere alcuna forma di turismo.

L'inclinazione delle curve di indifferenza (che esprime la propensione del turista a preferire la qualità dell'ambiente ai beni e servizi) sarà più o meno accentuata a seconda della natura del turista: le curve potranno assumere anche un andamento parallelo all'asse delle ascisse nell'ipotesi in cui si attribuisca valore esclusivamente alla qualità ambientale (turismo ambientale radicale) ritenendo inutile la disponibilità di beni e servizi al di sopra della dotazione minimale OB (figura 1.15).

Figura 1.15 – Mappa di curve di indifferenza per un turista "ambientalista"



Fonte: S. Berardi, 2007

Oltre a considerare le preferenze del turista ai fini programmatici e pianificatori è importante riuscire a fare previsioni sull'evoluzione della domanda turistica. Esistono metodologie a riguardo che fanno per lo più riferimento a tre approcci fondamentali:

- a) qualitativo;
- b) quantitativo;
- c) misto.

Il primo fa riferimento all'analisi storica dei dati osservati dei movimenti turistici; l'approccio qualitativo invece si fonda sull'analisi dei pareri e delle opinioni di testimoni privilegiati, esperti e operatori, mentre, infine, l'approccio misto si ispira alla combinazione dei due.

L'*approccio quantitativo*, così come indicato dal termine stesso, si avvale dei dati relativi alle statistiche correnti (presenze, arrivi, stagionali nelle strutture ricettive) ordinate in serie storiche o territoriali. Spesso oltre ai dati statistici le cui fonti sono quelle istituzionali (Istat, Osservatorio Nazionale sul Turismo, solo per citarne alcuni a titolo di esempio) ci si può servire di dati riconducibili a ricerche effettuate sul campo, attraverso studi condotti su base campionaria con la somministrazione di questionari.

Senza scendere troppo nel dettaglio, e tanto per dare al lettore una idea dei metodi che vengono comunemente utilizzati per l'analisi quantitativa dei dati se ne riportano di seguito brevi descrizioni.

- *Analisi delle serie storiche*: questa metodologia permette di fare previsioni a prescindere dalla teoria economica. L'analisi delle serie storiche cerca di individuare le proprietà passate di serie storiche di dati sul turismo per estrapolare criteri di previsione. Questi metodi in genere, sono basati su una singola variabile di cui si ricercano le diverse componenti dinamiche, di *trend*, di ciclo e di stagionalità (G. Candela, P. Figini, 2010).
- *Modelli strutturali*: sono di origine economica e si basano sulla stima dei nessi di causa ed effetto che legano il fenomeno turistico ai fatti economici. Scopo dei modelli strutturali pertanto è quello di stimare la relazione funzionale tra variabili indipendenti e variabili dipendenti inerenti la domanda turistica di una destinazione.
- *Modelli a reti neurali*: questi modelli nascono per riprodurre il meccanismo di funzionamento del cervello umano e sono utilizzati nello studio di fenomeni complessi, proprio come nel caso del turismo. Il vantaggio che sta nel loro utilizzo consiste nel fatto che non è necessario avere in mente un tipo di modello quando si esegue un'analisi. L'applicazione dei modelli neurali nello studio del fenomeno turistico e della sua evoluzione è piuttosto recente e rappresentano una valida alternativa ai due modelli descritti precedentemente.

L'*approccio qualitativo* non richiede la disponibilità di osservazioni misurabili o di banche dati, ma dipende dall'esperienza e dalle capacità analitiche e previsionali di agenti esperti, di *opinion leader* e di studiosi. Nell'*approccio qualitativo* i metodi più utilizzati in genere sono quello di *Delphi* e il *metodo degli scenari*. Anche in questa occasione verrà data una breve descrizione di tali criteri valutativi.

- *Metodo Delphi*: è un metodo che cerca di ottenere tramite una discussione virtuale, un consenso su quella che sarà l'evoluzione di uno specifico evento. Ovviamente quando applicata al turismo, tale tecnica necessita dell'intervento di molteplici figure professionali: economisti, sociologi, psicologi, etc, tutti coinvolti nella previsione del fenomeno nel lungo periodo. Essendo la discussione tra esperti puramente virtuale si evitano i momenti di scontro e di pressione che invece si verificano nell'applicazione di altri metodi (ad esempio le tavole rotonde). Il metodo Delphi viene utilizzato anche dalla UNWTO per le proprie previsioni.
- *Metodo degli scenari*: anche questo metodo viene utilizzato per fare previsioni di lungo termine e perché possa costruirsi uno scenario, necessita di tre componenti minime: a) l'analisi della situazione attuale, b) l'immagine futura; c) l'individuazione dei sentieri evolutivi.

L'*approccio misto* nasce dall'esigenza di considerare tutte le possibili combinazioni e variabili che possono influenzare gli sviluppi futuri del settore turistico. Due sono le possibilità che si presentano agli studiosi: quella di combinare diversi metodi quantitativi, oppure combinare tra loro approcci di tipo quantitativo e qualitativo. La combinazione di metodi quantitativi può avvenire tramite una ponderazione delle previsioni; per ciò che invece attiene l'accostamento di metodi quantitativi a quelli qualitativi la via più seguita è quella mettere insieme il metodo della regressione multipla (per individuare le variabili che determinano il fenomeno) con il metodo Delphi.

CAPITOLO 2

TURISMO E AMBIENTE

Le molteplici relazioni complesse fra fenomeni biotici e abiotici, conseguenti all'attività economica dell'uomo, sono espresse con molta efficacia da J. Maynard Keynes:

“La stessa regola autodistruttiva del calcolo finanziario governa ogni altro aspetto della vita. Distruggiamo le campagne perché le bellezze naturali non hanno valore economico. Probabilmente saremo capaci di fermare il sole e le stelle perché non ci danno alcun dividendo”.

[Keynes J. M., 1933]

Come ogni attività umana anche il turismo si sviluppa e si relaziona con l'ambiente, lo influenza e da questo è influenzato. Anche le imprese turistiche consumano risorse naturali. Inoltre, dato che i turisti stessi devono visitare la destinazione per consumare il prodotto turistico, è inevitabile che provochino un impatto sul suo ambiente sociale, culturale e naturale (Candela G., Figini P., 2010). L'impatto del turismo sull'ambiente non è solo riconoscibile ma è anche rilevante se si pensa che all'inizio del terzo millennio il settore turistico contribuisce a circa il 10% del reddito prodotto su scala mondiale.

Nonostante la pesante crisi economica manifestatasi a livello mondiale negli ultimi anni, il trend l' "industria" turistica continua ad avere un andamento del tutto positivo, indicazione questa di un settore in forte espansione e che riesce a tener testa alla problematica situazione finanziaria dei vari Paesi. Crescono di pari passo la platea dei turisti, il fatturato e la stessa destinazione. Negli ultimi anni si è assistito infatti ad un vero salto di qualità delle destinazioni, che hanno incrementato la qualità dei servizi di accoglienza e informazione.

2.1 L'EVOLUZIONE DELLA RELAZIONE TRA TURISMO E AMBIENTE

Oggi l'effetto del turismo sull'ambiente appare così evidente ma questa è un'idea che si è affermata con non poche difficoltà. D'altronde anche lo studio dell'impatto dell'intero sistema economico sull'ambiente naturale è relativamente recente, così come lo è il riconoscimento della relazione turismo-ambiente da parte degli economisti dell'ambiente. È del 2002 l'affermazione di Cooper *et al.* secondo la quale: *“L'ambiente, sia esso naturale o artificiale, è l'ingrediente fondamentale del prodotto turistico. Però, non appena l'attività turistica ha luogo, l'ambiente viene inevitabilmente cambiato o modificato sia per promuovere il turismo sia durante il processo turistico”.*

L'interrelazione tra turismo e ambiente è *complessa*, nel senso che può assumere forme diverse e *dinamica*, nel senso che le diverse forme che può assumere sono anche mutevoli nel tempo (così come nel tempo possono evolversi).

Budowsky nel 1976 teorizza questa complessità esprimendo che tra turismo e ambiente esistono tre differenti forme di interrelazione:

- a) la *coesistenza*, nel senso che tra i due può esserci isolamento, nessun contatto o comunque pochissime e trascurabili relazioni;
- b) il *conflitto*, se invece interagiscono, e il turismo provoca evidenti danni ambientali;
- c) la *simbiosi*, quando turismo e ambiente si supportano a vicenda e traggono beneficio l'uno dall'altro.

In altre parole, si ha simbiosi quando il turismo fornisce un valore di esistenza, un prezzo all'ambiente naturale della destinazione (la scoperta turistica di un territorio lo rende presente nell'immaginario mondiale). La relazione di conflitto invece, può essere spiegata facendo riferimento al fatto che un eccessivo carico turistico può comportare un degrado delle risorse naturali. Secondo Budowsky la relazione di conflitto è quella più comune.

Sia nella storia dello sviluppo turistico quanto in quella del relativo pensiero economico la dinamicità del complesso rapporto turismo-ambiente è ben rappresentata dal prevalere di un modello interpretativo piuttosto che di un altro a seconda delle epoche di riferimento.

Nei primi anni Cinquanta la visione prevalente era che il turismo producesse pochissimi effetti sull'ambiente. Solo negli anni Sessanta iniziarono i primi studi empirici sugli effetti dell'attività turistica sull'ambiente. Ma è nel 1972, nel corso della *Conference on the Human Environment* tenutasi a Stoccolma ed organizzata dall'ONU che per la prima volta si pose ufficialmente la condizione che qualsiasi sviluppo turistico dovesse essere completamente compatibile con la ricchezza e la cultura locale.

Nel 1978 Cohen in un importante saggio indicò una serie di fattori da cui far dipendere il degrado ambientale dovuto al turismo:

- a) l'*intensità dello sfruttamento* turistico delle risorse naturali;
- b) la *resilienza dell'ecosistema*, ovvero la sua capacità di mantenere costante il livello di produttività, quando è soggetto a pressioni;
- c) l'*orizzonte economico dei decisori locali*, tanto pubblici quanto privati;
- d) i *caratteri evolutivi della domanda* dei turisti.

Ma è sicuramente negli anni Ottanta che esplose l'attenzione alla conservazione degli ambienti turistici. Nel 1980 a seguito della *Dichiarazione di Manila* vengono riconosciuti i danni ambientali che le presenze turistiche possono provocare. Poi negli ultimi cinquantenni degli anni Ottanta la complessità esistente tra turismo e ambiente apparve in tutta la sua chiarezza, sino a

giungere ad affermare l'idea del turismo come argomento a favore della conservazione. Si fece strada infatti la consapevolezza dell'importanza della destinazione di fondi e risorse da indirizzare alla valorizzazione e alla conservazione dell'ambiente, ma al contempo anche al recupero dei danni ambientali che il turismo stesso provoca.

A partire poi dagli anni novanta ha iniziato a prendere forma il concetto di sostenibilità dello sviluppo, a cui si è accompagnato anche il concetto di *Turismo sostenibile*. Data l'importanza di tale argomento e la complessità in esso insita verrà ad esso dedicato un intero capitolo di tale ricerca.

2.2 TURISMO - AMBIENTE: UN RAPPORTO DIFFICILE MA STRATEGICO

Lo sviluppo dell'attività turistica appare come un fenomeno per certi versi del tutto singolare, poiché se è vero che da un lato può contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali giustificando così economicamente la conservazione di risorse naturali e storico-culturali che rendono unico un determinato luogo, è anche vero da d'altro canto, può portare ad un loro degrado e a una perdita di attrattività se il loro utilizzo non è adeguatamente gestito (Berardi S., 2007). Di fronte alla profonda crisi che ha colpito molti Paesi a partire dal 2008, la sostenibilità delle attività economiche, e tra queste anche di quella turistica, può diventare anche un'opportunità di crescita economica oltre che di salvaguardia ambientale.

Il rapporto e le interrelazioni che si instaurano tra turismo ed ambiente sono aggravate dal rapporto interattivo domanda-offerta che ne deriva, dal fatto che il turismo si rivolge spesso ad aree fragili (isole, zone alpine, aree marine, ...) e dal fatto che gli impatti (spesso negativi) non sempre sono percepibili nel breve/medio periodo (Atti della II Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette, 2002). Risulta quindi fondamentale riuscire a valutare l'entità di questi ultimi, prevedendone gli effetti e pianificandone in modo adeguato gli sviluppi.

Con il termine "impatto" si vuol indicare un'alterazione in termini di beneficio/compromissione delle condizioni ambientali iniziali conseguenti alla realizzazione di attività per lo più di origine antropica. Ovviamente l'impatto è funzione delle caratteristiche ambientali in cui si realizza nonché della pressione di *carico*¹² che ne deriva; in altre parole dipende sostanzialmente sia dalla potenzialità che dalla vulnerabilità dell'area. Tale carico per di più varia a seconda:

- dell'*arco temporale* in cui si manifesta;
- dell'*estensione* ad *altri comparti* dei propri effetti e quindi delle *modifiche* più o meno reversibili che ne derivano.

¹² Il concetto di capacità di carico verrà ampiamente discusso nel paragrafo 2.4 del presente lavoro.

Molteplici risultano le componenti che partecipano alla definizione del concetto di carico: quella economica, quella ambientale, quella sociale e culturale, ... e risente degli effetti dovuti alla tipologia dell'area di riferimento, della sua estensione, del grado di turisticità, della diversificazione delle funzioni d'uso del territorio.

Alcune precisazioni possono contribuire a definire il complesso rapporto turismo-ambiente:

- l'ambiente rappresenta un "valore" la cui gestione richiede comportamenti responsabili al fine di tramandarlo alle generazioni future, ma al contempo è anche la risorsa su cui fa perno la crescita economica di un territorio e della popolazioni che ivi risiede;
- la vera sfida futura sta nel non limitarsi ad una mera conservazione della risorsa ambiente ma nella capacità di coniugare questa con il concetto di valore;
- lo studio dei valori ambientali deve essere concomitante con quello relativo all'analisi delle potenzialità economiche di un'area al fine del perseguimento di un modello di sviluppo economico consapevole in ambito ecologico ma allo stesso tempo competitivo in ambito economico.

2.2.1 Impatti ambientali

La relazione che ha il turismo con l'ambiente è complessa: da un lato dipende dall'ambiente per attrarre i flussi turistici, dall'altro l'attività turistica può impattare sull'ambiente danneggiandolo in modo più o meno grave e permanente. A causa di tale doppio legame il turismo può avere un **impatto positivo** sull'ambiente contribuendo alla protezione e conservazione del patrimonio naturale attraverso un processo di valorizzazione delle risorse come specifici fattori di attrattività, e quindi di competitività del settore (I Libri Bianchi del Touring Club Italiano, n.13, 2005).

L'attività turistica ha un inevitabile **impatto ambientale negativo**. Il processo di globalizzazione infatti, ha determinato, nei vari settori dell'economia e della società, un utilizzo crescente delle risorse naturali (soprattutto in quelle aree dove è più elevata la densità demografica) e proprio nelle attività turistiche le risorse ambientali e naturali sono sfruttate intensamente al fine di attrarre un numero sempre più rilevante di turisti (Bizzarri C., Querini G., 2006).

I territori sono in forte competizione tra di loro e questo anche perché i turisti, specie quelli provenienti dai paesi "ricchi" possono raggiungere qualsiasi destinazione facilmente: ne viene così che i diversi sistemi territoriali nel tentativo di prevalere sui concorrenti, sono portati ad utilizzare senza limiti le loro risorse e attrarre un numero crescente di turisti.

L'elevato tasso di prelievo non risulta però compatibile con la "capacità di rigenerazione" delle risorse ambientali, essendo queste sovra-utilizzate sia per il benessere quotidiano, sia per il soddisfacimento edonistico.

La pressione antropica sulle risorse può determinare uno scadimento della qualità e della quantità delle medesime, causando un generale degrado come inquinamento, perdita della biodiversità, deforestazione, ecc.

In un contesto come quello italiano i flussi turistici possono determinare significativi impatti fisici sui beni artistici e culturali di elevato valore, ed è quindi indispensabile prevedere un'adeguata gestione dei rischi ad essi connessi.

Le risorse naturali, così trasformate dall'uomo, possono cambiare radicalmente il paesaggio originario e allora lo sfruttamento turistico è motivo di degrado tanto ambientale quanto umano-sociale. Se la località turistica arriva a tali forme di deterioramento i turisti stessi finiscono col fuggire da quella destinazione in quanto essa non ha più le caratteristiche per le quali era stata scelta: si pensi ad un'area con una elevata concentrazione alberghiera e di altre infrastrutture per turisti, accompagnata da una drastica diminuzione sia delle aree verdi che dei terreni destinati all'agricoltura, ebbene questa sarà caratterizzata da un decadimento progressivo e anche piuttosto rapido del suo valore.

Le attività turistiche infine, generano anche *forme di inquinamento*:

- *inquinamento derivante da rifiuti solidi;*
- *inquinamento delle acque;*
- *inquinamento dell'aria;*
- *inquinamento da rumore;*
- *inquinamento del paesaggio.*

I possibili impatti sono poi aggravati dalla stagionalità dei flussi turistici, che fanno fluttuare la popolazione residente nelle località turistiche in modo molto consistente tra alta e bassa stagione.

2.2.2 Impatti socio-culturali

Il turismo non lascia inalterate le comunità locali con cui entra in contatto e provoca spesso, direttamente o indirettamente, cambiamenti nella scala dei valori, nel comportamento, nella struttura delle comunità, nelle relazioni interpersonali e, in generale nel tradizionale modo di vivere delle popolazioni locali influenzate dal fenomeno turistico. Il turismo può entrare in conflitto con l'uso delle risorse, quando si riduce la capacità di sviluppo delle comunità locali,

entrando in competizione, in termini di “costi-opportunità¹³” con altri settori economici quali l’agricoltura, le attività industriali e quelle estrattive.

A seguito dello sviluppo del settore turistico può verificarsi la *riduzione e/o la scomparsa di altre attività economiche* utili per la società e per l’economia considerate nel loro complesso. La concentrazione nell’attività turistica può causare così, una riduzione della diversificazione produttiva del sistema territoriale e dar luogo a forti squilibri economico-sociali. Gli altri settori produttivi possono perdere le loro funzioni di supporto delle stesse attività turistiche con una riduzione sia dell’offerta turistica sia della domanda di beni ricreativi.

Si possono generare *fenomeni di disoccupazione* ed emergono problemi sociali che contribuiscono a generare tensioni anche nei riguardi dei turisti. Quanto appena affermato si ravvisa soprattutto nei Paesi in Via di Sviluppo, ove sono proprio i ceti più poveri della popolazione ad essere danneggiati dallo sviluppo del settore turistico, in quanto vivendo al livello di sussistenza, sono più legati alla terra e alle sue risorse (si pensi all’uso dell’acqua ai fini ricreativi).

Altra forma di impatto ambientale negativo delle attività turistiche è dato dal *comportamento sia dei turisti che della comunità locale*. I turisti infatti tendono spesso ad avere un comportamento che diverge con la cultura locale: essi tendono a riportare nel paese di origine, non solo oggetti di artigianato locale ma anche elementi propri del patrimonio naturale (coralli, perle, animali, ...) attuando un prelievo illimitato e senza scrupoli e causando, così degrado e decremento delle risorse stesse.

Altro impatto negativo derivante dal turismo sulla società è lo stile di vita. I turisti tendono infatti a mantenere anche in vacanza il proprio stile di vita senza rispettare le comunità locali ospitanti. Essi tendono così a “consumare” beni naturali ed ambientali non eco-compatibili con l’economia locale, e spesso sprecando quelle risorse che per le popolazioni indigene sono scarse. I consumi dei turisti provocano, tra l’altro anche un *effetto di dimostrazione* sulla popolazione locale la quale nel tempo tenderà ad imitare lo stile di vita dei turisti: ciò che ne consegue è una *perdita delle popolazioni locali di ogni riferimento*, tanto dal punto di vista sociale, tanto da quello prettamente culturale, venendo spesso meno le antiche tradizioni che costituivano la vera ricchezza di quella comunità. In altre parole il turismo può provocare un cambiamento e/o nei casi più gravi una perdita di valori e di identità locale attraverso alcuni processi indotti dalla fruizione turistica del territorio:

- la “**commodification**” ovvero la trasformazione di rituali religiosi, cerimonie, festival e riti etnici in “prodotti” turistici che rispondano alle aspettative dei visitatori;

¹³ In termini economici, il costo-opportunità esprime il vantaggio degli impieghi alternativi cui si rinuncia per realizzare le diverse attività economiche, che in questo caso sono quelle turistiche.

- la “**standardizzazione**”: il turista spesso non è preparato ad affrontare situazioni diverse da quelle cui è abituato e cerca elementi riconoscibili come catene di ristoranti e/o alberghi;
- la **perdita di autenticità e spontaneità**: si registra la tendenza a riprodurre scene di vita reale a beneficio dei turisti creando il “fenomeno da palcoscenico”;
- e infine: *le popolazioni locali, vedono nel turismo l’unica forma di crescita del proprio reddito* e così non di rado capita che prelevano, senza alcun controllo, alcune di quelle risorse attrattive per farne dei **souvenir** (si pensi ai coralli, alle pelli di animale, alle perle, all’avorio, ...).

Un altro aspetto negativo del turismo rispetto alle tematiche socio-culturali riguarda gli aspetti più strettamente etici: con l’aumento del turismo si può infatti assistere a:

- aumento della criminalità
- lavoro minorile
- prostituzione e turismo sessuale.

Il turismo può avere anche degli **impatti positivi** dal momento che permette lo sviluppo sociale attraverso la creazione di posti di lavoro e di reddito per la popolazione locale. In altre parole il turismo assolve un’importante funzione sociale ed educativa visto che permette a popoli e culture differenti di entrare in contatto. Le attività turistiche possono poi contribuire ad innalzare il livello di vita della popolazione locale attraverso un miglioramento delle infrastrutture o della tutela sanitaria e infine, sempre grazie al turismo è possibile *aumentare la consapevolezza del valore del patrimonio naturale, artistico e culturale locale*.

2.2.3 Impatti economici

Le attività turistiche generano sostanziali benefici economici per le comunità locali ma possono generare anche impatti negativi sotto forma di costi nascosti.

Uno dei principali effetti negativi riguarda la non coincidenza tra luogo in cui si generano le rendite economiche e il loro godimento. Occorre infatti tener presente il **leakage**, ovvero *la quota di reddito generato dalle attività turistiche di una specifica località che, una volta remunerati i fattori produttivi, pagate le imposte e saldate le importazioni, resta a disposizione della comunità locale* (I Libri Bianchi del Touring Club Italiano, n.13, 2005).

Per meglio comprendere quanto detto si pensi ai pacchetti turistici *all inclusive*: ebbene circa l’80% del costo per il viaggiatore viene speso per l’acquisto di servizi turistici, come voli o pernottamenti, che non beneficiano il Paese di destinazione.

Un ulteriore impatto negativo può aversi quando le economie locali dipendono in maniera quasi o del tutto esclusiva dal settore turistico dando luogo alle cosiddette “monocolture turistiche”. Tale situazione se considerata assieme ai problemi di stagionalità nell’occupazione e nei flussi turistici può destabilizzare l’intera economia della destinazione.

Il turismo può avere ovviamente anche impatti positivi sulle economie locali attraverso:

- il flusso di valuta estera in ingresso nel Paese;
- il contributo del turismo alle entrate fiscali dirette e indirette;
- la creazione di posti di lavoro e di opportunità imprenditoriali;
- lo stimolo alla costruzione e al miglioramento della dotazione infrastrutturale;
- la valorizzazione delle risorse naturali, artistiche e culturali di un Paese.

Il turismo vende e propone territorio, ossia attrattive, richiami e stili di vita e in sostanza, le motivazioni di viaggio che il territorio offre al turista. Il territorio è però anche lo spazio vitale della *comunità residente* la quale, se ritiene di dividerlo con i turisti, diviene *comunità ospitante*. Ne viene così che lo sviluppo del turismo comporta dei sacrifici: di condivisione dei servizi e degli spazi, di inquinamento o di contaminazione culturale, di destinazione delle risorse perché il sistema turistico ha bisogno di impianti e di infrastrutture, di inquinamento e degrado ambientale, di aumento dei costi, che in ogni caso, determinano una rinuncia o un compromesso fra qualità della vita e qualità della vita turistica (Rami Ceci L., 2005).

Ovviamente a fronte di questi sacrifici, come si è visto, vi sono dei vantaggi, quelli che la comunità ospitante si ripromette di conseguire attraverso lo sviluppo turistico. A volte si punta alla massimizzazione degli introiti, altre sulla ottimizzazione dell’occupazione ma quello che è fondamentale rilevare è che questi vantaggi (così come visto per gli svantaggi) non si limitano al solo campo economico ma concernono anche arricchimenti di tipo culturale e sociale (stimolo allo spirito di intraprendenza, evoluzione dei rapporti sociali, ecc.). Ogni turismo, ogni turista può essere fonte di inquinamento o motivo di salvaguardia dell’ambiente.

Figura 2.1 - The tourism industry, the environment and the community



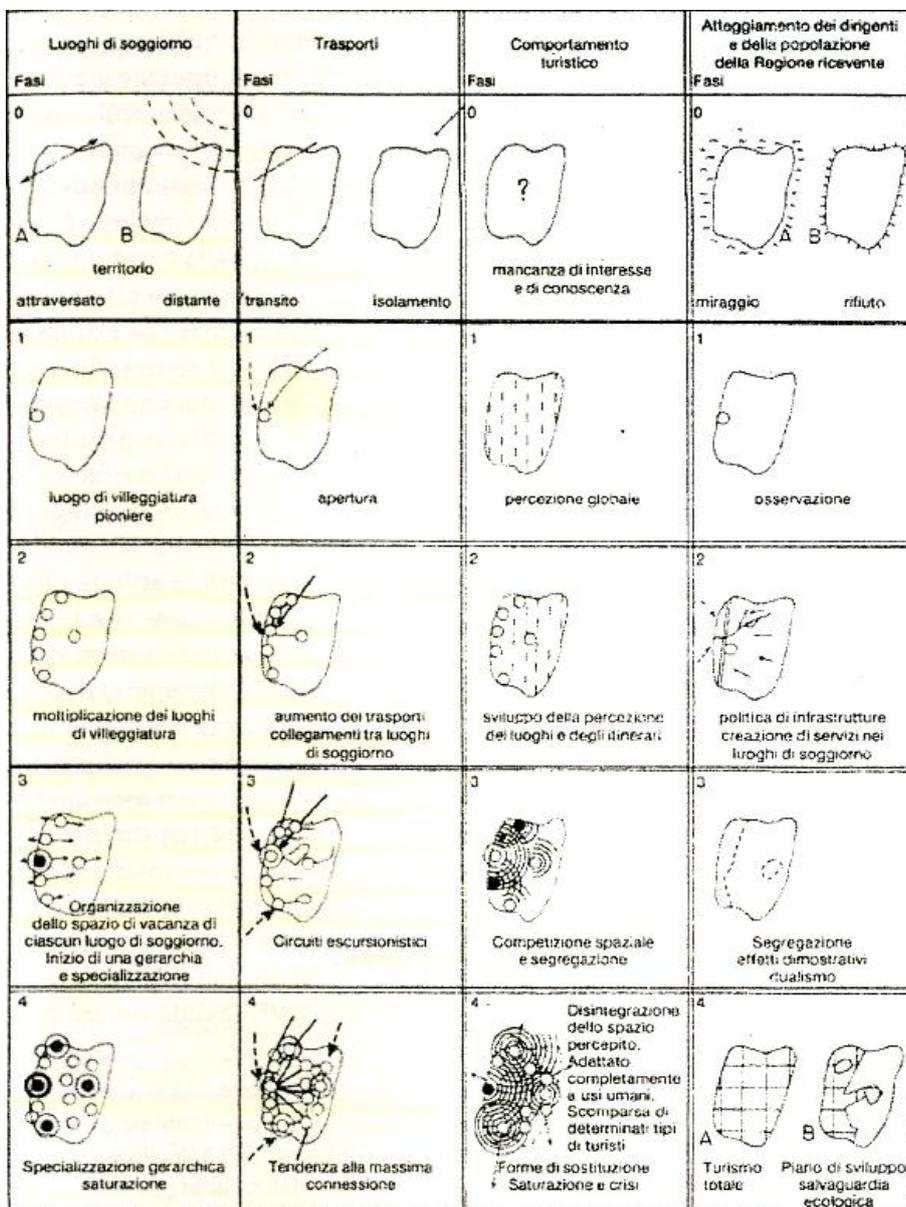
Fonte: Guidelines for Carrying Capacity Assessment for Tourism in Mediterranean Coastal Areas, 1997

2.3 IL CICLO DI VITA DEL PRODOTTO TURISTICO

Al fine di cercare di comprendere l'evoluzione strutturale delle destinazioni turistiche nel tempo e nello spazio in letteratura sono stati messi a punto diversi modelli teorici che ipotizzano differenti stadi di utilizzo delle risorse.

Uno dei contributi più interessanti è sicuramente quello di Miossec (Miossec J. M., 1977) che illustra l'evoluzione di una destinazione turistica e i cambiamenti strutturali che caratterizzano la fornitura della risorsa e delle strutture di trasporto in funzione dei mutanti comportamenti e attitudini dei turisti, della popolazione locale e degli organi decisionali della località oggetto di indagine (figura 2.2). In tale contesto, le popolazioni locali sono considerate passive e costrette a subire gli effetti negativi del turismo di massa che riduce la loro originalità.

Figura 2.2 – Dinamica dello spazio turistico



Fonte: Miossec J. M., 1977

Si distingue una **fase pre-turistica** (*fase 0*) in cui il territorio non è ancora interessato dal fenomeno turistico o perché troppo distante e pertanto non considerabile meta turistica (isolamento), o perché costituisce esclusivamente una zona di transito e non viene visitato in senso stretto dai turisti. In una situazione tale la domanda turistica non esiste, poiché si ignora l'esistenza di quel luogo. La popolazione locale, vede nel turismo un miraggio per lo sviluppo dell'area (oppure al contrario lo rifiuta).

La **fase 1**, invece, vede l'area uscire dall'isolamento: nasce un nucleo "pioniero" di villeggiatura all'interno del quale però c'è ancora uno scarso interesse della popolazione locale per il fenomeno turistico. I turisti, dal canto loro, hanno una percezione sommaria della località anche perché di fatto, le strutture e gli impianti sono ancora pochi e di modeste dimensioni.

Gli effetti positivi indotti dallo sviluppo del luogo pioniero di villeggiatura determinano la nascita e la proliferazione di altri centri turistici, (**fase 2**) tra i quali sorgono infrastrutture atte al loro collegamento. Al contempo anche i flussi turistici subiscono un notevole incremento: i turisti hanno una maggiore e più esatta percezione dei luoghi e degli itinerari, mentre i locali iniziano a porre in essere politiche a servizio delle infrastrutture.

Nella **fase 3** si assiste ad una crescente organizzazione dello spazio dei luoghi di soggiorno: scaturiscono specializzazioni e forme di concorrenza tra aree fra cui la clientela si distribuisce.

A causa di effetti dimostrativi tra la popolazione si verrà a creare una sorta di dualismo tra lo spazio in cui la funzione turistica è molto presente e il resto del territorio. I cosiddetti turisti di élite tenderanno ad allontanarsi dalla massa privilegiando posti più prestigiosi.

Il progressivo aumento dei luoghi di villeggiatura, **fase 4**, porta ad una saturazione del territorio, con conseguente gerarchizzazione interna delle varie location. Ovviamente giunti a questa fase, la connessione tra i vari luoghi sarà massima e l'eccessiva presenza di infrastrutture determinerà una banalizzazione dell'ambiente, riducendone la capacità di attrazione. Giunti a questo punto sarà necessario intervenire attraverso azioni mirate tendenti ad incentivare nuove forme di turismo più sostenibile.

Il processo evolutivo ipotizzato da Miossec naturalmente sarà variabile a seconda delle diverse realtà poiché dipendente dal comportamento dei numerosi attori che partecipano allo sviluppo locale. Il limite del modello di Miossec sta nel non considerare lo sviluppo turistico all'interno di un sistema economico-territoriale ove sono preesistenti e presenti altre infrastrutture e centri urbani non vocati al turismo e che si sono generati grazie all'esistenza di altre tipologie di attività.

Un altro metodo per spiegare l'evoluzione delle località turistiche è quello del **Ciclo di vita di un'area turistica**. Sviluppato negli anni Ottanta da Butler, è un modello che descrive l'evoluzione di una destinazione turistica facendo riferimento alla dinamica del numero di visite

nel tempo. Il ciclo di vita del prodotto turistico descrive la relazione che si instaura tra il tempo impiegato dal territorio a dotarsi di infrastrutture turistiche per attrarre un numero crescente di turisti.

In sostanza si basa sulla teoria del ciclo di vita del prodotto e per dirlo in altri termini, mette in relazione il grado di sfruttamento delle risorse (che sono a supporto dell'attività) con lo sviluppo dell'attività turistica.

Si articola nelle seguenti fasi:

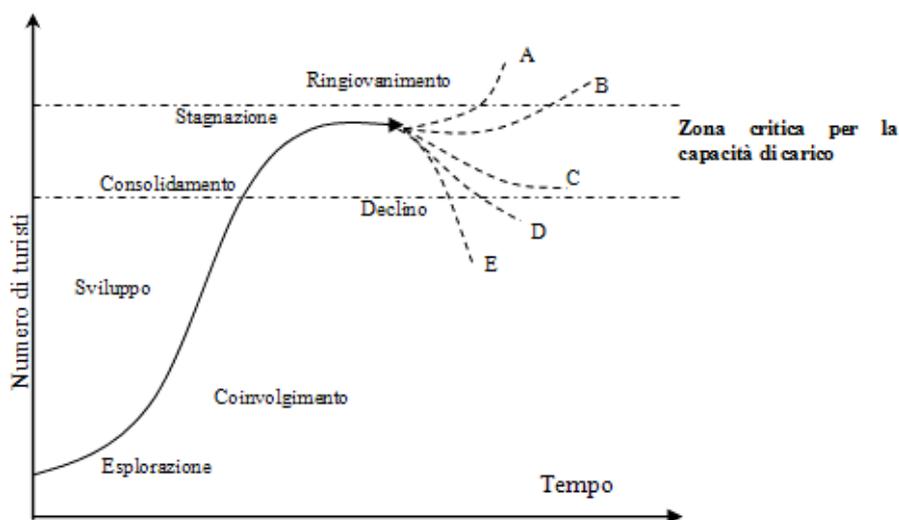
1. *Fase esplorativa* – in questa fase l'area è praticamente sconosciuta seppur dotata di attrattive. Mancano strutture ad hoc per il turismo cosicché l'area è meta di pochi visitatori, attirati dalla integralità dei luoghi e dalla autenticità della popolazione locale. Questi pochi turisti rivestono il ruolo di “pionieri” in un ambiente che non ha ancora subito alterazioni socio-economiche e culturali indotte dal fenomeno turistico.
2. *Fase del coinvolgimento* – il numero di visitato aumenta tanto che la popolazione locale inizia a vedere nel turismo una possibilità di sviluppo economico dell'area. Il settore ricettivo inizia a strutturarsi; ciò nonostante gli impatti legati alla interazione tra residenti e turisti sono ancora piuttosto modesti.
3. *Fase dello sviluppo* – le presenze turistiche sono piuttosto consistenti, tanto che nei periodi di alta stagione il numero dei turisti supera quello dei residenti. Si generano fenomeni di congestione e iniziano gli attriti con la popolazione locale.
4. *Fase del consolidamento* – l'economia locale, ormai, si fonda interamente sul settore turistico a scapito di altre attività produttive. La popolazione locale inizia a cambiare stile di vita plasmando le proprie abitudini a quelle dei turisti (perdita dell'identità della popolazione indigena). Si assiste ai primi fenomeni di decrescita delle presenze turistiche a causa del peggioramento della qualità ambientale.
5. *Fase di stagnazione* – l'ambiente ormai del tutto banalizzato (elevati costi ambientali) non attira più i visitatori (non è più di moda), tanto che l'escalation delle presenze turistiche si arresta. La popolazione locale prende coscienza degli effetti negativi generati dal turismo sebbene la località grazie ad una forte immagine abbia tassi di fatturato elevati.
6. *Fase di post-stagnazione* – è l'ultima fase del ciclo di vita del prodotto turistico. Il livello di qualità dell'offerta turistica è ormai al minimo e la località perde di competitività. Il sistema economico locale entra in crisi con evidenti ripercussioni sull'occupazione. A

questo punto si configurano diverse opzioni per il futuro. Ci si avvierà verso il *declino*¹⁴ qualora si continui per la strada intrapresa; i modesti investimenti nell'economia locale e il mancato sviluppo di nuove attrazioni potrebbero portare ad una trasformazione dell'area in cui finirà per prevalere la funzione residenziale e commerciale a quella turistica. Sulla base di quanto appena illustrato appare lampante la necessità di rimodulare il processo turistico, riorganizzare l'offerta, tenendo conto non solo delle esigenze della domanda ma anche, e soprattutto, delle peculiarità dell'ambiente.

L'implementazione di misure che mirano all'intercettazione di nuovi segmenti di clientela, la diversificazione delle attrazioni, sono esempi di azioni volte *rinnovamento* (ringiovanimento) dell'area, con lo scopo di posticiparne la fase di declino.

E' intrinseca la necessità di una logica programmatica di lungo periodo del settore turistico che sicuramente sortisce effetti più efficaci di singoli e puntuali interventi, spesso disorganizzati e avulsi dal contesto in cui si inseriscono. Da un punto di vista grafico, il ciclo di vita delle località turistiche può essere rappresentato dalla figura (figura 2.3) che segue:

Figura 2.3 - Modello di Butler del ciclo di vita delle località turistiche



Fonte: Butler R. W., 1980

Il rapporto tra dimensione quantitativa del fenomeno turistico e qualità dell'ambiente può essere ipoteticamente rappresentato dalla serie di grafici di seguito riportati (figura 2.4). La retta contrassegnata dalla lettera *a* dimostra come una zona frequentata da un elevato numero di turisti presenti una bassa qualità ambientale. Il notevole degrado ambientale impone la necessità di interventi di pianificazione del fenomeno turistico, intervento che determina sì una riduzione di

¹⁴ La diminuzione della qualità ambientale, dovuta ad un eccessivo uso delle risorse naturali, secondo Kuznets genera una riduzione del fatturato totale dell'industria turistica dovuta alla esigua presenza di visitatori nell'area. Per approfondimenti leggesi: Musu I., 2003, pp. 194-197

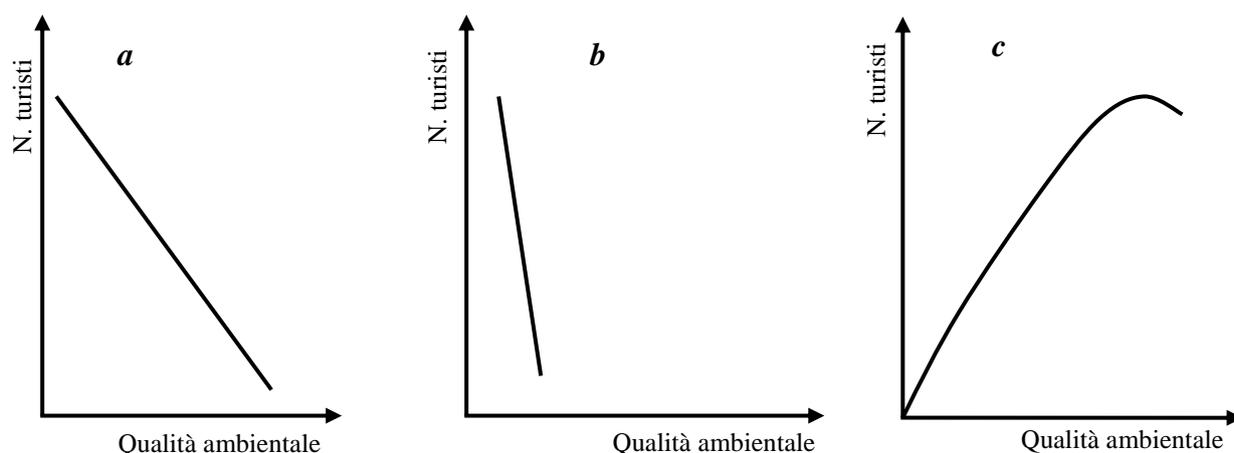
turisti ma anche un miglioramento delle condizioni ambientali anche se queste non risulteranno mai essere uguali a quelle originarie.

La retta *b* rappresenta la variazione marginale della qualità ambientale in funzione del numero di turisti. La pendenza notevole di tale funzione è imputabile al fatto che nel breve periodo, le variazioni quantitative dei turisti influiscono in maniera ridotta sulla qualità ambientale.

L'ultima curva, indicata con la lettera *c* evidenzia il fenomeno opposto: una località sconosciuta e poco antropizzata a causa delle sfavorevoli condizioni ambientali può migliorare la sua qualità ambientale se si insediano attività turistiche. Ovviamente il miglioramento delle condizioni ambientali non potrà protrarsi all'infinito per i motivi già precedentemente illustrati (si arriverebbe allo sfruttamento non sostenibile delle risorse).

In conclusione, ne deriva che ad un iniziale sfruttamento con effetti tendenti ad un massimo benessere collettivo, si passa ad un uso eccessivo e poco oculato delle risorse arrivando così al totale degrado ambientale, sociale ed economico del territorio, con una conseguente diminuzione del reddito dei residenti dovuta alla caduta delle presenze turistiche (Pigliaru F., 1997).

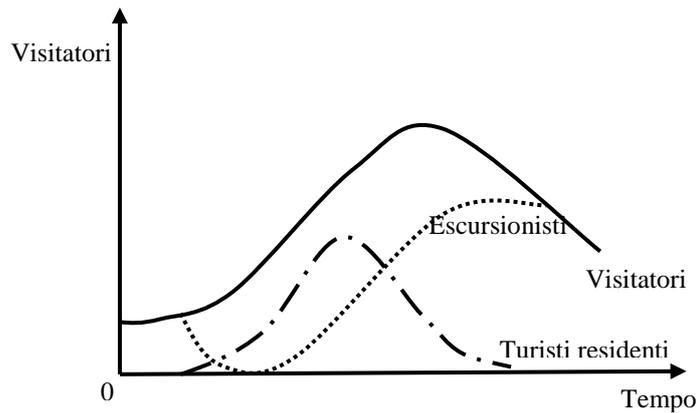
Figura 2.4 – Rapporto tra numero di turisti e qualità ambientale



Fonte: Elaborazione da Tisdell G., 2001.

Il modello del ciclo di vita del prodotto turistico si distingue per la semplicità e l'intuitività ma secondo alcuni studiosi risulta di difficile applicazione quale strumento previsionale a causa delle differenze esistenti tra le destinazioni turistiche. Infatti, il modello, fa riferimento ad un mercato omogeneo, mentre si dovrebbe prendere in considerazione il comportamento dei diversi segmenti di domanda turistica (figura 2.5).

Figura 2.5 – Curve del ciclo di vita e segmenti di visitatori



Fonte: Costa P., Manente M., 2000

2.4 CAPACITÀ DI CARICO TURISTICA

Per poter definire le criticità connesse all'attività turistica, si deve partire dall'identificazione degli *input* e degli *output* tra turismo e ambiente¹⁵.

Gli *input* possono identificati nelle risorse energetiche, in quelle idriche, nelle risorse del territorio (suolo, vegetazione..), e in quelle alimentari.

Gli *output* sono rappresentati dal degrado marino, costiero e montano, dalla cementificazione, dai rifiuti solidi, dalle emissioni in atmosfera, dagli scarichi, dalla desertificazione, dall'eccessiva infrastrutturazione.

Tra le *esternalità* collegate alle attività turistiche vanno ricordate quelle *negative* che sono all'origine della possibile diminuzione della identità sociale e culturale dell'area ospitante, dell'aumento della produzione dei rifiuti, dell'aumento del consumo di beni primari e risorse (acqua, energia..), delle modificazione e distruzione degli ecosistemi montani, lacustri, costieri, marini, l'inquinamento del suolo e dell'acqua, la perdita della biodiversità, gli impatti estetici e visivi, la congestione e l'inquinamento acustico, il lavoro nero e/o minorile e la prostituzione.

Le *esternalità positive* dipendono dall'area in esame e possono manifestarsi nel recupero e valorizzazione economica e sociale (moltiplicatore del reddito ed occupazione) di aree altrimenti degradate (Camarsa G., 2003).

Un elemento fondamentale per inquadrare il fenomeno turistico e le sue complesse relazioni è la **Capacità di Carico di una località turistica (CCT)**. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO, 1981) la *Capacità di Carico* è rappresentata dal "**numero massimo di persone**

¹⁵ Si veda Andriola L., *Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile: il quadro di riferimento italiano*, http://www.amb.casaccia.enea.it/homesite/Cat/1_hotel2.htm

*che può una località turistica, nello stesso periodo, senza comprometterne le caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socioculturali e senza ridurre la soddisfazione dei turisti*¹⁶.

La capacità di carico può essere a sua volta suddivisa in (tabella 2.1):

- *capacità di carico fisica o ecologica*, limite (esprimibile concretamente nel numero dei visitatori) oltre il quale le risorse ambientali o culturali della destinazione risultano danneggiati (degrado di un ecosistema o di un monumento);
- *capacità di carico economica*, limite oltre il quale la qualità della visita si riduce drasticamente, al punto da determinare una contrazione della domanda;
- *capacità di carico sociale*, il limite oltre il quale le altre funzioni non turistiche dell'area risultano danneggiate o ostacolate, con conseguente degrado nella qualità della vita della popolazione ospitante (o danno sulle altre attività produttive).

La capacità di carico può anche essere analizzata in rapporto al prodotto turistico, vale a dire il numero di visitatori compatibile con l'immagine del prodotto turistico di una destinazione e con il tipo di esperienza ambientale e culturale che i turisti cercano.

Tabella 2.1 - Definizione della capacità di carico di una destinazione turistica

CAPACITÀ DI CARICO	AMBIENTE FISICO, CULTURALE E SOCIOECONOMICO	TURISTI, IMMAGINE E PRODOTTO TURISTICO
Fisica	<ul style="list-style-type: none"> ● livelli accettabili di congestione; ● basso impatto visivo delle costruzioni; ● tutela della flora e della fauna; ● livelli accettabili di rumore, inquinamento atmosferico, idrico e sufficiente capacità di smaltimento rifiuti; 	<ul style="list-style-type: none"> ● bassa congestione; ● attrattività del paesaggio; ● preservazione dell'ecosistema; ● generale pulizia e basso livello di inquinamento;
Economica	<ul style="list-style-type: none"> ● livello di turismo che garantisca profitti economici generali senza portare a distorsioni economiche o inflazione; ● livello di occupazione turistica adeguato per l'economia locale (generale indipendenza da apporti esterni); 	<ul style="list-style-type: none"> ● costo della vacanza in rapporto all'esperienza vissuta;
Socioculturale e psicologica	<ul style="list-style-type: none"> ● livello di sviluppo turistico che può essere assorbito senza danno allo stile di vita, all'organizzazione sociale, alla cultura (credenze, abitudini, tradizioni) e alle attività della comunità locale (arte, artigianato, agricoltura); ● livello di turismo che garantisca la tutela del patrimonio storico ed architettonico; 	<ul style="list-style-type: none"> ● interesse intrinseco della comunità e della cultura indigena (credenze, abitudini, tradizioni); ● qualità dell'artigianato; ● qualità dell'enogastronomia; ● tutela del patrimonio storico ed architettonico; ● ospitalità dei residenti;
Infrastrutturale	<ul style="list-style-type: none"> ● adeguata disponibilità di servizi e infrastrutture di trasporto; ● adeguata disponibilità di infrastrutture e di servizi di approvvigionamento idrico, elettricità, smaltimento rifiuti e telecomunicazioni; ● adeguata disponibilità di altre infrastrutture (alloggio) e servizi come quelli relativi alla salute e alla sicurezza; 	<ul style="list-style-type: none"> ● standard accettabili di servizi di trasporto e di infrastrutture in genere;

Fonte: Rielaborazione da Inskeep E., 1991

¹⁶ Si veda *Osservatorio per il turismo sostenibile*, EdATS, UNISI a Grosseto, www.goodwin.econ-pol.unisi.it/EdATS/osservatorio.htm

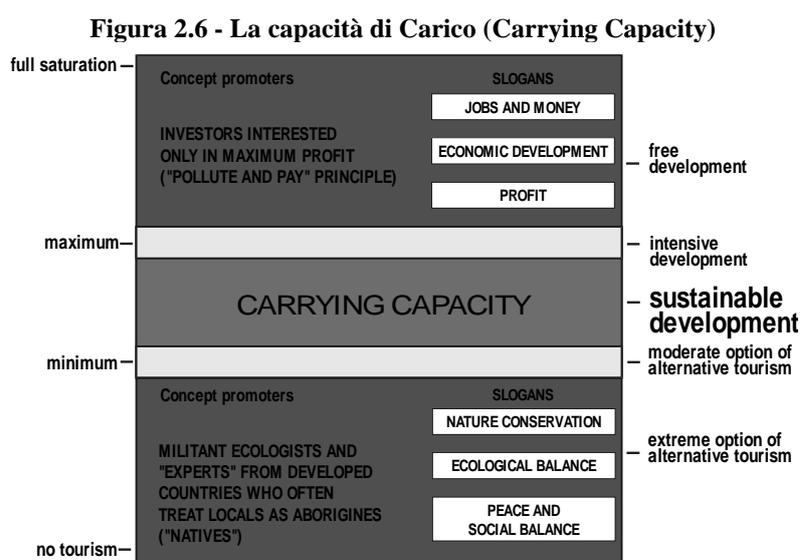
Il calcolo della capacità di carico di un'area turistica rappresenta uno strumento per valutare fino a che punto lo sviluppo turistico può progredire senza distruggere le risorse da cui esso dipende, garantendo al contempo la soddisfazione degli obiettivi dell'industria turistica, del turista e della popolazione locale (Camarsa G., 2003).

Naturalmente la CCT di un territorio può assumere valori diversi dal punto di vista del residente e dal punto di vista del turista e da ciò discende anche il fatto che la CCT non è esprimibile attraverso un "numero magico". Se così si procedesse, s'incapperebbe nell'errore di sottovalutazione del fatto che sia il concetto stesso che i risultati di un ipotetico calcolo possono assumere significati del tutto diversi a seconda del contesto socio-economico ed ambientale, in cui ci si trova ad operare come del tipo di turista che si ha di fronte.

A fronte di ciò, la CCT deve essere pensata come un intervallo di valori, piuttosto che un numero ovvero come *un intervallo entro il quale si verifica il processo di sviluppo sostenibile del turismo* (figura 2.6).

Il limite superiore di quest'intervallo è costituito dallo sviluppo intensivo della risorsa turistica, da questo punto in poi in pratica lo sviluppo non è più sostenibile dal punto di vista delle risorse ambientali e culturali del territorio. Si tratta del classico caso di sviluppo economico guidato da investitori esterni, con l'obiettivo di massimizzare il profitto.

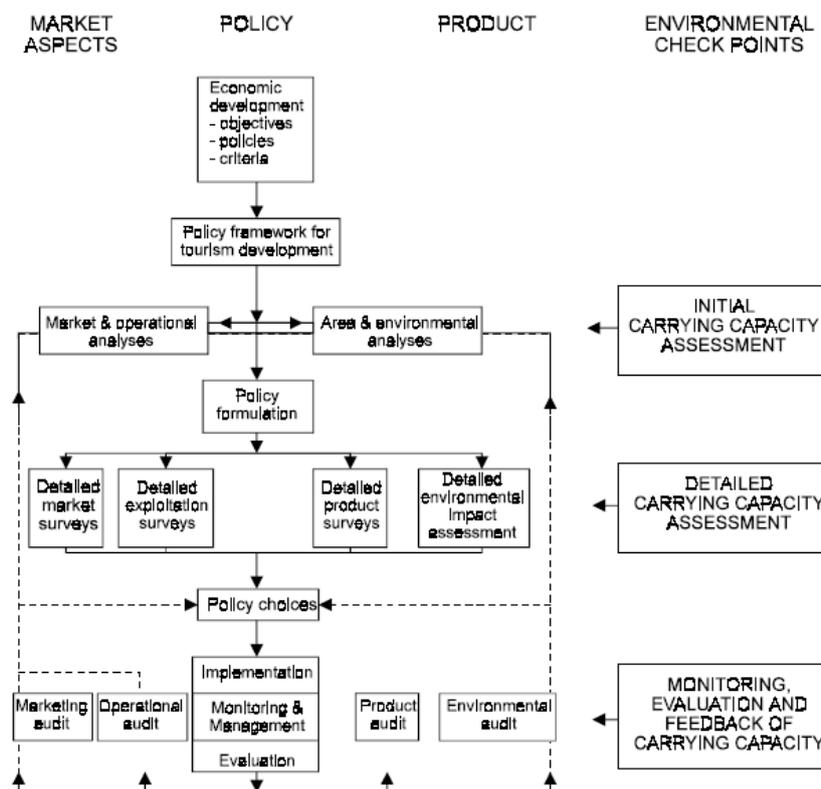
Il limite inferiore è definito sull'opzione di sviluppo turistico alternativo basato su forme soft di turismo (ecoturismo radicale). Sostanzialmente riguarda l'approccio iper-conservativo del territorio dove il turismo viene vissuto unicamente come una minaccia per l'ambiente e non una risorsa; può essere associato ad una *possibile* scelta di chiusura del territorio, con la rinuncia allo sviluppo generato dal turismo (Satta A.).



Fonte: Satta A., *La Valutazione della Capacità di Carico Turistica nel Mediterraneo*, Ecobilancio Italia

Lo studio delle capacità di carico ha quindi l'obiettivo di definire la "sostenibilità" turistica di una località, intesa come capacità di sostenere nel tempo un dato afflusso di turisti e il conseguente utilizzo delle risorse locali disponibili. Consiste nel numero di turisti che può essere compatibile con il mantenimento degli standard ambientali e di qualità del servizio offerto, tenendo presente i limiti ambientali "oggettivi", gli indirizzi della normativa e della pianificazione preesistente, le volontà della comunità locale. Una condizione che non può, e non deve essere dimenticata nella pianificazione della risorsa turistica è che il turismo deve portare sviluppo economico e che questo deve essere programmato per rappresentare una risorsa di lungo termine. Non è affatto un caso che le Linee Guida UNEP (United Nations Environmental Programme) indicano come la valutazione della Capacità di Carico Turistica debba diventare parte integrante del processo di pianificazione e gestione del turismo nelle aree turistiche.

Figura 2.7 - Carrying capacity and sustainable tourism development



Fonte: Guidelines for Carryng Capacity Assessment for Tourism in Mediterranean Coastal Areas, 1997

La metodologia della valutazione della Capacità di Carico è nata in campo biologico e meccanico, e quindi appare di difficile applicazione al turismo, per la contemporanea presenza di variabili sia oggettive (che sono in principio catturate) che soggettive (le quali per costruzione gli sfuggono). Il problema è reso più complesso anche dall'elevato peso che assumono le esternalità e la dimensione pubblica di queste ultime.

Pertanto ne viene che, numerosi sono i problemi connessi alla traduzione in termini operativi del concetto di capacità di carico. Questo può infatti essere più facilmente definito se riferito a specifiche aree di sviluppo o a territori limitati, basando le considerazioni su un'analisi ambientale e socio-economica. Passando a dimensioni territoriali più estese la determinazione della capacità di carico diventa piuttosto difficoltosa.

In termini puramente formali, la CCA si può far dipendere da diverse grandezze alcune delle quali determinano la funzione di offerta turistica (Antonioli Corigliano M., 1988). La relazione è la seguente:

$$CC_{at} = F(Rn_{at}, GV_{at}, S_{at}, Inf_{at}, Pr_{at}, (Pop_{at} + estPop_{at}))$$

dove:

- **Rn** sono le risorse naturali dell'area interessata dal fenomeno turistico.
- **GV_{at}** è il grado di vulnerabilità dell'area, riferito non solo agli aspetti ecologici, ma più in generale anche alla vulnerabilità economica del territorio.
- **S_{at}** è la stagionalità dell'area, fenomeno che caratterizza fortemente l'attività turistica e che condiziona il grado di utilizzo delle strutture e delle risorse.
- **Inf_{at}** individua la dotazione di infrastrutture e strutture a servizio dei turisti (posti letto, reti viarie, attrezzature ricreative, ...). Questo parametro sicuramente rappresenta un altro punto nodale rispetto al quale valutare il limite di tollerabilità dei flussi turistici.
- **Pr_{at}** sono le preferenze dei consumatori nei confronti dei beni e dei servizi offerti dall'area.
- **Pop_{at}** e **estPop_{at}** sono rispettivamente la popolazione residente e quella turistica.

La tollerabilità dei flussi turistici va pertanto vista sia in funzione delle componenti ambientali quanto in relazione all'immagine del luogo che si intende affermare sul mercato. La capacità di carico di una destinazione turistica non rappresenta un limite rigido, ma può e deve essere modificata intervenendo tanto sulla dotazione infrastrutturale (o di risorse) dell'area stessa, sia sui modelli di consumo dei turisti.

La difficoltà di quantificare la capacità di carico in contesti complessi e dinamici, ove il livello di risorsa non è predeterminato ma condizionato dal comportamento degli individui ha così spinto alcuni ricercatori a individuare concetti alternativi.

Uno dei principali è quello dell'*Impronta Ecologica* che rovescia il concetto di capacità di carico, poiché misura la superficie di territorio equivalente ai consumi di materiale e di energia e alle emissioni e scarti di ogni attività, piuttosto che tentare di stimare il livelli massimi di popolazione sostenibile (nel caso del turismo, numero di turisti) da un determinato territorio.

L'impronta ecologica è un indicatore integrato di sostenibilità che consente di analizzare la relazione esistente tra le diverse funzioni ecologiche e le molteplici pressioni esercitate dall'uomo sulla natura, riconducendo tutte le componenti ad una stessa unità di misura, ossia alla superficie di territorio direttamente o indirettamente impiegata dalle attività antropiche.

L'elemento di novità introdotto da tale indicatore consiste nella possibilità di sommare in modo coerente i contributi che derivano anche da fenomeni diversi tra loro e nel fornire dati quantitativi puntuali sul livello di degradazione indotto dalla trasformazione del territorio e dal consumo di risorse.

Pur non rappresentando ancora uno standard unanimemente accettato, l'impronta ecologica è in grado di fornire un'adeguata risposta al problema della "quantificazione" del concetto di sostenibilità nel suo insieme e contribuire alla costruzione di scenari basati sulla valutazione degli impatti e sull'adozione di misure concrete che abbiano come obiettivo il raggiungimento della coscienza del limite (Atti del Convegno Turismo Sostenibile, 2007).

L'impronta ecologica può essere interpretata come la "misura" della superficie terrestre utilizzata, mentre la capacità che ha un territorio di fornire risorse ed energia e di assorbire rifiuti può essere intesa come la capacità di carico specifica del territorio preso in esame. Una volta determinate entrambe, è possibile verificare se il territorio disponibile riesce a soddisfare le esigenze della popolazione che lo occupa predisponendo un vero e proprio bilancio ambientale che sottrae all'offerta locale di superficie ecologica (biocapacità) la domanda di tale superficie da parte della popolazione (impronta ecologica).

Ad un valore negativo/positivo del bilancio corrisponde una situazione di deficit/surplus ecologico che indica una situazione di sostenibilità/insostenibilità ambientale in cui i consumi di risorse naturali sono superiori/inferiori ai livelli di rigenerazione che si hanno partendo dagli ecosistemi locali.

CAPITOLO 3

IL TURISMO SOSTENIBILE

3.1 DEFINIZIONI ED EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI TURISMO SOSTENIBILE

Come evidenziato nei capitoli precedenti, il turismo rappresenta uno dei settori più importanti e in crescita dell'economia e può contribuire in misura significativa al raggiungimento degli obiettivi di mantenimento di livelli elevati di occupazione e di progresso etico, di una tutela efficace dell'ambiente e di uno sfruttamento equilibrato delle risorse naturali (MATT, 2010).

Il turismo è però anche un settore estremamente contraddittorio: da un lato crea ricchezza ed occupazione anche in tempi ristrettissimi, dall'altro genera povertà ecologica, nella doppia accezione di ecologia umana e di ecologia naturale. Gli effetti del turismo sono generalmente sopravvalutati in termini di impatti economici e sottovalutati in termini di impatti ecologici e sociali.

Lo sviluppo turistico sostenibile si ispira a criteri di equilibrio ambientale e di promozione culturale e si inquadra bene nei principi e nelle azioni volte a raggiungere uno sviluppo economico compatibile con la tutela dell'ambiente e delle sue specie (Atti del Convegno Turismo Sostenibile, 2006).

L'attuale espandersi del fenomeno turistico, ed in particolare di quello definito come "di massa", è fondamentalmente il risultato della crescita di due elementi: il tempo libero e il reddito disponibile. La possibilità di viaggiare, di muoversi è certamente dovuta al "progresso", inteso come progressiva liberazione delle singole persone e delle popolazioni nel loro insieme, dai vincoli imposti dalla natura. Naturalmente esistono anche "nicchie" di turismo che corrispondono a valori diversi dal consumismo e i cui componenti sono mossi da motivazioni più sofisticate: si pensi al turismo natura, al turismo enogastronomico, a quello termale, ...

La presa di coscienza a livello globale in merito ai dannosi effetti provocati dal turismo di massa e da altre forme insostenibili ha favorito la nascita e il rapido sviluppo di modelli di sviluppo turistico più rispettosi dell'ambiente e delle culture locali. Il concetto di turismo sostenibile implica una gestione di tutte le risorse tale da soddisfare le esigenze economiche, sociali e naturali, preservando al contempo l'integrità culturale dei luoghi, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e ambientale (Atti del Convegno Turismo Sostenibile, 2006).

In altre parole, il settore del turismo non può concretizzarsi in un'espansione indefinita. Tuttavia, mediante strategie specifiche, l'attività turistica può essere riallineata in modo tale da soddisfare i requisiti di sostenibilità divenendo al tempo stesso banco di prova e motore di crescita multifunzionale, rispettosa del sistema naturale a vantaggio anche delle generazioni future (MATT, 2010).

Il turismo sostenibile costituisce una meta ideale, un importante ed utile fattore di ma è difficile da definire come obiettivo gestionale ben preciso. A tale scopo può essere interessante far riferimento alle varie “Dichiarazioni” e “Carte” che a livello internazionale e nazionale si sono succedute con il fine ultimo di riuscire a dare maggior concretezza agli obiettivi e alle priorità individuate dai piani di gestione del turismo sostenibile anche attraverso l’individuazione dei mezzi necessari (Berardi S., 2007).

Esistono ovviamente molte definizioni di turismo sostenibile. La UNWTO ha definito come turismo sostenibile *“lo sviluppo turistico sostenibile che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando al contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l’integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi. I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l’ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico”* (Cassola P., 2005).

Promuovere la sostenibilità del turismo significa realizzare l’equilibrio tra uno sviluppo del settore rispettoso dei limiti delle risorse naturali e attento alla loro effettiva capacità di rigenerazione e un adeguato ritorno commerciale.

La sostenibilità in ambito turistico prevede il coinvolgimento della componente ambientale, di quella sociale e di quella economica, tanto che tre sono le dimensioni rispetto alle quali si parla di sviluppo turistico sostenibile:

- Sostenibilità ecologica: assicura che lo sviluppo sia compatibile con il mantenimento dei processi ecologici essenziali, con la diversità e le risorse biologiche;
- Sostenibilità sociale e culturale: assicura che lo sviluppo sia compatibile con la cultura ed i valori della popolazione interessata e mantenga e rafforzi l’identità della comunità;
- Sostenibilità economica: assicura che lo sviluppo sia economicamente efficiente e che le risorse siano gestite in modo tale da supportare le generazioni future (Berardi S., 2007).

Il turismo sostenibile necessita di analisi e di innovazioni tecniche, nonché di cambiamenti sociali e politici. L’impegno politico include la pianificazione dell’uso del suolo, l’utilizzo delle risorse, la gestione dell’accesso dei turisti, la valutazione di impatto, l’osservazione dei fenomeni e il loro controllo, la cura della salute e dell’igiene, le aspettative dei clienti e la gestione dei mercati della domanda, oltre alla manipolazione degli strumenti, quali i regolamenti e i programmi educativi. In altri termini, migliorare la sostenibilità turistica vuol dire intervenire sui

modelli di consumo, di produzione, sull'atteggiamento del turista e sulla governance tanto a livello pubblico quanto a livello privato.

In particolare, per quanto riguarda i modelli di consumo, gli aspetti di maggiore criticità per la sostenibilità del turismo nel lungo periodo riguardano:

- **la stagionalità dei flussi turistici:** essa porta con sé numerosi problemi, tra i quali per citarne alcuni, quelli legati all'adeguatezza delle infrastrutture e dei servizi, in primo luogo dei servizi ambientali che subiscono una forma di sovradimensionamento difficilmente gestibile nella bassa stagione e di sottodimensionamento nei momenti di picco della stagione turistica. Tale aspetto è particolarmente evidente nella produzione dei rifiuti e nella difficoltà della loro gestione nei periodi di massimo afflusso turistico, ma anche delle infrastrutture di trasporto e di depurazione delle acque reflue;
- **l'impatto dei trasporti ai fini turistici:** più in generale della mobilità turistica, si tratta di uno dei problemi principali di cui tener conto e da affrontare per migliorare la sostenibilità;
- **l'atteggiamento dei turisti – viaggiatori:** uno degli aspetti più interessanti legato agli attuali modelli di consumo è l'emergere di nuove fasce di viaggiatori che scelgono la propria meta in base a caratteristiche di tutela, protezione e conservazione dei luoghi e dei valori ambientali, artistici e culturali delle destinazioni turistiche.

Il turismo sostenibile si configura come un modello di sviluppo economico volto a:

- migliorare la qualità della vita della comunità ospitante
- fornire un'esperienza ai visitatori di elevata qualità
- mantenere buona la qualità dell'ambiente a cui sono legati sia la comunità locale che i visitatori.

Volendo riassumere graficamente quanto sinora affermato si può far riferimento a quanto segue:

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Rispetto per gli ecosistemi e preservazione dell'equilibrio ecologico come prima condizione per percorrere una ipotesi di sviluppo

SOSTENIBILITA' TECNICA
Il rispetto della soglia della capacità di carico delle risorse non riproducibili perché non vengano esaurite

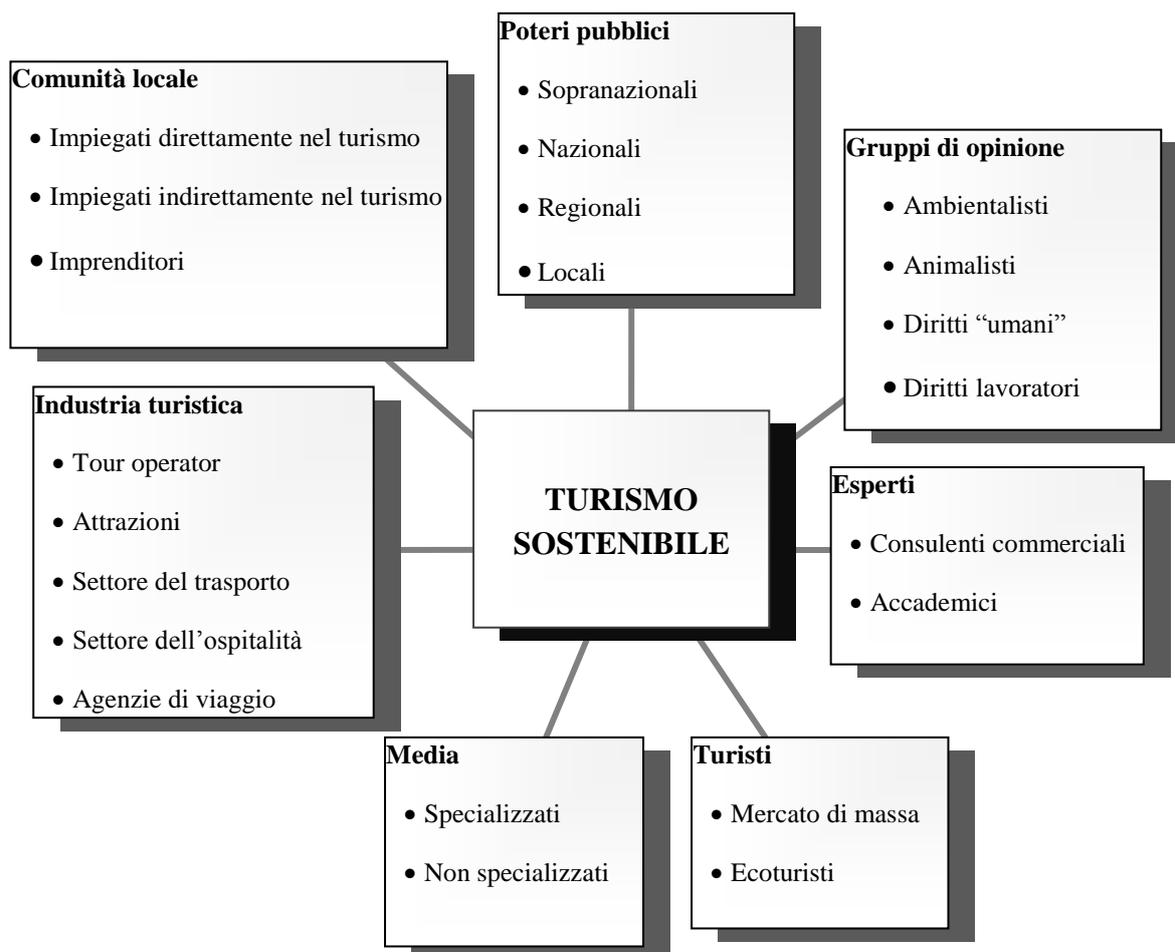
SOSTENIBILITA' SOCIALE E CULTURALE
Valorizzazione delle specificità locali, preservazione delle identità sociali e culturali dell'area e coinvolgimento delle comunità residenti nei processi decisionali e gestionali

SOSTENIBILITA' ECONOMICA
Garanzia di efficienza economica preferendo la conversione di realtà già esistenti piuttosto che la realizzazione ex novo di interessi

Fonte: GAL Casacasta – Attuazione P.I.C. Leader Plus Regione Campania

Ciò che in sostanza si realizza è un rapporto dinamico tripolare tra le principali componenti del turismo “residenti-turisti-ambiente”. La sostenibilità del turismo dipende dalla relazione positiva che s’instaura tra numerosi soggetti ciascuno dei quali portatore di interessi specifici ed eterogenei. È facile così comprendere come sia complesso il raggiungimento del consenso di tutti questi attori e quindi, come sia altrettanto complicato realizzare forme di turismo sostenibile (figura 3.1)

Figura 3.1- Soggetti del turismo sostenibile



Fonte: S. Berardi, 2007

L’accettazione del carattere multidimensionale della sostenibilità crea altri problemi applicativi di grande rilievo. In effetti se la sostenibilità non è un “parametro” non può esistere un metodo univoco e generalizzabile per definirla, ci si trova di fronte a un concetto che deve essere determinato di volta in volta. Quando mancano riferimenti certi il limite di sostenibilità dipende da decisioni arbitrarie che riflettono gli interessi in gioco dei vari stakeholder coinvolti.

Facendo riferimento al settore turistico, il limite della sostenibilità (ovvero la soglia di accettabilità della presenza dei turisti e delle loro attività) varia in base alle visioni degli attori implicati (turisti, residenti, operatori, decisori pubblici, gruppi di opinione, ...) tanto che ciò che emerge dall'esame delle ormai numerose esperienze concrete di progettazione, gestione e sviluppo turistici orientati ad un impiego sostenibile delle risorse è soprattutto la relatività di tale idea.

Da questo punto di vista dunque, pur all'interno di limiti oggettivi che comunque esistono, ogni stakeholder è legittimato a produrre una definizione differente rispetto a ciò che è sostenibile e ciò che non lo è.

Ogni turista, ogni operatore turistico, ogni decisore pubblico, giustificheranno le proprie scelte ambientali in base a limiti di sostenibilità determinati dal contesto in cui si svolge la pratica turistica e sanciti dal controllo sociale e dai modelli culturali che impediscono l'anarchia sociale che deriverebbe da un eccessivo relativismo (L. Savoja in Atti del IV Convegno sul Turismo Sostenibile, 2009).

Se il modello di turismo sostenibile è efficace e riduce gli impatti negativi su territorio, residenti, producendo effetti positivi sull'economia locale ed ha successo, il problema che si presenta è quello di stabilire dei criteri di selezione dei turisti per determinare una fruizione sostenibile di quel luogo, di quel bene turistico.

Il nocciolo della questione pertanto è: nel caso del turismo sostenibile, quali sono i criteri validi per stabilire chi può fruire di quel bene il cui utilizzo è limitato?

In altre parole, il successo del turismo sostenibile potrebbe innescare un processo contraddittorio, infatti, tanto maggiore è il successo turistico, tanto maggiore sarà la competizione per l'uso di questo bene scarso (la destinazione). L'allargamento della fruizione è quindi inversamente proporzionale al livello di soddisfazione dei consumatori ed, in definitiva, contrasta con gli obiettivi ultimi del turismo sostenibile. Per questo la competizione intorno ai beni turistici sottoposti a tutela non è di per sé positiva per garantire la sostenibilità degli stessi. Nel caso del turismo sostenibile, la concorrenza dei consumatori è un'operazione a somma negativa, in quanto il successo turistico provoca scadimento qualitativo del bene che può venire contrastato aumentando i costi di utilizzo (aumentano i prezzi) o limitando l'uso con meccanismi preventivi (si regola la fruizione) vale a dire con dei criteri selettivi che, proprio per questo, andrebbero considerati come parte integrante delle iniziative di turismo sostenibile.

Alla luce anche di quanto appena affermato appare evidente e palese intuire il ruolo positivo che possono svolgere i diversi enti di natura pubblica che operano a vario titolo sul territorio nel raggiungere gli obiettivi della sostenibilità turistica, attraverso interventi volti a:

- creare una struttura istituzionale a livello nazionale che operi per la realizzazione di un turismo sostenibile con strategia di lungo periodo, grazie anche a politiche e strutture di pianificazione più ampie;
- proteggere le risorse che costituiscono il motore per il successo dell'industria turistica;
- instaurare rapporti di collaborazione tra soggetti che forniscono servizi turistici, le comunità locali e le imprese private che operano sul territorio;
- migliorare le metodologie per la raccolta e la sistematizzazione dei dati inerenti le risorse e la domanda turistica, nonché per una continua e corretta attività di monitoraggio;
- cercare di cogliere le opportunità offerte dal mercato, con lo scopo di realizzare prodotti turistici più "verdi", che risultino in linea con le richieste e le aspettative del mercato;
- definire degli standard qualitativi per le imprese turistiche.

Lo sviluppo sostenibile del turismo è legato alla crescita della qualità piuttosto che della quantità, quindi alla attivazione di forme di fruizione che non incidano sullo stato di conservazione della natura bensì la valorizzino. La consapevolezza della qualità dell'offerta turistica rappresenta un prerequisito per uno sviluppo del settore pertanto essenziale.

Le tendenze e le priorità globali cambiano, oggi più che mai il turismo deve restare concorrenziale tenendo però presente la sostenibilità e riconoscendo che, a lungo termine, la concorrenzialità dipende dalla sostenibilità.

In conclusione, il turismo sostenibile dovrebbe significare sempre più la riscoperta del territorio e del rapporto con la natura, la diffusione di pratiche alternative al turismo di massa e soprattutto di comportamenti eco-sostenibili.

E' un modello di crescita orientato a incrementare la qualità della vita, la messa a valore delle specificità e il connubio tra produzioni e identità locali (De Salvo P., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, 2009).

3.2 NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO A LIVELLO INTERNAZIONALE

Sicuramente dopo la *Dichiarazione di Stoccolma* nel 1992¹⁷, uno degli appuntamenti più importanti e centrali del lungo percorso intrapreso dal concetto di sostenibilità, è quello del 1995. In questo anno i partecipanti alla Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile nella

¹⁷ Nel preambolo la *Dichiarazione* afferma che siamo ormai giunti ad un punto della storia in cui "noi dobbiamo condurre le nostre azioni in tutto il mondo con più prudente attenzione per le loro conseguenze sull'ambiente". La difesa e il miglioramento dell'ambiente sono divenuti "uno scopo imperativo per tutta l'umanità", da perseguire insieme a quelli fondamentali della pace e dello sviluppo economico e sociale mondiale.

consapevolezza che il turismo era ed è un fenomeno mondiale e un importante elemento per lo sviluppo socio-economico di molti paesi, che è un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali ma può al contempo essere causa del degrado ambientale e della perdita di identità locali, che le risorse sulle quali è basato il turismo sono limitate e che c'è una richiesta crescente per una migliore qualità dell'ambiente, fecero appello alla comunità internazionale e in particolare ai governi, alle autorità pubbliche, ai responsabili e ai professionisti del settore del turismo, alle associazioni pubbliche e private le cui attività hanno una relazione con il turismo e i turisti stessi, ad adottare i principi e gli obiettivi della *Dichiarazione di Lanzarote*.

A Lanzarote i partecipanti richiamando quanto espresso nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e varie dichiarazioni sul turismo delle Nazioni Unite, (compresa la Conferenza delle Nazioni Unite su Turismo e Viaggi Internazionali del 1963), così come le convenzioni internazionali che hanno una relazione con il turismo, (Convenzione sulla Biodiversità, la Convenzione del Patrimonio Mondiale, la Convenzione Ramsar, CITES ed altre a livello regionale), e le dichiarazioni in materia di turismo, (come quella di Manila sul Turismo Mondiale, la Dichiarazione dell'Aja e la Carta del Turismo), individuarono 19 principi cardine ed obiettivi che vennero sottoposti all'attenzione della comunità internazionale.

In sintesi nella Dichiarazione di Lanzarote viene ribadita la necessità di uno sviluppo sostenibile del turismo guidato da una gestione oculata delle risorse a livello globale. Molta attenzione viene data anche all'aspetto etico e sociale del turismo mettendo in risalto l'opportunità di preservare anche le risorse culturali e tradizionale delle popolazioni ospitanti. In accordo con quanto appena affermato la protezione della qualità della destinazione turistica e la capacità di soddisfare i turisti devono essere determinate dalle comunità locali in consultazione con gli enti coinvolti e le parti interessate e dovrebbero rappresentare gli obiettivi prioritari nella formulazione delle strategie e dei progetti turistici.

Ovviamente non manca un riferimento ai Governi e alle autorità che dovranno promuovere azioni per integrare la pianificazione del turismo con le organizzazioni non governative che si occupano dell'ambiente e con le comunità locali per ottenere uno sviluppo sostenibile. Agli stessi governi, alle autorità e alle ONG che si occupano attivamente di turismo e ambiente si affida la creazione di reti aperte per l'informazione, la ricerca, la diffusione e il trasferimento di un turismo appropriato, di una conoscenza ambientale sul turismo e di tecnologie ambientalmente sostenibili attraverso l'individuazione di linee guida e l'implementazione di programmi e piani per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Infine nella Dichiarazione di Lanzarote viene riconosciuto il ruolo fondamentale svolto dai protagonisti del settore turistico, ed in

particolare dalle imprese coinvolte, ai quali spetta l'onere e l'onore di adottare e rispettare codici di comportamento che indirizzino questo settore verso la sostenibilità.

Nel 1996 in Canada, a Montreal, la BITS Bureau International du Tourisme Social promosse un incontro internazionale che si concluse con la sottoscrizione della relativa dichiarazione. Questa pone il turismo sociale alla base di uno sviluppo sostenibile del turismo, i cui piaceri e vantaggi siano accessibili a tutti.

Il 1997 è un anno particolarmente interessante ed intenso dal punto di vista degli incontri e delle sottoscrizioni internazionali. E' infatti proprio questo l'anno in cui vengono firmate le *Dichiarazioni di Berlino, di Calvià e di Manila*.

La *Dichiarazione di Berlino "Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile"* (il cui soggetto promotore fu la Conferenza internazionale dei Ministri dell'Ambiente sulla Biodiversità e il Turismo) si conforma ai principi della Convenzione sulla Diversità Biologica e si rimanda a misure atte a contenere gli impatti negativi del turismo sulle risorse naturali, a rispettare le tradizioni culturali e artistiche delle comunità ospitanti e a sviluppare piani integrati di gestione locale del turismo con prospettive di lungo termine. In particolare nella Dichiarazione si legge che:

- a) il turismo durevole è accompagnato da uno sfruttamento ragionevole della diversità biologica e può contribuire alla sua preservazione;
- b) lo sviluppo turistico deve essere controllato e gestito in modo accorto, per rispondere in permanenza alle esigenze dello sviluppo sostenibile e durevole;
- c) è necessario essere particolarmente prudenti nelle regioni sensibili dal punto di vista ecologico e culturale dove il turismo di massa deve essere evitato;
- d) del turismo durevole è responsabile l'insieme degli operatori turistici, in particolare del settore privato; le iniziative spontanee (codici di condotta, marchi ecologici, ecc.) vanno incoraggiate;
- e) una grande importanza sarà conferita al livello locale, che assume la responsabilità di un sviluppo durevole del turismo e deve essere il primo a trarre vantaggio da questa attività (Andriola, 2000).

La *Dichiarazione di Calvià* (promossa dalla Conferenza internazionale sul Turismo e lo Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo) così come la Dichiarazione di Berlino, impegna i firmatari a rispettare l'ambiente naturale e artistico, ma soprattutto insiste sull'attivazione di processi di Agenda 21 locale, quale principale strumento per lo sviluppo di piani integrati e condivisi, che sono alla base di una visione globale di sostenibilità.

La *Dichiarazione di Manila* invece (organizzata dall'Assemblea Generale della WTO) contempla gli aspetti sociali del turismo sostenibile e persegue gli obiettivi di combattere le iniquità sociali e lo sfruttamento derivati da attività turistiche.

Nel 1999 i Membri dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), i rappresentanti dell'industria turistica mondiale, i delegati degli Stati, dei territori, delle imprese, delle istituzioni e degli organismi riuniti in Assemblea Generale a Santiago del Cile, hanno sottoscritto ed adottato i principi del *Codice Mondiale di Etica del Turismo*. Essendo un codice si compone di una serie di articoli (in seguito elencati) a loro volta divisi in principi.

1. Il contributo del turismo alla comprensione e al rispetto reciproco tra i popoli e le società
2. Il turismo quale mezzo di soddisfazione individuale e collettiva
3. Il turismo quale fattore di sviluppo sostenibile
4. Il turismo quale mezzo per utilizzare il patrimonio culturale dell'umanità e per contribuire al suo arricchimento
5. Il turismo quale attività vantaggiosa per i paesi e le comunità di accoglienza
6. Obblighi degli operatori dello sviluppo turistico
7. Diritto al turismo
8. Libertà di spostamenti turistici
9. Diritti dei lavoratori e degli imprenditori dell'industria turistica
10. Applicazione dei principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo

Sempre nel 1999 viene promossa da Europarc Federation¹⁸ *La Carta Europea del Turismo durevole* (o sostenibile, a seconda delle varie traduzioni ed interpretazioni) *nelle Aree Protette*, che in conformità con i principi della Dichiarazione di Lanzarote, manifesta la volontà delle istituzioni che gestiscono le aree protette e dei professionisti del turismo di favorire un turismo conforme ai principi dello sviluppo durevole.

La Carta impegna i firmatari ad attuare una strategia a livello locale in favore di un "turismo durevole", definita come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette".

¹⁸ *Europarc, Federation of Nature and National Parks of Europe*, è un'organizzazione pan-europea costituita da più di 500 aree protette europee di oltre 38 paesi. La missione di *Europarc* è quella di essere la principale organizzazione europea per le aree protette e quindi di riunire professionisti dedicati, agenzie governative, responsabili politici e sostenitori per aumentare l'efficacia della conservazione e della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per il benessere e beneficio degli attuali e futuri generazioni.

L'attuazione di un turismo così concepito necessita di una riflessione globale, concertata, e di un rafforzamento di tutte le interazioni positive fra l'attività turistica e gli altri settori del territorio. Il turismo durevole, insomma, ha l'ambizione di rispondere alle aspettative delle nuove clientele europee, restituendo un senso al viaggio: quello di dedicare del tempo alla scoperta e all'incontro di altre persone, di altri luoghi, e di trarre ricchezza da questo contatto, dando un po' di sé.

Essendo quello della Carta Europea del Turismo Sostenibile e della sua applicazione da parte dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise argomento e parte sperimentale nonché applicativa delle possibili politiche di governance territoriali nelle Aree protette, del presente lavoro, per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli 6 ed 7.

Nel 2001 la Commissione europea pubblica una Comunicazione dal titolo "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo" per evidenziare le potenzialità competitive del turismo europeo a favore della crescita e dello sviluppo. La Comunicazione è stata poi approvata, per la prima volta, dal Consiglio dei Ministri dell'UE con una Risoluzione specifica il 21 maggio 2002.

Sempre nel 2002, in Quebec, Canada, sotto l'egida del WTO, dell' UNEP, si è svolto il *World Eco-tourism Summit* il cui documento finale è noto come appunto *Dichiarazione di Quebec*. Le tematiche riguardanti le sfide o gli obiettivi del turismo sostenibile e le azioni da intraprendere vengono riprese e discusse alla conferenza mondiale, che promuove l'ecoturismo e principi in materia di gestione delle risorse naturali.

Nel 2006, sulla base dell'Agenda di Lisbona per un'Europa più competitiva, la Commissione ha approvato la Comunicazione dal titolo "*Rinnovare la politica per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo*" con lo scopo di individuare le azioni per aumentare la competitività dell'industria europea del turismo e di aumentare e migliorare l'occupazione.

Nel 2007 è stata pubblicata la Comunicazione dal titolo "*Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*" con la quale la Commissione intende rilanciare una politica di sostenibilità a lungo termine per tutto il settore, individuando azioni concrete e fornendo raccomandazioni agli Stati membri nel campo della sostenibilità e della competitività.

Nel 2007 è stato avviato anche il *progetto pilota EDEN* (European Destination of Excellence) "destinazioni europee di eccellenza", per promuovere destinazioni minori, non inserite nei circuiti del turismo di massa, dove gli obiettivi di crescita economica sono in sintonia con la sostenibilità sociale, culturale, e ambientale del turismo.

3.3 NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO A LIVELLO NAZIONALE

La legge 29 marzo 2001, n.135 “*Riforma della legislazione nazionale del turismo*” riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese nel contesto internazionale e dell’Unione europea, per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività e per favorire le relazioni tra popoli diversi, e l’importanza della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile.

La riforma del Titolo V della Costituzione del 2003 ha stabilito tra l’altro l’esclusiva competenza delle regioni in materia di turismo.

Durante la “*Seconda Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile*”, tenutasi a Rimini nel 2008, promossa dalla Provincia di Rimini ed in collaborazione con l’Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), la Commissione Europea, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives)- Local Governments for Sustainability, è stata approvata la “*Seconda Carta per il turismo sostenibile*”, la cosiddetta “*Carta di Rimini*”¹⁹, che convalida gli *Aalborg Commitments*²⁰ del 2004 in riferimento al turismo sostenibile e fa propri gli indirizzi dell’Organizzazione Mondiale del Turismo per l’affermazione del turismo sostenibile; in particolare, tra l’altro, viene sottolineata la necessità di fare un uso ottimale delle risorse ambientali, che costituiscono un

¹⁹ Nella prima *Carta di Rimini*, prodotto finale della Conferenza Internazionale per il turismo sostenibile, tenutasi nel 2001 i partecipanti riconoscono e sottolineano l’urgenza di un’azione concertata, in grado di agire efficacemente sulla crescente domanda e offerta turistica, fenomeno produce effetti ambientali e sociali rilevanti e che oggi rischia di compromettere la stessa qualità e vitalità dell’offerta turistica.

Particolare attenzione venne data ai paesi europei dell’area mediterranea e alle aree a "turismo maturo" che dovrebbero assumersi la responsabilità di ripensare i propri modelli e strategie di sviluppo territoriale e turistico, innovare il proprio prodotto turistico, affermando la propria identità e diversità culturale e valorizzando i prodotti e le risorse umane ed economiche locali, nella direzione chiara della sostenibilità sociale, economica ed ambientale del turismo e di una riqualificazione ambientale del territorio capace di considerare anche la dimensione globale dei problemi.

²⁰ *Aalborg Commitments* - Nel corso della IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili (Aalborg + 10 – Ispirare il futuro, svoltasi nella città danese dal 9 all’11 giugno 2004, 1000 governi locali europei hanno approvato gli *Aalborg Commitments*, una carta di impegni che individua, in dieci aree tematiche, obiettivi e priorità per uno sviluppo sostenibile.

110 sono state le amministrazioni che hanno in quella occasione sottoscritto tali impegni, finalizzati a favorire un approccio integrato all’elaborazione delle politiche verso l’armonizzazione degli obiettivi ambientali, sociali, ed economici, affrontando le sfide in cooperazione con tutti i livelli di governo, stakeholders, cittadini.

Essi rappresentano una tappa importante nel processo di diffusione dell’Agenda 21 Locale e dello sviluppo sostenibile nelle politiche degli enti locali, e un’evoluzione da una fase programmatica e di intenti, segnata dalla Carta di Aalborg del ’94, ad una pianificatoria.

L’adozione degli *Aalborg Commitments* impegna le amministrazioni a lavorare per tradurre in concreti obiettivi di sostenibilità e in azioni a livello locale la comune visione del futuro delle città, producendo una analisi integrata delle politiche e dei piani dell’ente e istituendo un processo locale partecipativo per l’individuazione degli obiettivi, che incorpori la Agenda 21 Locale esistente o altri piani simili.

elemento chiave per lo sviluppo del turismo, tutelando il mantenimento dei processi ecologici essenziali e contribuendo a conservare il patrimonio naturale e la biodiversità.

La Carta sottolinea l'importanza della sostenibilità del rapporto tra “città turistica” e “città dei residenti” in modo da salvaguardare la qualità della vita e dell'occupazione nei territori turistici, tutelandone:

- il patrimonio ambientale (risorse: acqua, suolo, aria, fonti energetiche) minimizzando gli impatti dei rifiuti e dei trasporti, favorendo la riqualificazione urbana e la maggiore diffusione della bio-edilizia, stimolando l'integrazione territoriale a livello di distretto turistico e favorendo lo sviluppo di reti ecologiche e delle filiere corte in relazione alla produzione
- locale di qualità;
- il patrimonio culturale (capitale sociale e umano), valorizzando l'identità locale e la cultura dell'accoglienza;
- la qualità del lavoro, favorendo la “buona occupazione”, il dialogo sociale e i processi partecipativi di sviluppo;
- il benessere economico e la qualità della vita delle comunità locali;

con il fine ultimo di promuovere la competitività economica del territorio facendo leva sulla qualità dei processi e dei prodotti turistici.

Dal 2001 alcune importanti città italiane sono membri della *Rete Internazionale delle Città per un Turismo Sostenibile* (International Network of Cities for Sustainable Tourism). Gli obiettivi principali della Rete sono:

- lo sviluppo e la realizzazione di progetti congiunti finalizzati a promuovere la sostenibilità nel settore turistico;
- la creazione di politiche e best practices per il turismo sostenibile
- e, infine, lo scambio di informazioni ed esperienze.

In ambito OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo), l'Italia ospita, dal novembre 2008, il *Segretariato Permanente del Comitato Mondiale di Etica del Turismo*, il cui compito principale è quello di promuovere la conoscenza e la diffusione del Codice Mondiale di Etica del Turismo.

Box di approfondimento - Il Turismo nell'anno internazionale della Biodiversità

Il turismo può fortemente contribuire al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile creando le condizioni affinché si realizzi una vera salvaguardia del territorio nella consapevolezza del valore della biodiversità.

A Nairobi (Kenya), nel maggio del 2000, nell'ambito del *V Meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity - CBD (COP5)*, è stata adottata la Decisione n. 25, che fa emergere lo stretto legame esistente tra turismo e uso sostenibile di risorse biologiche e che mette in risalto i potenziali impatti di natura sociale, economica ed ambientale, che il turismo può determinare sulla biodiversità. In particolare, in tale occasione si è deciso di sostenere questa interrelazione e di promuovere l'eco-turismo, tramite programmi e piani ad hoc: l'eco-turismo viene infatti considerata la forma di turismo più idonea per rispettare la biodiversità e gli habitat naturali.

A Djerba (Tunisia) nel 2003 si è invece svolta la *Prima Conferenza internazionale su Turismo e Cambiamenti Climatici*, durante la quale è stata sottoscritta la *Dichiarazione di Djerba* con cui si riconosce la reciproca influenza esistente tra il turismo e i cambiamenti climatici e si insiste particolarmente sul sostegno alle ricerche scientifiche e l'uso di tecnologie pulite. Nel 2007 a Davos (Svizzera) è stata organizzata la *Seconda Conferenza Internazionale su Turismo e Cambiamenti Climatici* nel corso della quale è stata sottoscritta la *Dichiarazione di Davos* in cui i rappresentanti degli organi dell'ONU per il turismo, l'ambiente e il clima di concerto con gli uffici del turismo di cento paesi hanno convenuto che il settore deve "rispondere rapidamente al cambiamento climatico" e deve prendere "misure concrete" per far diminuire le emissioni di gas a effetto serra.

Nell'aprile del 2002, a l'Aja (Olanda), la Decisione n.14 adottata in occasione del *VI Meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity - CBD (COP6)*, ha ribadito l'importanza dell'eco-turismo.

Nel 2003 la Commissione ha pubblicato una seconda Comunicazione dal titolo "*Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo*", nella quale getta le basi per la futura politica sul turismo.

La conservazione della biodiversità è poi, il cuore della *Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas - ECST)*. La Carta è uno strumento su base volontaria indirizzato a creare un forte legame tra salvaguardia della biodiversità e dell'ambiente e attività umane sostenibili, con speciale riferimento al turismo. Obiettivo principale della Carta è quello di introdurre cambiamenti nell'approccio alla conservazione da parte dei portatori d'interesse locali rendendoli consapevoli dell'importanza della conservazione della natura come motivo per il loro sviluppo economico.

Anche la *Rete Natura 2000*, protagonista chiave per l'attuale attenzione alla tutela della biodiversità individua una relazione sinergica con il turismo evidenziando il legame imprescindibile tra corretta valorizzazione e fruizione delle specie e degli habitat naturali e seminaturali e attività turistiche.

Per arrivare ai giorni nostri, il primo dicembre 2009 è entrato in vigore il *Trattato di Lisbona* che per la prima volta include il turismo tra le materie di competenza comunitaria "di terzo livello", riservando all'Unione Europea il ruolo di adottare azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, senza che l'attività dell'UE si sovrapponga alle politiche nazionali, che in nessun caso saranno soggette a forme di armonizzazione.

CAPITOLO 4

NON PIÙ UN “TURISMO” MA “TURISMI”

Il turismo sta diventando un settore estremamente diversificato che affianca, alle offerte classiche, una serie innumerevole di ulteriori possibilità più o meno strutturate per target più o meno omogenei. Si va sempre più alla ricerca di “esperienze autentiche”, non costruite a tavolino, originali, perché vissute intimamente dall’individuo in movimento, che si fa “cittadino temporaneo” di un altro luogo e che incontra individui e culture diverse (e non omologate).

Oltre a queste caratteristiche tipiche della dimensione socio-culturale dell’attrattività turistica, vi è una seconda questione, quella ambientale: se è vero che è ancora molto ampia e probabilmente maggioritaria, la quota di turisti tradizionali, è vero anche che tali turisti, seppur rinchiusi in un villaggio o in un resort *all inclusive*, hanno comunque il desiderio di fare almeno qualche visita “fuori dai recinti”. In questo senso lo sfruttamento ambientale e la deturpazione del paesaggio mette a serio rischio la sopravvivenza stessa dell’industria turistica (Scaletta A., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, 2009).

Le motivazioni del turista infatti sono cambiate e ad indirizzare la scelta è sempre più il turismo culturale ed ambientale, la scoperta di eventi e manifestazioni. Le nuove tipologie di turismo costituiscono un rinnovato potenziale di sviluppo soprattutto per quelle aree che sono dotate di risorse culturali ed ambientali di elevato pregio, unicità e qualità. Attivando politiche turistiche verso direzioni di promozione e valorizzazione locale del tutto innovative sarà possibile attirare turisti in cerca di una esperienza che passa attraverso la possibilità di vivere ed apprezzare gli elementi identitari di quel territorio. (De Salvo P., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, 2009).

In sostanza si tratta di soluzioni alternative al turismo di massa che, a ben dire, viene considerato come quello che provoca la maggior quantità di impatti. In queste soluzioni rientra il cosiddetto turismo alternativo, contenitore a sua volta di numerose e differenti tipologie di turismo.

Per turismo alternativo si intende un insieme di attività legate al tempo libero, che evitano gli effetti degli spostamenti di massa e che si pongono come forma alternativa al turismo predominante, nel rispetto della natura e delle peculiarità etniche, storiche e antropologiche delle popolazioni ospiti (Galviani A., 2004).

Il termine alternativo si contrappone al quello di turismo di massa, ma racchiudendo forme specializzate di vacanza e di modalità generiche di occupazione del tempo libero, è un’accezione alquanto generica (tabella 4.1)

Tabella 4.1 – Differenza tra turismo di massa e turismo alternativo

Variabile	Turismo di massa	Turismo alternativo
<i>Modello</i>		
Tipo spaziale	Costiero - alta densità	Disperso - bassa densità
Scala	Grande scala-integrato	Piccola scala; domestico
Proprietà	Straniero - multinazionale	Locale, familiare, piccole imprese
<i>Mercato</i>		
Volume	Alto	Basso
Origine	Un mercato dominante	Senza mercato dominante
Segmento	Psicocentrico - mediocentrico	Alloentrico - mediocentrico
Attività	Acqua, spiaggia, vita notturna	Naturalezza, cultura
Stagionalità	Èstate	Non c'è stagione dominante
<i>Economia</i>		
Status	Dominio del settore turistico	Dominio dei settori complementari
Impatto	Dispersione dei benefici	Ritenzione dei benefici

Fonte: Weaver, 1991

Come già accennato il turismo alternativo si può suddividere in varie sottocategorie. Queste ridotte a quattro (Mowforth, 1993) possono a loro volta essere scomposte e disaggregate a dimostrazione che il settore procede verso una continua segmentazione (tabella 4.2).

Ciò che si viene a creare è un circuito chiuso e bilaterale tra economia e natura: questa ultima deve creare risorse economiche e nello stesso tempo l'economia deve essere in grado di conservare e migliorare la quantità (stock delle risorse) e la qualità delle risorse naturali.

A ciò si potrebbe arrivare:

- migliorando la qualità della vita della comunità locale;
- soddisfacendo la domanda di turismi emergenti;
- conservando l'ambito in cui si svolge tale attività.

Tabella 4.2 – Le forme di turismo alternativo

Turismo alternativo			
Ecologico	Culturale	Avventura	Specializzato
Naturale	antropo - turismo	di rischio	di affari
Safari	archeologico	di scoperta	agricolo
Selvaggio	rurale	sportivo	scientifico
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

Fonte: Mowforth, 1993

4.1 TURISMO RESPONSABILE

La caratteristica interessante del turismo responsabile, espressione tipica dell'economia della conoscenza, consiste nel tentativo di tenere insieme le esperienze propri di una tradizione antica fondata sulla solidarietà, con le sensibilità contemporanee più inclini ad esprimersi in termini di sostenibilità.

Prima di giungere alla definizione è forse utile descrivere le origini, dal lato dell'offerta, dalle quali il concetto è emerso. In tal senso è possibile riconoscere almeno quattro grandi "famiglie" di esperienze pratiche:

1. l'idea di viaggio di solidarietà, fondato su principi di tutela dei diritti umani per le popolazioni che vivono nelle aree a vocazione turistica del Sud del mondo (*cooperazione internazionale, commercio equo&solidale*);
2. l'idea di viaggio che tuteli gli ecosistemi dei luoghi di villeggiatura (*turismo sostenibile*), talvolta concentrato sull'attenzione degli impatti ambientali delle strutture di accoglienza (*eco-turismo*);
3. le esperienze della cosiddetta *inclusive entrepreneurship* provenienti in Italia da quella porzione della cooperazione sociale di tipo B che lavora nell'ambito del settore turistico;
4. l'operato delle organizzazioni attive nel campo dell'accessibilità nel viaggio, che operano con la finalità di garantire a tutti la fruibilità del prodotto turistico, a prescindere dalle proprie abilità psico-fisiche o condizioni sociali (*turismo sociale*).

Sul piano della domanda, l'emergere di nuove esigenze dei turisti è stato dimostrato in diversi studi, sintetizzati dalla Comunità Europea in un documento sul turismo sostenibile nel quale venivano proposte tre tipologie di "nuovo turista":

- a) *il turista impegnato*, che cerca una vacanza che lo coinvolga pienamente nella propria passione (birdwatching, escursionismo, lavoro a contatto con la natura ecc);
- b) *il turista interessato*, che dedica solo una parte delle vacanze alla propria passione, ma che comunque anche lui sceglie le destinazioni turistiche per poterle praticare;
- c) *il turista casuale*, che non sceglie la vacanza sulla base di una particolare passione, ma si orienta verso territori che possano offrire una ricchezza di opportunità e una certa facilità per approfittarne (Scaletta A., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, 2009).

La figura (figura 4.1) mostra sinteticamente l'evoluzione di questo *turismo slow* rispetto al turismo tradizionale dal punto di vista dell'evoluzione della figura del consumatore.

Figura 4.1 – Evoluzione del turismo slow rispetto a quello tradizionale

I NUOVI CONSUMATORI CHIEDONO UN NUOVO TURISMO	
<p>I CONSUMATORI IERI</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ Inesperti ⊙ Omogenei ⊙ Prevedibili ⊙ Cercano il sole ⊙ Prendono scottature ⊙ Sicurezza del gruppo ⊙ Senso di superiorità ⊙ Fuga 	<p>I CONSUMATORI OGGI</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ Maturi ⊙ Eterogenei ⊙ Spontanei ⊙ Cercano il sole ed altro ⊙ Rimangono vestiti ⊙ Vogliono essere diversi ⊙ Comprensione ⊙ Prolungamento della vita

Fonte: Scaletta A., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, 2009

I soggetti protagonisti dei sistemi turistici responsabili possono essere suddivisi in quattro categorie:

- a) gli *enti* locali, comprese le agenzie di promozione turistica in mano pubblica;
- b) le *organizzazioni della società* civile, in quanto portatrici di istanze di interesse collettivo;
- c) le *imprese* sociali, che sono parte della società civile, ma se ne differenziano per la loro vocazione imprenditoriale, non potendo cioè prescindere dalla compravendita di beni e servizi;
- d) le *imprese socialmente* responsabili, vale a dire quella porzione del mondo imprenditoriale profit che intraprende percorsi di cittadinanza di impresa.

4.2 ECOTURISMO

Il concetto di ecoturismo nasce verso gli anni Sessanta e da allora si è progressivamente arricchito di aspetti che, a partire dalle tematiche della sostenibilità hanno dato spazio alla responsabilità, al coinvolgimento personale e all'azione.

Volendo provare a dare una definizione del concetto di ecoturismo, si può far riferimento a quella dell'architetto messicano Héctor Ceballos-Lascuráin (1991) coordinatore del Programma di Ecoturismo dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) e autore di numerose pubblicazioni sul tema secondo il quale: “ *l'Ecoturismo è quel turismo che comprende viaggi verso aree naturali relativamente indisturbate con l'obiettivo di ammirare, studiare e gioire degli scenari, di piante e animali selvaggi, così come di ogni caratteristica culturale che si riscontra*”.

I principali elementi che caratterizzano l'ecoturismo sono pertanto, oltre al turismo in aree naturali, l'aspetto educativo ed interpretativo della natura e della cultura locale, il rispetto e la responsabilità del turista verso l'ambiente e la diversa cultura del luogo di soggiorno, il contributo per la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione della cultura locale, i benefici per lo sviluppo socio-economico della comunità locale (I Quaderni Scientifici del CTS, 2008).

Quanto appena affermato trova ulteriore conferma nella definizione di Ecoturismo della IUCN, che in un documento del 1996 afferma che l'ecoturismo è “... *un viaggio ambientalmente responsabile e una visita ad aree naturali relativamente indisturbate per godere ed apprezzare la natura (ed ogni dotazione culturale collegata, sia storica che attuale) un viaggio che promuove la conservazione, riduce al minimo l'impatto negativo dei visitatori e stimola il coinvolgimento della popolazione locale nella condivisione dei benefici socio-economici*” (Galviani A., 2004).

Questa forma di ricreazione attrae persone che desiderano interagire con l'ambiente, aumentando la conoscenza, la coscienza e l'apprezzamento. In altre parole un sistema di ecoturismo *ideale* dovrebbe prendere in considerazione tutte le significative relazioni che si instaurano tra i turisti, i residenti, gli imprenditori, gli amministratori e i gestori delle risorse naturali, delle strutture turistiche e delle infrastrutture necessarie al funzionamento del sistema stesso.

Questo tipo di turismo soventemente, è esposto a critiche che lo etichettano come turismo elitario, cioè per pochi, ma gli esempi pratici dimostrano che un turismo ecosostenibile richiede minori finanziamenti, impone meno barriere all'entrata per la partecipazione locale, aumenta il grado di controllo e di decisione da parte della popolazione autoctona. L'ecoturismo si basa su una strategia di lungo periodo, così come nel lungo periodo si distribuiscono gli impatti sulle risorse ambientali e culturali di un determinato territorio. Lo stesso turista spesso partecipa a tutte le attività culturali ed ecologiche di un luogo con la speranza che le spese sostenute siano poi di supporto all'economia locale e vengano impegnate nella conservazione delle risorse, contribuendo così al benessere e allo sviluppo di tutta l'area.

Anche forme ecologiche di turismo, come l'ecoturismo appunto, presentano aspetti negativi e sono causa di problemi e di impatti sul territorio. Accade ad esempio che le popolazioni rimangano sovente escluse dalle decisioni e dalla partecipazione allo sviluppo economico, a causa della stratificazione sociale e della mancanza di conoscenze e competenze. Quanto detto appare ancor più evidente se si considera che l'ecoturista si reca in zone fragili e particolarmente vulnerabili, in ambienti incontaminati e delicati, alla ricerca di flora e fauna a cui arreca disturbo, porta con se rifiuti ed inquinamento.

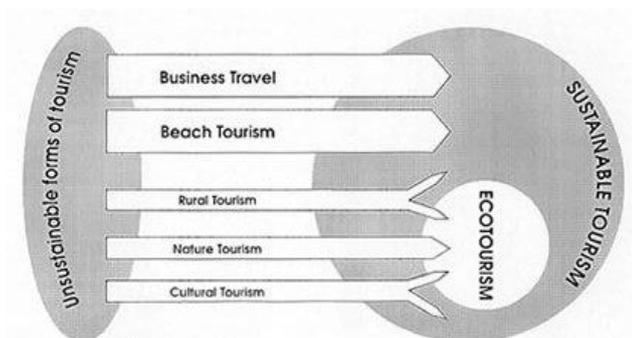
Addirittura per alcuni studiosi l'ecoturismo rappresenta una ulteriore fonte di danno, in quanto non si è sostituita al turismo di massa, si è semplicemente aggiunto a questo, aprendo così nuove aree turistiche e dando inizio a un nuovo ciclo di vita di un prodotto che ripropone gli stessi problemi che con esso si pensava di poter risolvere.

La predilezione per un turismo ecologico risulta essere legata a fattori per lo più soggettivi: è necessaria una convinzione personale che faccia capo non tanto a regole e codici quanto ad una sfera di fattori socio-psicologici.

Certo è che uno dei grandi vantaggi dell'ecoturismo è quello di distribuirsi su aree vaste non producendo così picchi stagionali e affollamenti in siti fragili. Le pressioni sull'ambiente pertanto risultano minori anche perché si utilizzano strutture ed attrezzature a basso investimento che possono essere predisposte anche da piccoli imprenditori locali.

La figura 4.2 mostra in che modo l'ecoturismo possa essere identificato come una delle tipologie più sostenibili di turismo.

Figura 4.2 – Ecoturismo as a Sustainable Development Concept



Fonte: IYE, UNEP, 2001

A differenza di ciò che viene definito ecoturismo, il **turismo verde o turismo natura** rappresenta una forma più semplice di fruizione naturalistica: i turisti verdi si muovono spesso in gruppo con lo scopo di trascorrere una giornata all'aria aperta, compiendo brevi in natura e in luoghi comunque facilmente accessibili.

La differenza sostanziale tra queste due categorie di turisti sta nel fatto che gli ecoturisti desiderano vivere un'esperienza a contatto diretto con la natura, evitando i posti affollati, e come visto in precedenza, cercando il contatto con le popolazioni indigene. Ne viene che l'ecoturismo comprende implicazioni di carattere sociale e culturale che non si ravvisa nel segmento di turismo verde (come appena definito).

Box di approfondimento - L' Anno 2002, l'Anno Internazionale dell'Ecoturismo

Il 2002 è un anno destinato a lasciare una profonda impronta nella storia delle politiche internazionali a favore dell'ambiente per una serie di appuntamenti di carattere mondiale e internazionale che hanno ribadito l'importanza dell'ambiente per l'uomo moderno, sulla fragilità del sistema naturale che necessita di adeguata conoscenza per essere salvaguardato e mantenuto nelle sue peculiarità.

L'occupazione degli spazi naturali diviene sempre più invasiva, a causa non solo dell'incremento demografico ma anche dell'accresciuta mobilità dell'uomo, sia nei tempi di lavoro che in quelli del riposo e dello svago.

Diviene pertanto decisiva la politica di salvaguardia ambientale intrapresa in campo turistico sia da organismi intergovernativi che dai singoli governi nazionali, oltre che dagli operatori del settore, con lo scopo di accrescere la coscienza dei singoli individui.

Box di approfondimento - L' Anno 2002, l'Anno Internazionale dell'Ecoturismo

Le Nazioni Unite hanno designato il 2002 come anno Internazionale dell'Ecoturismo (IYE) e l'organizzazione delle pertinenti attività è stata affidata all'UNEP (United Nations Environment Programme) e alla UNWTO.

La UNWTO ritiene che la celebrazione dell'evento possa offrire l'opportunità di rivedere le diverse esperienze maturate a livello mondiale e consolidare gli strumenti in grado di assicurare lo sviluppo sostenibile dell'ecoturismo.

L'ecoturismo, secondo l'UNEP, si prefigge i seguenti obiettivi:

- proteggere gli ecosistemi in via di estinzione che contengono la maggioranza della biodiversità della terra;
- assicurare alle comunità locali la partecipazione nello sviluppo sostenibile, affinché possano beneficiare dei flussi di reddito, grazie anche al fatto che le infrastrutture eco turistiche sono generalmente di piccola scala e possono essere da loro gestite;
- assicurare la disponibilità di mezzi di esistenza alternativi di basso impatto.

La conferenza di Québec è stato l'avvenimento centrale del 2002: il *World Ecotourism Summit* (WES) del Canada ha identificato i seguenti obiettivi ed ha indicato le direttrici generali di azione attraverso:

- la revisione sistematica delle pratiche di ecoturismo;
- l'esame del potenziale contributo dell'ecoturismo allo sviluppo sostenibile e ai suoi impatti sociali, economici e ambientali;
- l'individuazione delle modalità per sostenere la capacità dei governi e del settore privato ad usare in modo efficace l'ecoturismo come mezzo per lo sviluppo sostenibile e per la conservazione delle risorse naturali e culturali;
- la valutazione dell'efficacia dei meccanismi regolatori e degli schemi volontari di monitoraggio e di controllo degli impatti dell'ecoturismo;
- lo scambio delle migliori tecniche ed esperienze sulla partecipazione delle comunità locali nei progetti e negli affari di ecoturismo, così come nella pianificazione sostenibile, nello sviluppo, nel management, nel marketing.

Concludendo, l'ecoturismo non include solo benefici economici, ma principi che superano il semplice concetto di turismo sostenibile poiché prevede la conservazione del patrimonio naturale e culturale e il benessere delle popolazioni locali.

4.3 TURISMO SOCIALE E GIOVANILE

Per *turismo sociale* si intende in primo luogo un turismo fatto da gruppi che si riconoscono attorno ad una associazione e che si compongono sulla base di un denominatore comune (che sia l'appartenenza ad un'impresa piuttosto che a un territorio).

Il turismo sociale, nato come “servizio sociale”, è destinato alle categorie economicamente svantaggiate al fine di garantire anche a questi l'accesso alla vacanza e ha come soggetti protagonisti le organizzazioni e le associazioni che promuovono l'esercizio concreto del diritto inalienabile alla pratica del turismo²¹.

²¹ La Legge Quadro sul Turismo, Legge del 29 Marzo 2001, n. 135 “Riforma della legislazione nazionale del turismo, all'articolo 1 afferma e riconosce: “*il ruolo strategico del turismo per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività e per favorire le relazioni tra popoli diversi*” e sottolinea l'impegno della Repubblica a promuovere “*azioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici da parte dei cittadini, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani, percettori di redditi minimi e ai soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali*”.

Per le sue caratteristiche di socialità, di contesto favorevole alla crescita personale, di rispetto delle culture ospitanti può costituire una forma di turismo sostenibile nel momento in cui ripone attenzione oltre che agli aspetti sociali, anche gli impatti ambientali ed economici generati dagli attori del mercato sulle destinazioni.

A livello internazionale il BITS (*Bureau International du Tourisme Social*)²² rappresenta la più grande realtà associativa di turismo sociale sul piano internazionale, in Italia la FITUS, Federazione Italiana di Turismo Sociale rappresenta a livello nazionale ed internazionale i suoi associati al fine di affermare il ruolo del turismo sociale e giovanile nei confronti delle istituzioni nazionali e locali, promuovere l'interscambio tra gli associati e tutelare le istanze e i programmi dell'associazione (I Quaderni Scientifici del CTS, 2006).

Le caratteristiche qualitative dei turisti con bisogni specifici sono: viaggiare in gruppo, con la propri famiglia, con gli amici o le associazioni e le cooperative sociali; la disponibilità a effettuare soggiorni più lunghi e più frequenti; una maggiore propensione a viaggiare fuori stagione; la tendenza a scegliere strutture ricettive extralberghiere in quanto più economiche e in genere meno affollate. Tra le motivazioni vi è lo svago e il divertimento, il benessere e la cura (ENEA – ITER, 1999).

Gli anziani non sempre rientrano tra le persone con esigenze speciali. Sono, infatti, in genere persone dinamiche che godono di una salute migliore rispetto al passato, di una maggiore speranza di vita e di risorse finanziarie superiori rispetto alle precedenti generazioni, fattori che, uniti all'assenza di impegni familiari e di lavoro, rendono questo segmento sempre più importante per il mercato turistico. Tra le caratteristiche qualitative gli anziani esprimono una forte propensione al viaggio, spesso a scopo di svago e divertimento ma anche per motivi religiosi o di ricongiungimento con familiari ed amici, viaggi che si protraggono per un periodo mediamente lungo, distribuendo le partenze nell'arco dell'intero anno e contribuendo così alla destagionalizzazione dei flussi turistici.

Da un punto di vista prettamente economico, se il turismo sociale è destinato a conquistare quote crescenti di mercato (come lo è), i giovani che viaggiano possono rappresentare un mercato trainante per tutto il settore turistico, grazie all'alta propensione alla mobilità che li caratterizza, rilevata da numerosi studi condotti a livello internazionale e nazionale (I Quaderni Scientifici del CTS, 2008).

²² Il BITS, *Bureau International du Tourisme Social* nasce nel 1963 a Bruxelles per volontà di associazioni in parte indipendenti, in parte collegate alle organizzazioni sindacali internazionali che hanno lanciato l'idea del turismo sociale. L'obiettivo primario del BITS è promuovere lo sviluppo del turismo sociale a livello internazionale, sostenendo, attivando e sviluppando azioni che rendano effettivo il diritto alle vacanze e l'accessibilità al turismo da parte di tutti i gruppi della popolazione, in special modo di giovani, famiglie, pensionati, invalidi e delle persone con scarse risorse economiche.

Nel corso dell'ultima Conferenza europea sul turismo sociale è emerso un mercato molto vasto: il 20% del turismo mondiale è rappresentato dal turismo giovanile²³.

Questi ultimi viaggiano sia con la famiglia che in piena autonomia con il gruppo di amici e, rispetto al passato hanno mediamente una maggiore disponibilità economica. Tra le loro caratteristiche si segnala la tendenza al viaggio itinerante con più tappe, che si protrae per periodi più lunghi, il buon livello d'istruzione, l'utilizzo di *internet* per conoscere tutte le possibilità di scelta e confrontare le alternative sulle destinazioni e le caratteristiche dell'offerta in tempo reale. Fra le motivazioni alla vacanza vi è la conoscenza di altre culture, il divertimento, il relax e l'interazione con la popolazione locale. Le visite culturali, ai siti storici e ai monumenti sono ai primi posti fra le attività svolte durante una vacanza (ISTC – ATLAS, 2003). Rispetto agli altri segmenti, i giovani, sono alla ricerca di prezzi più bassi, sia per l'utilizzo delle strutture ricettive e dei trasporti, sia per la partecipazione ad eventi e alle attività del tempo libero.

In conclusione, la domanda di turismo sociale presenta, se confrontata, con altri segmenti turistici, alcune caratteristiche fondamentali: è costituita da fasce di popolazione in crescita (anziani, disabili); per definizione si viaggia in gruppo e quindi si pone come un turismo capace di soddisfare l'accessibilità economica sia per la propria domanda (ricerca del basso costo per garantire l'accesso a più persone) sia per le strutture ospitanti (il gruppo permette un miglior utilizzo della struttura); i turisti viaggiano spesso in periodi di bassa stagione, di qui la loro importanza nelle politiche di pianificazione del fenomeno turistico al fine di destagionalizzare i flussi; richiede di alcuni accorgimenti strutturali (assenza di barriere architettoniche presso le strutture a servizio del turista) e infine, il turismo sociale richiede una certa flessibilità in alcuni servizi (ad esempio, nella ristorazione).

4.4 TURISMO RURALE E AGRITURISMO

Nel corso degli ultimi decenni le aree rurali sono state interessate da profonde trasformazioni che hanno generato una sostanziale modifica della loro tradizionale struttura economico-sociale.

A formare lo spazio rurale, concorrono sempre più attività economiche quali: turismo, commercio, artigianato, servizi alle imprese e alle persone, ecc.

Ad esempio la ricerca del benessere fisico ha avuto come conseguenza diretta la valorizzazione delle risorse naturali, che nei consumi si è manifestata attraverso la ricerca e l'acquisto di prodotti incontaminati e nel turismo tramite la riscoperta e la valorizzazione dei beni ambientali. Uno degli effetti immediati è stato l'ampliamento e il rafforzamento dell'offerta di turismo rurale e delle sue due componenti principali: l'agriturismo e i prodotti agroalimentari locali.

²³ Conferenza europea sul turismo sociale (2007) Bruxelles. La Conferenza nel 2007 è stata dedicata in larga parte alle politiche degli Stati membri tese allo sviluppo del turismo giovanile.

Turismo rurale e agriturismo riflettono gli orientamenti che una parte di turisti manifesta a vantaggio di forme di vacanza che si svolgono nelle località rurali. È pressoché impossibile pervenire ad una definizione univoca delle tipologie possibili riconducibili alle forme turistiche indicate; la loro differenziazione in funzione delle strutture utilizzate e delle attività svolte dal turista è complessa e di difficile caratterizzazione.

turismo rurale tutte quelle attività turistiche che vengono praticate in temi specifici (trekking, birdwatching, ippoturismo, pernottamento in edifici rurali, ecc.) e l'*agriturismo* come una forma di turismo rurale che presenta caratteri particolari nell'organizzazione dell'offerta essendo connessa all'azienda agricola (I Quaderni informativi, n. 4, INEA, 2001).

Nelle aree rurali italiane, molte iniziative di valorizzazione del turismo rurale, dell'agriturismo e dei prodotti agroalimentari locali, hanno contribuito a: diffondere una maggiore consapevolezza delle opportunità di sviluppo offerte da un uso sostenibile e integrato delle risorse locali; recuperare risorse che rischiavano di scomparire (ad es. molte produzioni agroalimentari tradizionali) o di degradarsi (ad es. il paesaggio rurale, gli edifici rurali, i monumenti, ecc.); qualificare il territorio attraverso l'introduzione di servizi e/o di infrastrutture sia per le imprese sia per la popolazione; rafforzare l'identità locale e il sentimento di appartenenza alla comunità locale; rendere maggiormente attrattivo il territorio rispetto ad altri territori grazie alla creazione di una offerta peculiare.

Un turismo rurale di tipo sostenibile è identificabile come turismo lento e capillare, che propone la rivisitazione delle culture dei luoghi e nuove forme e strategie di ospitalità generate tra operatori, abitanti e turisti attraverso reti di relazioni strategiche alternative alle reti della globalizzazione turistica dominante.

Intorno a risorse paesaggistiche, storico-architettoniche, culturali ed enogastronomiche è possibile stabilire un' apprezzabile rete di utilizzazioni turistiche in grado di svilupparsi economicamente in modo sostenibile. Dopo anni di sfruttamento della natura solo a fini agricoli e un relativo distacco dalle campagne, infatti, sta nascendo un forte desiderio di turismo in campagna e una nuova riscoperta della tradizione contadina e soprattutto di un nuovo equilibrio tra il mondo artificiale e il mondo naturale da questa rappresentato. Il recupero dell'ambiente e dei valori locali e tradizionali è diventato un vero e proprio requisito di logica di mercato. (G. Casagrande Serretti, in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, 2009).

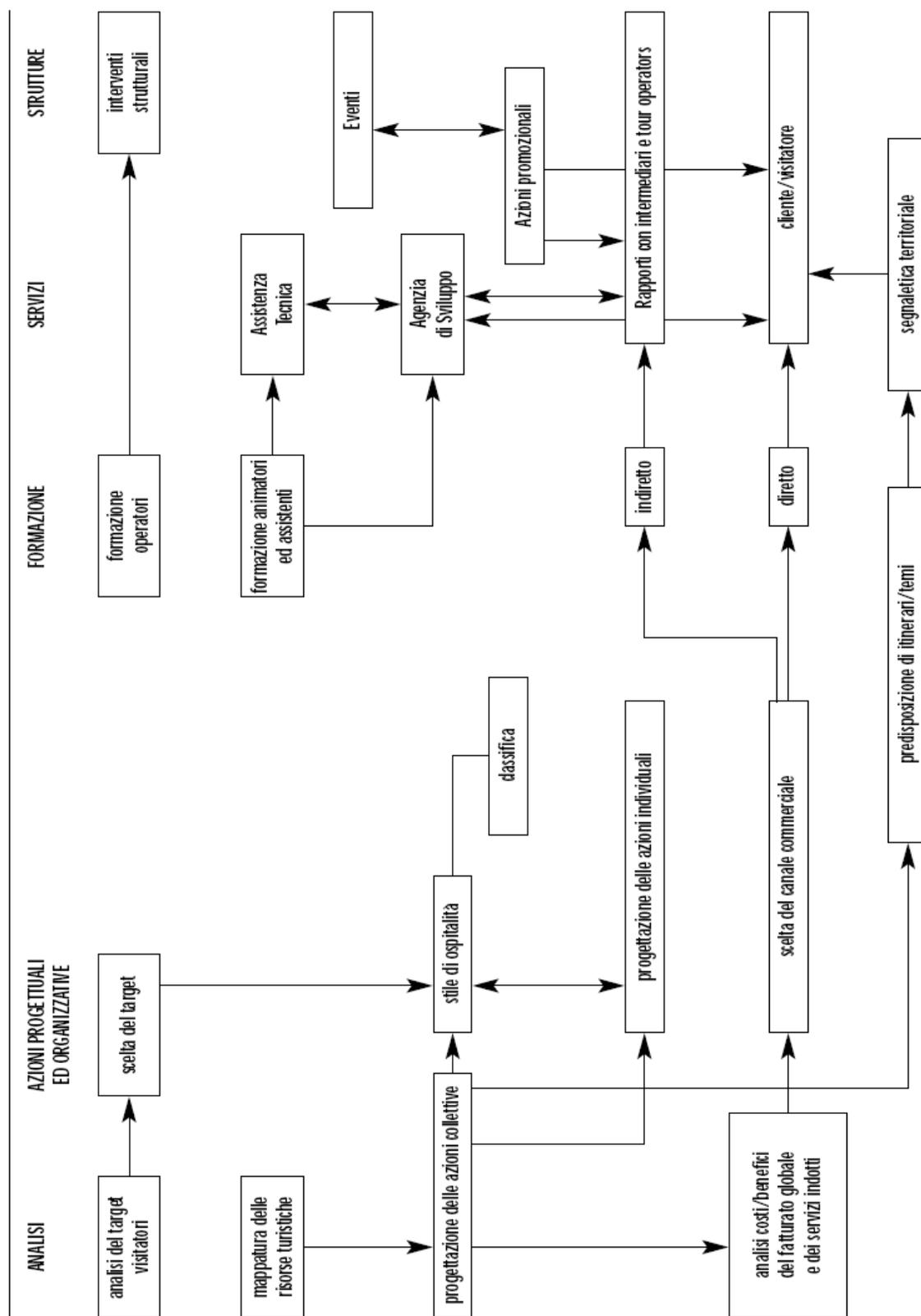
Nella creazione di una offerta integrata e collettiva a livello territoriale è bene personalizzare quanto più possibile il proprio stile di ospitalità, in accordo con le tradizioni e l'identità del territorio, e nell'ambito di un programma collettivo che includa tutti gli operatori interessati a livello locale. Per quanto riguarda il turismo rurale nell'ideazione è importante costruire ogni

progetto di sviluppo tenendo presente:

- *la vocazionalità delle zone.* Tale esigenza è duplice: concentrare le risorse disponibili sulle zone più vocate, ma anche mettere a fuoco in cosa consiste la vocazionalità, cioè qual è il carattere del territorio che può essere espresso attraverso la sua ospitalità (prodotti alimentari, tradizioni, tipologie abitative ed insediative, ecc.).
- *La necessità di rendere possibile un'offerta molteplice.* La vocazione di ciascun territorio si esprime a diversi livelli. Nel campo del turismo rurale si può tradurre in un insieme di prodotti/servizi interni all'azienda agrituristica, ma può riguardare anche molte attività che si svolgono al di fuori delle aziende (servizi di supporto all'agri-turista, accompagnamento, trasporti, guide, ecc.).
- *L'importanza di recuperare le risorse storico-culturali locali, in particolare l'edilizia rurale.* L'esercizio del turismo rurale ha una connessione molto stretta con la peculiarità, ma anche con la funzionalità delle strutture di queste aree.
- *La professionalità degli operatori, i servizi di sviluppo.* Un settore così complesso ed articolato come l'agriturismo ha bisogno di investire soprattutto in risorse umane, oltretutto nelle strutture. Aiutare un agricoltore a curare con professionalità l'accoglienza degli ospiti, la tecnica di ospitalità, la cucina, la preparazione dei prodotti e l'animazione non è semplice. Per far questo ci vogliono seri strumenti di formazione, ma anche di assistenza tecnica

Uno schema esemplificativo di flusso di un programma, relativo alle attività di turismo rurale è riportato nella tabella che segue (tabella 4.3).

Schema di un percorso progettuale per il turismo rurale



Fonte: I Quaderni informativi, n. 4, INEA, 2001

Il forte impegno degli amministratori locali sarà quello di caratterizzare il proprio territorio come area ad alta qualità ambientale, paesaggistica ed enogastronomica, al fine di salvaguardare la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali nonché la qualità dell'ospitalità turistica. Molteplici e possibili sono i percorsi di turismo e di nicchie di mercato, che si possono sviluppare e si generano con imprevedibile creatività. Questo processo stimola la costruzione di ambiti privilegiati per la ricerca della propria identità soggettiva da parte dei consumatori e degli attori interni ed esterni ai luoghi stessi (Amodio T., 2007).

4.5 PARCHI, TURISMO E AMBIENTE IN ITALIA: STUDI E PROGETTI PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Negli ultimi quindici anni si è andato gradualmente riconoscendo al turismo il ruolo strategico che può giocare nel dare una risposta alle aspettative delle comunità locali e mantenere le promesse di sviluppo economico e sociale che spesso hanno accompagnato l'istituzione di nuove aree protette.

Questo mutamento è il segno tangibile di un progressivo cambiamento degli stessi concetti di parco e di tutela: da un lato, gli Enti Parco includono il turismo nelle proprie prospettive e tra gli strumenti a disposizione per raggiungere i propri obiettivi istituzionali e strategici, d'altro canto la parola "ambiente" inizia ad essere considerata nel mondo imprenditoriale e degli operatori in genere come qualcosa di più di un semplice "sfondo pittoresco" incluso nel pacchetto di servizi alberghieri e di trasporto (Turismo, Artigianato, Produzioni tipiche: studio per un'economia sostenibile delle aree protette siciliane, 2009).

Nonostante la teorica consapevolezza della funzione strategica che il turismo può giocare nella definizione e sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo capaci di conciliare crescita economica e tutela dell'ambiente, nei fatti c'è il rischio di cadere in un doppio equivoco: da una parte quello di considerare il turismo come la panacea di tutti i mali; dall'altra di consacrarlo attraverso la semplice aggiunta della parola "sostenibile".

Finalmente una quota più che rispettabile del territorio nazionale è sottoposta a tutela, ora resta il problema di fare di queste aree protette quei motori di sviluppo economico e sociale sostenibili, oltre che strumenti di conservazione attiva, contemplati nella Legge Quadro sulle Aree Protette, L. 394/91. Ovviamente, un turismo di qualità, in grado di conservare l'ambiente, rappresenta un fattore di cruciale importanza per la realizzazione di tale obiettivo.

La situazione delle aree protette italiane rispetto al turismo appare piuttosto diversificata e disomogenea. Vi sono aree che da tempo registrano un flusso di turisti consistente e stabile: è il caso dei cosiddetti Parchi "storici", ma anche di quelli di più recente istituzione, nati in contesti che da sempre erano meta di turisti, nei quali uno degli obiettivi prioritari dell'Ente gestore dovrebbe essere quello di minimizzare gli impatti legati all'industria turistica e gestire i flussi di

arrivi e presenze. Vi sono poi aree protette che invece sono state create su territori marginali, in cui la presenza del parco viene vissuta o come un vincolo allo sviluppo o, come un'occasione per invertire i fenomeni di abbandono e di degrado in atto e rivitalizzare le economie locali, attraverso la promozione e lo sviluppo di forme di turismo legate all'ambiente. Alle situazioni presentate si aggiungono poi quelle che si potrebbero definire "miste", ovvero parchi in cui diverse porzioni di versanti o territorio sono caratterizzati da differenti stati di sviluppo, infrastrutturazione, dinamicità.

La promozione della sostenibilità non si realizza semplicemente immettendo sul mercato un nuovo prodotto turistico, si tratta invece di un processo complesso che per essere attuato necessita di una rimodulazione dell'attività di salvaguardia dell'ambiente e delle risorse che non può prescindere dall'integrazione con altre politiche e strumenti di gestione territoriale: *"una somma di attività turistiche sostenibili non fa necessariamente la sostenibilità del turismo"*. In altri termini è assolutamente necessario partire da un quadro di riferimento noto, che metta in grado i diversi soggetti che amministrano un territorio, di programmare, pianificare e gestire lo sviluppo, ai vari livelli e in vista di obiettivi precisi. La condizione primaria però, per far ciò, è quella di disporre di dati ed informazioni sul turismo, puntuali, precise, che facciano riferimento ad un lasso temporale lungo e che non provengano esclusivamente da studi e ricerche su singole aree o che siano il frutto di specifici progetti. La mancanza di un adeguato quadro conoscitivo nel nostro Paese sui fattori di pressione turistica e sugli effetti ambientali di tale attività è un problema noto. La mancanza di informazioni nelle aree protette però, è resa ancor più grave dalla difficoltà di scorporare e rendere significativi i dati turistici.

La conoscenza delle dimensioni e delle caratteristiche dei flussi dei visitatori nelle aree protette, dei benefici e degli impatti legati al turismo, sia in termini economici che in termini ambientali e sociali, della disponibilità a pagare per usufruire di determinati servizi sono realtà di cui tener conto per pianificare e sviluppare il turismo sostenibile.

Negli ultimi anni diversi studi hanno cercato di dare una risposta alle lacune di dati e di informazioni attraverso metodologie di indagini sociologiche ed economiche ma il quadro che ne vien fuori è tutt'altro che esaustivo e d'insieme.

Di seguito verranno comunque presentati alcuni studi condotti in aree protette che possono fungere da esempio per altre realtà territoriali e che rappresentano delle buone pratiche di pianificazione e programmazione delle attività turistiche (e dell'indotto).

4.6 BUONE PRATICHE DI TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE: ALCUNI ESEMPI

Prima di presentare i vari contributi in termini di studi e progetti nelle aree protette su piano nazionali nel settore turistico, appare opportuno dare una definizione di cosa si intenda per

Buona Pratica. A tal proposito si può fare riferimento alla definizione utilizzata in alcuni documenti di lavoro predisposti dalla Direzione Generale Ambiente dell'Unione Europea in fase di progettazione della propria Banca Dati e della rete integrata di *data base* della Commissione Europea, con la quale si intende “*un’azione, esportabile in altre realtà, che permette a un Comune, a una comunità o a una qualsiasi amministrazione locale, di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale*”.

In questo contesto, le buone pratiche sono tali in quanto rappresentano un modello di riferimento, uno stimolo e un incentivo, un esempio di amministrazione della cosa pubblica e un’occasione per costruire nuove partnership tra città o attori locali. Per “pratica” si intende sia un insieme sistematico di azioni (un piano o un programma) sia piccoli interventi di carattere incrementale. La pratica è un’azione realizzata, in via di realizzazione o quanto meno finanziata. Da diversi anni, varie organizzazioni internazionali (UN, UNEP, UNWTO, ecc.) promuovono la ricerca e l’analisi di pratiche significative in modo da favorire la riproducibilità delle azioni, dei progetti o dei programmi che si sono rivelati di “successo”.

Con quest’ultima espressione si intende per buona pratica un esempio di innovazione riuscita che riesce a imprimere un reale progresso rispetto alla situazione esistente e rafforza l’efficacia, l’efficienza e la sostenibilità di un processo di sviluppo.

Una buona pratica deve caratterizzarsi per il raggiungimento dei risultati attesi attraverso le strategie adottate, la qualità delle azioni intraprese (metodologia, impiego di risorse) e la realizzazione di cambiamenti visibili nel territorio, all’interno del paradigma della sostenibilità. Per arrivare alla formulazione dei requisiti di buona pratica nelle aree protette, al fine di esaminare iniziative di successo, è necessario aggiungere ulteriori tasselli per esplorare proprio l’ambito della sostenibilità e per declinarlo all’interno di attività turistiche (CTS, 2006).

In Italia, l’Agenzia di Protezione dell’Ambiente e dei servizi Tecnici (APAT) ha realizzato una banca dati sulle buone pratiche al fine di diffondere informazioni inerenti lo sviluppo locale sostenibile²⁴. I criteri che l’APAT individua per classificare le buone pratiche in ambito turistico e per l’area “territorio e paesaggio” sono strettamente connessi alla sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda i criteri più collegabili al turismo, l’APAT seleziona fra le buone pratiche le esperienze che mirano alla diversificazione dell’offerta turistica, alla re-distribuzione dei flussi e alla valorizzazione delle aree meno fragili. Un altro criterio strettamente connesso alla qualità dell’offerta turistica è la diffusione di certificazioni ambientali, così come lo sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del comparto.

²⁴ Progetto GELSO - Gestione Locale per la Sostenibilità, disponibile sul web (www.gelso.apat.it)

I criteri aggiuntivi di qualificazione sono la *partnership*, ovvero la partecipazione e cooperazione fra discipline, settori e agenzie; l'*integrazione*, intesa sia in senso orizzontale tra settori politici, sia in senso verticale fra livelli gerarchici; la *costruzione del consenso* che implica la consultazione tra i membri della comunità locale; infine, la *costruzione di una garanzia istituzionale*, da conseguire attraverso strutture che dimostrino una sostenibilità nel tempo e che resistano a cambiamenti locali nel controllo politico. I criteri che l'APAT ha scelto per identificare le buone pratiche hanno per oggetto lo sviluppo locale sostenibile visto soprattutto dall'ottica dei decisori politici, affinché si realizzino processi di *governance* territoriale.

4.6.1 Gli studi sul turismo sostenibile del CTS nelle Aree Protette italiane

Il centro di ricerca del CTS (Centro Turistico Studentesco Giovanile) ha condotto una serie di interessanti studi ambito turistico.

In un lavoro del 2005 denominato "*Primo Rapporto sul Turismo nei Parchi Nazionali Italiani, una visione di sistema*" svolto con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, viene svolta un'approfondita analisi nei Parchi Nazionali con l'obiettivo di rappresentare, per la prima volta, un quadro organico che potesse far luce sui vari aspetti che costituiscono il fenomeno turistico. La prima esigenza e quindi uno degli scopi del citato lavoro è stato quello di cercare di rispondere ad alcuni quesiti, come ad esempio: quanti sono i turisti? Quali sono i Parchi Nazionali più turistici e quelli meno turistici? Chi sono i turisti? Quali i servizi di cui usufruiscono? Qual è il grado di soddisfazione della loro esperienza nel parco? Come i vari soggetti locali, a cominciare dall'Ente Parco, organizzano i servizi per la fruizione? Cosa offrono? Ecc.

La ricerca ha introdotto altresì un approccio innovativo che va oltre le classiche analisi della domanda e dell'offerta turistica, sondando le relazioni che si sviluppano sul territorio in un'ottica di sistema, restituendo così una realtà più complessa ed articolata del fenomeno turistico. Da un lato la ricerca ha indagato sulle dinamiche locali relative ad ogni parco; dall'altra ha rappresentato il quadro di sintesi del turismo nei Parchi Nazionali, con l'intento di fornire elementi interpretativi fondati sia su aspetti quantitativi che qualitativi.

In concreto lo studio del 2005 del CTS ha preso in considerazione 22 Parchi Nazionali, tanti quanti erano secondo l'Aggiornamento del 2003 dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (anno in cui lo studio è stato condotto). L'analisi è stata condotta a partire dalle seguenti fonti informative:

- ✓ *Fonti documentarie*: statistiche ufficiali (censimenti e statistiche dell'ISTAT, dati delle APT o delle Province, rilevazioni di mercato) pubblicazioni derivanti da precedenti studi

sul turismo nelle aree Protette, documenti degli Enti gestori. Molto tempo è stato dedicato alla ricerca di dati inerenti i flussi turistici e sulla consistenza ricettiva a livello comunale.

- ✓ *Interviste in profondità*: sono state condotte delle interviste attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato, ad attori di varia rilevanza e funzione all'interno del sistema locale. Nel complesso le interviste realizzate, i cui contenuti sono stati organizzati e restituiti in forma del tutto anonima, sono state 190 (circa 9 interviste per parco). Altre interviste sono state condotte presso Tour Operator nazionali (sempre tramite questionario semi-strutturato) per sondare la visione degli operatori dell'intermediazione rispetto all'andamento del mercato e per cercare di carpire la loro percezione sullo specifico tema del turismo nelle aree protette.
- ✓ *Scheda per la SWOT Analysis*: per indagare sui punti di forza e di debolezza dei sistemi territoriali locali è stata elaborata una scheda inviata via fax o per posta elettronica agli Enti parco e a oltre 230 attori (istituzionali, economici, organizzazioni di rappresentanza e sociali).
- ✓ *Indagine campionaria sui turisti*: anche questo tipo di indagine ha visto l'uso di un questionario per un totale di 6100 rilevazioni in tutti i Parchi oggetto di indagine. Somministrato ai turisti nel periodo estivo (e quindi di massimo afflusso) ha avuto come scopo quello di indagare sulla modalità di visita, sul profilo dei visitatori e sugli aspetti legati al tema della qualità.

Non potendo riportare per intero lo studio citato per ulteriori approfondimenti si rimanda al volume, i cui riferimenti sono riportati in bibliografia.

Altro rapporto interessante e i cui contenuti sono sempre a cura del CTS è quello delle *Buone Pratiche del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*, del 2006 il cui obiettivo è stato quello di proporre alcune buone pratiche sviluppate da aree protette nazionali.

Il percorso di elaborazione della griglia dei criteri da adottare per la scelta delle buone pratiche pubblicazione citata, è avvenuto considerando tre livelli:

- l'individuazione di principi generali, condivisi dalle più importanti organizzazioni internazionali, entro i quali collocare le best practices;
- l'identificazione di requisiti più mirati a rappresentare il contesto di applicazione costituito dalle aree protette, associati ad ambiti della sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- l'individuazione di criteri specifici per il turismo.

Relativamente all'individuazione di criteri specifici per il turismo, il lavoro ha dedicato particolare attenzione alla definizione di aree tematiche rilevanti ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile. In sostanza, sono state individuate otto buone pratiche per sei diverse aree

della griglia, in particolare: *accessibilità, comunicazione, educazione ambientale, pianificazione e gestione del turismo, qualità del turismo, sviluppo e promozione del prodotto turistico.*

Il passaggio successivo è consistito nella ricerca di potenziali buone pratiche da sottoporre a verifica sulla base della griglia prescelta dei requisiti. Per far ciò è stata svolta una ricerca documentaria sui vari materiali disponibili sul tema, consultando studi, ricerche e banche date *on line* nei siti web delle più importanti organizzazioni internazionali (UNEP, IUCN, UN, ecc.) e nazionali (Ministero dell'Ambiente, APAT, Federparchi, ecc.). Poiché la ricerca non è avvenuta sull'autocompilazione di una scheda da parte dei rappresentanti degli Enti di gestione delle aree protette, ma attraverso contatti diretti, consultazione di documenti, interviste approfondite anche a operatori del tessuto locale (non necessariamente istituzionali) un'ulteriore scrematura è stata compiuta con la collaborazione della Federparchi, organizzazione che rappresenta le aree protette italiane e ne ha una vasta conoscenza.

Il lavoro successivo ha previsto il contatto con tutti gli Enti di gestione (durante il periodo luglio-settembre) al fine di compiere un'indagine conoscitiva sui casi individuati. Nei meccanismi di selezione ha avuto un peso determinante il fatto che l'oggetto della buona pratica non fosse ristretto agli effetti prodotti solo sul singolo organismo di gestione, ma che avesse ricadute sul tessuto turistico locale.

L'impegnativa fase di selezione delle buone pratiche si è conclusa con l'individuazione di otto esperienze che toccano quasi tutti gli ambiti specifici individuati per il comparto turistico. Si tratta di casi molto diversi fra loro ma che hanno in comune la trasferibilità e la possibile adattabilità presso altre aree protette.

Nei primi due casi dedicati all'*educazione ambientale*, sono stati individuati due modelli antitetici: il primo incentrato su una Riserva naturale del Sud, situata in un contesto marginale (Lago di Penne in Abruzzo) e realizzato da un soggetto privato; il secondo originato all'interno di una Riserva naturale istituita dentro uno storico centro metropolitano, crocevia di culture e di attività commerciali (Trieste) ad opera del soggetto pubblico che agisce grazie all'intervento di operatori privati.

Il terzo caso si riferisce all'*accessibilità* allargata della fruizione turistica realizzata nel parco nazionale del Vesuvio mentre il quarto caso ha per oggetto lo *sviluppo e la promozione del prodotto turistico* individuato in un sistema di fruizione sostenibile di strutture e servizi nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Il quinto caso, pur condividendo lo stesso ambito specifico dei Sibillini, rappresenta invece un modello di *sviluppo e promozione del prodotto turistico* che fonda la sua ragion d'essere nel connubio riuscito fra attività di conservazione e fruizione turistica. Si tratta dei centri di ricerca

del CTS che riescono a fare della conservazione di specie marine a rischio di estinzione l'elemento di attrazione per il turismo e per la sua qualificazione.

Il sesto e il settimo caso costituiscono due esempi di attività di *comunicazione*. Il primo si origina nella Riserva naturale Zompo allo Schioppo, fra le montagne aquilane, in un territorio nel quale l'Amministrazione comunale attua il tentativo di coinvolgere i cittadini in un progetto partecipato di recupero di una parte importante della sua identità (il vecchio borgo abbandonato a causa di calamità naturali).

Il secondo caso di *comunicazione* si riferisce a un Parco nazionale, le Foreste Casentinesi, incastonate in un'area appenninica centrale, nella quale l'Ente Parco costruisce un originale modello di articolazione dei Centri Visita che diventano i luoghi deputati tanto alla promozione turistica, quanto all'animazione locale.

L'ottavo caso costituisce un modello per la *qualità del turismo*. Il caso individuato nel Parco nazionale delle Cinque Terre è stato scelto come modello non solo per il percorso di qualificazione in sé (concessione dell'emblema del Parco a produttori di beni e di servizi che si attengono ai requisiti di qualità previsti nel disciplinare) ma per l'iter di costruzione del progetto, realizzato, all'interno dell'Agenda 21 Locale, attraverso l'effettiva partecipazione dei soggetti locali. La partecipazione non si è limitata alla semplice presenza ai *forum* e alle varie riunioni, ma si è sostanziata nell'individuazione e nella condivisione delle scelte strategiche del disciplinare e del modello di sviluppo turistico promosso e nelle modalità da scoraggiare (il turismo "mordi e fuggi").

4.6.2 Il progetto Carta qualità del parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi

Il progetto *Carta Qualità* è una iniziativa del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (2001) nata nell'ambito del più vasto programma di adesione dell'Ente al Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 ed EMAS II (denominato AGEMAS). La Carta Qualità è un documento nel quale vengono inseriti e quindi segnalati ai turisti e residenti, le attività di servizio e le produzioni più strettamente legate al sistema Parco. Si tratta di una iniziativa di marketing territoriale che ha come obiettivo quella di promuovere il territorio del Parco nel suo complesso. La Carta in sostanza ha due funzioni:

1. garantire la qualità a chi visita il Parco: l'operatore segnalato rispetta degli standard ufficiali e contribuisce alla qualità del "prodotto Parco";
2. promuove gli operatori del territorio: la Carta è pubblicizzata e chi viene segnalato sulla Carta acquista visibilità.

La Carta prevede la segnalazione di tutte quelle attività economiche che si svolgono all'interno del Parco e nelle immediate vicinanze. Sono state individuate 6 aree di intervento:

1. Turismo (agriturismi, ricettività alberghiera, rifugi, B&B);
2. Produzioni agroalimentari (prodotti tradizionali, da agricoltura biologica, DOP, IGP);
3. Produzioni artigianali tipiche;
4. Servizi commerciali;
5. Attività di educazione ambientale ed escursionismo;
6. Eventi, sagre, feste e manifestazioni varie.

Per ogni settore produttivo sono stati elaborati dei protocolli ovvero dei documenti che stabiliscono i requisiti di qualità e di tutela dell'ambiente che l'attività deve rispettare per fregiarsi del Marchio del Parco. I prodotti e i servizi inseriti nella Carta Qualità beneficiano delle attività di promozione curate dall'Ente Parco a livello locale e nazionale. Il sistema Carta Qualità nel 2006 è stato rinnovato, attraverso la riformulazione del disciplinare per l'adesione. Il sistema di concessione d'uso del lodo del Parco, ai sensi dell' art. 14 della L.394/91 andava adeguato alla luce dell'esperienza maturata.

Attualmente il sistema è articolato su tre livelli:

- a. *Campanula d'oro* (sapori del Parco e Sapori bio del Parco in caso di produzioni biologiche) fascia nella quale rientrano i prodotti e i servizi realizzati od erogati nell'area di 15 comuni del Parco, che possono vantare una certificazione ambientale di parte terza.
- b. *Campanula d'argento*, fascia nella quale rientrano i prodotti e i servizi ottenuti od erogati nell'area di 15 comuni del Parco che rispettino disciplinari elaborati dal Parco, con il quale si definiscono precisi requisiti di tutela ambientale e di qualità del prodotto/servizi.
- c. *Amici del Parco*, la terza fascia nella quale rientrano le aziende fornitrici di servizi che non necessariamente si trovano nei 15 Comuni del Parco, ma che collaborano con l'Ente nel raggiungimento degli obiettivi istituzionali di conservazione delle risorse naturali non rinnovabili e di sviluppo socio-economico sostenibile.

4.6.3 SiciliaNatura: un progetto di sistema per i servizi turistici integrati

Il progetto *SiciliaNatura* nasce con l'obiettivo di creare un sistema regionale di servizi turistici integrati per la valorizzazione naturalistica, ambientale e culturale delle aree protette del territorio regionale con l'intento di ridurre il rilevante squilibrio esistente tra domanda e offerta di lavoro. Si tratta di una concezione ed organizzazione dell'offerta di turismo sostenibile che punta alla valorizzazione delle strutture di ospitalità e di servizi al turismo già esistenti all'interno delle aree regionali a forte valenza ambientale (sistema dei parchi, delle riserve

naturali e delle aree marine protette), favorendo la loro organizzazione in rete e la pianificazione di nuovi prodotti turistici generati dalla somma delle diverse specificità locali (paesaggistiche, storico-culturali, enogastronomiche, ecc).

Nella rete SiciliaNatura il ruolo centrale è svolto dai 135 promotori del turismo sostenibile che al termine di un'attività formativa della durata di 5 mesi (realizzata in ogni provincia siciliana), seguiranno un percorso di accompagnamento alla creazione di impresa finalizzato alla costituzione dei *SiciliaNatura Point*, strutture locali collegate in una rete regionale, che coordineranno le reti relazionali tra i diversi portatori di interesse (albergatori, tour operator, aziende agroalimentari, ecc.) nel processo di sviluppo e nella promozione di nuovi prodotti e servizi turistici.

SiciliaNatura Point saranno collegati al Centro Servizi Regionale SiciliaNatura in una "rete di reti" che definirà strategie di marketing mediante accordi con gli operatori economici locali ed i diversi soggetti imprenditoriali ed istituzionali impegnati nella promozione turistica.

Il portale telematico www.sicilianatura.org permetterà la gestione multimediale dei contenuti e servizi a valore aggiunto per il marketing del turismo sostenibile, la promozione dei prodotti e dei servizi, le transazioni commerciali ed il coordinamento delle relazioni tra la rete SiciliaNatura, i turisti ed i diversi operatori economici ed istituzionali coinvolti.

Per orientare adeguatamente l'attuazione del progetto, il primo passo compiuto è stato quello di commissionare alla *Mercury* società leader nel settore della ricerca e consulenza in campo turistico, uno studio sul territorio siciliano per monitorare il "già esistente" in ambito di aree protette. La ricerca ha fornito dati aggiornati sulla ricettività alberghiera, sui flussi turistici, sui percorsi naturalistici e sulle ricchezze artistiche, gastronomiche e naturali dei diversi parchi e riserve. E' stata svolta anche un'indagine sul profilo del turista "nature based" cercando di individuare i limiti e le potenzialità dell'ambito siciliano con il fine di proporre linee strategiche funzionali allo sviluppo della rete SiciliaNatura ed in generale del turismo sostenibile.

4.6.4 La Ricerca I-Com su alcuni Parchi Nazionali Italiani

L'Istituto per la competitività I-Com è un'associazione senza scopo di lucro costituita da un gruppo di studiosi, professionisti e manager per promuovere temi ed analisi sulla competitività in chiave innovativa, all'interno del quadro politico-economico europeo ed internazionale.

L'I-Com durante il 2008 ha condotto, per conto della Direzione Generale per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, una ricerca in cinque rilevanti casi di parchi italiani (il Gran Sasso, la Majella, i Monti Sibillini, il Cilento e

l'Arcipelago Toscano) con lo scopo di costruire un ipotesi di frame work socioeconomico utile alla comparazione nel tempo degli andamenti nello sviluppo delle aree protette.

La ricerca è partita dall'analisi della legislazione e della giurisprudenza più rilevante a cui è seguita un'analisi SWOT, come *audit* esterno alle aree protette. E' stata valutata la domanda di turismo nelle aree secondo la letteratura, il profilo del turista "tipo", le relazioni con gli operatori e quelle bidirezionali con il territorio. Successivamente si è passati ad una valutazione della sostenibilità dello sviluppo nelle aree protette attraverso la selezione di alcuni indicatori da utilizzare come parametri.

Dall'analisi condotta è emersa la centralità del turismo sostenibile come fattore di sviluppo locale delle aree ad elevato pregio ambientale. Per la valutazione del grado di sostenibilità del fenomeno turistico all'interno di un'area protetta la metodologia utilizzata è stata la PSR (Pressioni, Stato, Risposta) sviluppata dall'OCSE e la DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposta) dell' EEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) integrata dal calcolo di alcuni indici. La ricerca si conclude con l'analisi delle politiche di marketing condotte dai cinque parchi oggetto d'indagine. Sono stati presi in considerazione: il modello di gestione e i servizi offerti dal Parco, le strutture presenti, il sistema turistico, le relazioni e le progettualità con gli altri parchi nazionali.

Non potendo riportare per intero lo studio citato per ulteriori approfondimenti si rimanda al volume, i cui riferimenti sono riportati in bibliografia.

4.6.5 Il Fenomeno OASI WWF: ecoturismo ed economia locale

La domanda crescente di natura da parte dei cittadini e la sempre maggiore necessità di salvaguardare gli ambienti naturali sono due fattori che hanno fatto delle oasi WWF un fulcro di attività turistiche, di educazione, di ricerca e di sviluppo economico (P. Cassola, 2005).

Le Oasi hanno in sé caratteristiche di attrazione che stimolano le condizioni per un significativo sviluppo dell'intero settore turistico. Accanto alle Oasi così, negli anni, sono nate cooperative giovanili locali, sono state avviate specifiche produzioni agricole, artigianali, forestali e di acqua coltura che grazie alla promozione garantita dal marchio del "Panda" hanno acquisito notorietà e popolarità. In diverse situazioni la creazione dell'area protetta del WWF è servita per recuperare attività produttive in disuso, mettendo a disposizione l'esperienza e le conoscenze dell'associazione e favorendo una nuova imprenditorialità.

Numerose sono le attività intraprese dal WWF Italia realizzate nell'ambito dello sviluppo del turismo sostenibile negli anni:

- Programma CADISPA (Conservazione e Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate)

- Programma Leonardo Da Vinci: nuove competenze per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree Parco;
- Fattorie del Panda in convenzione con Anagritur (Consorzio che riunisce le maggiori Associazioni nazionali delle imprese agrituristiche) e la Federparchi.

per citarne soltanto alcuni. Per approfondire ulteriormente il coinvolgimento del WWF Italia nelle attività di pianificazione, sviluppo di competenze, implementazione di progetti si consiglia e si rimanda al sito internet della fondazione: www.wwf.it.

PARTE II

CAPITOLO 5

COME MISURARE IL TURISMO SOSTENIBILE

La gestione del turismo influenza le condizioni delle destinazioni e delle comunità ospitanti e, in generale, il futuro degli ecosistemi, delle regioni e delle nazioni. Sin dal 1992, anno della Conferenza di Rio De Janeiro, pianificatori ed esperti del mondo della ricerca lavorano per sviluppare indicatori adatti alla gestione del fenomeno turistico. Nello specifico, tali indicatori, contemplano sia aspetti relativi all'impatto e alla sostenibilità del turismo, che indici più tradizionali di gestione.

Gli indicatori misurano l'esistenza e/o la gravità di questioni e tematiche attuali, segnali di situazioni e/o problemi imminenti, rischi e potenziali necessità di azione; sono anche un mezzo per identificare e misurare gli effetti di azioni poste in essere. Gli indicatori, se selezionati secondo metodologie consolidate, possono fornire informazioni importanti per lo sviluppo e la gestione del turismo, soprattutto se rilevati periodicamente. Essi possono misurare:

- a) cambiamenti nelle strutture proprie del turismo e nei fattori interni;
- b) cambiamenti nei fattori esterni che condizionano il turismo;
- c) gli impatti causati dal turismo.

Un indicatore in genere viene selezionato da un insieme di dati possibili o fonti informative e nel caso del turismo sostenibile sono informazioni di serie temporale strategiche per la sostenibilità di una meta turistica, dei suoi beni e delle "fortune" del settore. In qualsiasi meta turistica, i migliori indicatori sono quelli che rispondono ai rischi e alle preoccupazioni chiave sulla sostenibilità del turismo e forniscono informazioni che aiutano a chiarirne lo stato e a misurare le risposte (UNWTO, 2004).

Nel caso di una meta turistica gli indicatori da considerare dovranno prendere in esame le risorse naturali e l'ambiente, ma anche questioni legate alla sostenibilità economica, aspetti relativi ai beni culturali e ai valori sociali e questioni di organizzazione e di gestione, sia interne al settore turistico che della meta turistica nel complesso.

Le modalità di sviluppo degli indicatori sono solitamente iterative: in effetti si tratta di un processo di negoziazione tra le informazioni ideali che si ritengono importanti per le questioni chiave e per le relative decisioni, e la realtà dei dati che possono essere reperiti e a quali costi. Il processo è pertanto dinamico e progressivo, in quanto il miglioramento continuo delle fonti e l'elaborazione delle informazioni che popolano indicatori sempre più precisi sono un obiettivo implicito.

Box di approfondimento - Tipi di indicatori

Esistono diversi tipi di indicatori, ognuno dei quali presenta una diversa utilità per i decisori. Sicuramente i più utili sono essere quelli che aiutano a prevedere i problemi; accanto a questi tuttavia ne esistono altri, di ordine diverso:

1. *indicatori di avvertimento iniziale* (ed es. riduzione del numero di turisti che intendono ritornare);
2. *indicatori di criticità sul sistema* (ad es. carenza idrica o indici di criminalità);
3. *misure dello stato attuale del settore* (ad es. indice di occupazione, soddisfazione del turista);
4. *misure sull'impatto dello sviluppo del turismo sugli ambienti naturali e socioeconomici* (ad es. indici del livello di deforestazione, cambiamenti dei modelli di consumo e del livello di reddito nelle comunità locali);
5. *misure dello sforzo di gestione* (ad esempio spese per interventi di bonifica e ripristino di ambienti);
6. *misure di effetto della gestione*, risultati o prestazioni (ad es. livelli modificati di inquinamento, numero maggiore di turisti che ritornano).

Tutte le citate categorie di indicatori possono essere utili nel sostenere il turismo sostenibile, ad eccezione della prima che sicuramente è più valida per i manager del turismo cui spetta l'onere di anticipare, e quindi prevedere, gli effetti negativi di politiche di pianificazione e gestione errate.

Ormai è chiara la rilevanza che possono assumere gli indicatori nei processi di pianificazione e di gestione delle mete turistiche a tutti i livelli, contribuendo allo sviluppo di politiche, di normative e relative applicazioni.

La WTO nel 1992 si è impegnata a sviluppare ed implementare indicatori che potessero aiutare lo sviluppo del turismo sostenibile in diverse destinazioni. Nel 1995-1996 è stato realizzato un manuale per lo sviluppo di tali indicatori sulla base dei primi progetti pilota (Canada, Messico, Olanda, Stati Uniti, Argentina). Ovviamente il processo di applicazione è andato avanti sino alla realizzazione di una guida: *Indicators of Sustainable Development for Tourist Destinations* (2004) per assistere i manager delle aziende turistiche e delle destinazioni, i loro partner e gli altri attori a prendere decisioni migliori sulla pianificazione e la gestione del turismo.

L'approccio del WTO è stato quello di individuare un piccolo nucleo di indicatori che possa essere utile in qualsiasi situazione; a completamento di questo insieme altri indicatori, specifici da utilizzarsi in ecosistemi o tipi di destinazione particolari. Infine è previsto un processo atto a "scansionare" i rischi che non possono essere identificati con il set di indicatori di cui prima e che pertanto richiedono l'uso di ulteriori indicatori fondamentali per la gestione del particolare sito/destinazione (Manning T., 1999).

La guida fornisce:

- un'introduzione agli indicatori e al loro utilizzo;
- una procedura consigliata in 12 fasi per sviluppare indicatori nel contesto dei processi di pianificazione turistica (una sequenza di fasi pratiche per definire gli indicatori che meglio rispondono a tematiche e questioni specifiche relative alle destinazioni);

- un elenco delle questioni più comuni per le destinazioni con relativi indicatori consigliati (in altre parole un'analisi completa degli aspetti ambientali, socioeconomici e gestionali che possono riguardare le destinazioni turistiche);
- tematiche e relativi indicatori di riferimento: un elenco più ridotto di temi selezionati da considerarsi essenziali per la maggior parte delle destinazioni, e con semplici indicatori comprensibili consigliati per ciascuna di esse;
- applicazione nella meta turistica, ovvero indicatori e temi che sono comuni ad alcune tipologie di destinazioni (ad es. isole, siti culturali, aree naturali);
- applicazione di indicatori nella pianificazione e nelle politiche del turismo: orientamento ed esempi relativi ad uno specifico utilizzo di indicatori per le attività di pianificazione, gestione, certificazione, benchmarking, reporting ed altri scopi che aiutano la definizione e l'attuazione delle politiche relative al turismo;
- e infine una sequenza di casi studio, ovvero di casi concreti di applicazione di indicatori universali a diversi livelli ed attraverso diversi tipi di attività turistiche (turismo balneare, ecoturismo, ecc.).

5.1 GLI INDICATORI DEL WTO PER I PARCHI E LE AREE PROTETTE, LE ZONE MONTANE E LE DESTINAZIONI ECOTURISTICHE

I siti naturali sono attrazioni turistiche di primo ordine e la quantità di visitatori che ricevono dipende dalle condizioni che la regione in cui si trovano riesce a offrire a livello turistico. Lo sviluppo turistico richiede grande impegno ed attenzione quando si ha a che fare con siti particolarmente delicati e vulnerabili come lo sono i siti naturali (nella più ampia delle accezioni del termine). Questi ecosistemi sono unici perché unici sono la flora, la fauna, le condizioni ambientali che si sviluppano. L'industria turistica ha bisogni specifici che spesso implicano lo sviluppo di strutture che permettano di offrire attività turistiche sul posto e trasformare così quella località in un luogo accessibile e in grado di attrarre turisti.

La doppia componente (valore ecologico - valore naturalistico) dovrà essere negoziata all'inizio della pianificazione del sito turistico per assicurare così uno sviluppo turistico sostenibile che non danneggi un ecosistema fragile.

Facendo riferimento alla Guida elaborata dal WTO nel 2004 citata in precedenza, si è ritenuto opportuno riportare gli indicatori che potrebbero essere utilizzati quando la destinazione turistica oggetto di analisi è un'area di elevato pregio naturalistico, come i Parchi e le Aree protette, le zone montane e le destinazioni ecoturistiche.

La scelta di dedicare maggior spazio a tali campi di applicazione è dovuta essenzialmente all'obiettivo del presente lavoro, ovvero quello di arrivare a realizzare, seppur in modo del tutto empirico e a titolo di esempio, una valutazione ex ante dell'applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile presso il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise²⁵.

I parchi nazionali e le aree protette sono sempre più inclusi nel marketing delle mete turistiche e di tutta risposta, i turisti vengono considerati, a seconda dei casi, una fonte di guadagno o un fattore di stress ai danni di sistemi per la cui tutela queste aree sono state appunto concepite.

Alcune aree protette hanno punti d'accesso controllati: si paga un biglietto d'ingresso e il flusso di turisti può essere controllato e monitorato; in altri casi invece non esistono "porte di accesso" e il controllo sui turisti è limitato. Alcuni parchi ed aree protette sono antropizzati (è il caso dei parchi italiani ove spesso la concentrazione di residenti è veramente elevata) e comprendono oltre a zone residenziali anche zone adibite ad altre attività economiche: campi coltivati, aziende zootecniche, piccoli nuclei industriali, ecc. Tutto ciò ovviamente rende ancor più complessa la gestione di queste aree.

La guida del WTO (2004) suggerisce indicatori che si riferiscono soprattutto alla gestione del turismo e non agli aspetti ecologici della gestione del parco o di risorse specifiche (tabella 5.1).

Tabella 5.1 – Indicatori WTO, turismo nei parchi e nelle aree protette

Tematiche	Indicatore/i consigliato/i
> Numero dei visitatori	<ul style="list-style-type: none"> • > Numero totale di visitatori del parco e dei siti più importanti; • > Massima affluenza (giorno, mese di massima affluenza); • Durata del soggiorno • > Intensità dell'utenza nei siti principali (persone per Km²) • Entrate derivanti dai visitatori paganti; • Numero di guide/operatori autorizzati ad usare il parco/l'area protetta • % di tutti i visitatori che prendono parte a visite controllate/guidate.
Integrità dei principali sistemi protetti	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di siti/ecosistemi/risorse considerati danneggiati o a rischio (% di tutti i sistemi/le risorse definite nell'area protetta); • Indicatori del buono stato di salute delle specie animali e vegetali più importanti; • % di suolo del parco compattato per i visitatori o per uso diverso; • % dell'area protetta sottoposta a diversi livelli di controllo.
Danni attribuibili alle attività dei visitatori	<ul style="list-style-type: none"> • % di sistema protetto in condizioni di degrado (quando possibile classificare in base alla causa); • % di percorsi e strade carrabili (lunghezza) danneggiate; • Costo del ripristino dei sistemi danneggiati (annualmente); • % dell'area del parco interessata da attività non autorizzate (caccia, abbattimento di alberi, caccia per mezzo di trappole, caccia e pesca di frodo, ecc.); • Numero di episodi di caccia o pesca di frodo identificati.
Livello del controllo sui visitatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di contatti registrati tra uomini e animali che hanno provocato ferite o un rischio e monitoraggio delle ferite; • Numero di reati contro i turisti; • Numero di episodi di vandalismo; • % di visitatori che non pagano gli ingressi (qualora ciò venga richiesto); • Numero di guardie o di personale di controllo (e numero per turista).
Commercializzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Cifra di spesa per la commercializzazione dell'area protetta.

²⁵ Si vedano i successivi capitoli 7 e 8 del presente lavoro.

Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di operatori del parco (guardie, amministratori, addetti alla manutenzione, ecc.); • Numero di operatori preposti a far osservare le regole per visitatore; • Costo della protezione; • Numero di riunioni pubbliche o delle comunità tenute con gli interessati, comprese le comunità confinanti; • Rapporto tra costi e ricavi per il funzionamento del parco.
------------------------	---

Fonte: WTO 2004

Per ciò che invece attiene le *zone montane* si fa presente che il turismo spesso ne ha alterato l'economia in quanto queste zone, soprattutto in passato, erano considerate come una sorta di confine oltre il quale le condizioni a sostegno dell'ecosistema naturale non sarebbero più state le stesse e le comunità culturali avevano bisogno di sostegno.

Le tematiche e i rispettivi indicatori di particolare importanza per gli ambienti montani sono di seguito riportati (tabella 5.2).

Tabella 5.2 – Indicatori WTO, turismo nelle destinazioni montane

Tematiche	Indicatore/i consigliato/i
Perdita di flora e fauna dovuta all'attività turistica	<ul style="list-style-type: none"> • Computo per le specie più importanti (ad es. rapaci, mammiferi, piante e fiori autoctoni); • Uccisioni di animali sulle strade per specie di appartenenza (in particolare sui tratti di strada percorsi dai turisti); • Frequenza dell'avvistamento delle specie principali (basandosi su quanto riportano guide, rivenditori di attrezzatura, o sui questionari di fine soggiorno); • > Area Protetta (a diversi livelli di protezione);
Erosione	<ul style="list-style-type: none"> • % di superficie in stato d'erosione (si può suddividere in disturbo al sito dovuto all'attività turistica, compattazione, denudazione ed erosione dovute ad altri usi come il disboscamento, la costruzione di strade); • % di superficie priva di alberi e cespugli (distinguere in siti naturali e siti turistici/urbani e residenziali, se possibile); • Rilevazioni sulla torbidezza dei corsi d'acqua.
Inquinamento visivo (può influenzare la decisione di visitare, tornare o meno)	<ul style="list-style-type: none"> • % di pendii visibili non ricoperti da alberi o da cespugli • Opinione dei turisti sullo stato dei panorami;
Accesso	<ul style="list-style-type: none"> • Costo dell'ingresso (per le aree ad accesso controllato come i parchi o le aree protette o dell'accesso con i mezzi di trasporto (calcolato in ore di lavoro alle tariffe locali); • Percezione della facilità di accesso ai siti più importanti (sia dei turisti che dei residenti) utilizzando la metodologia di questionario; • % di cittadini (o dei residenti nella regione per le nazioni molto vaste); • Livelli di traffico; • Prezzi degli immobili nella località turistica (molte comunità montane hanno uno spazio edificabile limitato e di conseguenza prezzi elevati).
> Smaltimento dei rifiuti solidi	<ul style="list-style-type: none"> • > Volume di rifiuti prodotto dalla località turistica (tonnellate) al mese; • Percezione dei visitatori della qualità di rifiuti presenti; • Percezione dei residenti della qualità di rifiuti presenti (sottoinsieme: rifiuti attribuibili ai turisti);
Impatto delle attività sulla qualità dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> • % di corsi d'acqua locali e dei laghi contaminati dalle acque reflue; • > % delle acque reflue provenienti dai siti principali sottoposte a trattamento di depurazione per raggiungere gli standard; • % del territorio locale riservata a bacino idrico protetto.
> Effetti del turismo sulla comunità	<ul style="list-style-type: none"> • Per le comunità piccole e tradizionali, rapporto tra turisti e residenti (per

Tematiche	Indicatore/i consigliato/i
residente	<p>mese, stagione, giorno di massima affluenza);</p> <ul style="list-style-type: none"> • % relative alla caccia e alla pesca praticate dai residenti, dai turisti; • > Soddisfazione dei residenti quanto al turismo (questionario).
> Benefici economici	<ul style="list-style-type: none"> • > Posti di lavoro dei residenti nel settore turistico e nelle attività di protezione (servizi di guida, strutture ricettive, gestione parchi, risanamento);
> Stagionalità	<ul style="list-style-type: none"> • > % del turismo totale che si verifica nel mese (o nella stagione) di massima affluenza; • >% di posti di lavoro a tempo pieno e annuali nel settore turistico; • >% di attività commerciali aperte tutto l'anno (strutture ricettive e servizi

Fonte: WTO 2004

Passando alla disamina degli indicatori riguardanti le *destinazioni ecoturistiche* si ricorda che uno degli appuntamenti più importanti a livello mondiale inerente questa tematica è stato il Vertice di Quebec dal quale sono emerse una serie di raccomandazioni. In queste raccomandazioni si dà per scontata la preminenza del monitoraggio delle attività turistiche e si sottolinea espressamente l'importanza dello sviluppo degli indicatori nella gestione a livello governativo e nella progettazione di sistemi di certificazione.

A tal proposito gli elementi cui far riferimento nell'elaborazione degli indicatori sono i seguenti:

- a. conservazione dell'ambiente naturale delle località e delle aree ecoturistiche;
- b. rapporti con le comunità residenti, conservazione delle risorse culturali;
- c. funzionamento: di solito ci si aspetta che lo svolgimento delle attività ecoturistiche sia volto a minimizzare gli impatti sull'ambiente naturale e su quello socioculturale, e a contribuire alla protezione delle aree naturali. Per tale ragione le attività di sovente vengono svolte da piccoli Tour Operators specializzati. In tale contesto gli indicatori possono servire a misurare il raggiungimento di standard operativi propri dell'operatore e degli standard di riferimento, ma possono essere di aiuto anche per gestire e controllare l'impatto delle attività.
- d. Informazione e spiegazione: uno dei principali elementi dell'ecoturismo è la conoscenza della natura e/o della cultura che il visitatore ottiene attraverso un'esperienza guidata. Una informazione di scarso livello può indurre ad effetti negativi sulle mete turistiche e essere causa di insoddisfazione del turista. Risulterà pertanto fondamentale riuscire e misurare la qualità dell'informazione.
- e. Marketing e gestione dell'ecoturismo: l'ecoturismo deve essere un'attività economicamente realizzabile ed è di vitale importanza per il suo sviluppo la conoscenza del mercato (domanda ed offerta).

- f. Sicurezza per le attività eco turistiche: la sicurezza delle attività è al secondo posto per importanza secondo i clienti; ciò che ne deriva è che risulta assolutamente importante riuscirle a misurare attraverso l'utilizzo di specifici indicatori.

Essendo di fatto l'ecoturismo un microcosmo di tutte le tematiche del turismo sostenibile, gli indicatori che possono essere impiegati sono molteplici, proprio perché riconducibili a tutte le forme di turismo che vedono coinvolte l'ambiente naturale e le piccole e tradizionali comunità.

Un altro importante contributo all'analisi delle tematiche relative alla sostenibilità del turismo e allo sviluppo di indicatori è stato quello del *Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (GST)* creato dalla Commissione Europea nel 2004. Il Gruppo, costituito da rappresentanti di enti internazionali, governi degli Stati membri, autorità locali e regionali, rappresentanti dell'industria del turismo, di organismi professionali, organizzazioni ambientali, sindacati e organi di ricerca e istruzione, con competenza ed esperienza nel campo del turismo sostenibile, ha stilato un rapporto, *Azione per un turismo europeo più sostenibile (2007)*, i cui punti di discussione sono:

- perché il turismo è così importante nella ricerca dello sviluppo sostenibile e quali dovrebbero essere gli obiettivi per rendere più sostenibile il turismo europeo.
- Gli obiettivi chiave che il turismo europeo dovrà affrontare nel cercare di raggiungere tali risultati.
- I processi raccomandati per lavorare assieme nell'affrontare gli obiettivi.
- Un quadro d'azione a vari livelli e da parte di vari gruppi interessati.
- Una serie di iniziative specifiche da intraprendere a livello europeo.

Nel rapporto, oltre ad essere riportata un'analisi degli obiettivi contemplati nella Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile (SDS) in relazione con i 12 obiettivi identificati nel 2005 dall'Organizzazione Mondiale per il Turismo e nel Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), dedica una sezione agli *Indicatori per la sostenibilità del turismo nelle destinazioni turistiche*. Secondo il GST gli indicatori possono essere utilizzati per quattro scopi principali:

1. per evidenziare la condizione effettiva della destinazione turistica;
2. per evidenziare il grado di impatto o una risposta;
3. per consentire il monitoraggio nel tempo dei cambiamenti: le cose sono cambiate più o meno, in meglio o in peggio?
4. Consentire il confronto (analisi comparativa) con norme e altre destinazioni turistiche.

Alcuni indicatori possono essere basati sulle registrazioni esistenti e altri direttamente sui dati misurabili. Altri si baseranno su rilevazioni specifiche dei visitatori, delle imprese e dei residenti locali. Rilevazioni di questo tipo hanno il vantaggio di essere direttamente correlate al problema,

in quanto consentono di inquadrare la questione di conseguenza. Tuttavia, possono essere costose e richiedere molto tempo. Devono inoltre essere ben progettate e disporre di un campione o di un tasso di risposta sufficientemente ampi, per poter ottenere un quadro non alterato. In generale, queste rilevazioni possono richiedere:

- *Rilevazioni dei visitatori.* Interviste casuali a circa 1000 visitatori, raccolte su diversi tipi di località, rappresentativi dei modelli e dei flussi noti dei visitatori. Dovrebbe includere i profili dei visitatori, i dati sulla visita e l'atteggiamento/la soddisfazione.
- *Rilevazioni d'affari.* Una rilevazione annuale, da compilare a cura degli operatori (e inviare per posta o via web) di tutte le imprese o di una parte significativa di esse, ben bilanciata per tipo, con incentivi per massimizzare la percentuale di risposte, e in cui si chiedono informazioni sulle loro prestazioni e sulla loro gestione, e anche opinioni.
- *Rilevazioni dei residenti.* Una rilevazione casuale delle famiglie (tramite posta o telefono) in vari quartieri, concentrata principalmente sull'atteggiamento verso, e il coinvolgimento nel turismo.

Gli indicatori presentati nel rapporto citato si basano in parte sul lavoro svolto sugli indicatori da EUROSTAT, UNWTO e il progetto VISIT (*Voluntary Initiatives of Sustainable Tourism*)²⁶. Per la consultazione degli stessi si rimanda al rapporto.

5.2 IL MODELLO GRI: GLOBAL REPORTING INITIATIVE

Con la denominazione Global Reporting Initiative si individua un processo che coinvolge molteplici soggetti portatori di interesse a livello internazionale, con lo scopo di sviluppare e divulgare metodologie e indicatori comuni per il reporting di qualità (GRI, 2002).

Nel contesto GRI il modello di gestione proposto si applica alle organizzazioni in generale e sintetizza la dimensione economica, ambientale e sociale delle loro attività, prodotti e servizi.

La serie dei documenti GRI comprende le Sustainability Reporting Guidelines (2002), documento che tra le altre cose, fornisce definizioni, procedure, formule riguardanti specifici indicatori di sostenibilità.

Le linee guida raggruppano gli indicatori in tre categorie dedicate rispettivamente alla dimensione economica, ambientale e sociale della sostenibilità. In realtà hanno per lo più una natura descrittiva e trasformare certe tipologie di informazioni in parametri numerici a volte risulta estremamente difficile.

²⁶ VISIT: programma promosso dall'Organizzazione Mondiale del Turismo finalizzato a creare un quadro organizzativo ed omogeneo dei numerosi sistemi di marchiatura e certificazione ambientale, ecologica e sociale attivi in Europa. VISIT promuove la certificazione ambientale in campo turistico con il duplice obiettivo di orientare, i viaggiatori verso esercizi turistici socialmente ed ecologicamente responsabili e di incoraggiare miglioramenti e nuovi standard di qualità nell'industria turistica.

Nel 2002 è stato pubblicato in versione pilota il supplemento di settore GRI per i tour operators sviluppato da *Tour Operator's Initiative* in collaborazione con il Global Reporting Initiative, un documento che contiene 47 indicatori sviluppati per misurare appunto, le prestazioni dei Tour Operators, con riferimento agli aspetti ambientali, economici e sociali delle loro attività. Tale supplemento si rivolge esclusivamente alle organizzazioni che offrono pacchetti vacanza costituiti da combinazioni predefinite delle seguenti tre tipologie di servizi turistici: trasporti, alloggio e altri servizi primari (GRI, 2002).

I 47 indicatori sono suddivisi nelle seguenti cinque categorie:

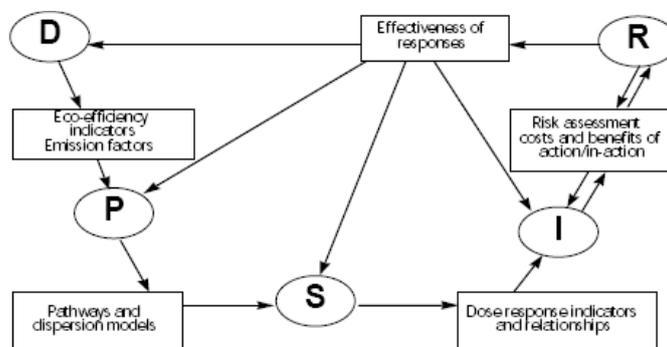
1. gestione e sviluppo del prodotto;
2. gestione interna;
3. gestione della catena dei fornitori;
4. rapporti con il cliente;
5. cooperazione con la destinazione.

Gli indicatori contenuti nel supplemento di settore GRI per i Tour Operators se opportunamente adattati possono essere una buona base di partenza per l'elaborazione di una griglia di indicatori di sostenibilità per le organizzazioni turistiche.

5.3 LA MISURA DELLA SOSTENIBILITÀ PER LE DESTINAZIONI TURISTICHE

Per mettere a punto un adeguato set di indicatori finalizzato alla valutazione della sostenibilità delle destinazioni turistiche, è indispensabile far riferimento oltre a quanto illustrato in precedenza (WTO, GRI, ecc.) e le cui applicazioni sono validate dall'esperienza degli organismi che li hanno concepiti, anche metodologie impiegate per l'analisi dei dati ambientali. A tal proposito il modello DPSIR²⁷ (figura 5.1), elaborato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente è sicuramente uno dei più utilizzati.

Figura 5.1 - Modello DPSIR



Fonte: European Environment Agency, 1999

²⁷ *Drivers* (settori economici, attività umane), *Pressioni* (emissioni in genere, rifiuti, scarichi idrici), *Stato* (qualità fisiche, chimiche, biologiche dell'ambiente), *Impatti* (impatti su salute pubblica, ecosistemi, fruizione e funzione delle risorse), *Risposte* (scelte, priorità, piani, leggi, prescrizioni).

Il modello DPSIR essendo basato su relazioni causa-effetto, assume come punto di partenza il contesto socio-economico del territorio al quale si applica. Gli indicatori attribuibili alla categoria *Drivers*, hanno lo scopo di misurare alcuni aspetti chiave delle attività antropiche, includendo le attività economiche (agricoltura, industria, turismo, ecc.), i fattori demografici, occupazionali, socio-sanitari e individuando i fattori potenzialmente critici rispetto alle condizioni ambientali.

Gli indicatori di pressione, di stato, di impatto e di risposta sono esclusivamente riferiti al sistema ambientale e il modello, nella sua formulazione originaria, non consente di cogliere gli aspetti legati ad esempio, alla sicurezza sul lavoro e alle politiche sociali che invece sono fattori chiave dello sviluppo di un turismo sostenibile.

L'EEA oltre a classificare gli indicatori secondo il loro contenuto informativo in indicatori descrittivi, di prestazione e di efficienza, individua una quarta categoria denominata *Total Welfare Indicators*, che risponde alla necessità di misurare una qualche forma di “sostenibilità totale”.

Il testo dove invece il problema di trovare indicatori che non si limitino alla sola sfera ambientale è quello relativo agli *Indicatori Comuni Europei* (Commissione europea, DG Ambiente, 2000).

Lo scopo della creazione del set di tali indicatori è quello di misurare l'avvicinamento o l'allontanamento rispetto a un modello sostenibile, assumendo come punto di riferimento l'entità del cambiamento nel tempo e l'individuazione di tendenze e direzioni, piuttosto che di valori definibili in termini assoluti.

Il TCI, *Touring Club Italiano* in un lavoro presentato nel 2005 ha selezionato ed adattato una serie di indicatori partendo dai documenti principali di riferimento in materia ed integrandoli con alcune fonti specifiche come ad esempio la *Guida Blu Legambiente*.

Gli indicatori presentati dallo studio del TCI (tabella 5.3), sono stati suddivisi in cinque categorie:

- dimensione del fenomeno turistico;
- politiche per la sostenibilità
- trasporti;
- pressioni ambientali del turismo (energia e gas serra, acqua, rifiuti);
- qualità dell'ambiente (marino, montano, urbano di ambiente protetto).

Il set di indicatori TCI per le destinazioni turistiche è stato sperimentato mediante applicazione al Comune di Rimini e all'Isola d'Ischia.

Tabella 5.3 – Indicatori proposti dall’TCI per le destinazioni turistiche – Schema semplificato

1	Presenze turistiche rispetto alla popolazione residente
2	Percentuale di imprese che adottano strumenti di gestione ambientale (ISO14001/EMAS)
3	Percentuale di imprese che adottano strumenti di certificazione ambientale specifici per il settore turistico (Ecolabel)
4	Esistenza di strumenti di analisi di soddisfazione del cliente (numeri verdi, altri strumenti)
5	Mobilità locale e trasporto passeggeri: distanze e modalità
6	Livello di congestione stradale nelle principali strade di accesso alla destinazione (in condizioni di minimo e massimo affollamento)
7	Superficie di aree pedonali
8	Esistenza e lunghezza delle piste ciclabili
9	Verde urbano fruibile per abitante residente
10	Posti auto nei parcheggi
11	Consumi elettrici residenziali pro-capite (in condizioni di minimo e massimo affollamento)
12	Disponibilità idrica (in condizioni di minimo e massimo affollamento)
13	Abitanti effettivi (residenti + fluttuanti) serviti da impianti di depurazione delle acque reflue
14	Produzione rifiuti urbani pro-capite (in condizioni di minimo e massimo affollamento)
15	Percentuale di raccolta differenziata (in condizioni di minimo e massimo affollamento)
16	Disponibilità di servizi di assistenza sanitaria
17	Pressione turistica sulle spiagge (turisti per unità di superficie)
18	Qualità acque balneazione
19	Pressione turistica sui sentieri e sulle piste da sci (in base allo sviluppo lineare)
20	Qualità dell’aria nelle aree urbane: inquinamento di fondo (media annua)
21	Qualità dell’aria nelle aree urbane: inquinamento di punta (superamento soglie critiche DM n. 60/2002)
22	Percentuale della popolazione esposta a livelli di inquinamento acustico superiore ai limiti raccomandati
23	Indice di funzionalità fluviale nelle aree protette
24	Qualità delle acque interne nelle aree protette (macrodescrittori e IBE).

Fonte: I Libri Bianchi del Touring Club Italiano, 2005

Un contributo alla individuazione di indicatori capaci di esprimere le caratteristiche del fenomeno turistico viene anche dall’APAT (Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i servizi tecnici, ora ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) che nell’annuario sui dati ambientali seleziona degli indicatori per descrivere le problematiche legate al turismo. Quelli riportati nell’*Annuario dati ambientali* APAT 2008 sono 3 (tabella 5.4), scelti tenendo conto di quelli proposti dall’Agenzia Europea dell’Ambiente.

Tabella 5.4 - Quadro delle caratteristiche indicatori Turismo

Nome indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativa
Infrastrutture turistiche	Quantificare la capacità ricettiva degli esercizi alberghieri, delle strutture complementari e dei <i>Bed and Breakfast</i> presenti sul territorio	D	Direttiva 95/97/CE del 23/11/95 L 135/01
Flussi turistici per modalità di trasporto	Evidenziare le diverse forme di trasporto utilizzate per scopi turistici	D	L 135/01
Intensità turistica	Determinare il carico turistico agente sul territorio	D	Direttiva 95/97/CE del 23/11/95 L 135/01

Fonte: APAT, 2008

Per ciascun indicatore è stata riportata l'unità di misura, la fonte dei dati, la periodicità di aggiornamento e la qualità dell'informazione, nonché scopo e limiti dell'indicatore, obiettivi fissati dalla normativa vigente e stato e trend.

La bibliografia offre tantissimi esempi di applicazione di indicatori per la valutazione della sostenibilità delle attività turistiche: le informazioni riportate in questo paragrafo sono soltanto una goccia d'acqua in un oceano di studi e di ricerche.

CAPITOLO 6

LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE: UNO STRUMENTO VOLONTARIO PER UNA POLITICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TURISMO NELLE AREE PROTETTE

6.1 COME NASCE E COSA È

L'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata dalle “*Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale*” della “*Convenzione sulla Diversità Biologica*”.

La *Carta Europea del Turismo Sostenibile* (d'ora in avanti denominata *CETS*) affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione a livello locale nelle aree protette. Tra l'altro, rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio de Janeiro nel 1992 e dal VI Programma Quadro Comunitario di azioni di sviluppo sostenibile. Appartiene alla Federazione EUROPARC e prende spunto dalle raccomandazioni stipulate in un suo studio nel 1993 dal titolo *Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Park*. La Carta infine, è anche una delle priorità per i parchi europei definite nel programma d'azione dell'IUCN *Park for Life* del 1994.

La *CETS*, che vede le prime applicazioni concrete nei primi anni 2000, è uno strumento metodologico, assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette una migliore gestione delle aree protette in riferimento al settore del turismo. L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di una approfondita analisi della situazione locale.

La finalità a cui è ispirata la *CETS* è, quindi, la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

In particolare gli obiettivi specifici a cui la *CETS* risponde sono:

- ✓ migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni;
- ✓ migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

La *CETS* impegna a tal proposito i firmatari della stessa ad attuare a livello locale una strategia definita come: “*qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette*” (Periodico quadrimestrale di cultura della montagna, Anno 10 – n. 1 Adamello Brenta, 2006).

La Carta si compone di tre sezioni (da manuale EUROPARC FEDERATION):

- I) **Turismo sostenibile per l'area protetta** – La carta è concepita per singole aree protette di tutti i tipi. La sua implementazione da parte dell'autorità dell'area protetta richiede un'analisi dei bisogni dell'area (problemi ed opportunità) riconosciuti ed accettati dai partner locali. Questo approccio permette di individuare il migliore indirizzo futuro per il turismo in tutta l'area. La strategia che verrà a seguito di questo studio proposta, deve essere sviluppata ed implementata in collaborazione con i rappresentanti delle imprese turistiche locali, di altri settori commerciali, della popolazione locale e delle autorità.
- II) **Turismo sostenibile per imprese turistiche locali** – La Carta costituisce lo strumento per assicurare il coinvolgimento delle imprese turistiche locali delle aree protette. Le imprese locali sono partner fondamentali per l'autorità dell'area protetta per lo sviluppo della strategia turistica e devono essere coinvolti in questo processo così come esplicitato nella sezione I. L'impresa turistica pertanto dovrà analizzare tutte le sue attività, fare cioè un bilancio tra l'offerta e le aspettative dei turisti e le misure da intraprendere per valorizzare il patrimonio locale.
- III) **Turismo sostenibile per i Tour Operators** – questa sezione è dedicata al coinvolgimento dei tour operators che s'impegnano a collaborare con l'autorità responsabile della strategia nel Parco e con i fornitori di servizi turistici locali, analizzando la compatibilità dei propri prodotti con gli obiettivi dell'area.

Attualmente la prima fase della Carta è stata applicata in diverse realtà di aree protette europee e nazionali (si veda paragrafi a seguire), mentre la fase II è in corso di applicazione soltanto in alcune aree protette spagnole. In Italia per la fase II si sta cercando, attraverso la Federazione di EUROPARC ed un gruppo di lavoro al suo interno costituito, di stilare le linee guida per la sua realizzazione (attualmente ne esistono di provvisorie). La fase III invece non è mai stata avviata ma visti i successi che la Carta sta riscontrando ci sono buone prospettive di sviluppo futuro.

Per aderire alla *CETS* è necessario che i parchi interessati si muovano nelle seguenti direzioni:

- scegliere un approccio strategico;

- adottare l'etica del turismo sostenibile,
- privilegiare il partenariato.

In altre parole adottare la *CETS* vuol dire promuovere concretamente l'approccio dello sviluppo turistico durevole, e per "seguire" le tre direzioni sopra citate, il percorso prevede:

- 1) la realizzazione di una diagnosi territoriale condivisa;
- 2) la consultazione e il coinvolgimento dei partner del territorio;
- 3) stabilire degli obiettivi strategici di promozione turistica e di protezione del territorio;
- 4) definire alleanze e assegnare i mezzi (finanziari ma non solo) necessari;
- 5) l'individuazione di un programma di azioni precise;
- 6) la valutazione dei risultati ottenuti.

In altre parole, per l'area protetta tutto ciò si traduce nella realizzazione di un'analisi dei bisogni del territorio (problemi ed opportunità) elaborata e accettata dai partner con il fine ultimo di definire l'orientamento turistico più adeguato per il territorio nel suo insieme.

Il percorso di adesione alla *CETS* quindi è piuttosto articolato e richiama, in alcuni passaggi, altri strumenti volontari che sono ormai entrati nella prassi consolidata per la gestione proattiva dello sviluppo sostenibile. Nel percorso di adesione a tale strumento si possono distinguere quattro diversi momenti a cui corrispondo quattro fasi fondamentali.

La **prima fase** consiste in una analisi conoscitiva del territorio e delle sue aspettative; una valutazione delle risorse e dei servizi esistenti; la raccolta e l'analisi dei dati turistici, economici e sociali relativi all'area protetta; la raccolta di ulteriori informazioni tramite interviste agli amministratori comunali, alle Apt, alle Pro loco, ai diversi partner; l'eventuale somministrazione di questionari a turisti e residenti nel Parco.

La **seconda fase** prevede la presentazione agli operatori e agli amministratori dell'area protetta del "Rapporto diagnostico" sullo stato attuale del turismo nell'area parco in modo da evidenziare i punti di forza e di debolezza, nonché di individuare i principali vincoli e le opportunità per lo sviluppo del turismo.

La **terza fase**, quindi, vede l'organizzazione di forum territoriali per riunire attorno ad un tavolo di concertazione e dialogo i responsabili dell'Ente che gestisce l'area protetta, i Comuni, gli Enti territoriali, le Aziende di promozione turistica, gli operatori economici e i rappresentanti delle Associazioni locali. E' evidente che proprio per il suo carattere partecipativo, questa terza fase è senza ombra di dubbio la più delicata e difficile, soprattutto in termini organizzativi. Attraverso la creazione di detti forum viene concertata la "*Strategia per il turismo sostenibile*²⁸" nel Parco e

²⁸ Tra gli obiettivi da raggiungere attraverso la *strategia* sicuramente ci sono: la difesa e la valorizzazione del patrimonio naturale, lo sviluppo economico e sociale, la protezione e il miglioramento della qualità della vita degli abitanti, il controllo dell'affluenza e della tipologia di turisti e, infine, il miglioramento dell'offerta turistica

nel suo territorio di riferimento, strategia che trova concretezza in un “*Programma di azioni*” condivise, di progetti e iniziative che l’area protetta e i suoi partner s’impegnano a realizzare entro un periodo ben stabilito.

La **quarta fase**, infine, è data dall’attività di verifica di *Europarc Federation* attraverso la visita di un proprio incaricato. Dopo il sopralluogo da parte della Federazione Europea delle Aree Protette, in caso di esito positivo, viene rilasciata la *CETS*.

Una volta ottenuta la Carta, però, il lavoro non è affatto concluso. Al contrario è solo allora che questo inizia a dare i suoi frutti, attraverso la realizzazione della strategia e delle azioni previste sia da parte dell’Ente parco che degli altri soggetti che si sono assunti precisi impegni in ordine allo sviluppo del turismo sostenibile all’interno dell’area protetta.

Box di approfondimento - Principi per il turismo sostenibile nelle aree protette

Obiettivi fondanti della Carta Europea

Per migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d’Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni.

Per migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell’ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei flussi di visitatori.

I Principi della Carta per il Turismo Sostenibile

Lavorare in partnership

1. Per coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell’area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione.

Un forum permanente, o una struttura equivalente, dovrebbe essere istituita tra le autorità dell’area protetta, gli enti locali, le organizzazioni ed i rappresentanti dell’industria del turismo. Collegamenti con soggetti regionali e nazionali dovranno essere attivati e resi effettivi.

Elaborare e realizzare una strategia

2. Per predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d’azione per l’area protetta.

La strategia dovrà basarsi su attente valutazioni ed essere approvata e condivisa dai soggetti locali coinvolti. Essa dovrà contenere:

- Un’individuazione dell’area interessata dalla strategia, che può estendersi anche all’esterno dell’area protetta;
- Una descrizione dell’area naturale, del patrimonio storico e culturale, delle infrastrutture turistiche, e delle condizioni economiche e sociali dell’area; considerando problematiche, necessità, potenzialità ed opportunità;
- Una descrizione del turismo attuale e del potenziale mercato turistico futuro;
- Un elenco di obiettivi strategici per lo sviluppo e la gestione del turismo, con attenzione a:
 - Conservazione e miglioramento dell’ambiente e del patrimonio culturale;
 - Sviluppo sociale ed economico;
 - Tutela e miglioramento della qualità della vita delle comunità locali;
 - Gestione dei visitatori e miglioramento della qualità del turismo proposto.
- Un piano d’azione per raggiungere questi obiettivi;
- Un’indicazione di risorse e partner per rendere effettiva la strategia;
- Proposte per il monitoraggio dei risultati.

Box di approfondimento - Principi per il turismo sostenibile nelle aree protette

Inquadrare gli aspetti chiave

Ogni area protetta ha le sue caratteristiche peculiari. Le priorità strategiche ed i programmi di azione dovranno essere determinati localmente, tenendo conto delle indicazioni sopra descritte. In ogni caso, i seguenti nodi chiave dovranno essere attivati:

3. Per tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area, attraverso il turismo, ma al contempo per proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato:

- Un monitoraggio dell'impatto sulla flora e la fauna ed il controllo del turismo nelle aree sensibili;
- L'incoraggiamento di attività, includendo servizi turistici, che garantiscano il rispetto del patrimonio storico, della cultura e delle tradizioni;
- Il controllo e la riduzione delle attività, includendo quelle del turismo impattante, che: producono effetti negativi sul territorio, sull'aria, sull'acqua, utilizzano le risorse non rinnovabili; e che creano inutili rumori e sprechi;
- Incoraggiando i visitatori e l'industria del turismo a contribuire alla conservazione.

4. Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita:

- Analizzando le aspettative ed il livello di soddisfazione dei visitatori attuali e potenziali;
- Tenendo conto delle esigenze dei visitatori portatori di handicap;
- Sostenendo iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture.

5. Comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area:

- Assicurando che la promozione dell'area si basi su immagini autentiche, e sia sensibile alle necessità ed alle potenzialità dei diversi luoghi e nei diversi periodi;
- Garantendo prontamente informazioni accessibili e di buona qualità sull'area e le zone limitrofe; ed assistendo le imprese turistiche per questo;
- Garantendo strutture per l'educazione e servizi per l'interpretazione dell'ambiente dell'area protetta e delle risorse per i visitatori e le comunità locali, coinvolgendo anche le scuole ed i gruppi.

6. Per incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale:

- Proponendo e sostenendo attività, eventi ed iniziative che prevedano l'interpretazione della natura e del patrimonio culturale.

7. Per migliorare la conoscenza dell'area protetta e gli aspetti di sostenibilità tra tutti quelli legati al turismo:

- Proponendo o garantendo programmi di formazione per gli operatori delle aree protette, di altre organizzazioni e delle imprese turistiche, sulla base di una valutazione delle esigenze formative.

8. Per assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti:

- Coinvolgendo le comunità locali nella pianificazione del turismo nell'area
- Assicurando una buona comunicazione tra l'area protetta, le comunità locali e i turisti;
- Individuando e cercando di ridurre e contenere i conflitti che possono sorgere

9. Per accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale:

- Promuovendo l'acquisto di prodotti locali (alimenti, servizi locali, ...) da parte dei visitatori e delle imprese turistiche;
- Incoraggiando l'impiego di personale locale nel settore turistico.

10. Per monitorare ed influenzare il flusso di visitatori a ridurre gli impatti negativi:

- Tenendo un registro del numero di visitatori diviso per tempi e luoghi, includendo il riscontro delle imprese turistiche locali;
- Creando e/o migliorando il piano di gestione dei visitatori;
- Promuovendo l'utilizzo del trasporto pubblico, della bicicletta e di percorsi a piedi come alternative all'utilizzo delle auto private;
- Controllando l'avvio e lo stile di ogni nuovo sviluppo del settore turistico.

A questo punto viene da chiedersi quali siano i vantaggi derivanti dall'adesione alla *CETS* per l'area protetta. Per citarne soltanto alcuni:

- maggiore visibilità a livello europeo quale territorio “speciale” in materia di turismo durevole: con l'acquisizione della Carta si entra tra l'altro, a far parte di un Network internazionale che offre la possibilità di scambiare esperienze, confrontarsi ed ottenere suggerimenti ad esempio sui finanziamenti con altre AA.PP. che hanno ottenuto la Carta ;
- porsi obiettivi ambiziosi in materia di turismo durevole;
- lavorare e comunicare meglio con i proprio partner;
- maggiore coinvolgimento dei professionisti del turismo nella propria politica;
- rafforzare la propria attività di sensibilizzazione nei confronti dei visitatori e dare più forza ai propri compiti presso l'opinione pubblica e presso i finanziatori;
- favorire nel proprio territorio uno sviluppo socio-economico sostenibile nei confronti dell'ambiente attraverso la creazione e la produzione di prodotti e servizi autentici e di qualità;
- dotarsi di strumenti per seguire e valutare la politica turistica condotta sul proprio territorio.

Riassumendo, la Carta rappresenta uno *strumento volontario e contrattuale* tra l'Ente di gestione di un parco, le imprese turistiche, la popolazione locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali dell'area protetta. Si tratta in sostanza della combinazione tra *un processo di pianificazione partecipata e di un sistema di gestione e controllo* teso al miglioramento continuo.

Lo strumento con il quale si concretizza la Carta è un *Piano di Azione quinquennale* costruito dalla collaborazione tra settore pubblico, settore privato e popolazione che riflette la strategia dell'area protetta nel settore del turismo sostenibile.

La combinazione tra Piano di Azione e una positiva verifica ispettiva e valutazione della commissione di esperti individuata da EUROPARC *permette all'Area Protetta di ottenere la Carta* e di distinguersi quale territorio che garantisce forme di turismo sostenibili.

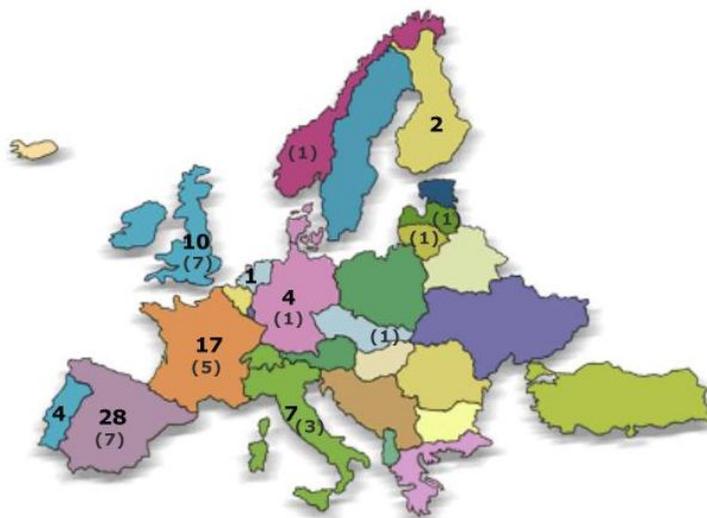
La doppia caratteristica dello strumento ne rappresenta il suo valore sia di processo di partecipazione territoriale che di strumento di gestione e di comunicazione degli impegni al miglioramento continuo. Tale processo non si conclude con la stesura del Piano di Azione, ma è *fortemente vocato all'attuazione e alla verifica*.

6.2 LE ESPERIENZE DELLE AA.PP. ITALIANE CON LA CARTA

L'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, come dimostrano le numerose esperienze nazionali e internazionali permette di armonizzare e valorizzare le forze economiche presenti sul territorio e di garantire un'adeguata qualità della vita alla popolazione locale.

La figura che segue (figura 6.1) mostra, a livello europeo, l'impegno dei diversi Parchi che avevano conseguito la CETS nel corso del 2009 (tra parentesi le candidature per il 2010).

Figura 6.1 - Numero di Parchi titolari della CETS al 2009 N, e Parchi candidati per il 2010 (N)



Fonte: elaborazioni su dati Europarc Federation

Le aree protette (Parchi nazionali e non) italiane che al 2009 avevano ottenuto la *CETS* in Italia sono 7. Ad intraprendere questo percorso per la prima volta è stato nel 1998 il **Parco Naturale delle Alpi Marittime**.

Durante i primi due anni (dal 1998 al 2000) sono state portate avanti le prime fasi previste e necessarie al processo che hanno avuto come obiettivo quello di svolgere indagini e analisi volte alla conoscenza dei punti di forza e di debolezza nonché delle opportunità e delle minacce territoriali. E' stata altresì compiuta una indagine presso i turisti (attraverso la somministrazione di questionari) al fine di ottenere, oltre che le classiche informazioni (età del turista, provenienza, mezzo utilizzato per il trasporto, ...) indicazioni circa la motivazione del viaggio e della permanenza presso il Parco. Contestualmente sono stati anche organizzati i Forum permanenti (punto forte e centrale del percorso di adesione alla CETS), tavoli tecnici e tematici ai quali sono chiamati a partecipare tutti i rappresentanti del territorio che a vario titolo hanno a che vedere con il settore turistico. E' proprio nei forum che la bozza della strategia redatta anche con l'ausilio di esperti è stata sottoposta a commento e revisione.

Nel 2000 il Parco presenta e adotta il documento di Strategia che nel caso specifico del Parco delle Alpi Marittime, ha costituito stralcio del piano socio-economico (previsto dalla Legge 394/91) ed è pertanto stata fatta propria dalla Comunità del Parco (Comuni, Comunità Montane, Provincia).

Nel 2001 il Parco ha presentato la candidatura ad Europarc Federation alla quale è seguita la visita di un valutatore esperto indipendente con scopo di verificare che la documentazione prodotta dall'Ente fosse coerente con quanto previsto dalle linee di guida. Nello stesso anno, il Parco ha conseguito la Carta iniziando, così di fatto, a porre in essere le azioni previste dal programma per lo sviluppo turistico del proprio territorio.

Nel 2006 l'Ente ha ricevuto nuovamente la visita di un valutatore questa volta con lo scopo di verificare che gli obiettivi che l'Ente stesso assieme agli altri stakeholder si era prefissato di raggiungere (e che erano contemplati nella strategia e nel Piano di azioni quinquennale) fossero stati effettivamente raggiunti. L'esito della valutazione è stato più che positivo e così al Parco è stata rinnovata la concessione della Carta. Per di più, dal 1987 il Parco è gemellato con il Parco francese del Mercantour e così, sempre nel 2006 di fatto si è arrivati all'ottenimento di un'unica Carta transfrontaliera.

Tra le azioni più interessanti implementate dall'Ente, vi è stata la costituzione di un'Associazione, denominata *Ecoturismo in Marittime* di cui fanno parte:

- 37 operatori locali (la quasi totalità) che hanno aderito dichiarando di condividere i principi della Carta;
- 2 Comunità Montane;
- 4 Comuni che si sono impegnati a finanziare l'associazione sulla base di un programma annuale con un contributo che tiene conto di: n. residenti, n. imprese turistiche, n. imprese aderenti all'associazione, superficie protetta, entrate ICI
- Ente Parco, che contribuisce con 5.000 euro + raddoppio quote associati privati.

L'Associazione nasce con lo scopo di portare avanti i progetti che seguono:

- Pubblicazioni: stampa nei «Quaderni del Parco» e diffusione presso tutte le strutture turistiche della Strategia di sviluppo e del Manuale per operatori; confronto sui contenuti
- Corso di formazione: incontri a cura del Parco per condivisione di obiettivi e azioni da sviluppare in ambito turistico, incontri per l'applicazione delle indicazioni contenute nel Manuale;
- Viaggio di studio: visita al Parco della Garrotxa (Catalogna) per confronto diretto con una realtà in cui è in avanzata fase di applicazione la Carta del Turismo Sostenibile.

L'impatto sul territorio derivante dall'ottenimento della CETS e dalla implementazione delle azioni previste dal programma possono essere così sintetizzate:

- Miglioramento dell'atteggiamento verso il parco da parte degli operatori locali, opportunità di dialogo e condivisione di obiettivi
- Migliore utilizzo dell'opportunità "parco" da parte degli operatori e acquisizione della consapevolezza che la qualità del territorio rappresenta una risorsa
- "Visibilità" del processo adottato (targhe, materiale promozionale)
- Orientamento dell'offerta in senso sostenibile
- Impulso all'attività (aumento arrivi e presenze, aumento occupati nel settore, apertura nuovi esercizi)
- Graduale miglioramento della qualità
- Graduale migliore soddisfazione dei visitatori
- Migliore protezione e gestione del territorio, non *imposta* ma *partecipata*.

(Atti del 1° Workshop Nazionale sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile, 2009).

Il **Parco Nazionale dei Monti Sibillini**, cui spetta il merito di aver tradotto dall'originale, la Guida Metodologia di Europarc Federation per l'applicazione della CETS nelle Aree protette, ha intrapreso invece il percorso nel 2000.

Anche in questo caso, come per il Parco delle Alpi Marittime, il primo passo compiuto è stato quello della predisposizione del **Rapporto Diagnostico**, ovvero di un'analisi delle informazioni e dei dati relativi al territorio e di un'analisi SWOT (individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce del territorio).

A questa ha fatto seguito la predisposizione delle *Linee Guida per lo sviluppo del Turismo Sostenibile e del Programma di azioni* attraverso la definizione degli obiettivi strategici, delle azioni, delle risorse, degli indicatori di monitoraggio, con il concreto coinvolgimento degli attori locali.

Le Linee Guida sono il risultato di un processo di costruzione che prende in considerazione:

- i principi della Carta Europea del turismo sostenibile;
- gli strumenti di pianificazione del Parco (Piano per il Parco e PPES);
- gli orientamenti in atto nella programmazione e pianificazione del turismo a livello regionale;
- i risultati delle analisi del Rapporto diagnostico;
- le indicazioni emerse dal processo di pianificazione locale

ed individuano:

- i possibili scenari di sviluppo turistico;

- gli obiettivi strategici;
- i possibili scenari del mercato turistico;
- gli ambiti strategici di offerta turistica.

La Strategia contemplata nelle linee guida consta di 5 macro obiettivi e 11 obiettivi strategici, mentre il programma di azioni si articola in 5 assi, 11 misure e 47 azioni. A titolo puramente informativo in linea di massima le azioni si sono concentrate tutte su aspetti legati:

- al *sistema di fruizione del territorio*, con la realizzazione di una serie di percorsi come ad esempio il Grande anello Mountain bike oppure di sentieri atti all'ippoturismo; sentieri natura e percorsi nei centri storici, ...
- la *promozione delle attività* intraprese dal Parco e dagli altri attori locali, la *comunicazione* con la rivisitazione del sito web dell'Ente e l'*accoglienza* presso le strutture del Parco (Centri visita, Case del Parco, Aree faunistiche, Centri di Educazione ambientale);
- *Sostegno alle imprese*;
- *Concessione dell'Emblema del Parco*.

(Atti del corso di Formazione per gli operatori del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, 20 Aprile 2010).

Anche il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha avviato l'iter per il rinnovo della Carta; nello specifico l'Ente sta provvedendo all'aggiornamento del rapporto diagnostico, alla valutazione dei risultati raggiunti, sta conducendo una nuova indagine sul visitatore, e infine, sta individuando delle nuove linee strategiche e un nuovo piano di azioni.

Per completare questo breve excursus delle esperienze più significative di applicazione della CETS su piano nazionale si riporta di seguito l'esperienza del **Parco Naturale dell'Adamello Brenta**.

L'Ente Parco Naturale dell'Adamello Brenta ha deciso di aderire al percorso della CETS nel 2004, coerentemente con altri percorsi di certificazione di qualità per i quali già si stava adoperando (Certificazione UNI ENI ISO 14001), e perché aveva intravisto nel turismo il principale fattore di sviluppo socio-economico, un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e per migliorare la qualità della vita dei residenti oltre che uno strumento formidabile per sensibilizzare il grande pubblico al rispetto per l'ambiente.

La prima fase, quella definita della *conoscenza* e iniziata appunto nel 2004, ha avuto come obiettivo quello della redazione del Rapporto diagnostico attraverso analisi di tipo desk (analisi dell'offerta ricettiva e del movimento turistico, diagnosi socio-economica e degli impatti derivanti dal turismo sull'ambiente) e analisi condotte direttamente sul campo (interviste tramite

questionari ad interlocutori privilegiati, come amministratori locali, sindaci, responsabili di alcune associazioni, ...). Come nei casi precedentemente presentati lo scopo del Rapporto diagnostico è quello di arrivare a definire una sorta di fotografia dello stato dell'ambiente focalizzando l'attenzione sul settore turistico e sull'indotto generato.

Il passo successivo è stato quello di apertura dei Forum permanenti, tavoli di concertazione tra gli stakeholder individuati dividendo il territorio interessato secondo il grado di sviluppo turistico. In pratica sono state individuati quattro ambiti turistici:

- Ambito a turismo iniziale
- Ambito a turismo intermedio
- Ambito a turismo maturo
- Ambito a turismo inespresso

a cui corrispondono appunto i quattro tavoli territoriali.

Gli incontri hanno portato alla definizione del programma di azioni 65 proposte concrete che coinvolgono il Parco e altri 18 soggetti capofila per i prossimi 5 anni. In data 23 settembre 2006 l'Ente Parco ha ottenuto la Carta ed è riuscito a portare a termine il 65% dei progetti inseriti nel programma di azione. Nel 2011 l'Ente entrerà nella fase di rivalutazione da parte di Europarc Federation per il rinnovo della Carta.

La strategia e il programma di azioni pensati dall'Ente Parco consistono sostanzialmente nell'individuazione di tre percorsi così denominati:

- il *percorso della consapevolezza* che consta di 14 azioni e che mira ad accrescere la consapevolezza nella popolazione locale dei valori del patrimonio culturale, storico, ambientale del territorio;
- il *percorso dei sensi*, 19 azioni per favorire un turismo di tipo emozionale, di scoperta ed autentico, rivolto a particolari target e attento ai bisogni di tutti;
- il *percorso della qualità*, 20 azioni per promuovere un approccio olistico alla qualità del territorio e degli operatori.

(Atti del 1° Workshop Nazionale sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile, 2009).

Per il Parco la carta ha rappresentato un efficace strumento di comunicazione diretta con i residenti oltre che il un mezzo per affermare e consolidare la propria identità: Parco non più come sommatoria di territori eterogenei ma entità territoriale con una propria fisionomia e identità.

Grazie alla *CETS* l'Ente Parco si configura come luogo di sintesi e raccordo (tra istituzioni, tra pubblico e privato, tra territori eterogenei) e come interlocutore autorevole nelle politiche turistiche (compartecipazione finanziaria)

Ma la Carta, o meglio l'insieme delle risorse umane che hanno lavorato e hanno messo su la "macchina" per il conseguimento della stessa, ha costituito sicuramente, un nuovo metodo di lavoro, uno strumento di governance, grazie alle operazioni di ascolto, dialogo e pianificazione di tipo bottom up (forum territoriali allargati).

La stessa metodologia di coinvolgimento attivo è stata utilizzata anche per altri progetti dell'ente, ad esempio per il Geoparco e per il progetto di valorizzazione delle Case del Parco e verrà utilizzata anche per la redazione della variante al Piano del Parco.

La Carta infine, ha rappresentato anche uno strumento di sistematizzazione: il fulcro della *CETS*, ovvero la strategia, stimola e "obbliga" ad un impegno continuativo, coerente e permanente nella programmazione del Parco attraverso l'aggiornamento delle azioni già avviate e l'inserimento di nuovi progetti (naturalmente coerenti con i percorsi della *CETS*).

LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' DEL TURISMO NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE: IL RAPPORTO DIAGNOSTICO PER L'ADESIONE ALLA CETS

La Carta Europea del Turismo Sostenibile impegna i firmatari (Parco, imprese e istituzioni locali) ad attuare una strategia a livello locale in favore di un "turismo sostenibile" definito come *"qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette"* (per approfondimenti vedasi capitolo 3 del presente lavoro).

L'attuazione di un turismo così concepito necessita di una riflessione che va oltre il settore turistico inteso in senso stretto, e di trovare forme di collaborazione fra l'attività turistica e gli altri settori del territorio.

L'adesione alla Carta deve condurre alla definizione di una strategia pluriennale di sviluppo turistico sostenibile, una strategia che dovrebbe poter rispondere ad una serie di domande:

- Qual è la problematica turistica del territorio dove insiste il PNALM?
- Quali sono le poste in gioco nella difesa del patrimonio naturale e culturale?
- Come valorizzare meglio questo patrimonio?
- Quale ruolo può svolgere il turismo nello sviluppo economico e sociale del territorio?
- Quale tipo di turismo sviluppare per rispettare e contribuire a migliorare il contesto di vita e dei servizi per la popolazione?
- Quali miglioramenti potrà avere l'offerta turistica del territorio?
- Quali tipologie di turismo privilegiare?
- Come gestire meglio il turismo sul territorio per mettere a frutto queste poste in gioco?
- Come migliorare l'organizzazione del turismo, accrescendo così la redditività e la possibilità di sviluppo delle imprese turistiche sul vostro territorio?
- Come accrescere la sensibilità di tutti i protagonisti del territorio verso l'ambiente e favorire una conoscenza più profonda del patrimonio?

La risposta a queste domande, diversamente dai processi di pianificazione tradizionali, non riguarda solo gli enti competenti, ma anche la comunità locale, vale a dire le imprese turistiche, le istituzioni locali e tutti coloro che hanno un interesse diretto nel settore turistico. A tal fine, il PNALM ha provveduto ad organizzare i "Forum", ovvero incontri tra attori dei diversi gruppi di

interesse del settore turistico, riuniti per scambiarsi opinioni, esperienze e prendere decisioni condivise sulle “cose da fare”.

Prendere decisioni condivise implica il superare il proprio punto di vista, riflettere, ascoltare il punto di vista degli altri. Per facilitare questo processo di cooperazione, la Carta chiede ai Parchi di condurre una “diagnosi” del territorio che osservi due criteri:

- non consideri solo gli aspetti più specificatamente turistici
- fare in modo che le principali riflessioni possano essere comprese e condivise da tutti gli operatori.

Tale diagnosi prende il nome di diagnosi il Rapporto Diagnostico e di seguito verranno presentati i punti salienti di tale indagine. L'importanza della partecipazione di tutti gli attori locali al processo di definizione della strategia e del programma di azioni si evince sin dai primi momenti poiché anche il Rapporto Diagnostico è stato condiviso e messo a disposizione di tutti gli stakeholder perché potessero portare il proprio contributo alla stesura del Rapporto. Il documento presentato in sede di apertura plenaria dei forum è stato successivamente “caricato” sul sito del Parco con lo scopo di raggiungere il più alto numero possibile di utenti e dare la possibilità anche a coloro che per diversi motivi non possono (o non vogliono) partecipare attivamente al processo di adesione alla Carta.

7.1 ALCUNE INFORMAZIONI SUL PNALM

7.1.1 Inquadramento territoriale

Il territorio protetto del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (50.000 ettari) si estende su tre Regioni (Abruzzo, Lazio e Molise) e su tre province (L'Aquila e in modo residuale Frosinone ed Isernia).

L'area è tradizionalmente suddivisa, al suo interno, in sei zone geografiche:

1. **Alto Sangro** (Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Barrea, Alfedena);
2. **Valle del Sagittario** (Scanno);
3. **Valle del Giovenco** (Bisegna e Ortona dei Marsi);
4. **Marsica Fucense** (Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi e Villavallelonga);
5. **Val di Comino** (Alvito, Campoli Appennino, San Donato Val di Comino, Settefrati, Picinisco, San Biagio Saracinisco e Valle Rotonda);
6. **Mainarde** (Pizzone, Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno, Scapoli e Filignano).

In sintesi, 12 sono i comuni afferenti al versante abruzzese del Parco, 7 quelli del versante laziale e 5 quelli del versante molisano. Di seguito, in tabella 7.1 un elenco dei Comuni sopramenzionati

con relativa ripartizione provinciale e dati inerenti la superficie, la popolazione residente e la densità abitativa (dati ISTAT).

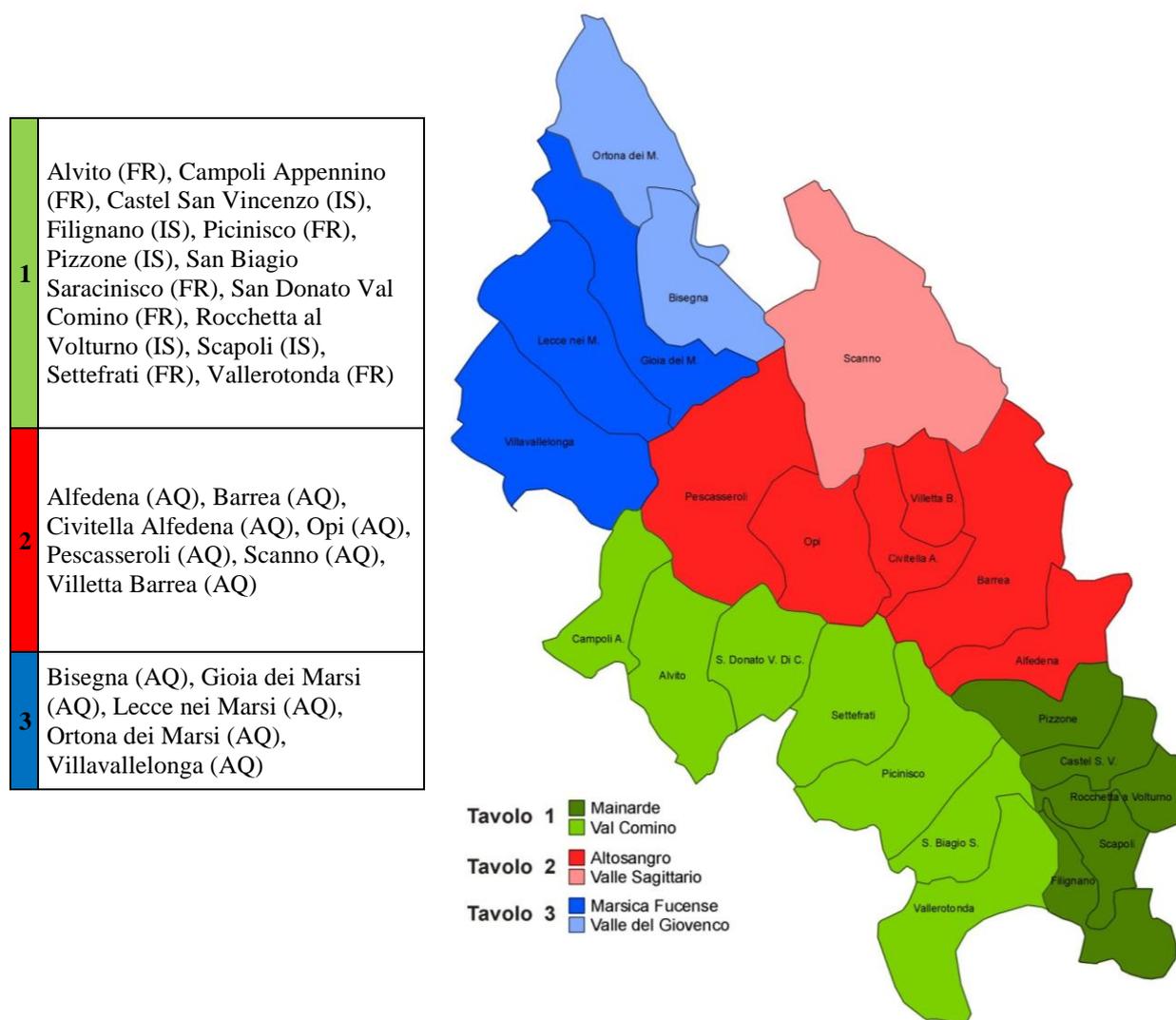
Tabella 7.1 - Popolazione nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Comune	Prov.	Sup. Comunale (Kmq)	Popolazione anno 2009	Densità (Ab./Kmq) anno 2009
Alfedena	AQ	40,27	811	20,14
Barrea	AQ	86,96	765	8,80
Civitella Alfedena	AQ	29,50	316	10,71
Opi	AQ	49,37	457	9,26
Pescasseroli	AQ	92,54	2.254	24,36
Villetta Barrea	AQ	20,54	673	32,77
Totale Alto Sangro			5.276	
Scanno	AQ	134,04	2.018	15,06
Totale Valle del Sagittario			2.018	
Bisegna	AQ	46,15	292	6,33
Ortona dei Marsi	AQ	52,66	684	12,99
Totale Valle del Giovenco			976	
Gioia dei Marsi	AQ	63,39	2.239	35,32
Lecce nei Marsi	AQ	65,98	1.727	26,17
Villavallelonga	AQ	73,44	933	12,70
Totale Marsica Fucense			4.899	
Totale Versante Abruzzese		754,84	13.169	17,45
Alvito	FR	52,04	2.941	56,51
Campoli Appennino	FR	33,38	1.780	53,33
Picinisco	FR	62,02	1.242	20,03
San Biagio Saracinisco	FR	31,08	380	12,23
S. Donato Val Comino	FR	35,74	2.145	60,02
Settefrati	FR	50,55	823	16,28
Vallerotonda	FR	59,65	1.763	29,56
Totale Valle di Comino			11.074	
Totale Versante Laziale		324,46	11.074	34,13
Castel San Vincenzo	IS	22,36	550	24,60
Filignano	IS	32,02	730	22,80
Pizzone	IS	33,14	340	10,26
Rocchetta al Volturno	IS	24,02	1.084	45,13
Scapoli	IS	16,88	804	47,63
Totale Mainarde			3.508	
Totale Versante Molisano		128,42	3.508	27,32
Totale Comuni Parco		1.207,72	27.751	22,98

Fonte:dati ISTAT

Per poter meglio operare con i diversi attori locali del Parco coinvolti nel processo per il raggiungimento della CETS, mirando a favorirne la partecipazione, i sei ambiti territoriali di cui sopra sono stati raggruppati in tre diverse aree di lavoro (figura 7.1). Per ciascuna di queste aree è stato progettato e promosso uno specifico percorso partecipativo che ha visto la strutturazione di tre diversi tavoli di confronto e di condivisione di analisi, strategie ed azioni inserite nella stessa CETS.

Figura 7.1 - Ambiti territoriali dei tavoli di lavoro attivati dal Forum civico per la CETS



7.1.2 La zonizzazione del Parco

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha dimostrato come sia possibile conservare l'ambiente e promuovere lo sviluppo ottenendone benefici socio-economici sia per le popolazioni locali che per l'intera collettività. Il Parco è diviso in zone (Zonazione): tale suddivisione permette di precisare i diversi usi del territorio e le attività dell'uomo possibili e compatibili con l'esigenza di protezione delle risorse naturali:

- **Zona A – Riserva Integrale** – E' la parte più delicata dal lato ecologico, naturalistico e paesaggistico, e merita la conservazione assoluta. L'accesso dei visitatori è consentito solo

a piedi, possibilmente accompagnati da una guida del Parco, lungo appositi sentieri delimitati. E' l'area del Parco dove vi sono maggiori restrizioni all'attività antropica.

- **Zona B – Riserva Generale** – Si tratta di una grande zona "verde" poco antropizzata, che bisogna conservare e in qualche caso riqualificare. Le attività tradizionali dell'uomo, quelle agro-silvo-pastorali, sono consentite sotto il controllo dell'Ente. La visita è permessa a piedi e a cavallo lungo gli itinerari turistici; con mezzi motorizzati esclusivamente lungo le strade carrozzabili autorizzate al traffico. Questa zona rappresenta il punto di incontro e di convivenza tra l'uomo e la natura.
- **Zona C – Protezione** – E' l'ambiente tipicamente rurale, dove predominano e vengono incoraggiate le attività agricole e pastorali, nel rispetto delle tradizioni locali. La visita è libera. Questa zona è lo spazio dove si concentrano le attività umane compatibili con la presenza del Parco.
- **Zona D – Sviluppo** – E' costituita dai villaggi abitati, dove i centri storici vengono restaurati e rivitalizzati. Vi si trovano inoltre attrezzature del Parco quali Aree pic-nic, Aree faunistiche, Centri di visita e Sentieri Natura. Questa zona consente lo sviluppo di attività culturali e ricreative per le comunità locali.

7.1.3 Il Piano del Parco e la CETS

Il Piano del Parco, ai sensi della Legge 394/91 è lo strumento attraverso il quale l'Ente Parco mira al raggiungimento degli obiettivi di tutela e salvaguardia dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali antropologici e tradizionali del territorio.

Il Piano sostanzialmente disciplina:

- l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- i vincoli, le destinazioni di uso pubblico o privato e le norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del Piano;
- i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del Parco, musei, centri visite, uffici informativi, aree camping, attività agriturismo;
- gli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Nelle norme di attuazione del Piano si legge: *“Il Piano del Parco si pone, inoltre, obiettivi di valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa,*

ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela, e di creazione delle condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco”.

L’attenzione alla dimensione turistica nell’area protetta sono altresì rinvenibili anche all’art. 23, comma 1, di dette norme di attuazione del Piano ove si legge: *“Il Piano individua la rete sentieristica del Parco, intesa come infrastruttura essenziale ed attrezzata per l’organizzazione della fruizione dell’area protetta”*; e ancora al comma 4 *“Il Parco individua percorsi che, per caratteristiche fisiche e funzionali, possono essere resi accessibili alle persone diversamente abili, ed attua gli interventi necessari per concretizzare tale potenzialità”*.

Ancora, all’art. 28, commi 1 e 2: *“Il Parco, al fine di favorire la conoscenza e l’interpretazione dei valori ambientali, paesaggistici, antropologici e storico-culturali dell’area protetta, definisce e realizza anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati una rete di strutture informative ed espositive articolata in Centri visita e musei. I Centri visita ed i musei sono strutture presso le quali vengono forniti al pubblico servizi di informazione, divulgazione ed educazione ambientale, ovvero finalizzati all’esposizione ed alla divulgazione delle risorse naturali o culturali del Parco. Sono localizzati preferenzialmente nei centri storici dei comuni del Parco, attraverso il restauro o il recupero di edifici esistenti”*.

Quanto appena affermato trova perfetta connessione con le finalità della CETS e trova corrispondenza anche in un altro strumento che, contemporaneamente al Piano del Parco, l’Ente sta realizzando, ovvero il Piano di Sviluppo socio-economico.

In conclusione, anche se non sempre espliciti, molti sono i riferimenti nel Piano del Parco alla sostenibilità turistica: segno dell’importanza attribuita a tali attività e alla necessità che vengano gestite secondo una pianificazione articolata, ben definita e di lungo periodo (il Piano ha una validità di 10 anni). In data 10 novembre 2010 il Piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo dopo un percorso di elaborazione molto complesso e partecipato.

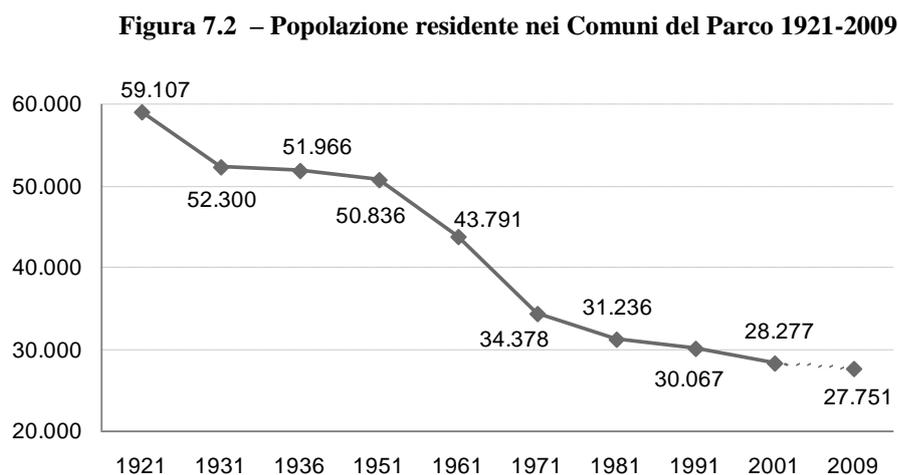
7.2 LA DIAGNOSI SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO DEL PNALM

7.2.1 La popolazione

La dinamica demografica è un primo elemento di analisi e valutazione della struttura e dello sviluppo dei sistemi sociali di un dato territorio. Abbiamo già riportato in sede di presentazione generale (al capitolo precedente) il dettaglio della popolazione residente per ciascun comune al 01 gennaio 2009. In questo capitolo verranno evidenziate alcune specifiche dinamiche demografiche e verrà preso in considerazione l’apporto della presenza straniera sul territorio dei comuni del Parco.

Come tutti i territori montani, anche quello del Parco non si è sottratto all'esodo delle popolazioni rurali. Guardando alla serie storica relativa ai censimenti condotti dall'Istat, si nota come la popolazione sia più che dimezzata nel corso dell'ultimo secolo, passando dai 59.107 abitanti del 1921 ai 28.277 del 2001. Nell'ultimo periodo la diminuzione di popolazione si è quasi arrestata attestandosi a 27.751 unità.

Il grafico che segue (figura 7.2) mostra l'andamento della popolazione dell'intera area Parco a partire dal 1921 sino ai nostri giorni.

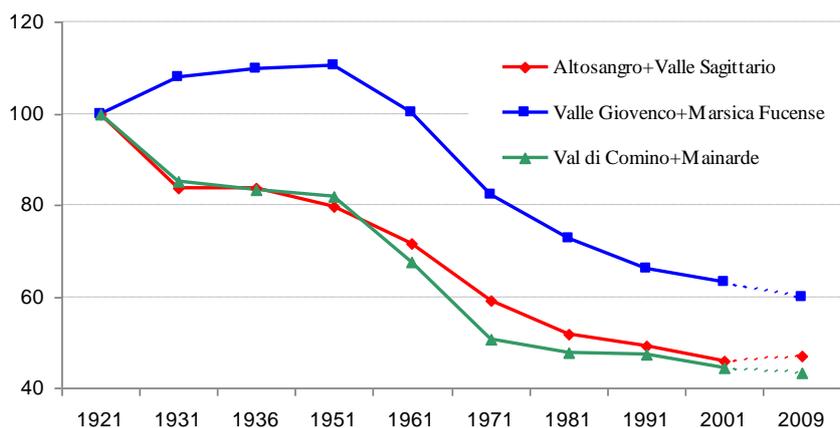


Fonte: elaborazione dati censuari ISTAT 1921-2001 e per l'anno 2009 DEMO ISTAT

I valori più recenti (01/01/2010) prelevati dal sito demo.istat.it mostrano che la popolazione è distribuita fra centri abitati di piccola e media dimensione. In particolare i comuni con il minor numero di abitanti ricadono nel versante abruzzese ed in quello molisano: Bisegna (292 abitanti), Civitella Alfedena (316 abitanti) e Pizzone (340 abitanti). Il versante laziale, al contrario, è caratterizzato da comuni di dimensioni maggiori quali Alvito (2.941 abitanti), Campoli Appennino (1.790 abitanti) e San Donato Val di Comino (2.145 abitanti).

L'analisi svolta sull'andamento demografico può essere altresì descritta dal grafico che segue (figura 7.3) che mostra i tassi di variazione della popolazione rispetto al valore di partenza dell'anno considerato (1921). I dati sono stati aggregati in base alla relativa struttura dei tavoli di lavoro previsti per i Forum della CETS che, come detto, suddivide il territorio dell'area Parco in tre Aree distinte: due in Abruzzo (Altosangro e Valle del Sagittario, Valle del Giovenco e Marsica Fucense) ed una nel Lazio e Molise (Val di Comino e Mainarde).

Figura 7.3 – Variazione della popolazione tra il 1921 ed il 2009 (1921=100)



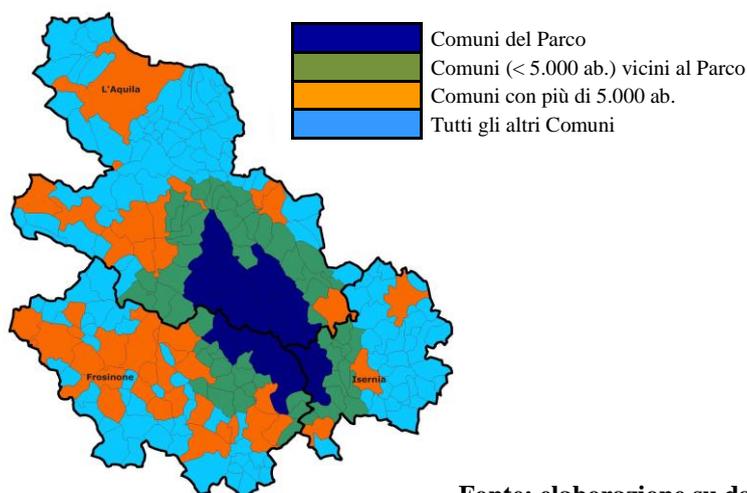
Fonte: elaborazione dati censuari ISTAT 1921-2001 e per l'anno 2009 DEMO ISTAT

Per poter valutare al meglio le dinamiche della popolazione del Parco, in relazione con il territorio circostante, si è approfondita l'analisi considerando i comuni delle provincie di Frosinone, Isernia e L'Aquila. Le tre provincie sono state suddivise nelle seguenti 4 zone demografiche (figura 7.4):

- Comuni del Parco (■),
- Comuni con più di 5.000 abitanti (■),
- Comuni con meno di 5.000 abitanti e "vicini" al Parco (■),
- Tutti gli altri Comuni (cioè Comuni con meno di 5.000 abitanti e "lontani" dal Parco) (■).

Per determinare quali comuni includere nell'area dei "Comuni vicini al Parco" è stata tracciata una linea a 10 Km di distanza dal confine dei comuni del Parco, includendo così quei Comuni con la maggior parte di territorio ricadente nell'area risultante.

Figura 7.4 – Suddivisione in Zone della Provincia de L'Aquila



Fonte: elaborazione su dati demo ISTAT 2009

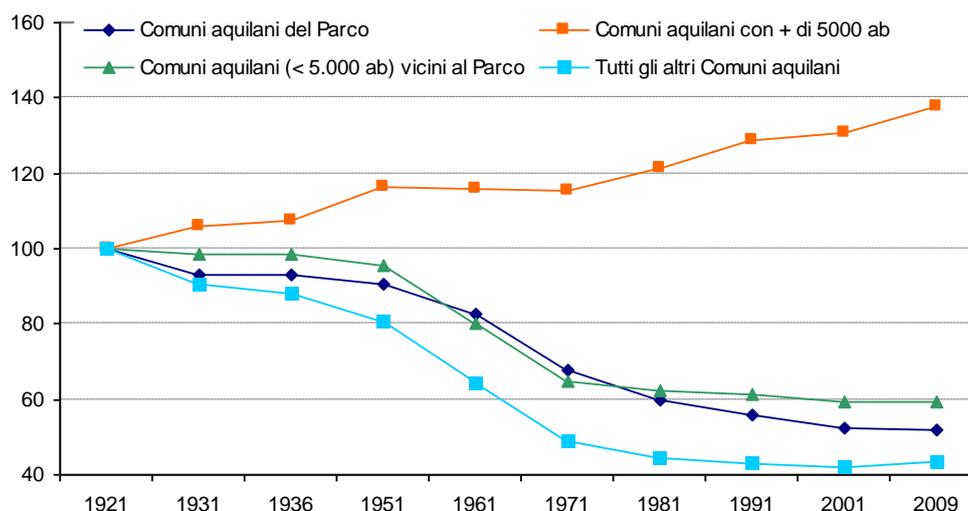
Al fine di verificare l'eventuale incidenza della presenza dell'Ente Parco rispetto alle dinamiche demografiche si è approfondita l'analisi per il solo versante abruzzese. La scelta è stata motivata dal fatto che il Parco è “storicamente” abruzzese e che quindi sarebbe potuto risultare addirittura fuorviante includere territori che sono stati assegnati alla cura dell'Ente solo a partire dagli anni '90 del secolo scorso.

La tabella sottostante quindi riporta l'elenco dei Comuni della provincia de L'Aquila e fra parentesi il numero degli abitanti al 01 Gennaio 2009, secondo la suddivisione appena illustrata.

■ Comuni aquilani del Parco
ALFEDENA (716), BARREA (776), BISEGNA (342), CIVITELLA ALFEDENA (280), GIOIA DEI MARSII (2.284), LECCE NEI MARSII (1.752), OPI (462), ORTONA DEI MARSII (803), PESCIASSEROLI (2.130), SCANNO (2.133), VILVALLELONGA (1.004), VILLETTA BARREA (595)
■ Comuni aquilani con più di 5.000 abitanti
AVEZZANO (38.337), CAPISTRELLO (5.429), CARSOLI (5.086), CASTEL DI SANGRO (5.626), CELANO (10.975), L'AQUILA (68.503), LUCO DEI MARSII (5.541), PRATOLA PELIGNA (7.814), SULMONA (25.304), TAGLIACOZZO (6.532), TRASACCO (5.998)
■ Comuni vicini al Parco con meno di 5.000 abitanti
AIELLI (1.477), ANVERSA DEGLI ABRUZZI (431), BALSORANO (3.705), BUGNARA (1.035), CASTEL DI IERI (405), CASTELVECCHIO SUBEQUO (1.241), CERCHIO (1.669), CIVITA D'ANTINO (1.076), COCULLO (317), COLLARMELE (1.055), COLLELONGO (1.514), GAGLIANO ATERNO (314), GORIANO SICOLI (633), INTRODACQUA (1.831), MORINO (1.545), ORTUCCHIO (1.978), PESCHINA (4.506), PESCOSTANZO (1.216), PETTORANO SUL GIZIO (1.255), PREZZA (1.092), RAIANO (2.973), RIVISONDOLI (686), ROCCA PIA (189), ROCCARASO (1.604), SAN BENEDETTO DEI MARSII (4.006), SAN VINCENZO VALLE ROVETO (2.577), SCONTRONE (595), VILLALAGO (636)
■ Tutti gli altri Comuni aquilani
ACCIANO (401), ATELETA (1.232), BARETE (633), BARISCIANO (1.798), CAGNANO AMITERNO (1.509), CALASCIO (150), CAMPO DI GIOVE (907), CAMPOTOSTO (683), CANISTRO (1.042), CANSANO (270), CAPESTRANO (960), CAPITIGNANO (689), CAPORCIANO (265), CAPPADOCIA (519), CARAPELLE CALVISIO (95), CASTEL DEL MONTE (527), CASTELLAFIUME (1.049), CASTELVECCHIO CALVISIO (198), CIVITELLA ROVETO (3.330), COLLEPIETRO (270), CORFINIO (997), FAGNANO ALTO (446), FONTECCHIO (422), FOSSA (661), LUCOLI (944), MAGLIANO DE' MARSII (3.540), MASSA D'ALBE (1.436), MOLINA ATERNO (463), MONTEREALE (2.930), NAVELLI (625), OCRE (1.020), OFENA (611), ORICOLA (950), OVINDOLI (1.200), PACENTRO (1.279), PERETO (704), PIZZOLI (3.047), POGGIO PICENZE (1.011), PRATA D'ANSIDONIA (547), ROCCA DI BOTTE (522), ROCCA DI CAMBIO (447), ROCCA DI MEZZO (1.426), ROCCACASALE (754), SAN BENEDETTO IN PERILLIS (145), SAN DEMETRIO NE' VESTINI (1.605), SAN PIO DELLE CAMERE (554), SANTE MARIE (1.342), SANTEUSANIO FORCONESE (443), SANTO STEFANO DI SESSANIO (118), SCOPPITO (2.757), SCURCOLA MARSICANA (2.501), SECINARO (480), TIONE DEGLI ABRUZZI (380), TORNIMPARTE (2.958), VILLA SANTA LUCIA DEGLI ABRUZZI (206), VILLA SANT'ANGELO (431), VITTORITO (1.012)

La rappresentazione degli andamenti riportata nella grafico che segue (figura 7.5), indica chiaramente che i Comuni più grandi (quelli sopra i 5.000 abitanti) hanno incrementato complessivamente la loro popolazione di quasi 40 punti percentuali, mentre i restanti Comuni diminuiscono la loro popolazione del 40-60%. Tale diminuzione viene avvertita soprattutto in “Tutti gli altri Comuni” che sono localizzati prevalentemente nella zona più a nord della provincia; questi hanno subito un forte spopolamento probabilmente anche perché situati in prossimità del capoluogo, che ha assunto funzione di polo attrattore. I Comuni del Parco e quelli nelle vicinanze assumono un andamento del tutto simile.

Figura 7.5 – Variazione della popolazione tra il 1921 ed il 2009 (1921=100) nei Comuni aquilani



Fonte: elaborazione dati censuari ISTAT 1921-2001 e per l'anno 2009 demo ISTAT

Per l'analisi della *struttura demografica* del Parco sono stati calcolati i seguenti indicatori: indice di vecchiaia, tasso di anzianità, indice di dipendenza strutturale e l'indice di ricambio generazionale.

L'indice di vecchiaia = $[(P_{\geq 65}) / (P_{\leq 14})] * 100$ = dato dal rapporto del numero di anziani e quello dei giovani, fornisce informazioni preliminari sulla struttura per età e consente comparazioni tra le diverse realtà territoriali. Valori superiori al 100% indicano che gli anziani sono in numero maggiore dei giovani e viceversa.

Il tasso di anzianità = $(P_{\geq 65} / P_{totale}) * 100$ = fornisce informazioni rispetto l'incidenza degli individui ultrasessantenni sul totale della popolazione. Maggiore è il valore assunto di questo indice maggiore è il peso della componente anziana sui residenti.

L'indice di dipendenza strutturale (o carico sociale) = $[(Pop_{\leq 14} + Pop_{\geq 65} / Pop_{15-64})] * 100$ = esprime in termini percentuali la parte di popolazione che in linea teorica dipende, perché giovanissima o anziana, e quindi priva di autonomo sostentamento economico, da coloro che sono in età lavorativa. Anche in questo caso tanto più elevato è il valore dell'indice e tanto maggiore è il peso sostenuto dalla popolazione in età lavorativa per mantenere quella in età non lavorativa.

Infine, con **l'indice di ricambio generazionale** = $[(Pop_{60-64} / Pop_{15-19}) * 100]$ = si misura il tasso di sostituzione della popolazione in uscita dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età (fra i 60-64 anni) con la popolazione fra i 15-19 anni che, terminato l'obbligo scolastico, sono in procinto di entrarvi. Contrariamente agli altri tre indici, più basso sarà il suo valore e più alto sarà il ricambio della popolazione in età lavorativa.

Il valore dell'indice di vecchiaia per la popolazione residente nei Comuni del Parco (251,8) indica la presenza di circa due anziani e mezzo per ogni ragazzino; si tratta di un dato che risulta essere piuttosto elevato se si considera che nei "Comuni abruzzesi (<5.000 ab) vicini al Parco" tale valore si abbassa a 221,5 e addirittura i valori regionali sono compresi fra 140,9 della regione Lazio e 171,7 del Molise.

Il calcolo del tasso di anzianità, invece, ha permesso di misurare il peso assunto dagli individui con età maggiore ai 65 anni rispetto alla popolazione che nel contesto del Parco nazionale si attesta (com'era lecito attendersi) su valori superiori rispetto a quelli assunti a livello delle regioni di Abruzzo, Lazio e Molise. La componente di ultra sessantenni tra gli abitanti del parco risulta rilevante: nel 2009 rappresenta il 26,0%.

Anche i valori assunti dall'indice di dipendenza strutturale (pari al 60,4% per i comuni afferenti all'area Parco) fanno emergere una situazione piuttosto critica per ciò che riguarda il peso assunto dalla popolazione passiva rispetto a quella attiva. Una situazione confermata anche guardando all'indice di ricambio generazionale che fa registrare una maggiore incidenza della popolazione con età compresa tra i 60-64 anni su quella con età tra i 15-19.

In particolare la situazione dei "Comuni abruzzesi vicini al Parco con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti" appare leggermente migliore rispetto ai "Comuni del PNALM" dato che il tasso di anzianità e tutti gli indici calcolati mostrano una popolazione più giovane.

Nella tabella che segue (tabella 7.2) sono stati riportati tutti gli indici di cui si è fatto cenno proponendone un raffronto sia con i dati medi regionali (Abruzzo, Lazio e Molise) e sia un approfondimento in relazione alla generalità dei comuni della provincia de L'Aquila.

Tabella 7.2 - Indice di vecchiaia, di dipendenza strutturale di ricambio generazionale e tasso di anzianità 2009

	Indice di vecchiaia (%)	Tasso di anzianità (%)	Indice di dipendenza strutturale (%)	Tasso di ricambio generazionale (%)
Comuni aquilani del Parco (■)	251,58	27,1%	61,13	102,87
Comuni aquilani con più di 5000 abitanti (■)	151,92	19,5%	47,76	117,96
Comuni aquilani vicini al Parco con meno di 5.000 abitanti (■)	221,45	24,8%	56,25	114,59
Tutti gli altri Comuni aquilani (■)	216,95	24,9%	57,03	120,74
Comuni del Parco	251,83	26,00	60,35	108,05
Regione Abruzzo	162,39	21,23	52,22	114,30
Regione Lazio	140,93	19,66	50,64	123,46
Regione Molise	171,70	21,86	52,89	106,63

Fonte: elaborazioni su dati demo ISTAT 2009

L'invecchiamento della popolazione è senza dubbio un fattore di rallentamento demografico ed economico per un qualsiasi sistema socio-territoriale e dunque anche per il Parco; pertanto le scelte di sviluppo sociale ed economico del territorio da parte dei *policy maker* (responsabili politici e dirigenti amministrativi) devono tenere in considerazione tale fenomeno includendolo negli scenari previsivi e contrastandolo con opportune politiche. Da questo punto di vista, il ruolo giocato dalla popolazione straniera sarà, come per il resto del Paese, strategicamente molto rilevante. La popolazione straniera, proveniente principalmente dal Marocco e dall'Est Europa, è cresciuta con una certa consistenza (anche in modo non omogeneo nei diversi Comuni del Parco) in questi ultimi anni.

Tabella 7.3. - Cittadini stranieri residenti nel territorio dei comuni del Parco (2009)

Paese di provenienza	Residenti nei Comuni del Parco	Incidenza % sulla popolazione straniera	Paese di provenienza	Residenti nei Comuni del Parco	Incidenza % sulla popolazione straniera
Marocco	385	30,75	Regno Unito	41	3,27
Romania	216	17,25	Francia	34	2,72
Albania	85	6,79	Macedonia	28	2,24
Polonia	79	6,31	Stati Uniti	16	1,28
Ucraina	77	6,15	Filippine	14	1,12
Kosovo	62	4,95	Germania	10	0,80
Pakistan	62	4,95	Moldova	10	0,80
Bulgaria	52	4,15	Altri	81	6,47
			Totale complessivo	1.252	100

Fonte: elaborazione dati demo ISTAT 2009

Dai dati riportati nella tabella seguente (tabella 7.4) si evidenzia immediatamente come nel corso di questo ultimo decennio la presenza straniera, residente nei comuni del Parco, sia divenuta un fatto che ha assunto un certo rilievo. Tra il 2002 ed il 2009, infatti la loro consistenza è più che raddoppiata passando da 551 alle 1.252 unità (di cui 464 nella sola Marsica Fucense). In particolare si può notare che se nel 2002, in molti comuni, la presenza straniera era praticamente nulla, nel 2009 questa si è affacciata e radicata con una certa omogeneità.

Tabella 7.4 - Numero (N) e percentuale (%) di stranieri residenti nei singoli Comuni nel 2002 e nel 2009

Comune	2002		2009	
	N	%	N	%
Alfedena	6	0,8	24	3,0
Barrea	2	0,3	19	2,5
Civitella Alfedena	5	1,8	13	4,1
Opi	1	0,2	7	1,5
Pescasseroli	93	4,4	147	6,5
Villetta Barrea	3	0,5	30	4,5
Totale Alto Sangro	110	2,2	240	4,5
Scanno	4	0,2	47	2,3
Totale Valle Sagittario	4	0,2	47	2,3

Comune	2002		2009	
	N	%	N	%
Gioia dei Marsi	114	5,0	291	13,0
Lecce nei Marsi	69	4,0	162	9,4
Villavallelonga	7	0,7	11	1,2
Totale Marsica Fucense	190	3,8	464	9,5
Bisegna	5	1,5	8	2,7
Ortona dei Marsi	8	1,0	21	3,1
Totale Valle del Giovenco	13	1,1	29	3,0
Alvito	67	2,2	122	4,1
Campoli Appennino	14	0,8	28	1,6
Picinisco	5	0,4	44	3,5
San Biagio Saracinisco	1	0,3	10	2,6
San Donato Val di Comino	39	1,8	68	3,2
Settefrati	30	3,5	40	4,9
Vallerotonda	22	1,2	34	1,9
Totale Val di Comino	178	1,6	346	3,1
Castel San Vincenzo	5	0,9	12	2,2
Filignano	16	2,1	42	5,8
Pizzone	1	0,3	4	1,2
Rocchetta a Volturno	15	1,4	50	4,6
Scapoli	19	2,0	18	2,2
Totale Mainarde	56	1,5	126	3,6
TOTALE COMUNI DEL PARCO	551	2,0	1252	4,5

Fonte: elaborazione dati demo ISTAT 2002 e 2009

7.2.2 L' Economia del territorio del PNALM

I dati macroeconomici necessari ad inquadrare unitariamente il territorio del Parco sono resi disponibili dalle tre Camere di Commercio delle tre province interessate dal territorio del Parco. Questa partizione delle fonti informative non rende particolarmente agevole il lavoro di composizione e scomposizione del dato a partire dalle informazioni di base provenienti dai singoli territori comunali. Per ragioni di opportunità, quindi, si è scelto di utilizzare i dati dei censimenti ISTAT, dati che risalgono al 2001 ma che potranno essere aggiornati a seguito del prossimo censimento del 2011.

Tabella 7.5 - Unità Locali e addetti per Comune e per settore di attività economica

	Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni		Totale	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
Alfedena	7	23	36	55	30	67	9	24	82	169
Barrea	11	32	35	50	19	45	7	43	72	170
Civitella Alfedena	7	24	10	19	25	88	3	3	45	134
Opi	0	0	25	52	19	62	7	27	51	141
Pescasseroli	67	192	96	165	106	311	17	162	286	830
Scanno	7	26	84	127	102	312	14	27	207	492
Villetta Barrea	13	31	22	37	29	80	11	24	75	172

Bisegna	0	0	8	16	9	18	8	17	25	51
Gioia dei Marsi	3	8	59	108	48	240	14	196	124	552
Lecce nei Marsi	2	11	33	58	39	87	6	39	80	195
Ortona dei Marsi	1	6	12	26	10	36	10	14	33	82
Villavallelonga	2	4	24	36	38	98	9	15	73	153
<i>Totale versante Abruzzese</i>	<i>120</i>	<i>357</i>	<i>444</i>	<i>749</i>	<i>474</i>	<i>1.444</i>	<i>115</i>	<i>591</i>	<i>1.153</i>	<i>3.141</i>
Alvito	12	61	67	98	80	256	9	109	168	524
Campoli appennino	22	53	32	52	20	48	6	147	80	300
Picinisco	0	0	12	12	21	49	6	233	39	294
San Biagio saracinisco	5	17	7	13	2	7	4	9	18	46
San Donato Val Comino	10	54	50	72	64	129	16	104	140	359
Settefrati	8	13	10	18	22	63	4	30	44	124
Vallerotonda	5	9	49	62	27	57	14	104	95	232
<i>Totale versante Laziale</i>	<i>62</i>	<i>207</i>	<i>227</i>	<i>327</i>	<i>236</i>	<i>609</i>	<i>59</i>	<i>736</i>	<i>584</i>	<i>1.979</i>
Castel San Vincenzo	1	3	28	55	20	95	6	39	55	192
Filignano	5	85	12	27	18	46	4	16	39	174
Pizzone	3	4	5	5	3	13	2	21	13	43
Rocchetta al Volturno	22	95	25	40	19	54	12	29	78	218
Scapoli	0	0	16	33	12	28	7	42	35	103
<i>Totale versante Molisano</i>	<i>31</i>	<i>187</i>	<i>86</i>	<i>160</i>	<i>72</i>	<i>236</i>	<i>31</i>	<i>147</i>	<i>220</i>	<i>730</i>
<i>Totale PNALM</i>	<i>213</i>	<i>751</i>	<i>757</i>	<i>1.236</i>	<i>782</i>	<i>2.289</i>	<i>205</i>	<i>1.474</i>	<i>1.957</i>	<i>5.850</i>

Fonte: elaborazione censimento ISTAT 2001

I dati riportati nella tabella precedente (tabella 7.5) fanno riferimento alle Unità Locali (UL) presenti sul territorio, ai singoli addetti impiegati. Di seguito si prenderà in esame il livello di occupazione e quindi il reddito prodotto. Successivamente, un'attenzione particolare verrà riservata al comparto agricolo e a quello forestale.

Per Unità Locale si intende l'impianto operativo o amministrativo-gestionale, in genere ubicato in luogo diverso da quello della sede, nel quale l'impresa esercita stabilmente una o più attività economiche, dotato di autonomia e di tutti gli strumenti necessari allo svolgimento di una finalità produttiva, o di una fase intermedia, quali ad esempio: laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, agenzie ecc.

Analizzando quindi la consistenza economica per ramo di attività (sulla base del numero di Unità Locali) si evince come il settore industriale sia poco sviluppato, in particolare nell'ambito territoriale della Valle del Giovenco e della Marsica Fucense (ove si registrano i valori più bassi del numero di Unità Locali. Decisamente migliore è la situazione del commercio.

Tabella 7.6 - Unità Locali per settore di attività economica

	Industria	Commercio	Altri servizi	Istituzioni	Totale
Valori assoluti					
Alto Sangro e Valle Sagittario	112	308	330	68	818
Valle del Giovenco e Marsica Fucense	8	136	144	47	335
Mainarde e Val di Comino	124	330	320	98	872
Totale Comuni del Parco	224	774	794	213	2.025

Fonte: elaborazione censimento ISTAT 2001

Naturalmente la distribuzione delle unità locali sul territorio si riflette, anche se indirettamente, sul numero di addetti e sulle diverse attività che questi svolgono. La situazione degli addetti nei diversi comparti lavorativi è stata illustrata di seguito mantenendo la stessa cadenza illustrativa utilizzata per le Unità Locali.

Tabella 7.7 - Addetti per settore di attività economica

	Industria	Commercio	Altri servizi	Istituzioni	Totale
Valori assoluti					
Alto Sangro e Valle Sagittario	328	505	965	310	2.108
Valle del Giovenco e Marsica Fucense	29	244	479	281	1033
Mainarde e Val di Comino	504	513	874	916	2807
Totale Comuni del Parco	861	1.262	2.318	1.507	5.948

Fonte: elaborazione censimento ISTAT 2001

Incrociando le Unità Locali con il numero di addetti impiegati nelle stesse, si ottiene una rappresentazione dell'economia dei comuni del Parco che si presta ad alcune considerazioni relativamente alla dimensione delle stesse UL con riferimento alla loro capacità di generare impiego.

Il versante laziale, oltre a contare un buon numero assoluto di Unità Locali (se comparato agli altri ambiti territoriali del Parco), conta anche una loro maggiore consistenza media rispetto al numero di addetti (3,22). Il dato (quand'anche fosse depurato dall'apporto di Picinisco che fa segnare ben 7,22 addetti per Unità Locale) è superiore sia a quello calcolato per la Valle del Giovenco – Marsica Fucense (3,08 addetti per Unità Locale) e sia soprattutto per quello relativo all'Alto Sangro – Valle del Sagittario (2,58).

I dati degli addetti rimandano immediatamente al tema del mercato del lavoro e della disoccupazione che rappresenta, da decenni, uno dei nodi irrisolti per l'economia dell'Italia Meridionale. Se a questo si aggiungono le difficoltà oggettive dell'economia di montagna e, in generale, delle zone periferiche rispetto ai principali baricentri produttivi collocati generalmente nei pressi dei capoluoghi regionali e provinciali, il quadro è presto fatto.

I dati che sono presenti nella tabella che segue (tabella 7.8) fanno sempre riferimento a quelli del censimento ISTAT del 2001 e sono stati messi a raffronto con quelli relativi al decennio precedente. Anche in questo caso gli stessi dati sono stati rielaborati sulla base delle tripartizione territoriale che il Parco si è dato per il conseguimento della CETS.

Il Tasso di attività misura l'offerta di lavoro (nel breve periodo), ed è dato dal rapporto fra le forze di lavoro, definite come la somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro, fra i 15 e i 64 anni di età, e la popolazione residente di pari età. Per il decennio considerato si è registrato un incremento del Tasso di attività, che è cresciuto attestandosi al

33,5% (al di sotto comunque delle singole soglie regionali e inferiore al valore per l'Italia che nel 2001 era pari al 60%).

Tabella 7.8 - Indicatori inerenti il mercato del lavoro 1991-2001 per ripartizione territoriale

	Tasso di attività		Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di attività femminile		Tasso di disoccupazione femminile	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Alto Sangro Valle del Sagittario	30,22	35,95	9,16	13,56	44,09	50,14	16,67	20,54	15,73	15,99
Valle del Giovenco Marsica Fucense	28,82	30,91	5,62	9,61	44,72	49,38	16,17	25,11	10,20	19,46
Mainarde Val di Comino	28,33	32,86	8,02	15,97	43,55	45,95	17,12	21,19	6,26	21,38
TOTALE Comuni del Parco	28,98	33,35	7,85	13,94	43,95	47,89	16,79	21,82	9,84	19,41
Regione Abruzzo	37,72	39,93	10,49	10,37	124,51	315,83	73,57	30,75	5,75	15
Regione Lazio	38,74	42,34	12,48	12,9	123,89	326,64	75,1	33,56	6,47	16,36
Regione Molise	37,41	38,47	15,03	13,74	116,96	289,91	73,11	28,9	8,19	18,91

Fonte: elaborazione censimento ISTAT 2001

Il Tasso di disoccupazione misura la percentuale della forza lavoro che non riesce a trovare occupazione e pertanto viene definito come il rapporto tra le persone che cercano impiego e la somma delle "persone in cerca di lavoro" e gli "occupati". Nei Comuni del Parco il tasso medio di disoccupazione del 2001 era stato pari al 13,94%, in fortissimo aumento rispetto al decennio precedente, soprattutto con riferimento al versante laziale e molisano. In particolare si evidenzia la difficoltà incontrata dalle donne il cui tasso di disoccupazione, nel decennio, è più che raddoppiato. In particolare, i Comuni con un tasso di disoccupazione più elevato sono Pizzone (31,97%), Vallerotonda (29,86%), Rocchetta a Volturno (21,20%) e Barrea (21,03%). Si tratta di situazioni nelle quali la componente femminile spesso paga il prezzo più salato cercando invano una possibilità di impiego.

Tabella 7.9 - Indicatori inerenti il mercato del lavoro in %, 1991-2001 comuni del PNALM

	Tasso di attività		Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di attività femminile		Tasso di disoccupazione femminile	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Alfedena (AQ)	18,76	36,59	14,39	15,65	76,67	50,8	21,3	24,8	12,94	19,15
Barrea (AQ)	32,99	37,37	6,67	21,03	48,54	47,91	17,12	22,93	15,79	14,75
Bisegna (AQ)	23,77	24,56	4,5	4,76	38,83	44,2	8,61	25,88	8,7	30,1
Civitella Alfedena (AQ)	34,45	34,64	11,65	2,06	4,44	53,37	17,22	21,67	23,08	15,38
Gioia dei Marsi (AQ)	31,91	36,6	3,44	5,98	48,15	57,5	22,16	20,98	4,84	12,35
Lecce nei Marsi (AQ)	29,9	34,36	11,02	12,96	43,71	49,67	16,21	28,18	24,11	9,45
Opi (AQ)	32,96	38,1	7,95	19,89	46,69	48,12	16,36	24,21	17,78	16,82
Ortona dei Marsi (AQ)	25,51	23,16	7,14	11,29	41,71	44,96	13	25,85	10,77	29,51
Pescasseroli (AQ)	32,44	40,05	7,4	13,95	45,72	53,03	15,75	12,56	10,33	16,98

	Tasso di attività		Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di attività femminile		Tasso di disoccupazione femminile	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Scanno (AQ)	27,68	30,61	6,61	6,13	42,19	51,43	11,42	16,93	9,86	9,78
Villavallelonga (AQ)	32,99	35,86	1,98	13,06	51,18	50,57	20,89	24,67	2,56	15,91
Villetta Barrea (AQ)	32,26	34,29	9,45	16,18	44,39	46,34	17,51	20,66	20,34	19,05
Alvito (FR)	34,91	34,02	7,09	8,54	52,2	51,39	26,79	26,21	4,27	9,49
Campoli Appennino (FR)	30,52	29,93	8,84	11,67	44,3	40,91	17,63	12,63	6,29	12,5
Picinisco (FR)	23,55	29,19	1,35	8,81	38,86	44,77	14,02	18,6	1,11	11,97
San Biagio Saracinisco (FR)	31,05	31,78	13,24	20,69	45,21	40,89	20,37	17,74	6,82	27,27
San Donato Val di Comino (FR)	29,79	36,5	9,71	13,88	44,6	52,8	18,99	28,15	7,59	17,31
Settefrati (FR)	31,01	33,92	2,95	7,93	50,67	51,95	21,43	21,71	2,02	9,57
Vallerotonda (FR)	25	34,68	9,65	29,86	36,14	39,39	10,37	23,07	4,5	46,43
Castel San Vincenzo (IS)	30,29	32,41	7,82	11,23	44,59	46,5	19,59	18,07	3,45	22,36
Filignano (IS)	23,86	31,48	7,48	11,76	44,3	49,88	14,19	18,88	8,96	0
Pizzone (IS)	20,92	37,2	7,32	31,97	36,36	46,11	8,63	25,57	11,76	53,33
Rocchetta a Volturno (IS)	32,31	37,03	5,87	21,2	48,77	48,02	23,16	30,36	6,82	26,35
Scapoli (IS)	26,72	26,13	14,86	14,11	36,6	38,8	10,24	13,27	11,54	20
TOTALE Comuni del Parco	28,98	33,35	7,85	13,94	43,95	47,89	16,79	21,82	9,84	19,41

Fonte: elaborato da Banca dati API su dati ISTAT –Palmieri M. 2010

Un ulteriore elemento di analisi socio economica del territorio del Parco è dato dai valori assunti da due indicatori descrittivi del benessere economico quali il PIL comunale e il PIL pro capite. Come si evince dalla tabella 7.10 i 5 comuni che hanno un PIL al di sopra di 20 milioni di Euro sono Pescasseroli, Alvito, Scanno, Gioia dei Marsi e San Donato Val di Comino (evidenziati in grigio). In particolare il Comune di Pescasseroli registra anche un PIL pro capite superiore ai 16,3 migliaia di Euro assieme al Comune di Castel San Vincenzo (16,6 migliaia di Euro) e Civitella Alfedena (18,2 migliaia di Euro). Tutti i Comuni del Parco (che sono stati ordinati a destra in ordine di PIL pro capite decrescente) però presentano valori di PIL procapite che si discostano in termini negativi dal dato medio relativo delle singole Regioni, in particolare per i Comuni abruzzesi e laziali.

Tabella 7.10 – PIL Comunale e PIL pro capite nei Comuni del Parco, anno 2000

	PIL Comunale (milioni €)	PIL pro capite (migliaia €)	
Alfedena	6,9	9,6	Civitella Alf.
Barrea	7,0	9,0	Castel S Vinc.
Bisegna	2,5	7,4	Pescasseroli
Civitella Alfedena	5,1	18,2	Filignano
Gioia dei Marsi	22,7	9,9	Opi
Lecce nei Marsi	10,0	5,7	Picinisco
Opi	6,0	12,9	Villetta Barrea
Ortona dei Marsi	6,0	7,5	Rocchetta V.
Pescasseroli	34,8	16,3	Scanno
Scanno	24,3	11,4	Alvito
Villavallelonga	7,3	7,3	Gioia dei M.
Villetta Barrea	7,0	11,7	S. Donato V C
Alvito	30,8	10,2	Alfedena
Campoli Appennino	13,7	7,6	Pizzone
Picinisco	14,7	12,2	Barrea
S. Biagio Saracinisco	3,1	8,4	Settefrati
S. Donato Val Comino	21,4	9,7	S. Biagio S.
Settefrati	7,5	8,7	Vallerotonda
Vallerotonda	14,8	8,0	Scapoli
Castel San Vincenzo	9,6	16,6	Campoli App.
Filignano	9,8	13,0	Ortona dei M.
Pizzone	3,0	9,0	Bisegna
Rocchetta a Volturno	12,4	11,5	Villavallelonga
Scapoli	7,2	7,6	Lecce nei M.
Totale Comuni Parco	287,6	10,2	
Regione Abruzzo	21.567	18,8	
Regione Lazio	116.139	22,7	
Regione Molise	5.115	16,0	

Fonte: elaborato da Banca dati API su dati ISTAT – M. Palmieri 2010

Per ciò che attiene l'economia legata al settore agricolo, l'attività agricola nel PNALM si svolge su una Superficie Agricola Totale (SAT) che rappresenta circa il 67% dell'intero territorio (dati Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000). Nella tabella che segue (tabella 7.11) si presentano le superfici suddivise per singolo comune.

Tabella 7.11 – Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nei Comuni del Parco

Comune (Prov.)	Superficie (Kmq)			SAT/ Tot.	SAU/ Tot.	SAU/ SAT
	Tot.	SAT	SAU			
Alfedena (AQ)	40,27	33,09	26,07	82%	65%	79%
Barrea (AQ)	86,96	48,63	30,96	56%	36%	64%
Civitella Alfedena (AQ)	29,50	10,61	1,76	36%	6%	17%
Opi (AQ)	49,37	39,23	11,09	79%	22%	28%
Pescasseroli (AQ)	92,54	85,95	30,26	93%	33%	35%
Villetta Barrea (AQ)	20,54	16,07	5,57	78%	27%	35%
Totale Alto Sangro		233,57	105,71	73%	33%	45%
Scanno (AQ)	134,04	64,03	59,12	48%	44%	92%
Totale Valle del Sagittario		64,03	59,12	48%	44%	92%
Bisegna (AQ)	46,15	26,60	13,26	58%	29%	26%
Ortona dei Marsi (AQ)	52,66	14,56	9,24	28%	18%	63%
Totale Valle del Giovenco		41,16	22,49	66%	23%	35%
Gioia dei Marsi (AQ)	63,39	54,99	25,34	87%	40%	46%
Lecce nei Marsi (AQ)	65,98	48,38	5,63	73%	9%	12%
Villavallelonga (AQ)	73,44	56,87	8,67	77%	12%	15%
Totale Marsica Fucense		160,23	39,63	79%	20%	25%
Totale Versante Abruzzese	754,84	499,01	226,96	69%	30%	43%
Alvito (FR)	52,04	37,79	28,24	73%	54%	75%
Campoli Appennino (FR)	33,38	18,10	7,15	54%	21%	40%
Picinisco (FR)	62,02	10,63	9,83	17%	16%	92%
San Biagio Saracinisco (FR)	31,08	21,75	16,42	70%	53%	75%
S. Donato Val Comino (FR)	35,74	25,77	20,28	72%	57%	79%
Settefrati (FR)	50,55	42,68	21,91	84%	43%	51%
Vallerotonda (FR)	59,65	48,88	14,79	82%	25%	30%
Totale Valle di Comino		118,26	118,61	58%	37%	63%
Totale Versante Laziale	324,46	118,26	118,61	58%	37%	63%
Castel San Vincenzo (IS)	22,36	13,99	4,06	63%	18%	29%
Filignano (IS)	32,02	23,33	5,74	73%	18%	25%
Pizzone (IS)	33,14	26,10	13,35	79%	40%	51%
Rocchetta al Volturno (IS)	24,02	19,36	2,68	81%	11%	14%
Scapoli (IS)	16,88	10,40	3,92	62%	23%	38%
Totale Mainarde		93,18	29,75	73%	23%	32%
Totale Versante Molisano	128,42	93,18	29,75	73%	23%	32%
Totale Comuni del Parco	1.207,72	780,45	375,33	67%	31%	47%

Fonte: elaborazione dati Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000

Nell'ultimo trentennio la SAT ha subito una contrazione media di circa il 26% ed ha interessato la SAU per circa il 30%. Infatti la SAU è passata da un'estensione di circa 53.000 ettari (1970) a circa 37.500 ettari (2000). Gli ultimi rilievi, relativi all'anno 2000, mostrano che questo trend negativo è costante nel tempo e probabilmente continua, ancora oggi, ad impoverire il già precario sistema agricolo del Parco.

La contrazione della SAU nel territorio del parco è risultata particolarmente rilevante per i seminativi. Una conseguenza della riduzione della superficie a seminativi è la loro quasi scomparsa in alcuni comuni del versante abruzzese (Barrea, Civitella Alfedena) o la forte riduzione in altri comuni (Bisegna, Opi e Villetta Barrea) dello stesso versante. La riduzione percentuale dei seminativi diventa ancora maggiore se, alla esigua superficie, si sottraggono le superfici utilizzate per le colture foraggere avvicendate, che non producono derrate alimentari da destinare direttamente alla nutrizione umana.

Ad aggravare la situazione del Parco, in materia di utilizzo della SAU per la produzione di derrate agro-alimentari da destinare direttamente alla nutrizione umana, contribuisce la quasi assenza della coltivazioni permanenti che, nell'ultimo trentennio preso in esame, hanno subito una contrazione della superficie di circa il 60%.

L'attività agricola del Parco mostra timidamente una conversione alle produzioni biologiche. La comparsa di aziende biologiche potrebbe essere considerato un segnale di ripresa, con un'attenzione diversa alle produzioni agricole. Il numero di aziende biologiche purtroppo però è ancora molto basso come si evince dalla tabella che segue (tabella 7.12):

Tabella 7.12 – Numero delle aziende biologiche, in conversione e miste comuni del Parco

	Aziende biologiche	Aziende in conversione	Aziende miste
Alfedena	-	1	-
Gioia dei Marsi	1	1	-
Ortona dei Marsi	2	2	1
Pescasseroli	-	1	-
Scanno	5	2	-
Alto Sangro e Valle del Sagittario	5	3	-
Valle del Giovenco e Marsica Fucense	3	3	1
Totale Comuni Versante Abruzzese	8	6	1
Alvito	4	4	1
San Donato Val Comino	1	2	-
Settefrati	2	-	-
Totale Comuni Versante Laziale	7	6	1
Totale Comuni del Parco	15	12	2

Fonte: per la Regione Abruzzo Elenco Regionale degli Operatori dell'Agricoltura Biologica Dati al 31

Dicembre 2008; per la Regione Lazio Albo Regionale Dati al 31 dicembre 2008

Legati per certi versi all'agricoltura sono i prodotti tipici che nel territorio del Parco rappresentati per lo più dal formaggio pecorino, dalla carne di pecora, dal miele e dalle marmellate, anche se in quantità ridotte. La marzolina è un prodotto locale che ha ottenuto riconoscimenti di qualità, si tratta di un formaggio ottenuto secondo la tradizione nel mese di marzo da latte di capra, che a conferma della sua tipicità ha ottenuto il presidio di Slow Food.

Tra i prodotti ottenuti dalla terra e in parte commercializzati localmente troviamo i funghi porcini, il tartufo nero e gli "orapi", cioè spinaci selvatici con i quali sono preparati eccellenti primi piatti disponibili esclusivamente in alcune località durante il mese di luglio.

Tutti i prodotti tipici sono utilizzati dalla ristorazione quando disponibili, ma certamente, a causa delle limitate quantità prodotte, non possono essere utilizzati come una vera e propria fonte di richiamo turistico.

L'**economia forestale** ha rappresentato un traino essenziale nella storia passata del Parco, sia per i grandi proprietari boschivi (Comuni) che piccoli (privati).

Le congiunture economiche ed energetiche attuali stanno determinando una leggera ripresa di questa attività che nel Parco viene condotta esclusivamente nelle zone B e in minima parte nelle zone C della zonazione (oltre che nelle zone boscate ricadenti nella fascia di protezione esterna del Parco).

I tagli vengono condotti con regolarità in alcuni comuni, con tagli intermedi o di utilizzazione finale, il cui prodotto è destinato al soddisfacimento di diritti di uso civico (legna da ardere per riscaldamento) o alla vendita (sia di legna da ardere che da lavoro). Le utilizzazioni forestali avvengono nell'ambito di un "piano di gestione forestale" la cui esistenza è d'obbligo per i Comuni.

L'analisi dei dati evidenzia un prelievo medio di circa 13-14.000 mc annui per le esigenze di uso civico. Il prelievo di materiale legnoso destinato alla vendita è certo per i Comuni di Pescasseroli ed Opi, mentre per altri comuni esso non ha cadenza annuale bensì è riferito alle utilizzazioni che si sono avute (in genere una per Comune) negli ultimi 4-5 anni.

Nel versante abruzzese e nel versante laziale interni all'area protetta, le utilizzazioni da parte dei privati sono molto occasionali e finalizzate all'auto-provvigionamento di legna da ardere, praticata dagli stessi interessati.

Nel versante Molisano (per lo più nei comuni di Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno e Pizzone) esiste un piccolo mercato della legna da ardere (quasi esclusivamente legna di specie quercine) praticato da 3-4 ditte locali, con una lavorazione annuale media di circa 500-700 mc.

Per i Comuni le entrate dirette dalla lavorazione per Uso Civico sono pressoché nulle, mentre per quelle derivanti dalla vendita del materiale legnoso si attestano mediamente su 20,00 €/mc. Per i

privati, la vendita di materiale legnoso contribuisce alla economia familiare per 30,00 €/mc.

Più interessante è l'indotto dato dalla lavorazione dell'Uso Civico, che viene effettuata in genere da ditte locali (boscaioli, mulattieri, autotrasportatori). Stimato un importo medio di 65,00 €/mc si ha un indotto complessivo di 800-900.000,00 €.

Il marchio del Parco ed il suo Regolamento di concessione d'uso

Con deliberazione n. 42 del 24 novembre 2008 sono state emanate le norme per la concessione d'uso del Marchio del Parco. La finalità del marchio collettivo d'area è quella di promuovere e sostenere le produzioni/attività/servizi che sono realizzate all'interno di una zona geograficamente delimitata e identificata dal marchio stesso e che hanno come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale, sociale ed economica delle risorse e dei processi produttivi dell'area. In particolare il marchio è stato istituito al fine di:

- consentire la promozione del territorio e dei suoi prodotti;
- salvaguardare il patrimonio tradizionale, le produzioni tipiche e l'artigianato locale;
- incentivare e qualificare la produzione di beni e servizi con metodi compatibili con le caratteristiche del territorio dell'Area Naturale Protetta e con le sue esigenze di conservazione;
- promuovere la commercializzazione e il consumo dei prodotti biologici, tipici e tradizionali locali, contribuendo alla conservazione della biodiversità nel territorio dell'Area Protetta;
- incentivare l'imprenditoria e l'occupazione locale;
- consentire ai consumatori un'immediata identificazione dei prodotti/attività che sono proprie dell'area (garantendone la provenienza);
- garantire la provenienza del prodotto/servizio attraverso un sistema di tracciabilità che consente di risalire con certezza dal prodotto/servizio al produttore iniziale.

L'Ente Parco è titolare del Marchio e ne verifica direttamente il corretto e legittimo uso in conformità con gli scopi statutari del Parco stesso e con le finalità di promozione economica e sociale della Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 394/91 art. 14, comma 4).

Il Marchio può essere concesso ai prodotti e ai servizi che sono conformi alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia di sanità, sicurezza e ambiente.

Il Marchio costituisce esclusivamente strumento di promozione e valorizzazione di prodotti rispondenti ai criteri del regolamento e non può in alcun caso, costituire marchio principale

indicante la provenienza e l'origine dei prodotti. In ogni caso i prodotti e i servizi per i quali è possibile richiedere l'uso del Marchio devono essere realizzati nel territorio dei Comuni del Parco Nazionale.

I soggetti che possono richiedere la concessione dell'uso del Marchio sono i seguenti:

- imprese agricole in forma singola o associata;
- imprese forestali in forma singola o associata;
- imprese agroalimentari in forma singola o associata che ricadono nelle definizioni di micro imprese e di PMI della CE;
- imprese del commercio e del turismo in forma singola o associata che ricadono nelle definizioni di micro imprese e di PMI della CE;
- imprese artigiane in forma singola o associata che ricadono nelle definizioni di micro imprese e di PMI della CE;
- cooperative;
- consorzi;
- fondazioni;
- associazioni.

I prodotti e i servizi per i quali è possibile richiedere la concessione per l'uso del Marchio sono:

- prodotti agricoli e agroalimentari;
- prodotti dell'artigianato tradizionale e tipico dell'area;
- servizi di ristorazione, agriturismo, alberghieri ed extra alberghieri;
- servizi di guida turistica, naturalistica e di educazione ambientale;
- servizi di animazione territoriale e turistica;
- servizi del settore agricolo;
- servizi per il commercio al dettaglio di prodotti agroalimentari e dell'artigianato locale.

Al fine di ottenere la concessione del Marchio, i soggetti devono inoltrare all'Ente Parco una domanda di concessione a cui allegare una dettagliata relazione circa i prodotti, la provenienza e l'origine delle materia prime, la composizione, finalità, qualità, luogo di produzione, le tecniche e i cicli produttivi dei prodotti e, per quanto riguarda i servizi, certificazioni ambientali e adeguamenti strutturali conformi alle norme sul risparmio energetico, ecc.

Dopo la verifica della corrispondenza documentale con i requisiti previsti dal Regolamento per la concessione d'uso del Marchio e dopo un sopralluogo nell'azienda richiedente da parte del personale dell'Ente Parco, segue una delibera del Consiglio Direttivo.

Al fine della contribuzione delle spese connesse alla concessione del Marchio e dalle relative procedure di verifica e controllo, il concessionario corrisponde all'Ente Parco una tariffa pari a € 300,00 annui. La concessione del Marchio ha durata biennale e non è tacitamente rinnovabile.

7.3 LA PIANIFICAZIONE E LE PROGRAMMAZIONI NEL SETTORE TURISTICO DEL PNALM

7.3.1 La Programmazione economica 2007-2013

Le diverse programmazioni che si intendono avviare per il Parco, incluse quelle che deriveranno dagli impegni connessi con l'auspicato conseguimento della CETS, devono necessariamente considerare le attuali programmazioni in atto espresse dal territorio, integrandosi naturalmente con i contenuti espressi dai Programmi Operativi che le regioni hanno adottato per il periodo 2007-2013. Questi programmi infatti determinano i finanziamenti a valere sui fondi strutturali europei (FESR, FEASR, FSE) e nazionali (FAS), risorse alle quali possono accedere sia l'Ente Parco, che i soggetti pubblici e privati.

Tabella 7.13 - Obiettivi comuni del settore turistico nelle tre programmazioni regionali

PSR-FEASR (Abruzzo, Lazio e Molise)	Turismo
ASSE I - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE ✓ <i>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</i> ✓ <i>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale</i>	
Mis. 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	(*)
ASSE II - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ✓ <i>Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</i> ✓ <i>Tutela del territorio</i>	
Mis. 2.1.1 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	(*)
Mis. 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)	(?)
Mis. 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni forestali)	(?)
ASSE III - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE ✓ <i>Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali</i> ✓ <i>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</i>	
Mis. 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole	(**)
Mis. 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche ⁽²⁾	(***)
Mis. 3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	(?)
Mis. 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	(*)
ASSE IV - ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER ✓ <i>Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</i>	
Mis. 4.1 - Implementazione di strategie di sviluppo locale	(**)

⁽¹⁾ misura non attiva per la Regione Abruzzo; ⁽²⁾ misura non attiva per la Regione Molise

Fonte: elaborazione dati "Analisi per il Piano di Sviluppo Socio-economico del Parco"

Dall'analisi dei Programmi Operativi Regionali (Programma Operativo Regionale-FESR, Programma Operativo Regionale-FSE, Piano di Sviluppo Rurale-FEASR e Programma Attuativo Regionale-FAS) si evince come l'ambiente sia considerato come fattore da internalizzare in tutte le politiche di sviluppo, per tutti i settori produttivi e per ogni intervento previsto.

Nella precedente tabella 7.13 e nelle successive 7.14, 7.15 e 7.16, sono stati individuati gli obiettivi e le misure che potrebbero rappresentare delle possibilità di utili sinergie (e di co-finanziamento) per il Parco. In particolare, si sono riportati solo quegli obiettivi che hanno dei possibili riferimenti al settore turistico e che quindi potrebbero trovare attuazione in una possibile strategia della CETS. Nel riportare le singole misure previste dai documenti di programmazione, si è indicato con (***) , (**) e con (*) , il diverso grado di possibile convergenza delle future azioni che saranno previste nella CETS; il punto di domanda (?) indica una situazione che dovrà essere valutata nei singoli casi. Per eventuali approfondimenti si rimanda al documento di Analisi preliminare al Piano di Sviluppo socio-economico dell'Ente Parco, ove diversi paragrafi risultano dedicati alla Programmazione Regionale.

Tabella 7.14 - Obiettivi della Programmazione regionale abruzzese e connessioni con il comparto turistico

POR-FESR (Regione Abruzzo)	Turismo
Asse II - Energia Ob. II.1 - Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	(?)
Asse III - Società dell'informazione Ob. III.2 – Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi	(*)
Asse IV - Sviluppo Territoriale Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile	(***)
PAR-FAS (Regione Abruzzo)	
Ob. Specifico 3 - Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento della qualità dell'accoglienza, dei servizi, della governance e della valorizzazione delle risorse culturali	(***)
Ob. Specifico 8 - Migliorare l'ambiente naturale, anche urbano e prevenire i rischi naturali	(*)

Fonte: elaborazione dati "Analisi per il Piano di Sviluppo Socio-economico del Parco"

Tabella 7.15 - Obiettivi della Programmazione regionale laziale e connessioni con il comparto turistico

POR-FESR; PAR-FAS (Regione Lazio)	Turismo
Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva Ob. I.3 – Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	(*)
Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi Ob. II.3 – Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	(***)

Fonte: elaborazione dati "Analisi per il Piano di Sviluppo Socio-economico del Parco"

Tabella 7.16 - Obiettivi della Programmazione regionale molisana e connessioni con il comparto turistico

POR-FESR (Regione Molise)	Turismo
Asse II – Energia Ob. II.1 – Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda	(?)

energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili	
Asse IV – Ambiente e Territorio Ob. IV.1 – Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l’aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l’attrattività del territorio	(*)
Asse IV – Ambiente e Territorio Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi	(**)
PAR-FAS (Regione Molise)	Turismo
Asse 3 - Ambiente e Territorio - Valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche per aumentare l’attrattività del territorio a fini turistici	(***)
Asse 3 - Ambiente e Territorio - Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e realizzazione della filiera Turismo-Ambiente-Cultura attraverso PIT e PAI	(**)

Fonte: elaborazione dati “Analisi per il Piano di Sviluppo Socio-economico del Parco”

In data 23 marzo 2010 l’Assessore al Turismo della Regione Abruzzo ha presentato il nuovo Piano triennale di sviluppo turistico 2010-2012 che si avvarrà per la prima volta di un *Master Plan*, lo strumento operativo che consentirà di connettere la visione strategica del Piano con la progettualità regionale e locale, e tutti i relativi canali di finanziamento.

Il nuovo Piano si pone anche gli obiettivi di riformare la legge di settore, avviare i sistemi turistici locali, rafforzare le competenze dell’Aprt e riorganizzare gli Iat. Il Piano intende promuovere le collaborazioni con le università, i centri studi e dell’Osservatorio turistico regionale che non può accontentarsi di svolgere il ruolo di centro di elaborazione dati, ma deve anche diventare un luogo di elaborazione di proposte. Un ulteriore punto di forza del documento è il ricorso alle tecnologie e la revisione del portale "abruzzoturismo", come pure anche la formazione dei *decision maker*, con la costituzione di un polo formativo di eccellenza per il *management* turistico.

Come affermato dallo stesso Assessore regionale al turismo, in sede di conferenza stampa di presentazione del Piano triennale: "Dai dati emerge che il turismo abruzzese rischia di diventare sempre più di prossimità e la storicizzazione della quota straniera conferma che va assolutamente ritardata la politica di *marketing*, con una promozione meno generica e più orientata alla vendita". Da questo punto di vista il “prodotto turistico Parco Nazionale” rappresenta una buona opportunità per i diversi contesti regionali (e non solo per l’Abruzzo), in ordine alla necessità di aumentare il grado di internazionalità, di stagionalizzare, di incrementare l’offerta e la competitività delle aree interne e di diversificare il portafoglio dei prodotti maturi. In questo senso, il coinvolgimento dei gestori di questo *master plan* (piano triennale) nell’attività di progettazione strategica per la CETS risulta essere decisamente necessario.

7.3.2 Le Azioni già intraprese dall'Ente Parco

L'Ente Parco ha già intrapreso una serie di azioni (identificabili in programmi e/o progetti) che potrebbero avere delle possibili connessioni con la promozione del turismo sostenibile nel territorio dell'area protetta. A titolo di esempio si riporta di seguito una scheda che da un'idea di come sono stati analizzati tali progetti. Quello riportato è forse quello più pertinente con la tematica turistica; degli altri viene riportato soltanto il titolo.

A. Progetto catalogo attività

<i>Escursioni - Laboratori – Trekking - Didattica</i>		
Breve descrizione		
Nel Parco esistono diverse piccole imprese di operatori turistici che forniscono servizi al visitatore che permettono di scoprire il territorio del Parco a 360°. Il legame con il Parco è strategico e non potrebbe essere altrimenti, per l'offerta di prodotti e servizi proposti. Il catalogo delle attività, alla sua seconda uscita, offre al visitatore la possibilità di avere immediatamente tra le mani una vasta scelta di cose da fare nelle diverse zone del Parco.		
Connessioni con il turismo		
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il catalogo e il biglietto da visita del Parco in termini di cose da fare, e in un territorio così vasto è la possibilità di avere a sistema tutte le realtà che offrono servizi al turista. Per cui il catalogo è il frutto di un accordo importante tra Parco e Operatori turistici per mostrare una realtà che è capace di proporsi sul mercato con un'offerta di servizi diversificata e di qualità. 		
Tempo di realizzazione		Spesa media annua
Inizio: 2009	Conclusione: (in corso)	Tra 8.000,00 - 10.000,00 euro
<i>Eventuali difficoltà incontrate</i>		
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Mettere d'accordo gli operatori turistici sui prezzi delle diverse attività. ✓ Farli sentire parte di un sistema territoriale unico ✓ Le differenze tra territori, viste come punto di debolezza e non di forza ✓ Il proporre attività troppo simili e in territori vicini. 		
<i>Possibili aggiustamenti, nuovi impegni</i>		
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Diversificare sempre di più l'offerta di servizi del territorio ✓ Sentirsi "sistema territoriale". 		

B. Protezione del camoscio

C. Ricerca scientifica sui chiropteri

D. Progetto volontariato

E. Ricerca sui grandi carnivori

F. Nuova segnaletica del Parco

7.3.3 L'esperienza del GAL.VER.LA: un turismo a "4E"

L'idea di proporre un marchio di area turistico al settore ricadente sotto l'egida del GAL.VER.LA (il Gruppo di Azione Locale a cui fanno capo venticinque comuni, tra cui alcuni ricadenti nell'area PNALM) nasce nell'ambito dell'attuazione del programma comunitario Leader+. Nei Forum attivati sin dall'inizio del progetto era emersa chiara la volontà degli operatori locali di promuovere lo straordinario patrimonio di attrattive legate alla natura, alle tradizioni, ai siti culturali che stentavano a trovare visibilità per il fatto di non essere organizzate secondo un sistema unitario. Da tale consapevolezza nacque così l'idea del GAL di costituire un *Sistema Turistico Locale* (STL) facendo contemporaneamente maturare sul territorio la cultura della qualità.

Il percorso strutturato in tre fasi operative, può essere così sintetizzato:

Fase 1 – Fase di ascolto per recepire le idee del territorio al fine di orientare i bandi relativi al Leader+ sulle esigenze delle comunità locali e raggiungere un ampliamento e una diversificazione dell'offerta turistica locale;

Fase 2 – Costituzione del Sistema Turistico Locale, al fine di stimolare gli operatori locali a creare dei pacchetti turistici rivolti a diversi *target* (e valorizzare così pienamente le attrattive del territorio). Tale fase ha consentito la messa in rete di operatori rurali, culturali, sociali, ed ha visto altresì il restauro e la valorizzazione di strutture, la creazione di nuove imprese, la promozione del STL attraverso numerosi eventi locali, nazionali e in molteplici azioni di comunicazione e pubblicazioni;

Fase 3 – Fase relativa alla qualificazione con l'obiettivo di migliorare gradualmente la qualità turistica dell'offerta territoriale motivando le strutture ricettive, ristorative, museali e di aggregazione rurale a un miglioramento continuo dei servizi offerti e nel contempo al collegamento con un marchio di qualità riconosciuto a livello europeo come l'Ecolabel. Tale fase si concretizza nell'adesione al marchio di area proposto dal GAL: il cosiddetto Marchio delle **4 E** che punta ad affermare con determinazione i valori del territorio. Il Marchio in pratica impegna le strutture turistiche in un percorso di qualificazione volontaria in quattro direzioni:

1. **Eco-compatibilità**, valutata attraverso indicatori che riguardano l'inserimento nel paesaggio, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, il risparmio energetico, i provvedimenti per ridurre l'inquinamento, la riduzione dell'utilizzo di sostanze chimiche non biodegradabili, il riciclaggio e raccolta differenziata dei rifiuti, la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali.
2. **Efficacia turistica**, valutata attraverso indicatori che riguardano la valorizzazione delle tradizioni locali e l'utilizzo sistematico delle produzioni eno-gastronomiche e artigianali del territorio, l'integrazione con i servizi e le risorse locali, la fruibilità per gli

stranieri, l'attenzione ai bisogni dei visitatori, il collegamento con i trasporti pubblici, la visibilità e la promozione delle strutture attraverso modalità creative e/o innovative

3. **L'eticità sociale** è valutata attraverso indicatori che riguardano l'accessibilità (da parte di disabili, anziani, bambini) o che valorizzano il lavoro e la creatività delle donne e dei giovani oltre che mediante misure che agevolano l'utilizzo delle strutture da parte della comunità locale
4. **L'efficienza aziendale** è valutata attraverso indicatori relativi agli adempimenti normativi, alla dotazione di personale ed attrezzature adeguata, all'incremento della sostenibilità finanziaria.

Il marchio è stato costruito a partire dal 2005 ed impegna le strutture turistiche (alberghi, ristoranti, agriturismo, B&B, ostelli, campeggi, musei, ludoteche, esercizi commerciali turistici e servizi di aggregazione rurale) in un percorso di qualificazione volontaria. Attualmente partecipano al marchio 60 strutture.

Per maggior completezza sulle attività realizzate dal GAL nel versante laziale del Parco di seguito si presentano alcuni dei progetti realizzati in 25 comuni soci del GAL nella provincia di Frosinone (di cui solo alcuni sono nel Parco) e che rappresentano delle interessanti buone pratiche in ottica di promozione dello sviluppo sostenibile per l'intera area protetta.

- 1) **Attivazione di Forum territoriali sullo sviluppo sostenibile** - con la partecipazione di Istituzioni, imprese, cittadini. I forum sono stati realizzati in ogni comune socio del Gal almeno due volte l'anno a partire dal 2000, sia nella fase di costruzione del PSL sia durante l'attuazione.
- 2) **Attivazione di Forum tematici sul turismo sostenibile** - con la partecipazione di Istituzioni, imprese, cittadini. I forum hanno introdotto i "tavoli di lavoro" (tre incontri annuali con le aziende turistiche e le associazioni culturali) per la costruzione condivisa dei pacchetti turistici e forum giovani
- 3) **Finanziamenti per l'infrastrutturazione turistica** (alberghi, B&B, strutture agrituristiche, musei, cooperative di servizi, punti vendita di prodotti tipici, laboratori agroalimentari.
- 4) Attivazione del Laboratorio **Identità e Innovazione** ad Alvito con un percorso di "ricerca-azione" gestito dall'Associazione Internazionale Cinemavvenire.
- 5) Attivazione del **Forum Europa – Un mondo protetto per te** - con attività seminariali per i Sindaci del Gal al Parlamento Europeo sui temi dell'energie rinnovabili e della sviluppo rurale sostenibile (anno 2009).

7.4 ANALISI DEL COMPARTO TURISTICO: L'OFFERTA TURISTICA

L'analisi del comparto turistico sul territorio dei comuni del Parco è stata condotta attraverso tre passaggi: innanzitutto è stata affrontata l'offerta disponibile sul territorio (non solo con riferimento alle strutture ricettive), quindi è stata passata in rassegna la domanda esercitata dai visitatori (arrivi, presenze e stagionalità) sia presso le strutture di ricezione turistica che attraverso alcune rilevazioni operate nelle strutture dell'Ente Parco ed infine domanda ed offerta sono state incrociate al fine di proporre alcuni indicatori di sintesi.

Prima di guardare alle strutture ricettive e ai servizi offerti dalle imprese turistiche sviluppatesi sul territorio, si è pensato di proporre alcune schede che schematizzano alcune particolari evidenze territoriali e naturalistiche qualificanti il Parco. Quindi sono state passate in rassegna alcune offerte più specificatamente culturali.

Solo in conclusione si è guardato alla composizione materiale dell'offerta turistica con riferimento sia al numero delle strutture ricettive presenti sul territorio (alberghiere e strutture complementari) e alla disponibilità di posti letto, sia ai servizi resi disponibili per i turisti (servizi gestiti direttamente dall'Ente Parco e servizi offerti dall'iniziativa dell'imprenditoria privata).

7.4.1 Le evidenze territoriali e naturalistiche

Per quanto concerne l'offerta rappresentata dal territorio del Parco, l'analisi è stata condotta alla scala comunale cercando di individuare, per ciascun ambito municipale, le questioni maggiormente rilevanti. A questo proposito sono state compilate (sempre per ciascun comune) diverse schede riepilogative in modo da consentire una rapida rassegna per i diversi territori del Parco. Si riporta di seguito, a titolo di esempio, il fac-simile della scheda di cui sopra (tabella 7.17), utilizzata per il rilevamento territoriale dell'offerta potenziale turistica di ciascun comune.

**Tabella 7.17 - Fac-simile della scheda riepilogativa per
l'analisi delle evidenze territoriali e naturalistiche dei Comuni del Parco**

Specifici elementi qualificanti		Fruizione	Fase nel "ciclo di vita" della località turistica	Promozione fatta da Parco
<i>Punti Forza</i>	<i>Punti debolezza</i>	<i>Strutture, servizi</i>	1. nessuna attività 2. esplorazione 3. decollo 4. maturità	1. poco 2. abbastanza 3. molto
Presenza di valli silenziose	Collegamenti viari	1 rifugio		
Paesaggio agreste	Poche strutture ricettive	Disponibilità di seconde case		
Sito archeologico				
Sentieri per bike trekking				

Dette schede sono una componente importante del Rapporto stesso: un primo elemento di riflessione necessario per poter promuovere il turismo sostenibile nel Parco nei prossimi anni.

7.4.2 L'offerta storico – culturale

L'analisi del patrimonio culturale-naturalistico dei territori del Parco mira a far emergere alcune eccellenze intorno alle quali impostare obiettivi di programmazione turistica, sociale e culturale.

Ci sono infatti, realtà o specificità territoriali apparentemente marginali ed altre emergenti che necessitano di forme di sviluppo integrate e coordinate nelle più complesse strategie di programmazione armonizzata.

- *I Centri storici*

Il sistema cardine intorno al quale ragionare sia in termini di veicolazione di immagine identitaria, sia nel senso di patrimonio diffuso disponibile, è la rete dei Centri Storici dei Comuni.

- *I Siti di Interesse Archeologico*

La presenza di importanti insediamenti, dall'età arcaica a quella dei popoli italici sino all'epoca medievale, potrebbe assumere il ruolo di un importante attrattore territoriale attualmente poco valorizzato e scarsamente reso fruibile. Al momento le uniche attività sono quelle dell'ordinaria tutela.

I giacimenti principali (per citarne alcuni: la direttrice Alfedena/Barrea/Val Fondillo, il Fucino, la Valle di Comino, San Vincenzo al Volturno e il sito sannitico e altomedievale molisano delle Mainarde) presentano, o hanno mostrato, un certo carattere di continuità nella ricerca ma non supportato da un'adeguata campagna di divulgazione. Da circa due anni il sito di Castel San Vincenzo è visitabile liberamente con orario continuato, ma quanto si affermava in precedenza, è confermato dal fatto che una delle più importanti testimonianze di epoca medioevale è oggi frequentata da non più di 3 mila visitatori per anno.

Altri siti interessanti sono quelli che gravitano intorno alla Val Fondillo e Lecce dei Marsi come anche i rinvenimenti di Alvito e San Biagio Saracinisco.

- *Il Tratturo Pescasseroli-Candela*

Il tratturo principale che attraversa i territori del Parco è il *Pescasseroli – Candela* (211 km di lunghezza totale). Nello specifico i comuni dell'area Parco interessati sono: Pescasseroli, Opi, Civitella Alfedena, Barrea, Alfedena, poi il suo tragitto prosegue nella Provincia di Isernia, di Campobasso, di Benevento, nella Provincia di Avellino e infine nella Provincia di Foggia arrivando così a Candela.

Nel territorio del Parco, e non solo, sono ancora tangibili i segni della memoria e della civiltà della transumanza, che si esprimono nel vivere quotidiano, nella cultura materiale, nella religiosità, e nel paesaggio urbano e rurale. Diverse sono le iniziative volte a valorizzare il tratturo *Pescasseroli-Candela* realizzate dalle quattro regioni coinvolte dal tracciato; una

iniziativa si è recentemente svolta (luglio 2009) presso il Centro Visita di Pescasseroli: un convegno dedicato al “Tratturo come impresa per il futuro”. In tale occasione è altresì stato inaugurato il tratto *Pescasseroli-Opi* recentemente recuperato: sei chilometri di percorso dal Centro Visita di Pescasseroli al Museo del Camoscio di Opi.

A conferma di quanto appena detto a Villetta Barrea e a Scanno, sono presenti due strutture, rispettivamente, il Museo della Transumanza e il Museo della Lana con lo scopo di attivare attività didattiche. Interessanti testimonianze si trovano inoltre nel Punto Informativo Tratturo e Transumanza di Civitella alfedena, mentre le iniziative dei GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d’Abruzzo, Ernici e Simbruini, Terre Pontine e Ciociare, con il progetto di cooperazione interterritoriale “Le vie della Transumanza” hanno creato veicoli di interesse per il tema.

- *L’Artigianato della Zampogna (Scapoli)*

Lo strumento a fiato della civiltà pastorale ancora oggi prende forma dal lavoro di mani sapienti di ormai pochi costruttori che per lo più hanno ereditato la passione e la dedizione dai loro antenati.

All’attività di produzione vera e propria dello strumento, si affiancano altre attività di grande richiamo turistico, come il Festival Musicale della Zampogna, ad integrazione della preesistente Mostra Mercato nata nel 1975, che ha luogo l’ultima domenica del mese di luglio e che ormai si qualifica come uno degli appuntamenti più importanti del panorama della musica popolare nazionale e punto di riferimento, anche internazionale, per appassionati e cultori della zampogna.

- *L’Arte orafa di Scanno*

L’Arte orafa di Scanno ha origini molto antiche, esistono infatti residui di medaglione del XVI secolo, riproducenti da una parte il sol levante e dall’altra le tre lettere dell’ostia J.H.S. con i tre chiodi al di sotto, che avvalorano tale tesi. A Scanno prestano la loro opera molti orafi che ancora tramandano di generazione in generazione l’antica arte dei loro avi.

Uno dei gioielli più tipici e famosi della tradizione orafa abruzzese è senza dubbio la *Presentosa*, un medaglione a forma di stella con uno o due cuori al centro, contornati da spirali in filigrana o in cordellina semplice.

- *Il Tombolo di Scanno*

Una sorte per certi versi analoga a quella dell’artigianato orafa ha avuto la lavorazione del tombolo che però rinasce con internet: basta entrare nel sito <http://www.merlettoitaliano.it> per scoprire la storia, le diverse tecniche di lavorazione e i principali centri, non solo italiani ma anche europei, che vantano questa forma di artigianato nata 500 anni fa.

Internet e tombolo, un cortocircuito che stupisce: nata come grande arte minore, antica e domestica, femminile per convenzione e maschile per supponenza, si è ora trasformata in arte di rete.

- *Associazione culturale "Teatro di Gioia"*

Associazione senza scopo di lucro, costituitasi nel 2000 la cui primaria finalità è quella di recuperare un antico borgo da tempo abbandonato e semi distrutto, Gioia Vecchio, situato in un'incantevole posizione, all'entrata del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Primo impegno dell'Associazione è stato quello di organizzare nel paesino di Gioia Vecchio il **Festival Teatrale**. Gli sforzi dell'Associazione sono sostenuti dalla collaborazione di alcuni Enti (Comune di Gioia dei Marsi e Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise), degli sponsor privati (le aziende locali), dalla cittadinanza di Gioia dei Marsi e, soprattutto, dalla determinazione e competenza di Dacia Maraini.

Altra attività che impegna l'Associazione è quella della Scuola di Drammaturgia, diretta dalla stessa, rivolta ad adulti e a ragazzi delle scuole medie.

Obiettivo a più lungo termine dell'Associazione è quello di fare di Gioia Vecchio un luogo permanente di incontro, di scambio, di ricerca, di studio e centro promotore di iniziative che coniughino la tutela dell'ambiente con il sostegno della cultura ed il recupero dei centri abitativi in stato di abbandono.

7.4.3 I servizi offerti dall'Ente Parco

Oltre all'attività di tutela e preservazione dell'ambiente, l'Ente Parco mette a disposizione a visitatori e residenti tutta una serie di strutture che rappresentano un originario patrimonio di credibilità per le attività messe in essere dal Parco stesso. Attraverso queste strutture il Parco mette a disposizione tutta una serie di servizi che concorrono a qualificare l'offerta turistica (sostenibile) del territorio.

Le strutture del Parco sono speciali centri di informazione, educazione ed interpretazione ambientale situati nei comuni del Parco stesso. I Centri sono generalmente composti da Musei, Aree faunistiche o Giardini botanici. Le Aree faunistiche, in particolare, sono delle aree di territorio recintate, di vari ettari, nelle quali gli animali vivono in stato di semilibertà. Oltre ad avere una funzione strettamente scientifica, rivestono un importante ruolo educativo, in quanto è possibile osservare gli animali nel loro ambiente naturale, senza recarvi disturbo, anche quelle specie che sarebbe difficile vedere in libertà. Un'Area faunistica è perciò una "palestra" nella quale si impara a osservare, conoscere e rispettare la fauna più bella e minacciata.

Attualmente gran parte delle strutture sono state date in affidamento a terzi attraverso un processo di esternalizzazione nel quale l'Ente vede una possibilità di sviluppo e di riqualificazione delle stesse. Le uniche strutture ad essere ancora gestite direttamente dall'Ente sono quelle ricadenti nei comuni di Pescasseroli e di Civitella Alfedena. Di seguito un elenco completo:

- Pescasseroli - Centro Visita
- Civitella Alfedena - Centro Lupo
- Centro Visita di Val Fondillo (Opi) - Sede operativa volontariato, formazione e attività
- Centro Visita dell'Orso di Villavallelonga
- Centro Verde di Ortona
- Centro Visita di Bisegna
- Museo della transumanza di Villetta Barrea
- Centro Visite di Alvito
- Centro Visita dell'Orso di Campoli Appennino
- Picinisco - Ufficio informazioni (aperto solo nel periodo estivo)
- Centro visita sulla Geologia di San Donato Val Comino
- Centro Visita dell'Orso di Pizzone
- Centro Visita sulla Fauna Appenninica di Castel San Vincenzo

Oltre ai servizi resi dall'Ente Parco, sono presenti sul territorio anche una serie di altri servizi che sono offerti dal settore privato, anche se le organizzazioni che somministrano servizi turistici non sono ancora tutte particolarmente sviluppate. Lo sviluppo dell'attività privata potrebbe, però, far registrare in futuro dei discreti margini di crescita, proprio in sinergia con le attività dell'Ente. Questi infatti, in prospettiva, potrebbe sempre più esternalizzare tutta una serie di servizi alleggerendosi, così di rilevanti costi fissi e di attività non immediatamente correlate alla propria *mission* istituzionale: a garanzia dello sviluppo di una sana imprenditoria locale interessata a promuovere un'attività permanente che tenga insieme sviluppo della proposta turistica e qualità della tutela dell'ambiente.

Gli attori del turismo naturalistico, sono per lo più organizzati in piccole cooperative che non sempre operano in modo sinergico. Sul sito del Parco, ma sono a disposizione anche copie cartacee, è stato predisposto un opuscolo informativo, che ha come scopo quello di portare a conoscenza del pubblico, gli operatori turistici che hanno aderito al progetto e alla realizzazione del "catalogo di attività turistiche del Parco".

I principali soggetti economici operano nell'area dell'Alta Valle del Sangro; altri attori sono presenti sulle Mainarde. Suddette organizzazioni forniscono il servizio di guide turistiche, sia per escursioni a piedi, sia a cavallo o in *mountain bike*, per singoli o per gruppi.

Un altro tema da sempre centrale nelle politiche del Parco è quello dell'educazione ambientale, infatti l'Ente stesso ha definito al proprio interno un settore costantemente dedicato a suddetta attività. A tal proposito, il disporre di strutture fisse proprie, quali Centri Visite, Musei naturali e

Aree faunistiche, ha permesso all'Ente Parco di variegare l'offerta, sia in relazione al tema trattato, sia alla durata dell'evento. Si tratta però di un settore che potrà essere profondamente ristrutturato e che potrebbe trovare negli operatori privati dei validi sostegni per un proprio rilancio. Ancora, sul territorio del Parco, a conferma della vocazione turistica e della notorietà dello stesso, è possibile individuare molteplici tipologie di servizi a disposizione dei turisti, legati allo sport, all'intrattenimento ed al relax. Suddetta offerta è presente principalmente nel Comune di Pescasseroli: sono, infatti, da annoverarsi piste da sci e impianti di risalita, piscina coperta, campi da calcetto e da tennis, palestra attrezzata, maneggio e noleggio bici. A Opi e Villetta Barrea sono disponibili, durante la stagione invernale, il noleggio di sci di fondo e la scuola di sci, mentre durante la bella stagione è possibile affittare canoe e pedalò, da poter utilizzare nei laghi di Barrea della Montagna Spaccata e Scanno, rinomata località turistica, offre ai turisti una varia, anche se più limitata serie di servizi, quali il noleggio bici e sci e maneggio di cavalli. Sempre a Scanno, nei pressi del lago è, inoltre, possibile affittare pedalò e canoe, utili per rilassarsi e per scorgere paesaggi suggestivi. Negli altri centri del Parco le offerte di servizi turistici sono davvero ridotte e principalmente fruibili sono in periodi di alta stagione. La concentrazione di esercizi afferenti al settore della ristorazione (ristoranti e pizzerie) è maggiore a Pescasseroli e Scanno, rispetto agli altri centri, in cui sono presenti solo alcune unità.

7.4.5 Le strutture ricettive nel territorio del PNALM

L'analisi sulle strutture ricettive presenti sul territorio di riferimento del Parco è stata condotta Grazie ai dati messi a disposizione dai competenti Osservatori ed Agenzie territoriali di promozione turistica. Questi stessi dati sono stati quindi confrontati con quelli pubblicati nell'ambito del "8° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura".

A fronte di indagini puntuali e per singola partizione territoriale e grazie ai dati ottenuti dall'Osservatorio sul Turismo, Regione Abruzzo, dall'APT Provincia di Frosinone e dall'EPT Provincia di Isernia, per l'anno 2009 l'offerta turistica (in termini di numero di strutture ricettive e posti letto) appare così distribuita come elencato nella seguente tabella (tabella 7.18).

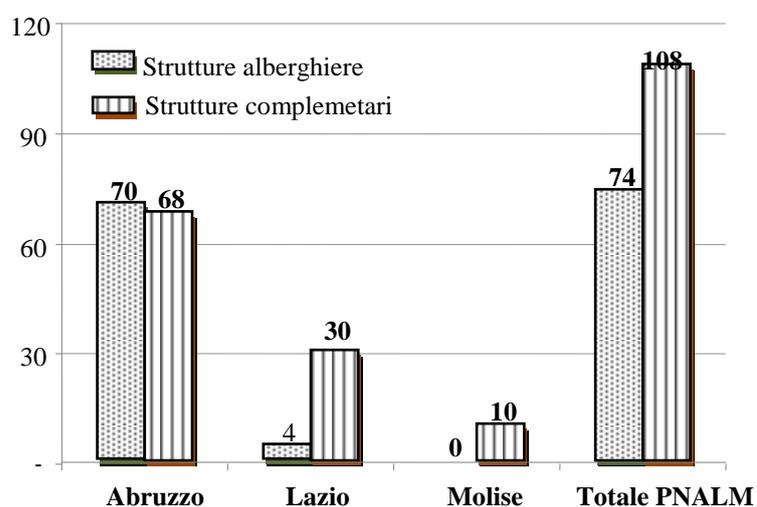
Tabella 7.18 - Distribuzione delle strutture ricettive e numero di posti letto per versante (2009)

ANNO 2009	Strutture alberghiere		Strutture complementari		Totale	
	n. esercizi	n. posti letto	n. esercizi	n. posti letto	n. esercizi	n. posti letto
Abruzzo	70	3.384	68	2.321	138	5.705
Lazio	4	116	30	581	34	697
Molise	0	0	10	196	10	196
Totale PNALM	74	3.500	108	3.098	182	6.598

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia .

Emerge un forte squilibrio nella dotazione di strutture ricettive tra i tre versanti del Parco: l'offerta alberghiera è, infatti, principalmente concentrata nel territorio abruzzese ed in particolare nel Comune di Pescasseroli, mentre il versante molisano risulta particolarmente sprovvisto di strutture ricettive. In ogni caso, per un'analisi comparata dei diversi versanti del Parco, si rimanda allo specifico paragrafo 7.6 sugli indicatori di sintesi.

Figura 7.6 - Distribuzione delle strutture ricettive e numero di posti letto per versante (2009)



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

I dati analizzati non si discostano molto da quelli riportati nel citato Rapporto Ecotur: nel territorio del Parco risultano disponibili 6.910 posti letto suddivisi in modo disomogeneo nelle 182 strutture presenti in 20 comuni. I posti letto disponibili sono equamente suddivisi tra gli esercizi alberghieri (che dispongono complessivamente di un totale posti letto poco superiore al 50%) ed i rimanenti esercizi complementari.

Tabella 7.19 - Capacità degli esercizi ricettivi, per categoria e tipo di esercizio Anno 2008 (Valori assoluti)

CATEGORIA E TIPO DI ESERCIZIO	Anno 2008	
	Numero	Letti
Alberghi di 5-4 stelle	10	746
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	45	2.205
Alberghi di 1-2 stelle	19	573
Esercizi alberghieri	74	3.524
Campeggi e villaggi turistici	8	1.855
Alloggi agro-turistici	13	143
B&B	51	335
Altri esercizi ricettivi*	38	1.053
Esercizi complementari e B&B	110	3.386
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	184	6.910

*La voce altri esercizi comprende: alloggi in affitto, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi alpini, altri esercizi.

Analisi del fenomeno delle seconde case

La maggior consistenza dell'offerta ricettiva è, comunque, legata alla presenza di seconde case utilizzate per vacanze. Risulta difficile effettuare un calcolo esatto dei posti letto in quanto tali dati non sono riconducibili a statistiche ufficiali, così come difficile risulta stimare con accettabile precisione le presenze turistiche, anche per la varietà del fenomeno che rappresentano. Una stima effettuata dall'Ancitel nel 1998 evidenziava un'offerta ricettiva legata alle seconde case di circa 27.400 posti letto, distribuita in modo maggiormente uniforme tra i vari Comuni del Parco (Pescasseroli è il comune con la maggiore percentuale, il 26%).

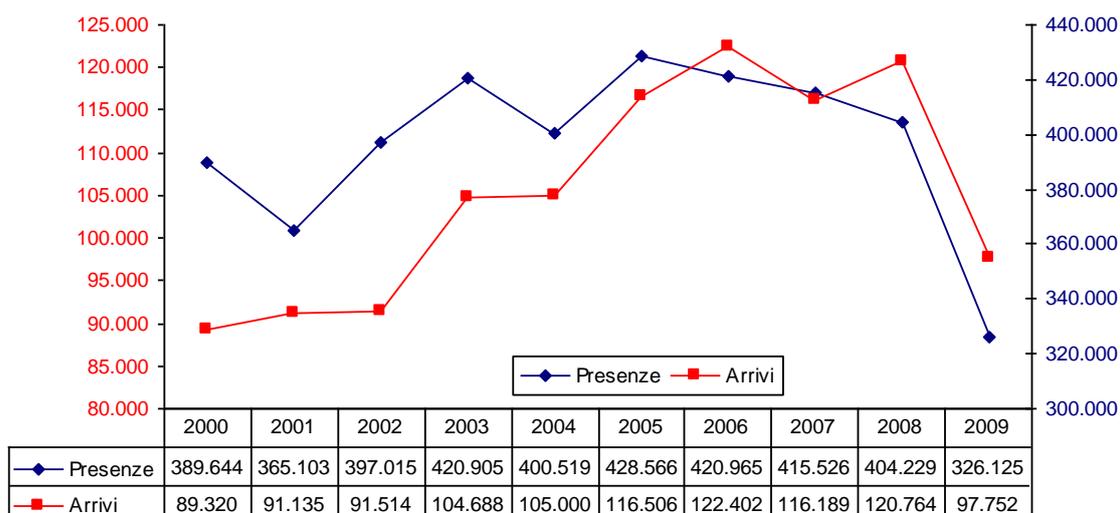
7.5 ANALISI DEL COMPARTO TURISTICO: LA DOMANDA TURISTICA

Il paragrafo relativo alla domanda turistica prende in esame alcuni dati forniti dall'Osservatorio sul Turismo della Regione Abruzzo, l'APT della Provincia di Frosinone e l'EPT della Provincia di Isernia. Arrivi, presenze, turisti italiani, stranieri, e stagionalità dei flussi sono gli elementi attorno cui ruota l'analisi. In prima battuta si è preferito fornire uno sguardo d'insieme relativo a tutto il territorio di riferimento dei Comuni del Parco. Solo successivamente si è affinata l'analisi per versanti (abruzzese, laziale e molisano) non potendo disporre di dati così disaggregati da ricostruire dei modelli di analisi congruenti ai tre tavoli territoriali per i quali è stata impostata l'intera attività di analisi diagnostica. Infine si è guardato direttamente ai visitatori che domandano esplicitamente di visitare le strutture del Parco.

7.5.1 Uno sguardo complessivo agli arrivi e alle presenze

La domanda turistica di una determinata località viene costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze del numero di turisti. In particolare, le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva e, in un certo senso, esprimono il peso economico, ma anche sociale, del fenomeno turistico, mentre gli arrivi sono una misura del livello di attrattività di un territorio.

Figura 7.7 - Arrivi e presenze turistiche nei Comuni del Parco (2000 – 2009)



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

I dati riportati poco sopra sono stati ottenuti sommando quelli forniti dagli enti che sui diversi versanti del Parco (abruzzese, molisano e laziale) si occupano di monitoraggio del fenomeno turistico. In particolare si segnala che per il versante molisano i dati resi disponibili dall'EPT della Provincia di Isernia fanno riferimento solo agli anni 2007, 2008 e 2009. Per gli anni dal 2000 al 2006, quindi, al dato abruzzese e laziale è stato sommato un dato molisano “presunto” sulla base di un'ipotesi di marginalità e stabilità del fenomeno turistico (300 arrivi ed 800 presenze). Considerando lo scarso peso del turismo sul versante molisano, infatti, si può a buon grado sostenere che i dati sopra riportati sono esatti anche per gli anni dal 2000 al 2006 (con una tolleranza di errore che non supera mai l'1%).

Dai dati sugli arrivi si evidenzia come il territorio abbia fatto segnare, nel corso del decennio, un livello di attrattività crescente, almeno nei primi sei anni, quindi la situazione si è stabilizzata con un calo repentino nel 2009 dovuta agli effetti del terremoto dell'Aquila del 6 aprile dello stesso anno. Guardando alle presenze, il peso economico del comparto turistico è risultato, nel decennio considerato, complessivamente stabile con qualche leggera crescita. Anche in questo caso l'effetto recessivo del terremoto del 2009 è evidente.

Guardando alla provenienza della domanda turistica (tabella 7.20) si nota come gli stranieri rappresentino una quota minoritaria (arrivi stranieri tra il 5 ed il 6% sul totale degli arrivi e presenze tra il 6 ed il 7%). Su questi, in particolare, l'effetto terremoto è stato particolarmente rilevante con un sostanziale dimezzamento delle presenze passate dalle 27.297 del 2008 alle 14.975 del 2009.

Tabella 7.20 – Arrivi e Presenze di Italiani e Stranieri (2007, 2008 e 2009)

Anno 2007	Valori assoluti			Valori relativi	
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Arrivi	109.641	6.548	116.189	94,36%	5,97%
Presenze	390.592	24.934	415.526	93,62%	6,38%

Anno 2008	Valori assoluti			Valori relativi	
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Arrivi	114.448	6.316	120.764	94,77%	5,23%
Presenze	376.932	27.297	404.229	93,25%	6,75%

Anno 2009	Valori assoluti			Valori relativi	
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Arrivi	93.507	4.245	97.752	95,66%	4,34%
Presenze	311.150	14.975	326.125	95,41%	4,59%

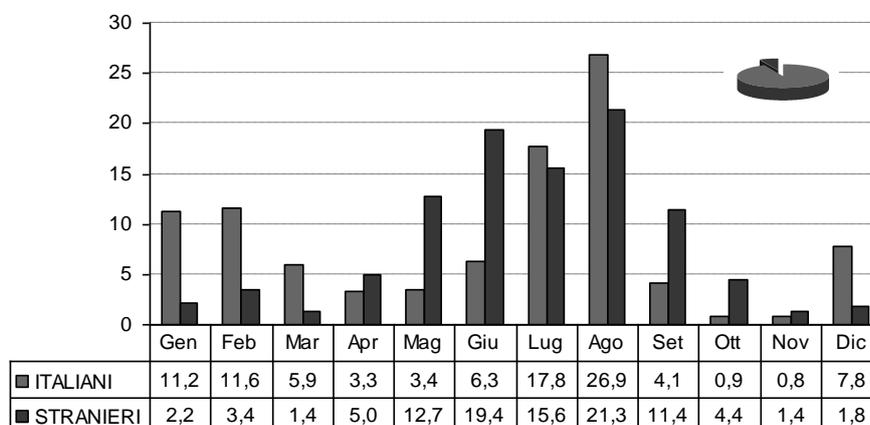
Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Con riferimento alla stagionalità dei flussi turistici, si è scelto di evitare un'analisi sui dati del 2009, contrassegnato come più volte ricordato dal terremoto dell'Aquila, e si è scelto quindi di guardare all'ultimo anno "regolare" di cui si disponevano i dati completi: il 2008.

La destagionalizzazione dei flussi turistici e l'utilizzo quanto più efficiente delle strutture ricettive rappresentano sicuramente degli elementi che concorrono a tratteggiare il volto sostenibile del fenomeno turistico.

L'istogramma seguente (figura 7.8) presenta i dati relativi alle presenze mensili registrate in relazione ai visitatori italiani e a quelli stranieri. Ricordando che la clientela internazionale valeva il 7,5% delle presenze complessive, il grafico va esaminato con particolare attenzione: si evidenzia come gli stranieri diano un contributo rilevante ad allungare la stagione estiva indicando quote di presenze di un certo interesse sin dal mese di aprile e fino al mese di ottobre (in particolare per i mesi di maggio, giugno e settembre). I turisti italiani, d'altra parte, concorrono quasi esclusivamente da soli a definire la stagione invernale (da dicembre a marzo).

Figura 7.8. - Presenze mensili negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti Anno 2008 (composizioni %)



Fonte: elaborazione dati 8° Rapporto Ecotur 2010

Per quanto riguarda la disaggregazione dei flussi per tipo di esercizio, si rileva che la clientela italiana fa registrare quote più elevate di presenze negli esercizi alberghieri, in particolare negli alberghi a quattro e cinque stelle.

I turisti stranieri, per contro (in termini percentuali) fanno registrare quote molto più rilevanti sia con riferimento ai “Bed and Breakfast” e sia, soprattutto, agli agriturismo.

**Tabella 7.21 - Presenze negli esercizi ricettivi per residenza e per tipo di esercizio
Anno 2008 (composizioni %)**

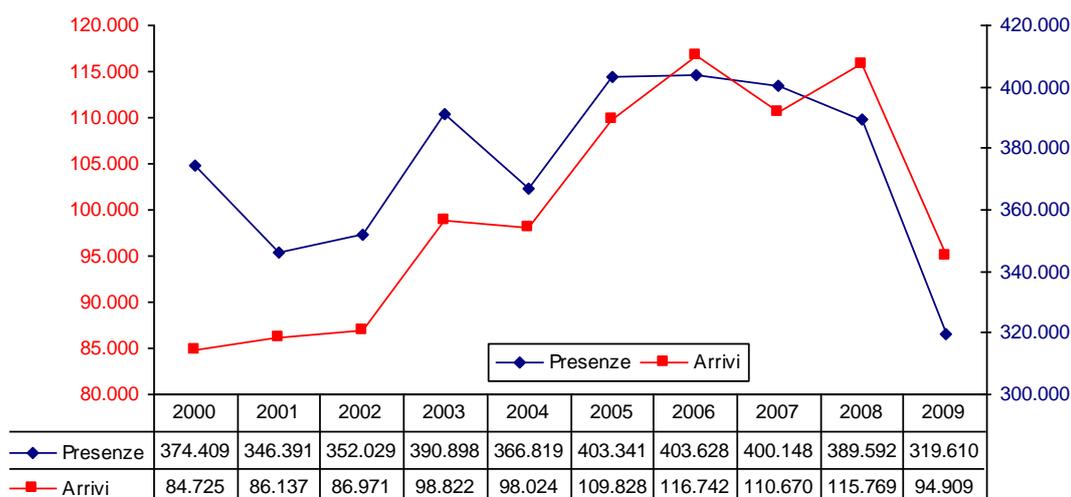
TIPO DI ESERCIZIO	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
Alberghi a 5-4 stelle	30,0	18,8	29,2
Alberghi a 1-2-3 stelle + Residenze turistico alberghiere	53,7	60,7	54,2
Totale Esercizi alberghieri	83,7	79,4	83,4
Agriturismo	0,4	2,4	0,5
B&B	2,2	4,0	2,3
Altri esercizi complementari	13,7	14,2	13,7
Totale Esercizi complementari e B&B	16,3	20,6	16,6
TOTALE ESERCIZI	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione dati 8° Rapporto Ecotur 2010

7.5.2 Il turismo nel versante abruzzese del Parco

Il Parco Nazionale ha nella provincia aquilana non solo le sue radici storiche, ma anche la maggior parte del suo territorio. Un contesto ambientale di particolare pregio che ospita località turistiche rinomate e conosciute a livello nazionale ed internazionale. Il versante abruzzese, contrassegnato da località caratterizzate da un turismo maturo, “vale” circa il 95% del turismo dell’intero Parco (figura 7.9).

Figura 7.9 - Presenze e arrivi nei Comuni del versante abruzzese del Parco (2000 – 2009)

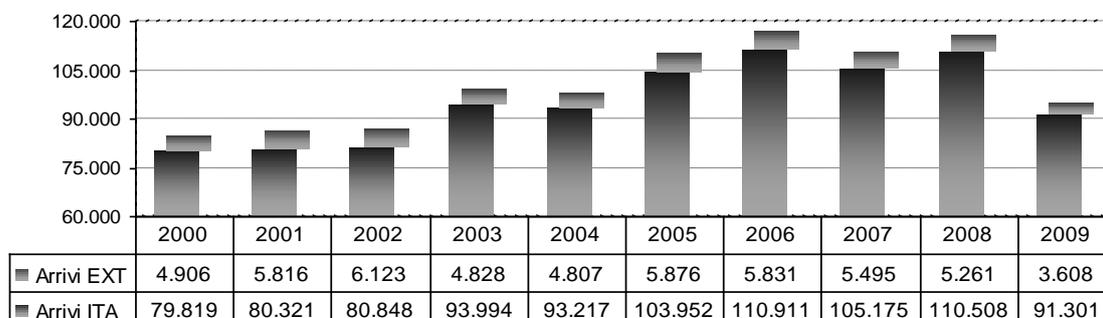


Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Per questo motivo, quindi, il grafico precedente che riporta i dati delle presenze e degli arrivi sul versante abruzzese ha una forma che quasi ricalca quella che è stata riportata precedentemente

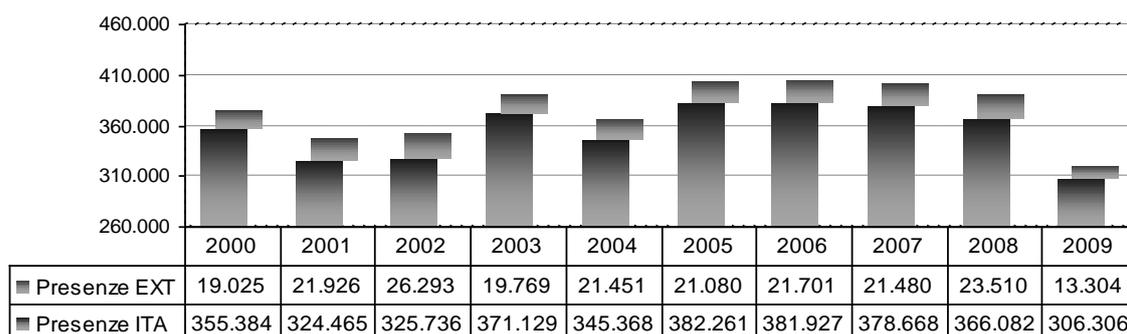
per l'intero territorio del Parco. Di seguito (figure 7.10 e 7.11) sono stati riportati i dati suddivisi tra turisti italiani e stranieri. Anche in questo caso valgono le considerazioni svolte in precedenza con riferimento al territorio complessivo del Parco.

Figura 7.10 - Arrivi italiani (ITA) e stranieri (EXT) nei Comuni abruzzesi del Parco (2000 – 2009)



Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo 2010

Figura 7.11 – Presenze italiane (ITA) e straniere (EXT) nei Comuni abruzzesi del Parco (2000 – 2009)



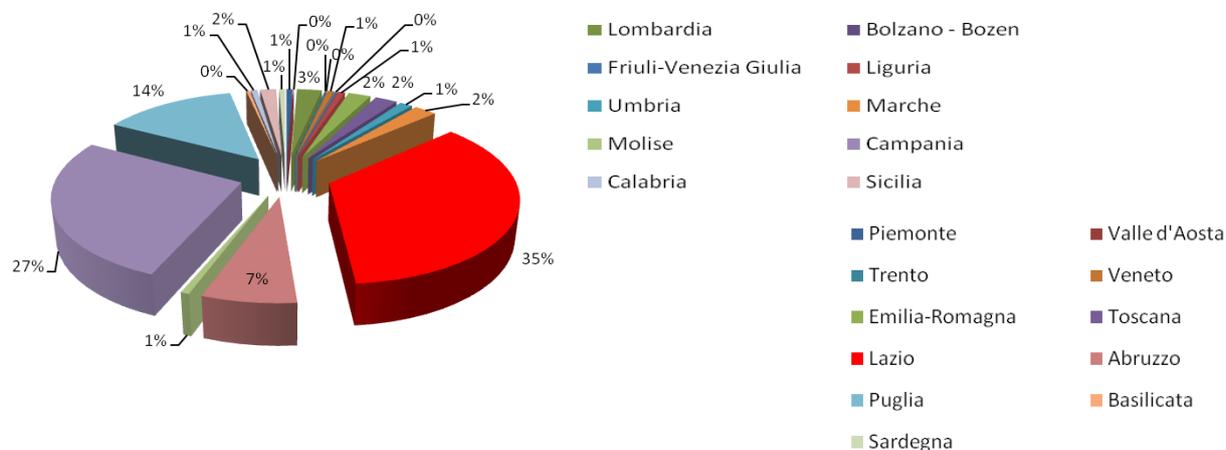
Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo 2010

I turisti stranieri che visitano i Comuni del versante abruzzese del Parco provengono principalmente dal Regno Unito, dalla Germania, dai Paesi Bassi, dalla Francia e degli Stati Uniti.

Per ciò che riguarda invece la provenienza dei turisti italiani, la loro ripartizione per provenienza geografica è stata possibile esclusivamente per il versante abruzzese (dati Osservatorio sul Turismo, Regione Abruzzo 2010). Il grafico seguente (figura 7.12) mostra che ben il 35% dei turisti italiani provengono dal Lazio, seguono poi la Campania (27%), la Puglia (14%) e l'Abruzzo (7%). La domanda turistica appare molto centralizzata sulle regioni limitrofe, con una forte dimensione interregionale ed una discreta componente della domanda proveniente dalle altre regioni d'Italia. Si tratta di un elemento che conferma l'importanza del sistema turistico del Parco e, soprattutto, l'importanza dell'Area protetta. Naturalmente il versante abruzzese oltre che

una destinazione orientata specificatamente al turismo naturalistico rappresenta anche una destinazione ancorata su un più tradizionale turismo montano storicamente consolidatosi nel tempo.

Figura 7.12 - Regione di provenienza dei turisti italiani nei Comuni del versante abruzzese del Parco (2008)

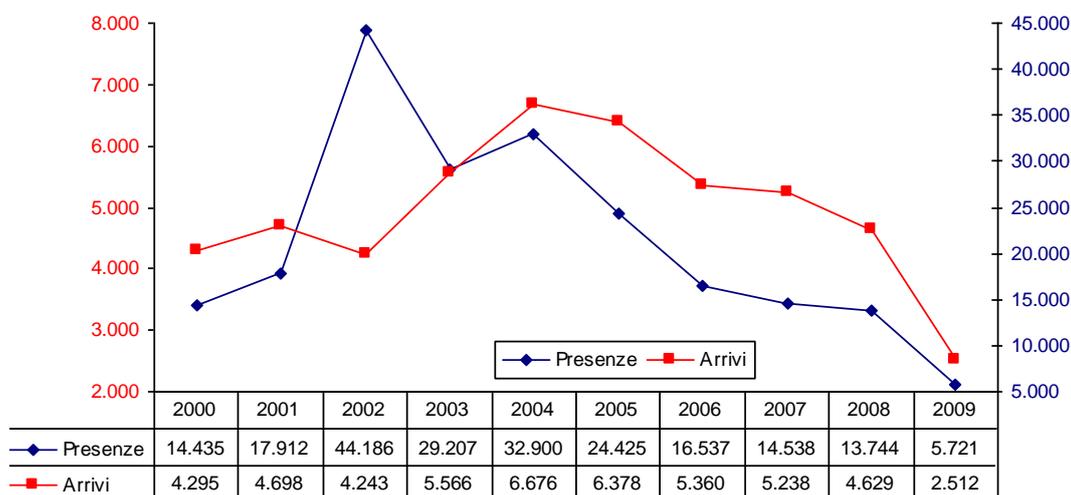


Fonte: elaborazione dati Osservatorio sul Turismo, Regione Abruzzo

7.5.3 Il turismo nel versante laziale del Parco

I dati del versante laziale, illustrati nel grafico che segue (figura 7.13) confermano come il fenomeno turistico rappresenti una partita ancora tutta da giocare.

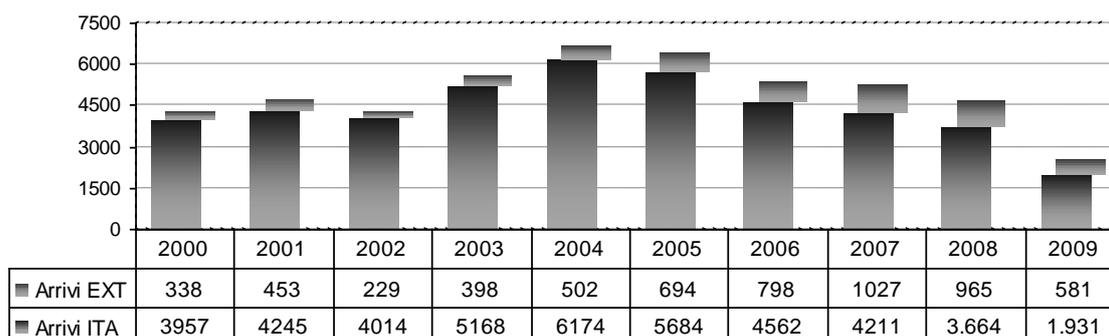
Figura 7.13 - Presenze e arrivi nei Comuni del versante laziale del Parco (2000-2009)



Fonte: Elaborazione dati APT Provincia di Frosinone

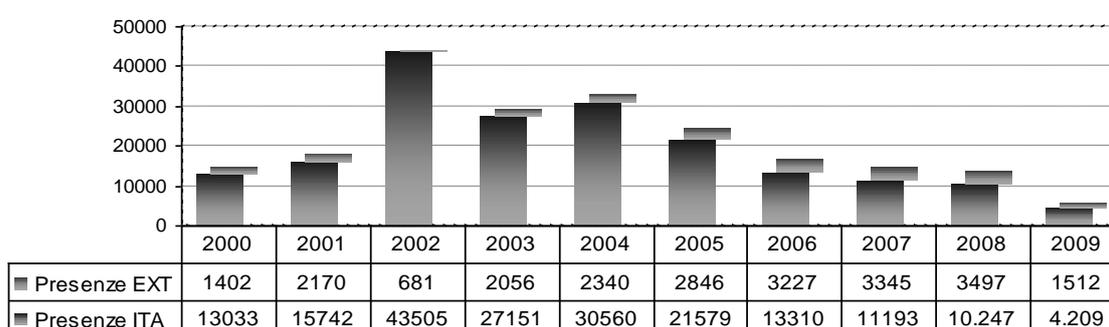
In particolare, i primi dieci anni di questo XXI secolo, hanno rappresentato una situazione di *stand-by* contrassegnata da alcuni anni di crescita (tra il 2000 ed il 2004) ed una seconda fase di costante contrazione sia di arrivi che di presenze (tra il 2005 ed il 2009).

Figura 7.14 – Arrivi italiani (ITA) e stranieri (EXT) nei Comuni laziali del Parco (2000 – 2009)



Fonte: elaborazione dati APT Provincia di Frosinone

Figura 7.15 - Presenze italiane (ITA) e straniere (EXT) nei Comuni laziali del Parco (2000 – 2009)



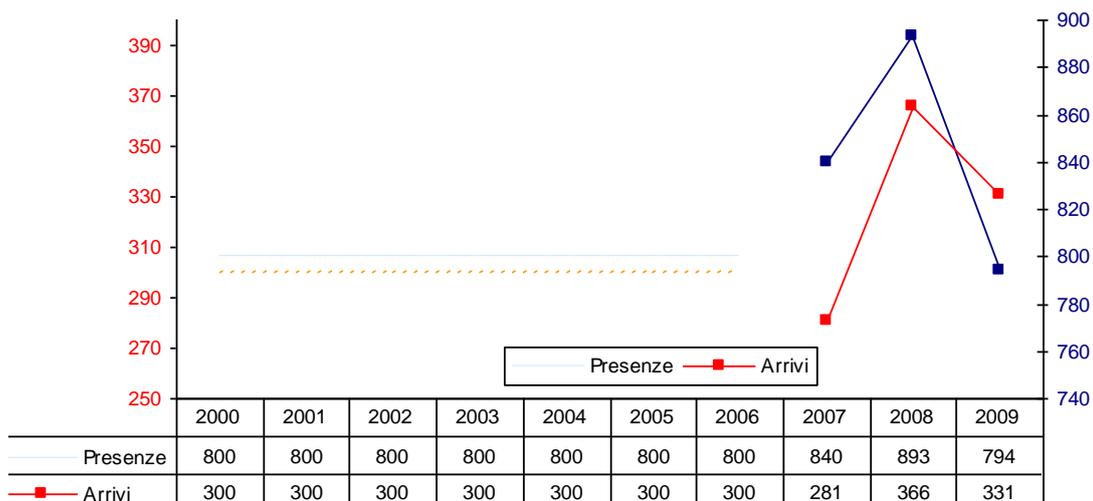
Fonte: elaborazione dati APT Provincia di Frosinone

Guardando ai dati suddivisi tra turisti italiani e stranieri si evidenzia come la diminuzione fatta registrare successivamente al 2004 (sia per gli arrivi che per le presenze) sia da imputare quasi esclusivamente alla componente nazionale. Al contrario, le presenze e, soprattutto gli arrivi dei turisti stranieri ha fatto registrare aumenti interessanti per tutto il corso del decennio (ad esclusione del 2009, anno in cui si deve scontare l'effetto terremoto). Questo dato, che pure va preso con una certa cautela in ragione del fatto che si sta ragionando su cifre che in termini assoluti rappresentano ancora poco, suggerisce una certa attrattività, crescente, che questi Comuni laziali del Parco riescono ad esercitare sul turista straniero. Si tratta probabilmente di un'opzione che il turista straniero in Italia (che magari è in vacanza sul versante abruzzese del Parco) sceglie come "second best". In ogni caso si tratta di un dato su cui potrebbe essere interessante riflettere.

7.5.4 Il turismo nel versante molisano del Parco

I dati del versante molisano, rendono difficile qualsiasi tipo di riflessione. Sia perché si dispone di dati per i soli anni 2007, 2008 e 2009 (nei grafici 7.16, 7.17 e 7.18 sono state riportate anche le "presunzioni di dato" per gli anni precedenti) e perché gli stessi dati mostrano presenze e arrivi dell'ordine delle poche centinaia di unità.

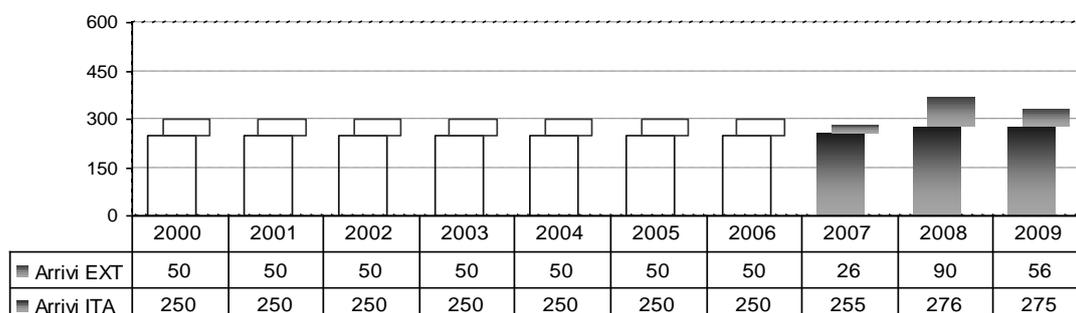
Figura 7.16 - Presenze e arrivi nei Comuni del versante molisano del Parco (2007-2009)



Fonte: elaborazione dati EPT Provincia di Isernia

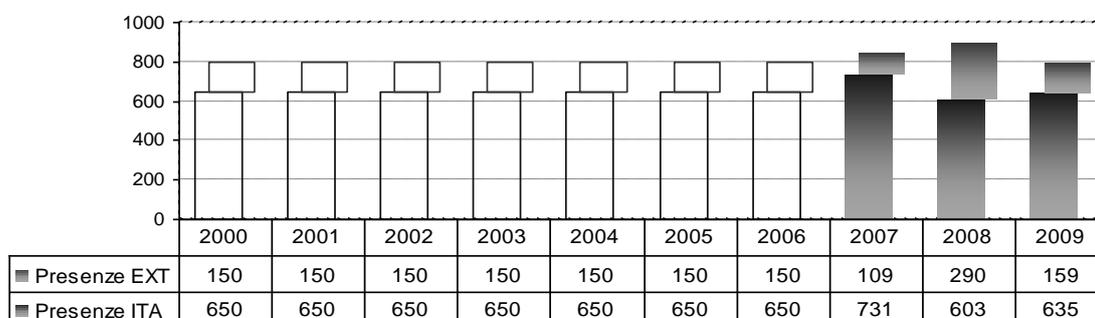
Lo stesso ragionamento vale per la suddivisione tra turisti italiani e stranieri. Il turismo sul versante molisano è quindi praticamente inesistente. Una sfida in più per il Parco e, dopo i dovuti approfondimenti, un'eventualità da considerare per gli operatori locali.

Figura 7.17 – Arrivi italiani (ITA) e stranieri (EXT) nei Comuni molisani del Parco (2007 – 2009)



Fonte: elaborazione dati EPT Provincia di Isernia

Figura 7.18 - Presenze italiane (ITA) e straniere (EXT) nei Comuni molisani del Parco (2007 – 2009)



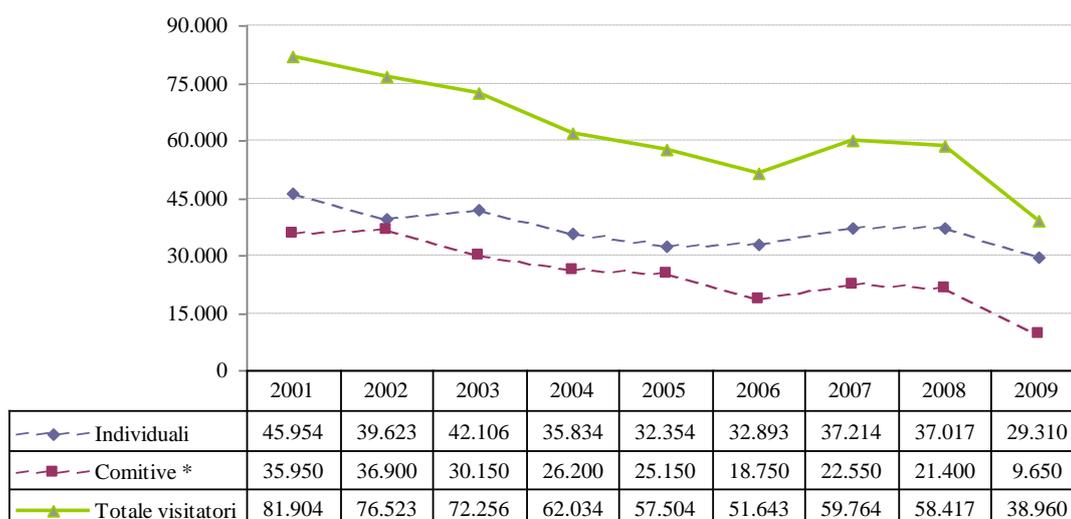
Fonte: elaborazione dati EPT Provincia di Isernia

7.5.5 La domanda turistica presso i Centri visita del Parco

Per ciò che concerne le presenze turistiche presso i Centri Visita, le uniche strutture del Parco che effettuano direttamente una rilevazione dei flussi sono quelle del “Centro Natura di Pescasseroli” e del “Centro Lupo di Civitella Alfedena”.

I grafici che seguono (figura 7.19 e 7.20) riportano i dati delle presenze suddivise tra visitatori individuali e visitatori giunti in comitiva. Il dato dei visitatori in comitiva è stato ottenuto moltiplicando per 50 il numero delle comitive che effettivamente è stato registrato dall’Ufficio Promozione e Servizi al visitatore del Parco.

Figura 7.19 - Presenze turistiche presso il Centro Natura di Pescasseroli (trend 2001-2009)



Fonte: servizio comunicazione dell’Ente Parco

Anche scontando l’effetto del sisma del 2009, i dati evidenziano un calo delle presenze che, con particolare riferimento al dato del Centro di Pescasseroli, si è protratto per un lungo periodo nei primi dieci anni del secolo, salvo poi, in parte, riprendersi.

Figura 7.20 - Presenze turistiche presso il Centro Lupo di Civitella Alfedena (Trend 2001-2009)

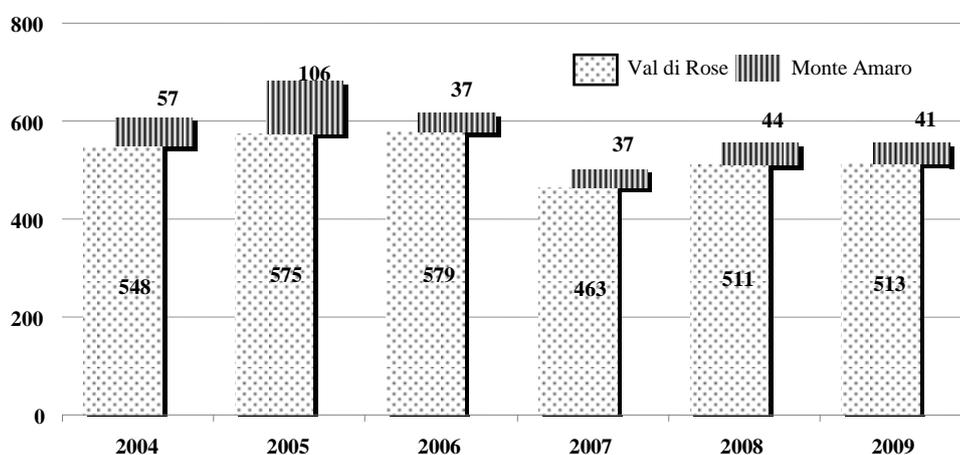


Fonte: servizio comunicazione dell’Ente Parco

Il Centro di Civitella invece appare soggetto ad una erosione di presenze più lenta. In ogni caso si tratta di dati che fanno riflettere sulla necessità di rilanciare, o ripensare, entrambe le esperienze dei Centri visita.

In alcune zone dell'area Parco, Val di Rose e Monte Amaro (Comune di Civitella Alfedena) nel periodo estivo, e precisamente da metà luglio e per tutto il mese di agosto, i turisti possono accedervi soltanto se accompagnati dal personale incaricato dall'Ente, dietro pagamento di una quota per il servizio recato. Sono aree particolarmente sensibili da un punto di vista ambientale e contemporaneamente punti privilegiati di avvistamento della fauna (soprattutto del Camoscio d'Abruzzo): la decisione, che risale ormai a diverse decine di anni, di consentire l'accesso soltanto ad un certo numero di turisti, sta proprio nella volontà dell'Ente di coniugare lo sviluppo turistico dell'area e la tutela delle specie animali.

Figura 7.21 – Consistenza delle presenze turistiche in Val di Rose e Monte Amaro



Fonte: servizio comunicazione dell'Ente Parco

I dati riportati nell'istogramma precedente (figura 7.21) che segue mettono in evidenza che, proprio per particolarità dell'esperienza, si tratta di numeri non particolarmente rilevanti. D'altra parte si può notare anche una certa stabilità dell'iniziativa stessa che non ha neppure sofferto della crisi post terremoto del 2009.

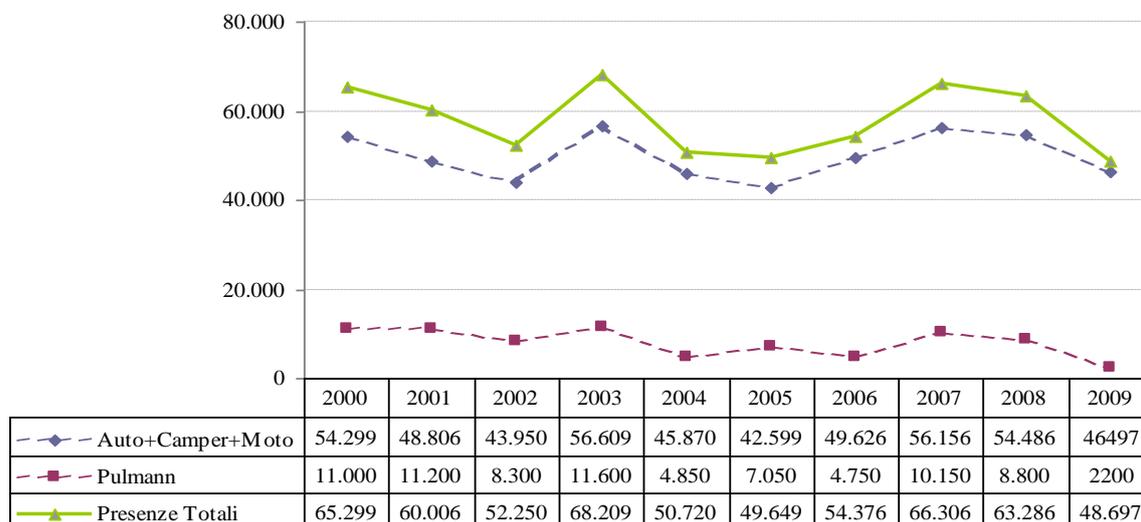
7.5.6 La domanda turistica presso l'area servizi de La Camosciara – Civitella Alfedena

Le presenze dei visitatori nell'area servizi della Camosciara sono state stimate grazie alla collaborazione della Coop. "Camosciara" che ha fornito i dati raccolti a partire dai biglietti emessi per il parcheggio nell'area di sosta.

I dati raccolti rilevano i biglietti staccati giornalmente per i veicoli che utilizzano l'area parcheggio: si è ipotizzato che ciascuna auto e/o camper contenga a bordo 3 persone, per le moto

1 persona e per i pullman 50 persone. I dati riportati nel grafico seguente, quindi, fanno riferimento ad una stima delle persone che hanno fatto segnare la loro presenza alla Camosciara. Considerando l'intero periodo 2000-2009 si nota (figura 7.22) una sostanziale stabilità delle presenze, eccezion fatta per l'*annus horribilis* 2009, nel corso del decennio attestatasi attorno alle 50.000 presenze.

Figura 7.22 - Presenze Area Servizi Camosciara suddivisi per mezzo di trasporto utilizzato (2000 – 2009)



Fonte: elaborazione dati Coop. La Camosciara 2010

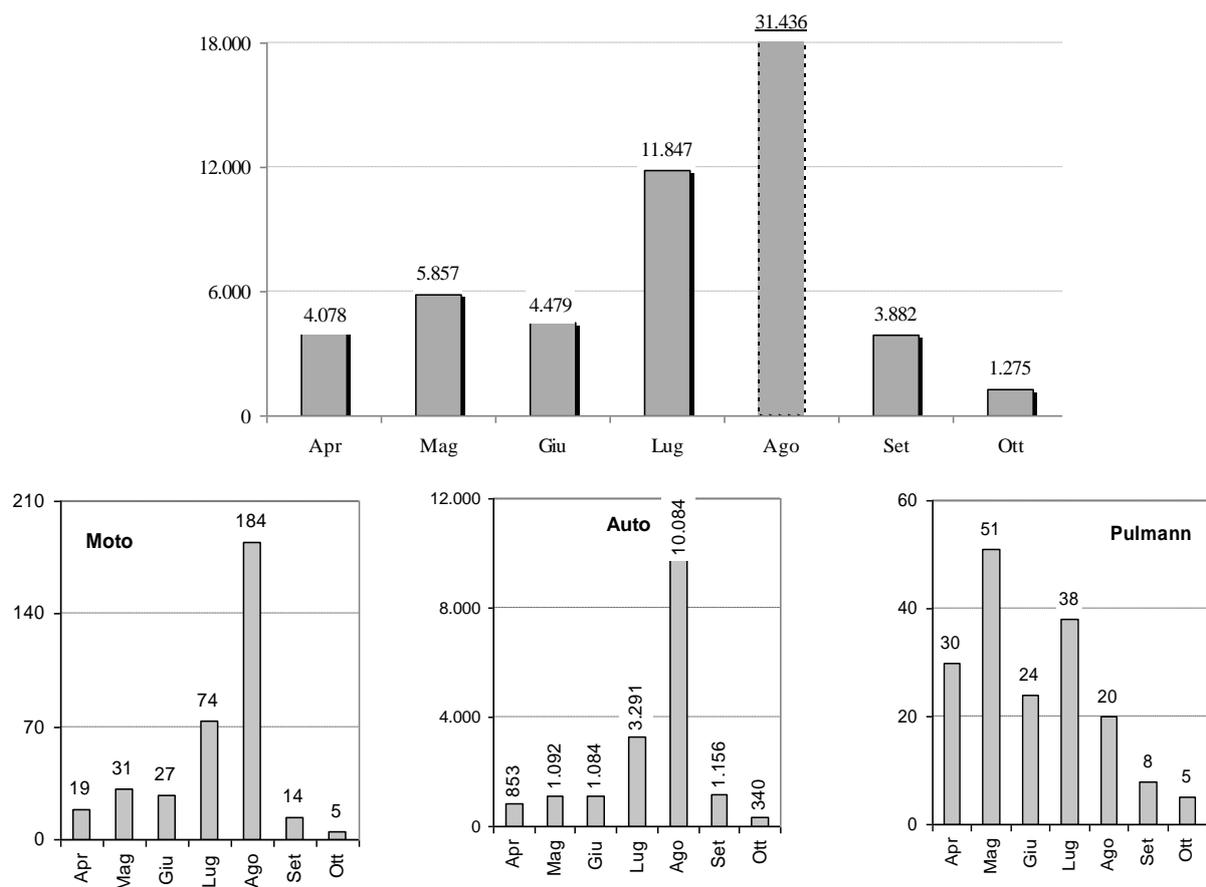
Come si evince dalla figura che segue (figura 7.23) le presenze nell'area della Camosciara, per l'anno 2008, sono principalmente concentrate nel periodo estivo anche se le presenze primaverili mantengono una loro consistenza.

Interessante, infatti, è l'elevato numero di turisti presenti nel mese di maggio (oltre 2.500) giunti con 51 pullman. Valore che supera nettamente i 38 pullman arrivati nel mese di agosto. Ciò è dovuto all'organizzazione di pacchetti turistici, gite ed escursioni che si concentrano prevalentemente proprio nei mesi primaverili ed autunnali.

Tale tipo di turismo è in genere accompagnato dalla richiesta di ulteriori servizi quali le visite guidate e le escursioni accompagnate.

La stagionalità delle visite è evidenziata dagli istogrammi che seguono: il primo che da conto della stima dei singoli visitatori ed i successivi tre che descrivono i mezzi di trasporto che hanno richiesto il servizio di parcheggio.

Figura 7.23 - Stagionalità delle Presenze turistiche Area Servizi La Camosciara (2008)



7.5.7 La domanda turistica presso l'area servizi di Val Fondillo – Opi

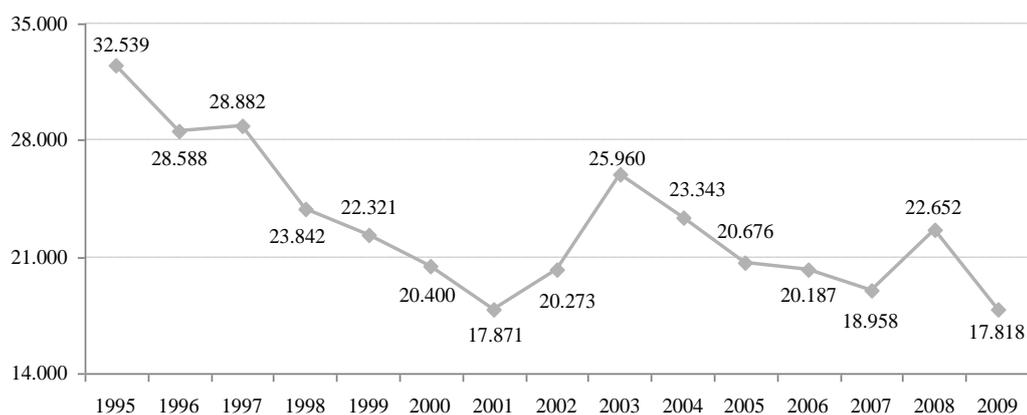
Nella Val Fondillo opera la Cooperativa S.O.R.T., nata nel 1984 con lo scopo di organizzare e sviluppare il turismo nel Comune di Opi e nei territori limitrofi, gestire le attività economiche collegate all'economia del comprensorio e gestire le attività culturali.

Nel 1993 la Cooperativa ha stipulato una convenzione con l'Ente Parco e il Comune di Opi per la gestione di attività turistiche all'imbocco della Val Fondillo una splendida valle visitata da molti escursionisti. Le attività gestite attualmente sono:

- un'area picnic attrezzata con tavoli e punti fuoco per circa 150 posti;
- un parcheggio per circa 200 posti macchina;
- l'Ufficio informazioni ed ingresso Val Fondillo;
- Museo del Camoscio d'Abruzzo ;
- Nolo bici;
- Punto Snack attrezzato con distributori automatici;
- Passeggiate a cavallo (maneggio) nella Val Fondillo.

Osservando i dati (figura 7.24.) appare in tutta evidenza come le presenze si siano quasi dimezzate nei quindici anni per i quali la cooperativa dispone di informazioni: passando dagli oltre 32.539 visitatori del 1995 ai 17.818 del 2009. In particolare il calo delle presenze si è avuto soprattutto nell'ultimo lustro del secolo scorso; nel corso di questi ultimi dieci anni, infatti, le presenze hanno fatto registrare una maggiore tenuta.

Figura 7.24 - Presenze turistiche nell'area servizi di Val Fondillo (anni 1995-2009)

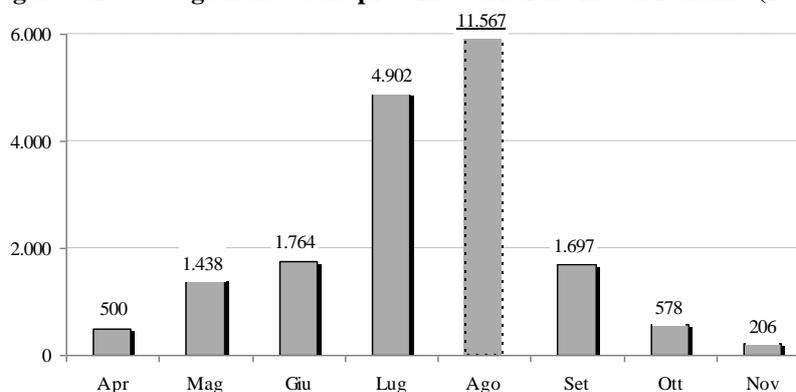


Fonte: elaborazione dati forniti dalla Cooperativa S.O.R.T 2010

Il grafico successivo (figura 7.25) suggerisce che anche per ciò che concerne la stagionalità potrebbe essere necessario adottare una qualche strategia in grado di valorizzare le potenzialità della Valle oltre il mese di agosto. Da questo punto di vista, infatti, il caso della Camosciara testimonia come soprattutto in relazione ai mesi di aprile e maggio possa essere tentata una qualche strategia di destagionalizzazione.

Il quadro complessivo, in ogni caso, suggerisce di avviare una profonda riflessione per il rilancio dell'Area di servizi della Val Fondillo, sia per un recupero delle presenze che per una loro migliore distribuzione nell'arco della stagione turistica oltre il mese di agosto.

Figura 7.25 – Stagionalità delle presenze turistiche in Val Fondillo (2008)



Fonte: elaborazione dati forniti dalla Cooperativa S.O.R.T 2010

7.6 INDICATORI DI SINTESI

Gli indicatori di sintesi che vengono riportati di seguito riepilogano e completano alcune delle considerazioni già svolte in riferimento al fenomeno turistico nel territorio dei Comuni del Parco. In alcuni casi la capacità degli indicatori di “spiegare” il fenomeno per il quale sono stati individuati appare un po’ eclissata. Questo in riferimento, ad esempio ai primi due indicatori che sono applicati ad un territorio relativamente troppo vasto nel quale la localizzazione delle strutture ricettive è concentrata solo in alcune località. D’altra parte la scelta di operare per versanti (abruzzese, laziale e molisano, e non per singolo Comune o per tavolo di lavoro del forum tematico) è stata determinata dal grado di aggregazione dei singoli dati che sono stati resi disponibili.

Si tratta, questa, di un’indicazione che non pregiudica il lavoro che segue, ma un’avvertenza che è bene tenere a mente.

7.6.1 Indice di densità ricettiva

Calcolo: [Posti letto/Kmq] 5,27

L’indicatore da una misura del grado di offerta turistica disponibile sul territorio. Si calcola dividendo il numero totale dei posti letto (sommando quelli disponibili nelle strutture alberghiere a quelli nelle strutture complementari) per la superficie territoriale di riferimento espressa in Kmq. Esso esprime la capacità di ospitare turisti nel territorio in esame e, nel contempo, la potenziale pressione che l’attività turistica potrebbe esercitare sul territorio stesso.

Di seguito viene proposta la tabella dei dati relativi al 2009 (tabella 7.13), necessari per il calcolo dell’indicatore (sono escluse dal calcolo le seconde case).

Tabella 7.13 - Dati necessari al calcolo dell’Indice di densità ricettiva (2009)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Parco
Posti letto alberghiero	3.384	116	-	3.500
Posti letto complementare	2.321	581	196	3.098
Totale posti letto	5.705	697	196	6.598
Superficie comuni (kmq)	754,84	369,01	128,42	1.252,27

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

La tabella che segue (tabella 7.14) riassume i diversi valori calcolati per l’indicatore. Oltre al valore complessivo per l’intero Parco (5,27), sono stati ricavati anche i valori parziali riferiti alla ricettività alberghiera, distinta da quella complementare, e ai valori riferiti ai diversi versanti del Parco.

Tabella 7.14 - Indice di densità ricettiva distinta in alberghiera e complementare (2009)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Parco
<i>Densità ricettività alberghiera</i>	4,48	0,31	0,00	2,79
<i>Densità ricettività complementare</i>	3,07	1,57	1,53	2,47
Indice densità ricettività	7,56	1,89	1,53	5,27

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Si fa presente che la disponibilità di posti letto è soggetta a variazioni annuali. Nella tabella che segue ne è stata riportata la serie storica che è disponibile per il solo versante abruzzese (tabella 7.15). Considerato che la superficie dei Comuni del Parco è invece fissa, è chiaro che l'indice di ricettività varia esclusivamente in funzione delle variazioni dei posti letto disponibili. Nella stessa tabella sono stati riportati anche i valori dell'indice di ricettività, di cui si dirà tra breve, e che è soggetto alle stesse variazioni dell'indice di densità ricettiva.

Tabella 7.15 - Numero di posti letto, indice di densità ricettiva e di ricettività del versante abruzzese

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Numero di posti letto	5.303	5.677	5.313	5.477	5.949	5.623	5.721	5.824	6.049	6.145	6.107	5.705
Densità ricettiva	7,03	7,52	7,04	7,26	7,88	7,45	7,58	7,72	8,01	8,14	8,09	7,56
Ricettività	0,40	0,43	0,40	0,41	0,45	0,42	0,43	0,44	0,46	0,46	0,46	0,43

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo

7.6.2 Indice di ricettività turistica

Calcolo: [Posti letto/Abitanti] **0,24**

Questo secondo indicatore dell'offerta turistica esprime la capacità potenziale di ospitare turisti in relazione al numero di residenti: valori pari a 1 indicano che la destinazione turistica è in grado di ospitare un turista per ogni abitante residente (sono escluse dal calcolo le seconde case). Di seguito viene proposta la tabella dei dati relativi al 2009 (tabella 7.16), necessari per il calcolo dell'indicatore.

Tabella 7.16 - Dati necessari al calcolo dell'Indice di densità ricettiva (2009)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Comuni Parco
Posti letto alberghiero	3.384	116	-	3.500
Posti letto complementare	2.321	581	196	3.098
Totale posti letto	5.705	697	196	6.598
Popolazione residente	13.169	11.074	3.508	27.751

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

La tabella che segue riassume i diversi valori calcolati per l'indicatore (tabella 7.17). Oltre al valore complessivo per l'intero Parco (0,24), abbiamo indicato anche i valori parziali riferiti alla ricettività alberghiera, distinta da quella complementare, e ai valori riferiti ai diversi versanti del Parco.

Tabella 7.17 - Indice di ricettività turistica distinta in alberghiera e complementare (2009)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Parco
Ricettività alberghiera	0,26	0,01	0,00	0,13
Ricettività complementare	0,18	0,05	0,06	0,11
Indice ricettività	0,43	0,06	0,06	0,24

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

7.6.3 Indice di Intensità turistica

Calcolo: [Presenze annuali/Abitanti] **14,56**

Il numero di presenze turistiche rapportato agli abitanti è una misura delle opportunità e delle pressioni reali che il fenomeno turistico induce all'interno delle comunità, in termini di *surplus* di servizi e di infrastrutture (trasporti, approvvigionamento idrico e alimentare, smaltimento di acque reflue e di rifiuti, strutture per il tempo libero, ecc) necessario a colmare la differenza tra il numero di residenti e la fluttuazione stagionale delle presenze turistiche.

Tabella 7.18 - Dati necessari al calcolo dell'Indice di intensità turistica (2008)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Comuni Parco
Presenze "alberghiero"	330.164	n.d.	0	n.d.
Presenze "complementare"	59.428	n.d.	603	n.d.
Presenze totali	389.592	13.744	603	403.939
Popolazione	13.169	11.074	3.508	27.751

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

La tabella che segue (tabella 7.19) riassume i diversi valori calcolati per l'indicatore. Oltre al valore complessivo per l'intero Parco (14,56), si sono indicati anche i valori parziali riferiti al versante abruzzese per la ricettività alberghiera, distinta da quella complementare, e ai valori riferiti ai diversi versanti del Parco. I dati parziali delle presenze laziali e molisane sono disponibili solo a livello complessivo e non anche nella bipartizione alberghiero/complementare.

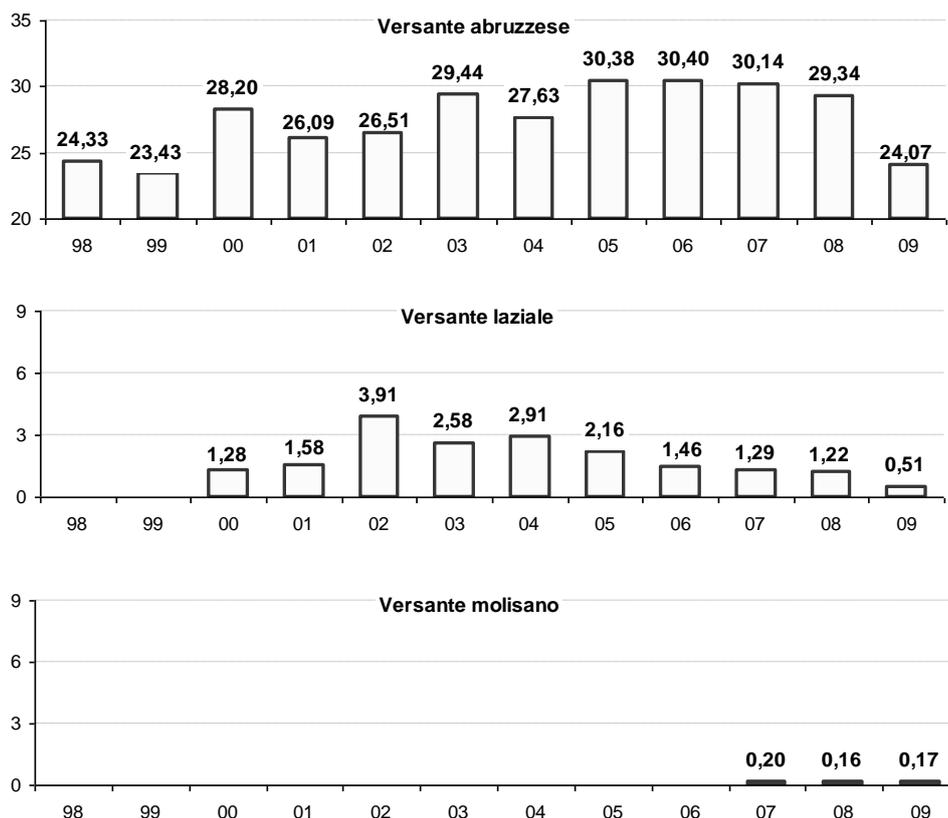
Tabella 7.19 - Indice di intensità turistica (2008)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Comuni Parco
Intensità alberghiera	25,07	n.d.	0.	n.d.
Intensità complementare	4,51	n.d.	0,17	n.d.
Intensità turistica	29,58	1,24	0,17	14,56

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

L'indicatore si presta anche per una sua analisi diacronica di più breve periodo. La sua oscillazione annuale, infatti, riflette la variazione della domanda turistica da parte dei visitatori. Per semplicità, nei grafici che seguono (figura 7.26), per ciascuno dei tre versanti, è stato mantenuto costante il numero degli abitanti al dato del censimento del 2001. Per questa ragione il dato del 2008 potrebbe non corrispondere sempre esattamente a quello indicato nella tabella precedente. Si tratta, comunque di variazioni assolutamente trascurabili.

Figura 7.26 - Indice di intensità turistica (1998 -2009)



Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Per il versante abruzzese, sono stati resi disponibili i dati dal 1998 (dal 2000 per quelli laziali e solo dal 2007 quelli molisani) si tratta però del versante che (a livello di variazioni annuali) è in grado di caratterizzare l'intero territorio del Parco.

Se si divide l'indice di intensità turistica complessivo per 365 giorni, si ottiene il numero giornaliero di turisti rispetto ad un residente.

In questo caso si ottiene un indice di intensità turistica giornaliera nel versante abruzzese pari a 0,08, ovvero poco meno di 1 turista ogni 100 abitanti.

7.6.4 Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive

Calcolo: [Presenze annuali/(Posti letto *365gg)]

13,54%

L'indice è dato dal rapporto tra le presenze annuali registrate per il numero di posti letto moltiplicati per 365 giorni. Si tratta di un indicatore che fornisce informazioni sulla probabilità che un posto letto possa essere occupato da un turista nell'anno di riferimento; in altre parole misura la capacità degli esercizi ricettivi di sfruttare al meglio i posti letto disponibili.

Tabella 7.20 - Dati necessari al calcolo dell'Indice di utilizzo lordo delle strutture ricettive (2009)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Comuni Parco
Presenze annuali	319.610	5.721	794	326.125
Posti letto	5.705	697	196	6.598
Totale posti letto*(365)	2.082.325	254.405	71.540	2.408.270

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

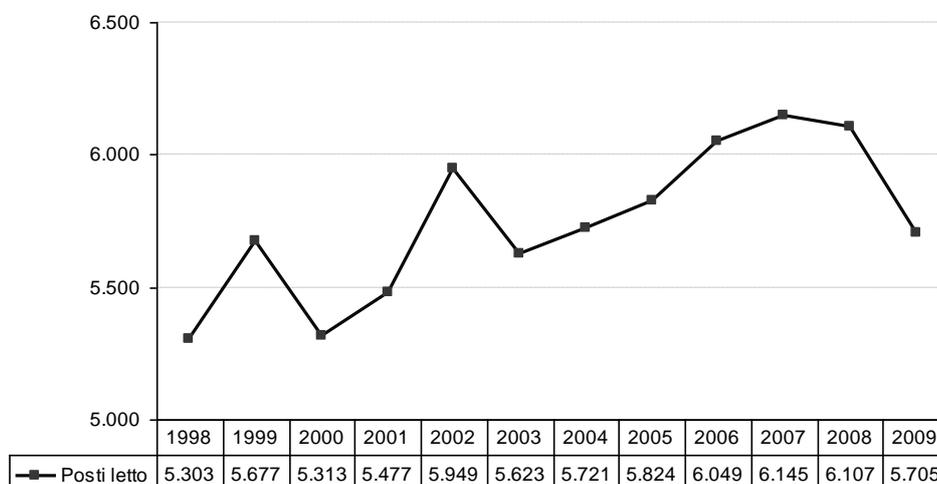
Tabella 7.21 - Indice di utilizzo lordo delle strutture ricettive (2009)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Comuni Parco
Utilizzo lordo strutture ricettive	15,35%	2,25%	1,11%	13,54%

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Come visto l'indicatore è stato calcolato per l'anno 2009, anno in cui, come più volte ripetuto la stagione turistica ha risentito degli eventi sismici. Da questo punto di vista sarebbe stato meglio proporre lo stesso indicatore per i valori del 2008. L'impossibilità di poterlo popolare, per la mancanza di alcuni dati riferiti ai versanti laziale e molisano, è ampiamente compensata dalla tabella relativa al solo lato abruzzese del Parco che, per numero di presenze turistiche e per posti letto disponibili, è in grado di determinare e spiegare le oscillazioni dell'indicatore per l'intero territorio dei Comuni dell'Area protetta (figura 7.27).

Figura 7.27 – Posti letto disponibili ai turisti sul versante abruzzese (1998 - 2009)



Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo

Tabella 7.22 - Indice di utilizzo lordo delle strutture ricettive sul versante abruzzese (1998 – 2009)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Utilizzo lordo	19,31	17,33	16,21	19,05	17,57	18,97	18,28	17,84	17,48	15,35

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo

Con riferimento al versante abruzzese, si nota come sulla base dell'Indice di Utilizzo lordo relativamente stabile, si è assistito ad un lieve, ma costante aumento della disponibilità dei posti letto.

7.6.5 Indice di Permanenza media nelle strutture ricettive

Calcolo: [Presenze/Arrivi] 3,35 gg

L'indicatore, molto diffuso anche tra operatori non specializzati, è dato dal rapporto tra le presenze annuali (numero totale di giornate di pernottamento) e gli arrivi (numero di turisti pernottanti).

Tabella 7.23 - Dati necessari al calcolo dell'Indice Permanenza (2008)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Comuni Parco
Arrivi	115.769	4.629	366	120.764
Presenze	389.592	13.744	893	404.229

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Avendo molti dati a disposizione si è scelto di popolare l'indicatore per il 2008. In ogni caso, di seguito di è proposto anche il trend dello stesso per l'intero periodo 2000–2009.

Tabella 7.24 - Dati necessari al calcolo dell'Indice Permanenza (2008)

	Abruzzo	Lazio	Molise	Totale Comuni Parco
Permanenze	3,37	2,97	2,44	3,35

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Il valore complessivo dell'indicatore, come dimostrato nella tabella che segue (tabella 7.25), ha subito nel periodo 2000-2009 una graduale diminuzione, a testimonianza di un fenomeno largamente riscontrato anche a livello nazionale, ovvero di una diminuzione della permanenza dei turisti nelle località prescelte. Se nel 2000 un turista soggiornava nel territorio del Parco per un periodo di poco superiore ai 4 giorni; nel 2008 (e nel 2009) la stessa permanenza è stata ridotta a poco più di 3 giorni.

Tabella 7.25 - Indice Permanenza media nei Comuni del Parco (2000 - 2009)

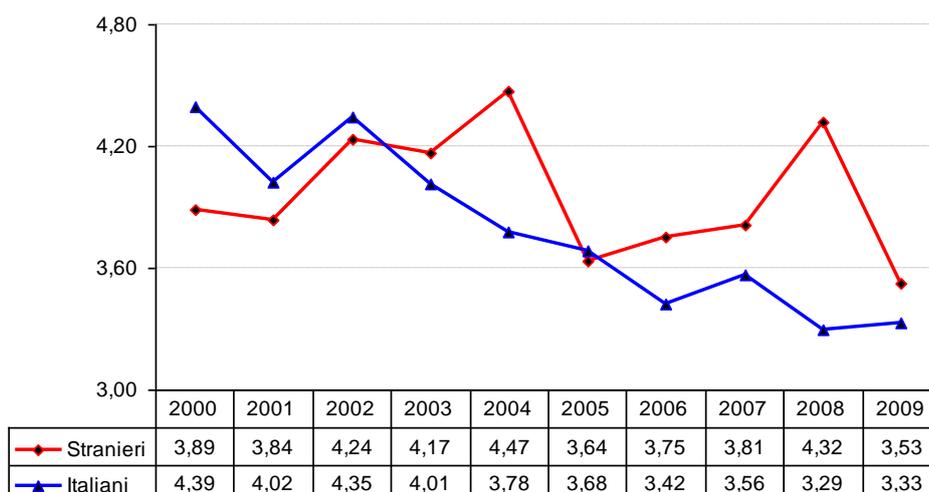
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Arrivi	89.320	91.135	91.514	104.688	105.000	116.506	122.402	116.189	120.764	97.752
Presenze	389.644	365.103	397.015	420.905	400.519	428.566	420.965	415.526	404.229	326.125
Permanenza Media	4,36	4,01	4,34	4,02	3,81	3,68	3,44	3,58	3,35	3,34

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Con il diminuire della permanenza media dei turisti ed il crescere del fenomeno di “vacanza mordi e fuggi” si causano non pochi problemi in ordine alla gestione del territorio e delle risorse ambientali. Questioni come quella dei trasporti, della possibilità di visitare il territorio con maggiore consapevolezza e di poter raggiungere più siti nell’ambito della stessa vacanza (abbattendo in questo modo i “costi fissi” per numero di località visitate ed evitando, nel contempo, la concentrazione di visitatori nelle località maggiormente conosciute) richiamano immediatamente le questioni direttamente al carattere della sostenibilità socio-ambientale del fenomeno turistico.

In particolare il dato sulla permanenza media è stato analizzato anche in relazione alla provenienza dei turisti. Dal grafico seguente (figura 7.28) si evince con chiarezza (escludendo dall’analisi il 2009 per i noti motivi) che nel corso dell’ultimo decennio la permanenza media del soggiorno è gradualmente diminuita soprattutto in relazione ai turisti italiani.

Figura 7.28 - Permanenza media nei Comuni del Parco di turisti italiani e stranieri (2000 - 2009)

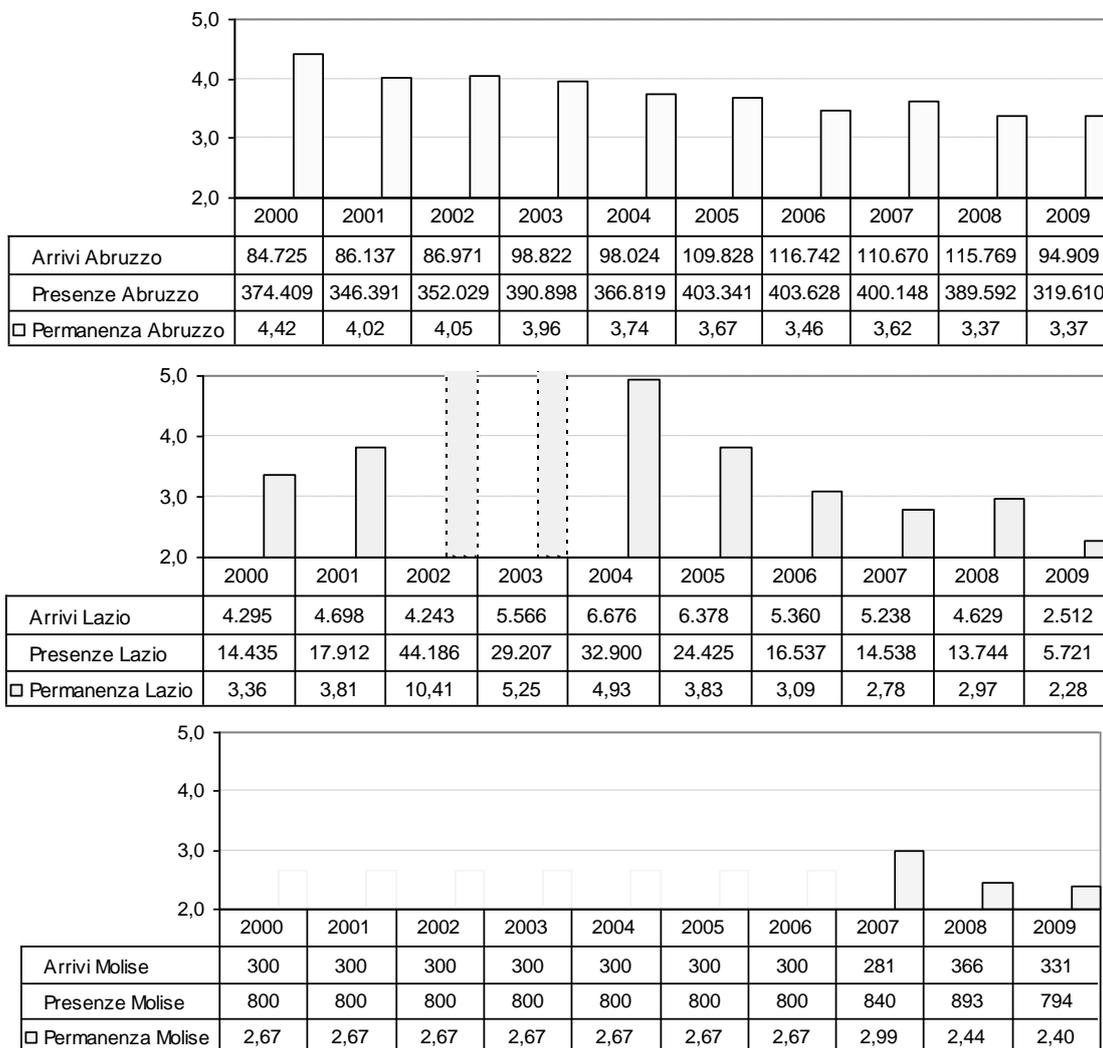


Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

Guardando ai dati per singolo versante del Parco si evidenzia, se ancora ce ne fosse bisogno come la permanenza media sul territorio del Parco è data essenzialmente dal lato abruzzese (figura 7.29). Il caso

laziale è soggetto a maggiori fluttuazioni (ma è assolutamente secondario se si guarda al dato delle presenze assolute), mentre quello molisano è incompleto (presente solo per il triennio 2007–2009) e assolutamente poco significativo.

Figura 7.29 - Permanenza media dei turisti nei tre versanti del Parco (2000-2009)



Fonte: elaborazione dati Osservatorio Turismo Regione Abruzzo, APT Prov. Frosinone, EPT Prov. Isernia

7.7 INDAGINE PRESSO LE STRUTTURE RICETTIVE

Per dare maggior consistenza al Rapporto Diagnostico oltre all'analisi desk, è stata condotta anche un'indagine sul campo, attraverso la somministrazione di un questionario ai gestori e/o proprietari di strutture ricettive, volta ad indagare sui seguenti settori:

- informazioni generali
- turismo e territorio
- rapporto con la qualità e la sostenibilità

I dati raccolti, sono stati gestiti in forma del tutto anonima e sono stati utilizzati per costruire un database di informazioni dall'analisi delle quali sarà possibile prendere lo spunto per le successive fasi dell'analisi e della definizione del piano d'azione.

Il questionario è costituito da 42 domande per lo più dicotomiche (SI/NO) ed alcune di tipo aperto. I dati sono stati inseriti in fogli di lavoro Excel secondo la logica binaria: al SI' si è fatto corrispondere il valore 1, al NO il valore 0. Per l'analisi delle risposte aperte sono state individuate delle parole chiave e sulla base di queste espressi dei giudizi. Nel periodo Gennaio-Aprile 2009, in totale 65 questionari, secondo le modalità di seguito descritte:

Luogo	N. questionari distribuiti	N. questionari raccolti	Modalità
Alto Sangro	58	45	Manuale
Valle del Sagittario	15	15	Manuale
Valle del Giovenco	2	1	Per mail
Marsica Fucense	3	0	Per mail
Val di Comino	21	1	Per mail
Mainarde	5	3	Per mail

Confrontando i dati riportati nel paragrafo 9.4.5 circa la consistenza delle strutture ricettive nei Comuni del Parco, con quella precedente e relativa ai questionari distribuiti, si osserva una forte discrepanza: in realtà molte delle strutture ricettive (soprattutto B&B, affittacamere, campeggi, i così definiti complementari) nel periodo di indagine risultavano chiuse e pertanto non è stato possibile consegnare il questionario. In altri casi invece i questionari sono stati consegnati, ma poi dopo ripetute sollecitazioni affinché venissero compilati dagli operatori, si è deciso di desistere.

Per ciò che riguarda invece le strutture ricettive, a cui il questionario è stato inviato via mail, (Val Comino, Marsica Fucense e Valle del Giovenco) si precisa che molte di queste non avevano tale tipo di recapito, di quelle che ne avevano, soltanto 2 sono stati i questionari restituiti (sempre tramite mail) su un totale di 26. Visto il numero esiguo di questionari pervenuti non si è ritenuto opportuno analizzarli dato che i risultati non sarebbero stati statisticamente significativi.

Non potendo riportare, per ovvi motivi di brevità, l'intera indagine, si è ritenuto opportuno sorvolare sulle risultanze inerenti le informazioni generali raccolte mentre verrà illustrato in sintesi quanto emerso per gli altri due settori indagati ricordando che si farà riferimento ai soli questionari raccolti nell'Alto Sangro e nella Valle del Sagittario.

Nonostante una buona parte degli operatori abbia sentito parlare di turismo sostenibile, in molti (raggiungendo percentuali che si attestano attorno al 70%,) sono quelli che pensano che un incremento del turismo non possa arrecare danni all'ambiente, anzi l'aumento del numero di

turisti è percepito in modo assolutamente favorevole proprio perché si vede nel settore turistico una opportunità di sviluppo economico per il territorio.

Gli operatori sono coscienti che il turista che si reca nel territorio del Parco è attratto dal paesaggio e che è soddisfatto di quanto può ammirare. Tra le altre cose a soddisfare il turista, secondo gli operatori, sono anche la qualità della ristorazione e l'organizzazione degli eventi. Non del tutto soddisfacente è invece la qualità dell'accoglienza e della gestione dei servizi turistici in generale (specialmente per ciò che attiene la sfera dei servizi per gli anziani, i bambini e i disabili).

Numerosi sono poi gli operatori che dicono di utilizzare prodotti tipici presso le proprie strutture (anche perché altrettanto numerosi sono i turisti che ne fanno richiesta) e concordano sul fatto che l'offrire al cliente prodotti certificati o comunque riconducibili a canoni di sostenibilità sia elemento di estrema importanza soprattutto in un'area protetta.

Non sono invece in molti a conoscere la Carta Europea del Turismo Sostenibile (53% in Alto Sangro e solo il 33% nella Valle del Sagittario) mentre altissime sono le percentuali degli operatori che pensano che il creare una rete tra i soggetti che esercitano le loro attività nel settore turistico sia assolutamente necessario.

Poche sono infine le strutture certificate ma numerosi sono invece i gestori che vedono di buon occhio tutte quelle pratiche (dalla raccolta differenziata, alla riduzione dei consumi di acqua, energia, alla sostenibilità nei trasporti) che possano indirizzare la propria attività verso una gestione più compatibile con la realtà nella quale si inserisce e che pertanto si mettono a disposizione nel portarle avanti e nel metterle in pratica (disponibilità economiche permettendo).

7.8 INDAGINE PRESSO I TURISTI

Oltre l'indagine appena descritta presso le strutture ricettive, l'Ente Parco ne ha condotta anche una presso i turisti con lo scopo di indagare sulla percezione che questi avessero del territorio del Parco, dell'Ente e dei servizi che esso offre. Scopo dell'indagine, avvenuta avvalendosi dell'uso di un questionario, è stata anche quella di raccogliere informazioni qualitative sulla tipologia di turista che frequenta il Parco.

I questionari sono stati distribuiti in punti caldi del territorio del Parco (La Camosciara, Val Fondillo, presso i Centri visita, ecc.), ovvero là dove la concentrazione turistica risulta più elevata. L'indagine ha avuto luogo nei mesi di luglio e agosto 2010 e in totale sono stati raccolti circa 750 questionari. L'elaborazione dei dati è attualmente ancora in corso.

CAPITOLO 8

PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE

8.1 LA PARTECIPAZIONE: I FORUM PERMANENTI

La CETS ha senza alcun dubbio come punto di forza a suo favore, quello di essere uno strumento altamente partecipativo e questa sua peculiarità si riscontra principalmente (come ampiamente riportato nel Capitolo 8 del presente lavoro), nei tavoli territoriali.

L'intero percorso di adesione alla CETS da parte dell'Ente Parco può essere riassunto dalla tabella che segue (tabella 8.1).

Tabella 8.1 – Diagramma delle attività realizzate dall'Ente PNALM

Tipologia di azioni	Mesi del 2010									
	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
Cabina di regia	30	21	25		22		14	27	10	3
Formazione Personale		3	24				15			
Rapporto Diagnostico			x	x	x	x	x			
Indagine con i turisti					x	x				
Forum Plenari								19		2 21
Tavolo Pescasseroli								26	9 23	
Tavolo San Biagio Saracinisco								27	10 24	
Tavolo Ortona - Gioia								26	9 23	
Redazione del Piano							x	x	x	x

Dal diagramma appena illustrato si evince che i Forum territoriali sono stati concentrati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre questo a causa della necessità di concludere il percorso entro l'anno 2010 e di avere almeno una bozza di strategia e di programma di azioni pronta per l'anno 2011, anno in cui (entro il mese di marzo) l'Ente dovrà trasmettere ad Europarc Federation la documentazione completa e necessaria all'ottenimento della CETS.

Per la selezione degli stakeholders da invitare ai tavoli di lavoro l'Ente Parco ha costruito un database di più di 500 record a ciascuno dei quali corrisponde un portatore di interesse del settore turistico. Ovviamente sono stati chiamati a partecipare anche i rappresentanti delle amministrazioni a livello comunale, provinciale e regionale la cui partecipazione però ai forum è stata praticamente nulla (tranne qualche sindaco in qualche occasione).

La scarsa partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni è sicuramente un fatto greve se si considera che molte delle strategie e delle azione dovrebbero avvenire con il loro contributo, sia a livello economico, qualora possibile, ma soprattutto sotto il profilo dei nulla osta, dei permessi, insomma, delle concessioni di carattere tecnico-amministrativo.

Analizziamo ora più in dettaglio i vari appuntamenti.

- 26 e 27 Ottobre - **Vision “Parco 2030”**: durante questo incontro ai partecipanti di ciascun tavolo è stato chiesto di riempire una scheda nella quale dovevano riportare, immaginando di ritornare nel Parco dopo 30, cosa avrebbero voluto trovare cambiato, in termini positivi e negativi (desideri e timori). Ciò può essere considerato una sorta di proiezione futura di quello che gli attori locali prevedono per lo sviluppo del territorio.
- 9 e 10 Novembre - **Strategie comuni**: in questo secondo appuntamento è stato chiesto ai portatori d’interesse di esprimersi in merito ad eventuali strategie, tenendo conto di quanto emerso dal Rapporto diagnostico, dalla loro Vision (primo tavolo) e degli obiettivi del turismo sostenibile.
- 23 e 24 Novembre - **I possibili impegni concreti**: sulla stregua degli incontri precedenti e sulla bozza emersa inerente le possibili strategie da implementare ai partecipanti è stato chiesto di indicare alcune azioni in cui potevano/volevano impegnarsi personalmente.

L’incontro plenario del 2 dicembre, momento comune e di incontro per tutti gli stakeholders, ha ripreso le fila dei precedenti incontri ed ha avuto come obiettivo quello di individuare alcune strategie e azioni condivise da tutti i partecipanti attraverso una opera di selezione di quelle che a detta di tutti potevano essere le più realizzabili (sotto tutti i punti di vista).

8.2 LA STRATEGIA E IL PROGRAMMA DI AZIONI

Gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la gestione del turismo nel Parco, che fanno riferimento ad alcune idee di fondo emerse in tutti i tavoli territoriali, possono essere così riassunti:

- I. conservazione e miglioramento dell’ambiente e del patrimonio culturale;
- II. sviluppo sociale ed economico,
- III. tutela e miglioramento della qualità della vita delle comunità locali;
- IV. gestione dei visitatori e miglioramento della qualità del turismo proposto.

Ciascun contributo alla strategia per la CETS è stato individuato tramite pratiche che soggiacciono alle scienze sociali e che vengono ormai largamente utilizzate nei processi partecipativi.

Tali contributi sono stati messi anche a confronto con i *10 principi* contemplati dalla CETS. Di seguito quando emerso in prima battuta, ricordando al lettore che lo svolgimento dei tavoli è ancora in atto e che spetterà all’Ente Parco la decisione finale (comunque concertata con gli stakeholders) circa quali strategie portare avanti, con quali risorse e i tempi di realizzazione.

Tabella 8.2 – Strategie emerse dal lavoro con i tavoli territoriali

MACROBIETIVO	STRATEGIE	PRINCIPIO CETS DI RIFERIMENTO
1. Proteggere l'area protetta da uno sviluppo turistico sconsiderato.	<p>a. Controllando, limitando e qualificando il turismo nelle aree particolarmente sensibili.</p> <p>b. Riducendo le attività che producono effetti negativi sul territorio, sull'aria e sull'acqua (utilizzando le risorse rinnovabili) e creano inutili rumori e sprechi; incoraggiando i visitatori e operatori del turismo a contribuire alla conservazione.</p> <p>c. Promuovendo l'utilizzo del trasporto pubblico, della bicicletta e di percorsi a piedi come alternative all'utilizzo delle auto private.</p>	<p>n. 3 Tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area, attraverso il turismo, ma al contempo per proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato.</p>
2. Tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area.	<p>d. Incoraggiando attività turistiche che garantiscano il rispetto del patrimonio storico, della cultura e delle tradizioni.</p> <p>e. Puntando sul potenziale interesse rappresentato dai tanti figli e nipoti di immigrati (abruzzesi, laziali e molisani che vivono nei cinque continenti).</p> <p>f. Promuovendo la valorizzazione (e la rivitalizzazione) dei Centri storici, specie di quelli che rischiano lo spopolamento.</p> <p>g. Valorizzandola tradizione (apporto anziani, antichi gusti e mestieri).</p> <p>h. Sviluppando diverse tipologie di sentieri. Non solo naturalistici, ma anche dell'archeologia, della pastorizia, del gusto, ecc.</p> <p>i. Preservando l'attività agricola ed incoraggiando produzioni di qualità a supporto dell'attività turistica.</p> <p>j. Promuovendo un programma culturale del Parco da svilupparsi nel territorio dell'area protetta, nei grandi centri urbani esterni (extraregionali) e a livello internazionale.</p>	<p>n. 3 Tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area, attraverso il turismo, ma al contempo per proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato.</p>
3. Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita.	<p>k. Accompagnando le aspettative ed il livello di soddisfazione dei visitatori attuali e potenziali, soprattutto in relazione al mercato estero.</p> <p>l. Curando l'uso delle lingue straniere presso le strutture ricettive e nella segnaletica turistica.</p> <p>m. Garantendo strutture di supporto per l'educazione e servizi per l'interpretazione dell'ambiente dell'area protetta e delle risorse per i visitatori e le comunità locali, coinvolgendo anche le scuole e i gruppi (per godere del soggiorno anche in condizioni climatiche sfavorevoli).</p>	<p>n. 4 Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita.</p>
4. Comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area.	<p>n. Assicurando che la promozione dell'area si basi su immagini autentiche, e sia sensibile alle necessità ed alle potenzialità dei diversi luoghi e nei diversi periodi.</p> <p>o. Garantendo prontamente informazioni accessibili e di buona qualità sull'area e le zone limitrofe ed assicurando una buona comunicazione tra l'area protetta, le comunità locali e i turisti.</p>	<p>n. 5 Comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area.</p>
5. Per incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale.	<p>p. Proponendo e sostenendo attività, eventi ed iniziative che prevedano l'interpretazione della natura e del patrimonio culturale.</p> <p>q. Proponendo o garantendo programmi di formazione per gli operatori delle aree protette, di altre organizzazioni e delle imprese turistiche, sulla base di una</p>	<p>n. 6 Per incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale.</p>

	valutazione delle esigenze formative.	
	r. Promuovendo la cultura dell'accoglienza turistica tra gli operatori e tra i cittadini residenti sul territorio del Parco.	
	s. Instaurando rapporti di partenariato con l'Università (specialmente straniera).	
	t. Stabilendo rapporti di maggior sinergia con gli altri parchi abruzzesi e con i parchi (italiani e stranieri) titolari della CETS.	
6. Per accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale.	u. Promuovendo l'acquisto di prodotti locali (alimenti, servizi locali, ecc.) da parte dei visitatori e delle imprese turistiche.	n. 9 Per accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale.
	v. Incoraggiando l'innovazione tecnologica disponibile e le possibili connessioni con i social network.	
	w. Favorendo la qualificazione, la responsabilizzazione e la messa in rete tra gli attuali soggetti gestori (personale locale) delle strutture del Parco.	
	x. Migliorando la rete sentieristica e l'offerta dei rifugi in quota.	
	y. Destagionalizzando, cioè puntando ad allungare la stagione per ottimizzare l'utilizzo delle strutture turistiche.	
	z. De localizzando, cioè favorendo una maggiore integrazione territoriale del Parco a vantaggio delle aree a minor tradizione turistica.	

Oltre alle strategie emerse dai forum territoriali, anche l'Ente Parco di concerto con il Servizio Sviluppo e Promozione, i cui impiegati, sono stati designati quali responsabili dell'intero iter di adesione alla Carta, ha dal canto suo, individuato una serie di possibili strategie ed azioni della cui implementazione può farsi carico (magari laddove possibile con il coinvolgimento di altri enti e soggetti portatori di interesse). Di seguito viene riportato quanto appena descritto.

Tabella 8.3 – Strategie e azioni proposte dall'Ente Parco

STRATEGIE	AZIONI
1. Ampliare, completare e rivedere il materiali informativo del Parco.	a. Realizzazione della Guida del parco e del nuovo depliant.
	b. Quaderni tematici sulla fauna e flora del Parco.
	c. Aggiornamento continuo e restyling del sito istituzionale.
	d. Notiziario.
	e. Opuscoli differenziati Operatori Turistici e Produttori che utilizzano il Logo.
2. Riqualificare e tematizzare meglio le strutture a servizi del visitatore.	a. Centri visita a tema.
	b. Rifugi.
3. Completare la riqualificazione della rete sentieristica delle strutture accessorie anche attraverso la tematizzazione e personalizzazione di specifici percorsi.	a. Ripristino dei tratturi.
	b. Ripristino dei Sentieri Natura.
	c. Percorsi per biciclette.
	d. Percorsi per passeggiate a cavallo – ippovie.
	e. Percorsi per diversamente abili.
	f. Miglioramento delle aree di sosta.
	g. Possibilità di valorizzare gli stazzi in accordo con i Comuni.
4. Diffusione e valorizzazione del marchio del Parco, come strumento di competitività e di messa in rete di prodotti/servizi di eccellenza.	a. Opuscoli promozionali.
	b. Promozione alle diverse fiere di settore estere ed italiane.
	c. Catalogo promozionale annuale delle attività turistiche del territorio.
	d. Possibilità di vendita dei prodotti tipici on-line.
5. Formazione/informazione continua degli operatori del	a. Tavoli tematici permanenti e di settore.

STRATEGIE	AZIONI
territorio anche al fine di favorire la nascita/qualificazione di operatori specializzati nelle varie attività connesse al turismo.	b. Incontri con la popolazione locale sui temi della sostenibilità e sul turismo delle aree protette.
	c. Incentivo alla diversificazione dei diversi programmi ricreativi dei singoli Comuni.
	d. Creazione delle Guide del Parco.
6. Potenziamento delle attività di Parco connesse all'Educazione Ambientale, al Volontariato e al Turismo scolastico.	a. Proposta di pacchetti didattici per le scuole attraverso i CEA e gli operatori del territorio.
	b. Creazione di laboratori didattici in collaborazione con i Comuni (per i momenti climatici sfavorevoli).
7. Promozione del coordinamento dell'offerta turistica con le aree protette limitrofe.	a. Collaborazioni nella promozione turistica e agro-alimentare nelle ferie di settore soprattutto all'estero.
	b. Scambi di opinione ed esperienze con operatori delle altre aree protette e gli altri Enti di gestione.
8. Azione di monitoraggio continuo del turismo, della domanda e dell'offerta.	a. Posizionamento di conta persone nei luoghi di accesso ai sentieri e alle aree più frequentate.
	b. Somministrazione di questionari rivolti ai turisti.
	c. Forum permanente sulla CETS con incontri periodici.
9. Rafforzare la comunicazione e l'immagine del Parco.	a. Campagne informative e promozionali turistiche mirate e ripetute nell'arco dell'anno.
	b. Informativa ai visitatori sulle tematiche di sostenibilità ambientali, verso un rispetto attivo (segnaletica educativa).
	c. Migliorare la comunicazione del parco con i soggetti locali.

Nell'incontro plenario, ovvero durante l'appuntamento che ha visto riunire tutti i tavoli territoriali in un unico momento d'incontro, le strategie riportate nella tabella 8.2 sono state riesaminate, con lo scopo di arrivare alla individuazione di un numero più ristretto e di iniziare a riflettere sulle possibili azioni ad esse collegate e che andranno a costituire il programma quinquennale. In questa occasione si è tenuto conto anche del "peso" che ciascuna strategia ha assunto nei singoli tavoli: è ovvio che ciascun ambito territoriale vedrà lo sviluppo e l'implementazione di azioni che rispondono alle esigenze di quel territorio.

Nella tabella che segue (tabella 8.4) quanto emerso da questo incontro ricordando che con **P** si vuol indicare che quell'azione è stata fortemente voluta dai partecipanti al tavolo dell'**Alto Sangro – Valle del Sagittario**, con **O** quelle relative al tavolo **Marsica Fucence – Valle del Giovenco** e con **S** quelle del tavolo **Mainarde – Val di Comino**.

Tabella 8.4 – Prime indicazioni di strategie e azioni

MACROBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TAVOLO
1. Proteggere l'area protetta da uno sviluppo turistico sconsiderato	a. Controllando, limitando e qualificando il turismo nelle aree particolarmente sensibili.	Camosciara, lago di Barrea e sentiero di Colle Pizzuto	P
	b. Riducendo le attività che producono effetti negativi sul territorio, sull'aria e sull'acqua (utilizzando le risorse rinnovabili) e creano inutili rumori e sprechi; incoraggiando i visitatori e operatori del turismo a contribuire alla conservazione.	Riduzione degli sprechi (acqua, luce e gas)	P
		Ridurre i costi dell'energia	P
		Progetto "Taglia la strada ai rifiuti": differenziare al comprare	P

MACROBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TAVOLO
		Aree di sosta	P
	c. Promuovendo l'utilizzo del trasporto pubblico, della bicicletta e di percorsi a piedi come alternative all'utilizzo delle auto private.	GPS: la nuova frontiera per escursionisti e operatori	P
		Le giornate delle stagioni - Il Parco ad auto zero	O
		Car sharing nel Parco	S
2. Tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area	d. Incoraggiando attività turistiche che garantiscano il rispetto del patrimonio storico, della cultura e delle tradizioni.	Un paese come un bosco - 365 buone pratiche	P
		La notte dei briganti	S
	e. Puntando sul potenziale interesse rappresentato dai tanti figli e nipoti di immigrati (abruzzesi, laziali e molisani che vivono nei cinque continenti).	Assaporando le radici (con immigrati nel Belgio)	O
		Il gusto del territorio – (eventuale vendita on-line per immigrati)	S
	f. Promuovendo la valorizzazione (e la rivitalizzazione) dei Centri storici, specie di quelli che rischiano lo spopolamento.	Un depliant per Bisegna	O
		Realizzazione di un'area per il Camoscio a San Biagio Saracinisco	S
	g. Valorizzandola tradizione (apporto anziani, antichi gusti e mestieri).		
	h. Sviluppando diverse tipologie di sentieri. Non solo naturalistici, ma anche dell'archeologia, della pastorizia, del gusto, ecc.	Un anello di diamanti mozzafiato	P
		Conoscere e visitare il fiume Giovenco	O
		Il sentiero di Silone	O
j. Promuovendo un programma culturale del Parco da svilupparsi nel territorio dell'area protetta, nei grandi centri urbani esterni (extraregionali) e a livello internazionale.	Teatro di Gioia	O	
3. Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita.	k. Accompagnando le aspettative ed il livello di soddisfazione dei visitatori attuali e potenziali, soprattutto in relazione al mercato estero.	GPS: la nuova frontiera per escursionisti e operatori	P
	l. Curando l'uso delle lingue straniere presso le strutture ricettive e nella segnaletica turistica.	Il Parco incontra l'Università straniera	P
	m. Garantendo strutture di supporto per l'educazione e servizi per l'interpretazione dell'ambiente dell'area protetta e delle risorse per i visitatori e le comunità locali, coinvolgendo anche le scuole e i gruppi (per godere del soggiorno anche in condizioni climatiche sfavorevoli).	Piove ... vado al Parco	P
		Giù le barricate	P
		Turismo responsabile ed educazione ambientale	P O
		Formazione di educatori ed interpreti ambientali	O
4. Comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area.	k. Assicurando che la promozione dell'area si basi su immagini autentiche, e sia sensibile alle necessità ed alle potenzialità dei diversi luoghi e nei diversi periodi.	Il Parco a Roma	O
		Il Parco fuori dal Parco	O

MACROBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TAVOLO
	l. Garantendo prontamente informazioni accessibili e di buona qualità sull'area e le zone limitrofe ed assicurando una buona comunicazione tra l'area protetta, le comunità locali e i turisti.	GPS: la nuova frontiera per escursionisti e operatori	P
5. Per incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale.	p. Proponendo e sostenendo attività, eventi ed iniziative che prevedano l'interpretazione della natura e del patrimonio culturale.		
	q. Proponendo o garantendo programmi di formazione per gli operatori delle aree protette, di altre organizzazioni e delle imprese turistiche, sulla base di una valutazione delle esigenze formative.		
	r. Promuovendo la cultura dell'accoglienza turistica tra gli operatori e tra i cittadini residenti sul territorio del Parco.		
	s. Instaurando rapporti di partenariato con l'Università (specialmente straniera).		
	t. Stabilendo rapporti di maggior sinergia con gli altri parchi abruzzesi e con i parchi (italiani e stranieri) titolari della CETS.		
6. Per accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale.	u. Promuovendo l'acquisto di prodotti locali (alimenti, servizi locali, ecc.) da parte dei visitatori e delle imprese turistiche.	Carta volontaria del ristorante sensibile	P
		Allarghiamo il campo – Valorizzare i prodotti locali	O
		Il Borgo nel Parco – Promuovere le specificità locali	S
		Cultura ed enogastronomia	S
		Mostra mercato di prodotti tipici ed artigianali	O
	v. Incoraggiando l'innovazione tecnologica disponibile e le possibili connessioni con i social network.	Booking on-line	P
		E-commerce di prodotti tipici	P
	w. Favorendo la qualificazione, la responsabilizzazione e la messa in rete tra gli attuali soggetti gestori (personale locale) delle strutture del Parco.	Consorzio turistico e marketing territoriale	P
	x. Migliorando la rete sentieristica e l'offerta dei rifugi in quota.	Rifugio Terraegna	O
		Ecoalbergo e rifugi in quota a San Biagio Saracinisco	S
Miglioramento della sentieristica		S	

MACROBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TAVOLO
	y. Destagionalizzando, cioè puntando ad allungare la stagione per ottimizzare l'utilizzo delle strutture turistiche.	Turisti a novembre – Laboratori del gusto e non solo	P
	z. De localizzando, cioè favorendo una maggiore integrazione territoriale del Parco a vantaggio delle aree a minor tradizione turistica.	Arrampicare nell'alta Valle del Volturno	P

8.3 UNA VALUTAZIONE EX-ANTE DELL'APPLICAZIONE DELLA CETS AL PNALM

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, la valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

A tale scopo si è ritenuto opportuno procedere con una sorta di valutazione ex ante al fine di riuscire a comprendere quali possano essere gli effetti (sicuramente positivi) dell'applicazione della CETS nel territorio del Parco.

Oltre ad una valutazione ex ante si è pensato di procedere anche con una valutazione della coerenza tra le strategie promosse dagli stakeholders e dall'Ente Parco e gli obiettivi (Assi e Misure) previsti dalla Programmazione 2007-2013 delle Regioni interessate dal territorio del Parco.

Dall'analisi dei Programmi Operativi Regionali (Programma Operativo Regionale-FESR, Programma Operativo Regionale-FSE, Piano di Sviluppo Rurale-FEASR e Programma Attuativo Regionale-FAS) si evince come l'ambiente sia considerato come fattore da internalizzare in tutte le politiche di sviluppo, per tutti i settori produttivi e per ogni intervento previsto.

Si precisa che le misure prese in considerazione sono quelle ritenute pertinenti con il settore turistico e pertanto tutte le altre non sono state analizzate (Tabelle 8.5, 8.6, 8.7 e 8.8).

Macroobiettivo	1			2							3			4		5					6						
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	
PSR-FEASR (Abruzzo, Lazio e Molise)																											
ASSE I - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE ✓ Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale ✓ Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	-	-	-	-	-	-	-	*	***	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	**	*	-	*	-	-	
Mis. 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	-	-	-	-	-	-	-	*	***	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	**	*	-	*	-	-	
ASSE II - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ✓ Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale ✓ Tutela del territorio	-	-	-	-	-	-	-	-	***	-	-	-	-	*	-	*	*	-	**	-	***	*	-	*	-	-	
Mis. 2.1.1 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	-	-	-	-	-	-	-	-	***	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	-	-	
Mis. 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Mis. 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni forestali)	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ASSE III - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE ✓ Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali ✓ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	-	-	-	**	-	**	***	***	**	***	**	***	**	-	***	***	***	***	***	-	***	***	***	-	-	-	
Mis. 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole	-	-	-	**	-	**	**	**	*	**	-	-	**	-	-	***	**	-	***	-	***	-	-	-	-	-	
Mis. 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche ⁽²⁾	***	***	***	***	**	***	***	***	-	***	***	***	**	**	**	***	*	***	**	-	***	***	***	***	***	***	
Mis. 3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-	**	**	**	-	**	**	**	-	-	-	-	-	*	-	-	-	-	-	-	**	***	-	-	-	-	
Mis. 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	-	**	**	**	-	***	***	***	**	***	-	-	-	**	-	**	-	**	-	-	***	-	-	**	-	**	
ASSE IV - ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER ✓ Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	-	-	-	**	-	**	**	***	**	**	-	-	**	**	-	**	-	**	**	-	**	-	-	**	-	-	
Mis. 4.1 - Implementazione di strategie di sviluppo locale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	***	-	-	***	-	-	***	**	***	***	-	**	-	***	-	**	**	

⁽²⁾non prevista per la Regione Molise

Legenda

***	Coerenza Alta	**	Coerenza Media	*	Coerenza Bassa	-	Nulla
-----	---------------	----	----------------	---	----------------	---	-------

La tabella che segue (tabella 8.6) invece evidenzia la coerenza delle strategie concepite dell'Ente Parco con le politiche della programmazione 2007-2013 -PSR-FEASR (Abruzzo, Lazio e Molise)

Codice identificativo delle Strategie della CETS	1	2	3	4	5	6	7	8	9
PSR-FEASR (Abruzzo, Lazio e Molise)									
ASSE I - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE ✓ Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale ✓ Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	-	-	-	**	*	-	-	-	-

Codice identificativo delle Strategie della CETS	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Mis. 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	-	-	-	*	-	-	-	-	-
Asse II - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ✓ <i>Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</i> ✓ <i>Tutela del territorio</i>	**	*	**	***	**	**	-	*	-
Mis. 2.1.1 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mis. 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mis. 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni forestali)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asse III - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE ✓ <i>Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali</i> ✓ <i>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</i>	-	*	**	***	*	-	**	-	**
Mis. 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole	-	*	**	***	**	-	-	-	-
Mis. 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche ⁽²⁾	***	***	***	***	***	***	***	***	***
Mis. 3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-	-	*	-	-	-	-	-	-
Mis. 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	-	**	**	-	-	-	-	-	-
Asse IV - ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER ✓ <i>Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</i>	-	-	**	*	-	-	**	*	**
Mis. 4.1 - Implementazione di strategie di sviluppo locale	-	-	**	*	-	-	**	*	**

Legenda

***	Coerenza Alta	**	Coerenza Media	*	Coerenza Bassa	-	Nulla
-----	---------------	----	----------------	---	----------------	---	-------

La tabella successiva (tabella 8.7) evidenzia la coerenza delle strategie emerse dai Forum territoriali con le politiche della programmazione 2007-2013 - POR-FEASR, PAR-FAS (Abruzzo, Lazio e Molise)

Macroobiettivo	1			2							3		4		5					6							
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	
POR-FESR (Regione Abruzzo)																											
Asse II - Energia																											
	-	*	*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	*			
Ob. II.1 - Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	*	*	*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	*			
Asse III - Società dell'informazione																											
	-	-	-	*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	*	*	*	*	*	*	
Ob. III.2 – Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Asse IV - Sviluppo Territoriale																											
	*	-	-	*	*	*	*	*	*	*	-	-	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
PAR-FAS (Regione Abruzzo)																											

Macroobiettivo	1			2						3			4		5					6							
Codice identificativo delle Strategie della CETS	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	
Ob. Specifico 3 - Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento della qualità dell'accoglienza, dei servizi, della governance e della valorizzazione delle risorse culturali	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Ob. Specifico 8 - Migliorare l'ambiente naturale, anche urbano e prevenire i rischi naturali	*	*	-	-	-	-	*	-	*	-	-	-	-	-	-	*	*	-	*	-	*	*	-	*	*	*	
POR-FESR; PAR-FAS (Regione Lazio)																											
Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva																											
Ob. I.3 – Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	*	-	-	*	*	*	*	*	*	-	-	-	-	-	-	*	*	*	*	-	*	*	*	-	*	*	*
Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi																											
Ob. II.3 – Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	*	*	*	*	-	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	-	*	*	*	*	*	*	*
POR-FESR (Regione Molise)																											
Asse II – Energia																											
Ob. II.1 – Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili	-	*	*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	-	*	-	*	-	*	*	-	-	*	*	
Asse IV – Ambiente e Territorio																											
Ob. IV.1 – Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*	-	-	-	-	
Asse IV – Ambiente e Territorio																											
Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi	-	-	-	*	*	*	*	*	*	*	-	*	*	*	*	*	*	*	*	-	*	*	*	-	*	*	
PAR-FAS (Regione Molise)																											
Asse 3 - Ambiente e Territorio																											
- Valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche per aumentare l'attrattività del territorio a fini turistici	-	*	-	*	*	*	*	*	*	*	-	*	*	-	-	*	*	*	*	-	*	*	*	*	*	*	
- Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e realizzazione della filiera Turismo-Ambiente-Cultura attraverso PIT e PAI	*	*	-	*	-	*	*	*	*	*	-	-	*	*	*	*	*	*	*	-	*	*	*	*	*	*	

Legenda *** | Coerenza Alta ** | Coerenza Media * | Coerenza Bassa - | Nulla

La successiva tabella (tabella 8.8) invece evidenzia la coerenza delle strategie concepite dell'Ente Parco con le politiche della programmazione 2007-2013-POR-FEASR, PAR-FAS (Abruzzo, Lazio e Molise)

Codice identificativo delle Strategie della CETS	1	2	3	4	5	6	7	8	9
POR-FESR (Regione Abruzzo)									
Asse II - Energia									
Ob. II.1 - Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Codice identificativo delle Strategie della CETS	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Asse III - Società dell'informazione									
Ob. III.2 – Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi	**	**	-	**	-	-	-	-	-
Asse IV - Sviluppo Territoriale									
Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile	**	**	***	***	**	**	***	-	***
PAR-FAS (Regione Abruzzo)									
Ob. Specifico 3 - Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento della qualità dell'accoglienza, dei servizi, della governance e della valorizzazione delle risorse culturali	***	**	**	***	**	**	***	**	***
Ob. Specifico 8 - Migliorare l'ambiente naturale, anche urbano e prevenire i rischi naturali	-	-	**	-	-	-	-	-	-
POR-FESR; PAR-FAS (Regione Lazio)									
Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva									
Ob. I.3 – Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi									
Ob. II.3 – Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	***	***	***	***	**	**	***	-	***
POR-FESR (Regione Molise)									
Asse II – Energia									
Ob. II.1 – Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asse IV – Ambiente e Territorio									
Ob. IV.1 – Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asse IV – Ambiente e Territorio									
Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi	-	-	**	**	**	**	**	-	-
PAR-FAS (Regione Molise)									
Asse 3 - Ambiente e Territorio									
- Valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche per aumentare l'attrattività del territorio a fini turistici	**	***	***	**	**	***	***	-	***
- Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e realizzazione della filiera Turismo-Ambiente-Cultura attraverso PIT e PAI	**	***	***	**	**	**	***	-	***

Legenda

***	Coerenza Alta	**	Coerenza Media	*	Coerenza Bassa	-	Nulla
-----	---------------	----	----------------	---	----------------	---	-------

Le matrici realizzate ai fini della valutazione ex-ante mettono in relazione i temi ambientali (che in genere vengono considerate nei processi di valutazione) con le strategie scaturite dai forum e dell'Ente Parco.

La prima matrice, denominata **Matrice di Stato**, raffronta i temi ambientali, con il settore turistico e fornisce alcuni indicatori (di stato e di monitoraggio) a cui fare riferimento sia in fase di individuazioni delle relazioni esistenti tra il settore turistico e le varie componenti ambientali, sia durante il monitoraggio dell'implementazione delle azioni previste dalla CETS.

MATRICE DI STATO		
TEMI AMBIENTALI	TURISMO	INDICATORI DI STATO E DI MONITORAGGIO
<i>Aria e cambiamenti climatici</i>	A causa della spiccata stagionalità estiva si evidenziano fenomeni di alterazione della qualità dell'aria dovuta agli scarichi delle auto e dei bus specie nelle zone di elevata concentrazione di turisti	Aumento della concentrazione di SO ₂ , NO _x , N ₂ O, COVNM, NH ₃ , CH ₄ , CO, CO ₂ , C ₆ H ₆ , Pb, PM10, O ₃ , PM10, PM2,5 e polveri sottili
		Indice di Biodiversità Lichenica
<i>Qualità della risorsa idrica</i>	A causa della spiccata stagionalità estiva si evidenziano fenomeni di alterazione della qualità delle acque. La maggior presenza di turisti oltre che a determinare un aumento delle necessità idriche, causa anche un aumento delle concentrazioni di inquinanti	Fabbisogno idrico per usi civili, turistici, zootecnici, industriali, irrigui e fabbisogno idropotabile, presenza e numero di punti di raccolta dell'acqua piovana (vasche o pozzi)
		Qualità delle acque destinate ad uso potabile e fabbisogno depurativo
<i>Suolo</i>	Compattazione del suolo per calpestio soprattutto nelle aree dove la concentrazione dei turisti è maggiore e lungo i sentieri che preferenzialmente vengono battuti dal turismo	Densità di turisti nelle aree e lungo i sentieri più frequentati
	Fenomeni di erosione a causa del calpestio	Superficie soggetta a frana per classe di instabilità
<i>Rifiuti</i>	Incremento della quantità prodotti di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani
	Possibile decremento della % di raccolta differenziata dovuta alla presenza di turisti che stanziano in seconde case e che non praticano tale tipo di attività (per scarsa informazione e/o sensibilità alla tematica)	Quantità e % di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato
<i>Paesaggio</i>	La costruzione di seconde case e di nuove strutture per la ricettività può influenzare negativamente la percezione del paesaggio naturale soprattutto se queste non vengono concepite e realizzate tenendo in considerazione i materiali e le tecniche in uso dai locali. Il paesaggio è una componente importante in fase di scelta della destinazione turistica in quanto può influenzarle più dello stato fisico dell'area.	Interventi di riqualificazione del patrimonio ambientale e del paesaggio
		% di pendii visibili non ricoperti da vegetazione
<i>Beni culturali e Patrimonio architettonico</i>	Impatti fisici dovuti all'afflusso eccessivo e dalla congestione che ne consegue, nonché da speculazioni edilizie insensibili dovute alla mercificazione dell'autenticità, della storia e del contesto culturale dell'area.	Numero e/o % di edifici considerati in condizioni di degrado (o demoliti)
		Numero di edifici utilizzati a scopi commerciali e/o turistici

MATRICE DI STATO		
TEMI AMBIENTALI	TURISMO	INDICATORI DI STATO E DI MONITORAGGIO
<i>Natura e biodiversità</i>	Le modalità di interazione tra il turista e l'ambiente se non opportunamente gestite possono determinare un impatto sulla flora e sulla fauna (ad es. raccolta di specie protette, disturbo della fauna selvatica, ecc.)	Presenza di specie ad elevato interesse conservazionistico
		Numero/frequenza totale degli incendi
		Uccisione di animali lungo le strade per specie di appartenenza
<i>Popolazione</i>	Le abitudini del turista possono trasferirsi sulla popolazione locale la quale tenderà a perdere la propria identità e a "costruire" una realtà che si discosta dalla propria nell'intenzione di accontentare il turista. Il turismo influenza anche l'occupazione, gli investimenti, le spese della comunità locale	Popolazione residente, densità di abitanti, popolazione nelle località abitate (centri abitati, nuclei abitati, case sparse), in rapporto al numero dei turisti, variazioni
		Ammontare e % delle spese per le infrastrutture turistiche
		Proventi netti del turismo maturati dalla comunità
		% di incremento/decremento del reddito delle famiglie locali
		PIL pro capite locale e % generata dal turismo
<i>Energia</i>	Nelle zone montane a causa della concentrazione di turisti nel periodo invernale dovuta alla presenza di impianti sciistici si registrano dei picchi nei consumi energetici. Tale incremento è dovuto essenzialmente all'energia impiegata per il riscaldamento delle strutture ricettive: gas, energia elettrica, combustibili a vario titolo.	Consumo pro capite di energia da tutte le fonti
		% di energia da fonti rinnovabili
		Numero di strutture ricettive che utilizzano fonti rinnovabili
<i>Mobilità</i>	Il turismo è il principale fattore d'incremento della domanda di trasporti per passeggeri ma le automobili in questo contesto, rappresentano i mezzi di trasporto più utilizzati dai turisti. Lo sviluppo del turismo deve prevedere una valida pianificazione dei trasporti dal punto di vista ambientale, sia a livello locale che a livello regionale.	Densità stradale
		Densità del trasporto pubblico
		Frequenza, capacità e livelli di utilizzo dei servizi pubblici
		Mezzo di trasporto utilizzato dai turisti per raggiungere la destinazione turistica
		Numero e capacità di mezzi di trasporto sostenibili (alimentati a metano, elettrici, ecc).
<i>Attività produttive</i>	Riduzione e/o scomparsa di altre attività economiche a vantaggi di quelle strettamente legate al settore turistico.	Numero di unità locali e di addetti nel settore turistico in rapporto al numero di unità locali e addetti in tutti i settori.
	Riduzione della diversificazione produttiva del sistema territoriale con conseguenti squilibri socio-economici	SAU, n. aziende agricole, n. aziende zootecniche, ecc.

La matrice che segue invece mira ad individuare gli impatti dell'implementazione delle strategie (e quindi della CETS) sui vari temi ambientali viene denominata **Matrice di Valutazione**.

MATRICE DI VALUTAZIONE																										
Macro Obiettivi	1			2							3			4		5					6					
Codice identificativo delle Strategie della CETS	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
Temi ambientali																										
<i>Aria e cambiamenti climatici</i>	+	++	++	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0	+	+	0	+	0	++	0	0	0	++	++
<i>Qualità della risorsa idrica</i>	+	++	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0	+	+	0	+	0	0	0	0	0	++	++
<i>Suolo</i>	+	++	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	+	+	+
<i>Rifiuti</i>	+	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	0	0	++	0	0	0	+	+
<i>Paesaggio</i>	0	++	0	++	+	+	0	+	+	+	0	0	+	+	+	+	+	0	+	0	+	0	0	+	0	0
<i>Beni culturali e Patrimonio architettonico</i>	0	0	0	++	++	++	++	++	+	++	0	0	+	++	+	++	+	0	+	0	+	+	0	0	0	0
<i>Natura e biodiversità</i>	++	++	+	+	0	0	+	0	+	+	0	0	+	0	0	+	+	0	+	0	+	0	0	+	+	+
<i>Popolazione</i>	0	0	0	+	0	+	++	++	++	0	0	+	++	+	+	+	0	++	0	0	+	0	+	0	0	0
<i>Energia</i>	+	++	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	++	+	0	+	+
<i>Mobilità</i>																										
<i>Attività produttive</i>																										

Legenda

Molto negativo	--	Negativo	-	Neutro	0	Positivo	+	Molto positivo	++
----------------	----	----------	---	--------	---	----------	---	----------------	----

CONCLUSIONI

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è sicuramente tra i parchi italiani più noti ed è stato tra i primi a sperimentare dei modelli di gestione del tutto innovativi che nel tempo non solo si sono poi evoluti, ma sono stati anche esempio di buone pratiche per altri Parchi. Tuttavia le logiche di approccio allo sviluppo economiche intraprese negli anni '80 e '90 oggi non hanno più ragion d'essere. Come abbiamo visto, il livello di disoccupazione piuttosto elevato, contribuisce ad alimentare il fenomeno dell'emigrazione e quello conseguente dell'invecchiamento della popolazione. Nonostante il reddito pro capite di Comuni facenti parte del Parco, risulta in linea con altre realtà territoriali italiane non marginali, si avverte una mancanza di servizi, soprattutto nel settore sociale e culturale (mezzi di trasporto, spazi ed iniziative per il tempo dei giovani, politiche e strutture per le persone anziane e/o per i diversamente abili, ecc).

Il turismo, in questo contesto, rappresenta senza alcun dubbio una valente risorsa locale nel ristretto panorama delle opportunità che zone marginali, come quelle del Parco, offrono; gli sforzi che però l'Ente di concerto con gli altri attori locali deve promuovere, vanno convogliati verso un ulteriore suo sviluppo perseguendo strategie mirate e condivise da popolazione ed istituzioni, frutto degli incontri nei forum previsti dalla Carta.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha parecchi punti di forza:

- un patrimonio ambientale e paesaggistico di gran pregio;
- un'alta notorietà fra i Parchi Nazionali;
- una buona dotazione di un tessuto di strutture ricettive;
- una imprenditoria del turismo nata localmente e a carattere soprattutto familiare, adatta a ridistribuire gli utili sul territorio;

ma anche parecchi punti di debolezza:

- debolezza finanziaria e organizzativa dell'Ente Parco
- scarsa comunicazione e mancanza di progettazione condivisa all'interno del sistema turistico e fra questo e le istituzioni;
- basso livello del sistema formativo professionale;
- flussi turistici concentrati localmente e nei periodi tradizionali;
- sviluppo del turismo concentrato solo in alcune località e poli;
- assenza di strutture turistiche dotate di marchi ambientali.

E' a partire da tali considerazioni che il dibattito tra i vari attori territoriali deve avviarsi: il Rapporto Diagnostico frutto di un lavoro accurato che comunque necessita di ulteriori approfondimenti, rappresenta lo strumento di conoscenza del territorio e andrebbe sempre

aggiornato poiché soltanto conoscendo realmente le dotazioni ambientali, socio-economiche, culturali ed imprenditoriali del territorio si possono effettuare proiezioni e previsioni sull'andamento futuro del settore turistico e dell'indotto. E' ormai chiara la necessità di agire secondo programmi a lungo termine: percorsi che si basano su azioni di lasso temporale breve, generano le problematiche precedentemente illustrate. Dal Rapporto diagnostico emerge distintamente che il territorio afferente al Parco è caratterizzato da una potenzialità turistica che in alcuni comuni risulta attualmente più spiccata (Alto Sangro - Valle del Sagittario). Benché non siano sempre disponibili i dati riferiti ai possibili impatti legati al turismo (consumi di acqua, produzione di rifiuti, ...), alcune situazioni caratterizzate da valori piuttosto elevati possono essere attribuite a questo. Di sicuro impatto l'uso del suolo legato all'edificazione turistica soprattutto per il numero sostenuto di abitazioni non occupate da residenti. Benché dotati di un buon numero di strutture ricettive significativo risulta il basso utilizzo lordo delle stesse, indice di bassa efficienza economica del settore.

La valutazione ex ante, seppure di carattere puramente qualitativa e soggettiva, ha evidenziato che l'adesione alla CETTS e l'applicazione delle strategie porta a degli indubbi benefici non solo agli addetti del settore turistico ma anche alle popolazioni locali.

Come si è sottolineato più volte l'elemento cardine della CETTS sono i forum territoriali: la partecipazione e la condivisione di un percorso univoco e di obiettivi comuni sono l'unica strada percorribile se si vuol fare del turismo, un settore trainante dell'economia locale. Occorre attuare politiche che incentivino e sviluppino le potenzialità turistiche locali, invogliando così i giovani a rimanere in valle; potenziare l'azione sinergica in tutti i settori economici, politici e sociali, in modo da concorrere al miglioramento e sviluppo omogeneo di tutta l'area, senza trascurare i comuni dotati di minori potenzialità; potenziare l'offerta già esistente attraverso una promozione sinergica tra gli operatori; riqualificare l'offerta, puntando sulla qualità delle strutture e sui servizi offerti all'utenza. L'esperienza appena avviata dal Parco ha da subito mostrato che le comunità locali sono pronte ad intraprendere questo percorso: hanno tutto l'entusiasmo, le potenzialità e le capacità per mettersi in gioco e partecipare attivamente alla costituzione di una rete locale forte, in cui ciascun attore possa svolgere un ruolo importante e definito. In questo senso il ruolo dell'Ente Parco sarà quello di "collante" e di "direttore d'orchestra" di tutte le maestranze coinvolte. Importante potrebbe essere la presenza di una figura professionale (all'interno dell'Ente ma anche esterna) che svolga il ruolo di "fundraiser" ovvero che vada a alla ricerca di fondi e finanziamenti per attuare progetti e piani di sviluppo avvalendosi anche di quelli relativi alla nuova programmazione 2007-2013. Ciò risulta ancor più rilevante se si considerano i budget di spesa a disposizione dell'Ente, ormai ridotti notevolmente e che in alcuni casi ne consentiranno esclusivamente la gestione ordinaria.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- Agribusiness Paesaggio & Ambiente – Vol. IX (2005) n. 3, Marzo 2006
- Amodio T., 2007. *Turismo e Territorio*, in F. Bencardino, M. Prezioso, *Geografia del Turismo*, The Mc Graw-Hill
- Andriola L., 2000. *Definizioni di turismo sostenibile*, ENEA
- Antonioli Corigliano M., 1988. *Studio microeconomico per una politica del turismo*, in “Politica del Turismo”, n. 3, p. 376
- APAT, 2008. *Annuario dei dati ambientali*, Roma, p. 288
- Atti del 1° Workshop Nazionale sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile, Caderzone Terme, Maggio 2009
- Atti del Convegno Turismo Sostenibile. Trasformazioni recenti e prospettive future (a cura di) E. Nocifora, O. Pieroni, T. Romita, C. Ruzza, 2006.
- Atti del Convegno Turismo Sostenibile. Trasformazioni recenti e prospettive future (II edizione) (a cura di) E. Nocifora, O. Pieroni, T. Romita, C. Ruzza, 2007
- Atti del corso di Formazione per gli operatori del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, 20 Aprile 2010
- Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, Amantea (CS), Settembre 2009
- Banca Dati API, 2010 (a cura di) M. Palmieri
- Becheri E. (a cura di) 2006-2007. *Rapporto sul Turismo Italiano, XIV Edizione*, Mercury S.r.l., Franco Angeli, pp. 859-861, 869, 872-873
- Becheri E. (a cura di) 2008-2009. *Rapporto sul Turismo Italiano, XVI Edizione*, Mercury S.r.l., Franco Angeli, pp. 13-14, 20-21
- Berardi S., 2007. *Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile*, Franco Angeli, pp. 40-47, 81-89, 151-159, 163-164
- Bizzarri C., Querini G., 2006. *Economia del turismo sostenibile. Analisi teorica e casi studio*, Franco Angeli, pp. 8-9, 75-80
- Butler R. W., 1980. *The concept of a tourist area cycle of evolution: implication for management of resources*, in “Canadian Geographer”, vol. 24 (1) pp. 5-12
- Camarsa G., 2003. *Turismo sostenibile: l’impatto ambientale provocato dalle navi da crociera e dai turisti. Azioni e metodologie*, Rapporto sullo sviluppo sostenibile, pp.9-12.
- Candela G., Figini P., 2010. *Economia del turismo e delle destinazioni*, McGraw-Hill, pp. 10-16, 56-58, 111-114, 479-486.
- Casagrande Serretti G., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, Amantea (CS), Settembre 2009, pp. 3-5
- Cassola P., 2005. *Turismo sostenibile e aree naturali protette. Concetti, strumenti e azioni*, Edizioni ETS, pp.146-147, 252-255

- Cohen E., 1978. *The impact of tourism on physical environment*, in *Ananas of tourism research*.
- Costa P., Manente M., 2000. *Economia del turismo*, TUP, Milano, pp. 256, 292
- Costa P., Manente M., Furlan M. C., 2001. *Politica economica del turismo*, T.C.P., p. 246
- De Salvo P., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, Amantea (CS), Settembre 2009, pp. 9-10
- DIRETTIVA 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Direzione Studi e Ricerche TCI (a cura di), in collaborazione con CONAI, 2005. *Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico*, I Libri Bianchi del Touring Club Italiano, n.13, Roma, pp. 20-21, 45-52, 82-86
- E – Quaderni (a cura di) R. Moschini, 2009. *Quale futuro per i Parchi*, p. 9, 23
- ENEA-ITER, 1999. *Progetto STARe – Studio sulla domanda di turismo accessibile*, Report conclusivo
- ENIT, Agenzia Nazionale del Turismo, 2008. *Corporate Annual Report*, pp. 8-16.
- European Environment Agency, 1999. *Environmental indicators: Typology and overview*, Technical report No 25, p.7
- EUROSTAT, Methodologies and Working papers, 2010. *Tourism statistics in the European Statistical System*, pp. 52-58
- Formez, (a cura di) D. Deidda. 2003. *Governance e sviluppo territoriale*, p. 13
- GAL CASACASTRA – Attuazione P.I.C. Leader Plus, Regione Campania, Misura 4 Valorizzazione dei beni naturali e culturali, Azione 4.C.1 Progetto sul Turismo Sostenibile
- Galviani, 2004. *Ecoturismo*, Edizioni Martina Bologna, pp. 9-11, 29-31, 47-48
- Global Reporting Initiative, GRI, 2002. *Sustainability Reporting Guidelines*
- Global Reporting Initiative, GRI, 2002. *Tour Operator's Sector Supplement – For use with the GRI 2002 Sustainability Reporting Guidelines*
- I Quaderni informativi INEA (a cura di C. Hausmann, e R. Di Napoli), 2001. *LO SVILUPPO RURALE, Turismo rurale, agriturismo prodotti agroalimentari*, INEA, n. 4, II Ed. aggiornata, p. 5, 35-36
- I Quaderni Scientifici del CTS, (a cura di) R. Cannas, 2006. *Buone Pratiche del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*, CTS, pp.7-10,
- I Quaderni Scientifici del CTS, (a cura di) R. Cannas, 2006. *Il turismo sociale: le politiche, gli attori, il mercato*, CTS, pp. 15, 27-28, 118-119
- I Quaderni Scientifici del CTS, (a cura di) S. Cirillo, M. Nicosia, M. Solinas, 2008. *Turismo giovanile, valori e tendenze di un fenomeno in crescita*, CTS, p. 7, 73
- I Rapporti Scientifici del CTS, (a cura di) M. Solinas e R. Cannas, 2005. *Primo Rapporto sul Turismo nei Parchi Nazionali Italiani, una visione di sistema*, CTS, pp.25, 29-31

- Inskip E., 1991. *Tourism planning: an integrated and sustainable development approach*, New York, p. 146
- ISTAT, 2000. *5° Censimento dell'agricoltura*, Roma
- ISTAT, 2001. *8° Censimento industria e servizi*, Roma.
- ISTC – ATLAS, 2003. *Young Independent Traveller Survey*
- Istituto Nazionale Ricerche Turistiche (a cura di), 2009. *Indagine sul turismo organizzato internazionale - Rapporto Annuale*, Osservatorio Nazionale del Turismo, UNIONCAMERE
- Keynes J.M., 1933. *Autosufficienza Nazionale*, in Keynes, J.M.
- Manning T., 1999. *Opinion piece - Indicators of tourism sustainability*, *Tourism Management*, n. 20 pp. 179-181
- Mercury S.r.l. (ricerca a cura di), 2009. *Turismo, Artigianato, Produzioni tipiche: studio per un'economia sostenibile delle aree protette siciliane*, pp. 9-13
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, 2010. *La Strategia Nazionale per la Biodiversità: un percorso condiviso e partecipato*.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in collaborazione con la Regione Piemonte, 2002. *Atti della II Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette*, Volume 2, pp. 11-18
- Miossec J. M., 1977. *Un Modèle de l'espace touristique*, in "L'Espace Géographique", volume 6(1), pp 41-8
- Mowforth M., 1993. *Eco-tourism: Terminology and Definition*, in "Research Report Series", n. 1, p. 45
- Musu 2003. *Introduzione all'economia dell'ambiente*, Bologna, pp. 194-197
- Osservatorio Permanente sul Turismo Natura, 2008. *6° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, Edagricole
- Osservatorio Permanente sul Turismo Natura, 2010. *8° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, Edagricole
- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, 2007. *AGEMAS - Carta Qualità: un progetto di marketing territoriale*, Rapporto n. 4, pp.5-7
- Periodico quadrimestrale di cultura della montagna, 2006. Anno 10 – n. 1 Adamello Brenta, pp. 3-4
- Pigliaru F., 1997. *Economia del turismo: note su crescita, qualità ambientale e sostenibilità*, CRENOS, Cagliari, p. 12
- Priority Actions Programme Regional Activity Centre Split, 1997. *Guidelines for Carryng Capacity Assessment for Tourism in Mediterranean Coastal Areas*, pp. 12
- Rami Ceci L., 2005. *Turismo e sostenibilità. Risorse locali e promozione turistica come valore*, Armando Editore, pp. 190-191.
- Rapporto del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, 2007. *Azione per un turismo europeo più sostenibile*, pp. 1, 47
- Ricerca I-Com (a cura di) F. D'Amore, P. L. Petrillo, F. Severino, 2009. *Ambiente, turismo e competitività sostenibile. Come rendere la tutela ambientale un moltiplicatore di sviluppo locale*, Rubbettino, pp. 8-9

- Satta A. *La Valutazione della Capacità di Carico Turistica nel Mediterraneo*, Ecobilancio Italia, pp.3
- Scaletta, in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, Amantea (CS), Settembre 2009, pp.1-4
- Stroppa (a cura di), 1976. *Sviluppo del territorio e ruolo del turismo*, Clueb, Bologna
- Tisdell G., 2001. *Tourism Economics, the Environment and Development – Analysis and Policy*, Edward Elgar Publishing, New York, pp. 24-25
- Turismo sostenibile basato sul patrimonio naturale e culturale pp 27-28
- UNWTO, 2004. *Indicators of Sustainable Development for Tourist Destinations: A Guidebook*, Madrid, Spain, pp.7-8, 261, 258-259, 265-268
- Weaver B., 1991. *Alternative to mass tourism in Dominica*, in “Annals of Tourism Research”, vol. 16, n. 8 p.21

SITOGRAFIA

- <http://www.unwto.org/facts/eng/vision.htm>
- <http://www.europarc.org>
- <http://www.unep.org>
- <http://www.world-tourism.org/sustainable/IYE-Main-Menu.htm>
- <http://www.sinanet.it>
- <http://www.european-charter.org/home/>
- <http://www.europarc.org/>
- <http://db.formez.it>
- <http://www.sinanet.apat.it/it/gelso>
- <http://www.conferenzanazionaleturismo2010.it>
- <http://www.wikipedia.com>
- www.gelso.apat.it
- www.cts.it
- <http://www.federparchi.it/cets.htm>
- <http://www.globalreporting.org>
- <http://www.touringclub.it>
- www.istat.it
- www.regione.abruzzo.it
- www.parcobruzzo.it
- www.sicilianatura.org
- <http://www.apat.frosinone.it/>
- http://www.galverla.eu/e4/eeee_home.html
- Andriola L., *Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile: il quadro di riferimento italiano*, http://www.amb.casaccia.enea.it/homesite/Cat/1_hotel2.htm
- Bimonte S., Punzo L. F., con la collaborazione di C. Pisani. *Quanti (turisti) sono troppi? Città di Toscana. Osservatorio per il turismo sostenibile*, EdATS, UNISI a Grosseto www.goodwin.econpol.unisi.it/EdATS/osservatorio.htm
- <http://porfesr.lazio.it/PORFESR/home.html>
- <http://www.programmazione.molise.it>
- <http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione>
- <http://www.moliseturismo.eu>
- <http://www.eptmolise.it>
- <http://www.pnab.it>
- www.parcopalmaritime.it
- <http://www.sibillini.net>